LEO

CIRO RICONOSCIUTO

AT.2 5

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 28 *Pluteo* 4
N. di Scaffale (Volume) 19
N. dei Manoscritti in copia
Rari 7. 3. 3.
N. di biblioteca 46567

Leo

Civo Riconosciuto

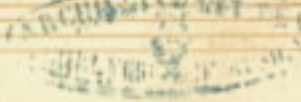
Solo atto 2° e 3°

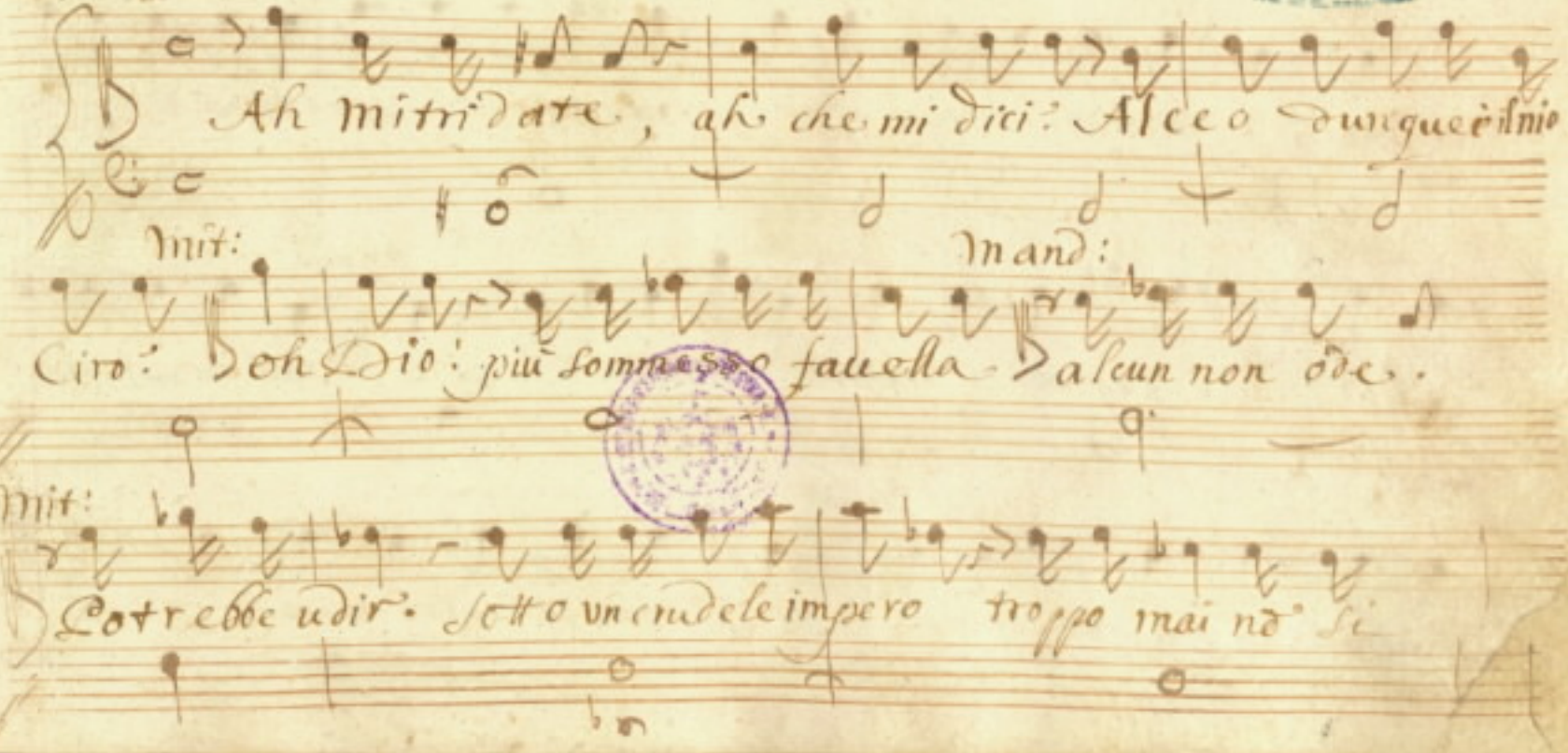
Ciro riconosciuto

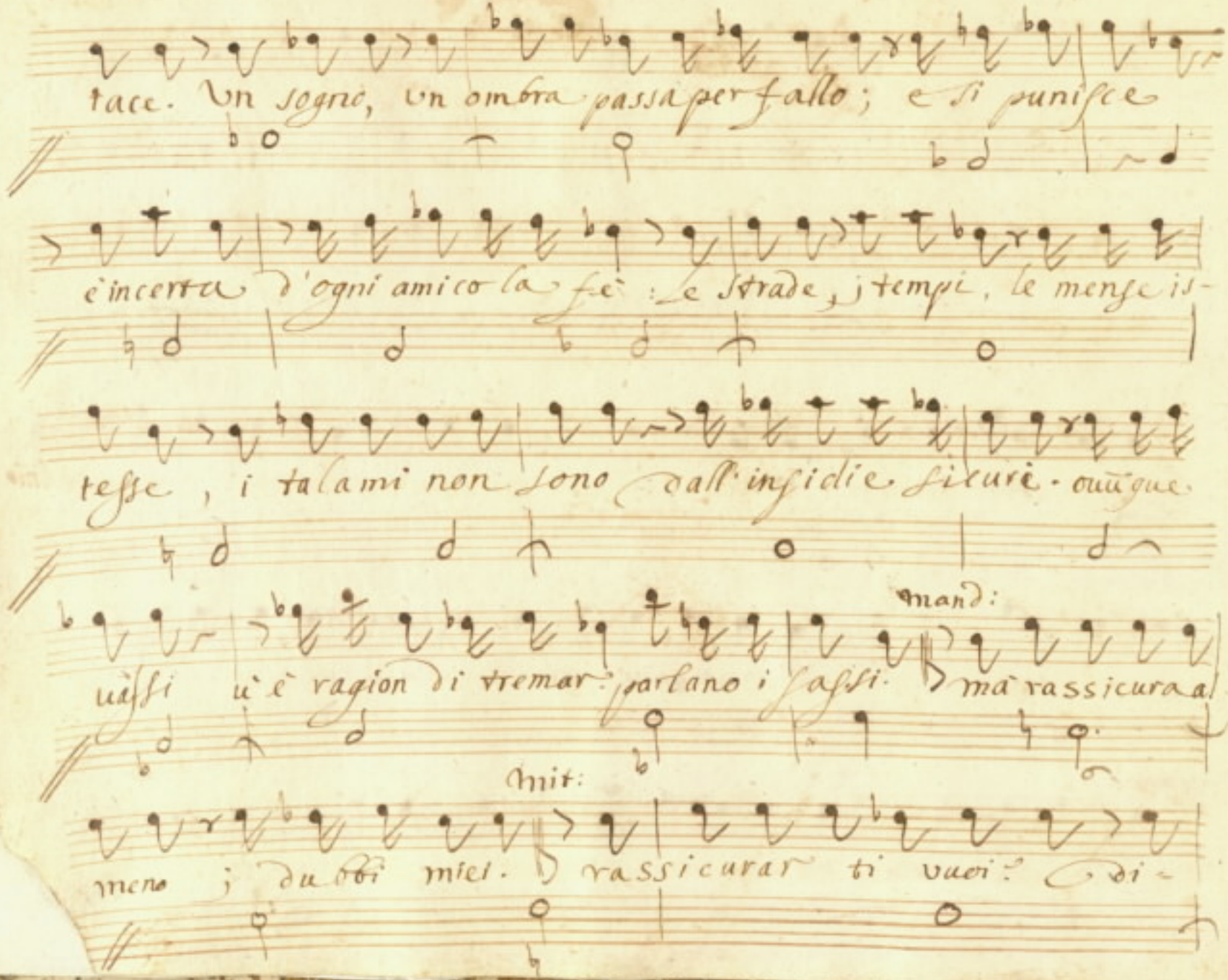
Atto Secondo Scena Prima

Vasta pianura ingombrata di ruine
d'antica Città; già per lungo tempo inselvatichite.

Mandane, e Mitridate.






tace. Un sogno, un ombra passa per fallo; e si punisce
è incerta d'ogni amico la fè: le strade, i tempi, le mense is-
tesse, i talami non sono dall'insidie sicure. ouũque
mand:
uissi u'è ragion di tremar: parlano i sassi. Ma rassicura al-
mit:
meno i dubbi miei. Rassicurar ti vuoi? Di-

Man: e

mandare il tuo cor: quel più sincero testimonio à una madre: ch'è

vero: è vero: or mi souuien · quando mi venne inanzi la

prima volta Alceo tutta m'intesi tutto il sangue in tumulto: ah perche

mitr.

tanto celarmi il ver? Così geloso arcano mal si fida a tras-

porti del materno piacer: se il tuo dolore pietà nō mi fa-

cea; se del tuo sdegno contro Alceo nō temeuo; ignoto an-

Mand.

cora. ti sarebbe il tuo figlio. a parte a parte tutto mi

Mit: Mand:

spiega. Io veggo da lungi il Rè. Col fortunato annuiso comā a

Mit:

Lui. ferma, nol dissi, ah taci, se vuoj salvo il tuo

Man: Mit: Mand:

Ciro. eterni Dei! perche? Parti ma il Padre

5

Mit: Or di più nõ parlar

Mand: Sai che il mio figlio prigioniero è per me

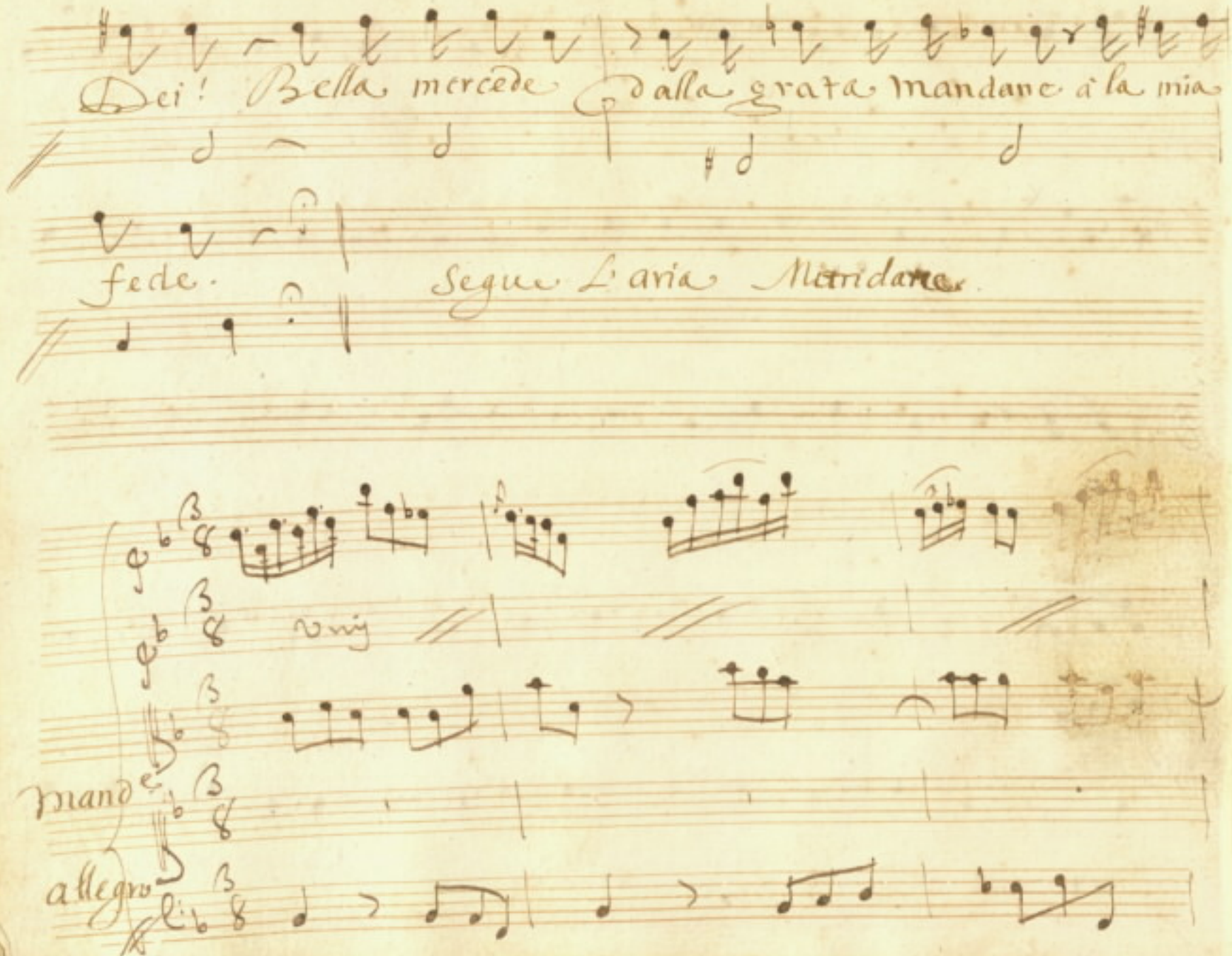
Mand: parti, e taci, Libero tel prometto.

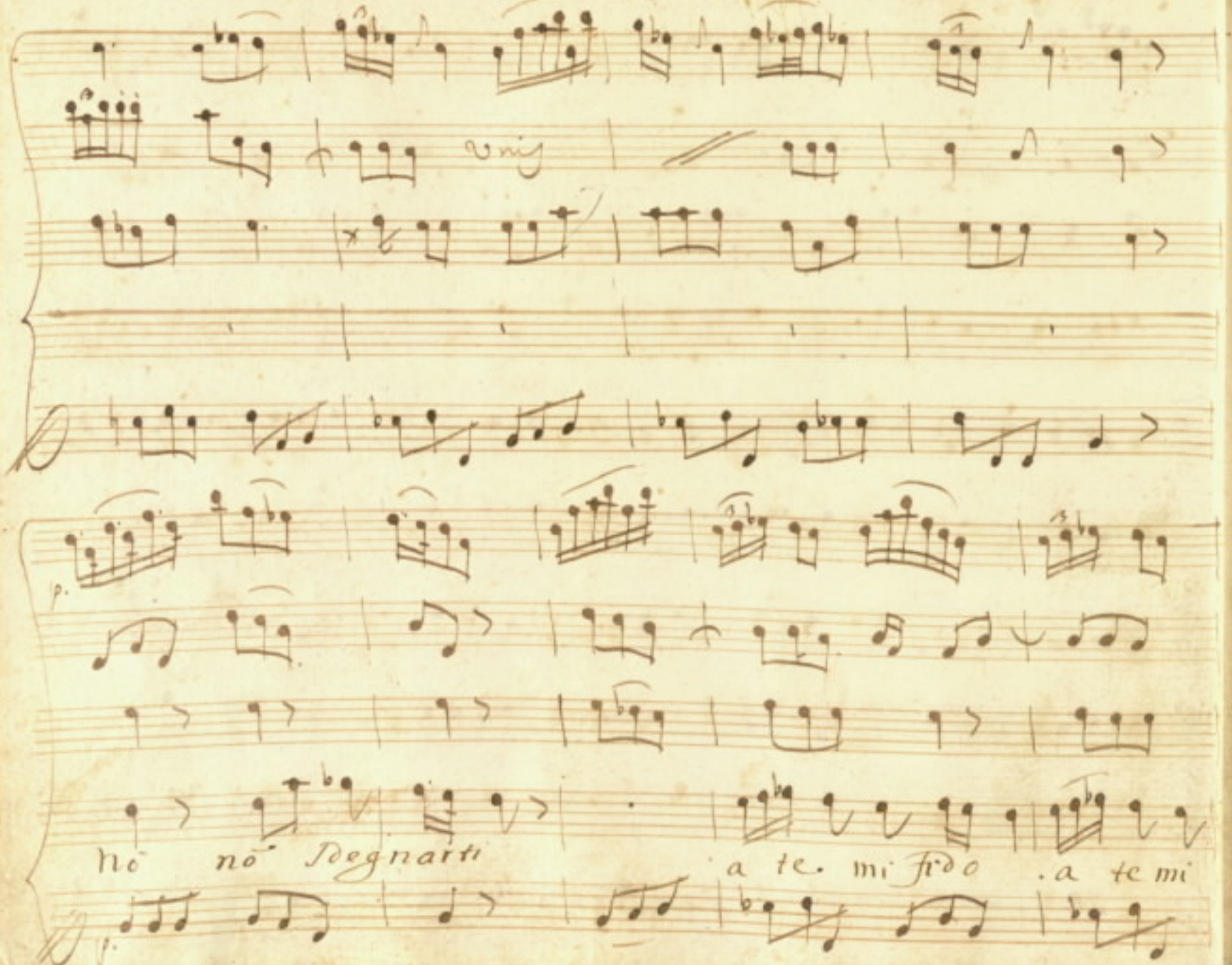
Mit: E per qual via. che

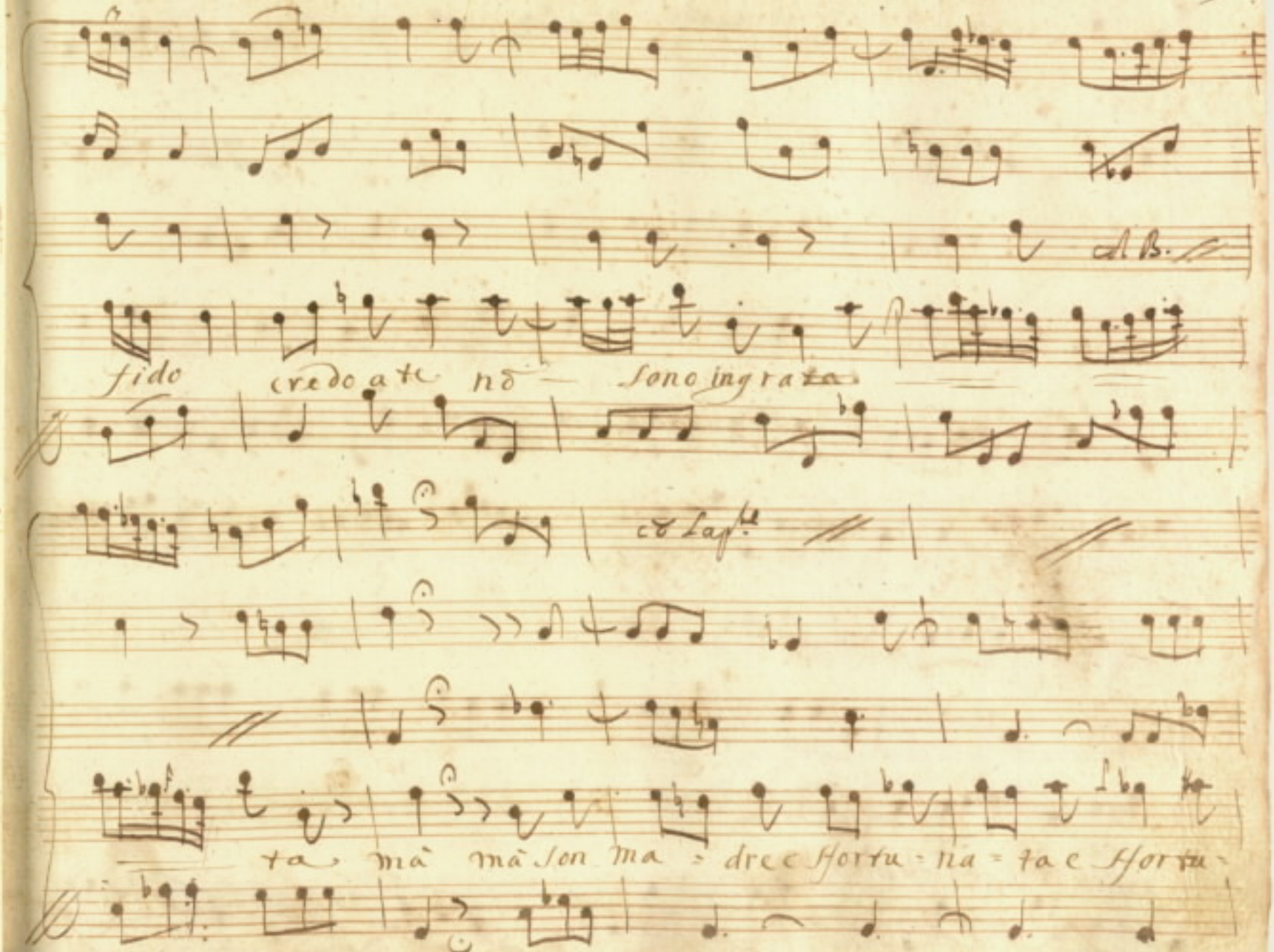
Man: pena! a me ne lascia tutto il pensier. ba: Come

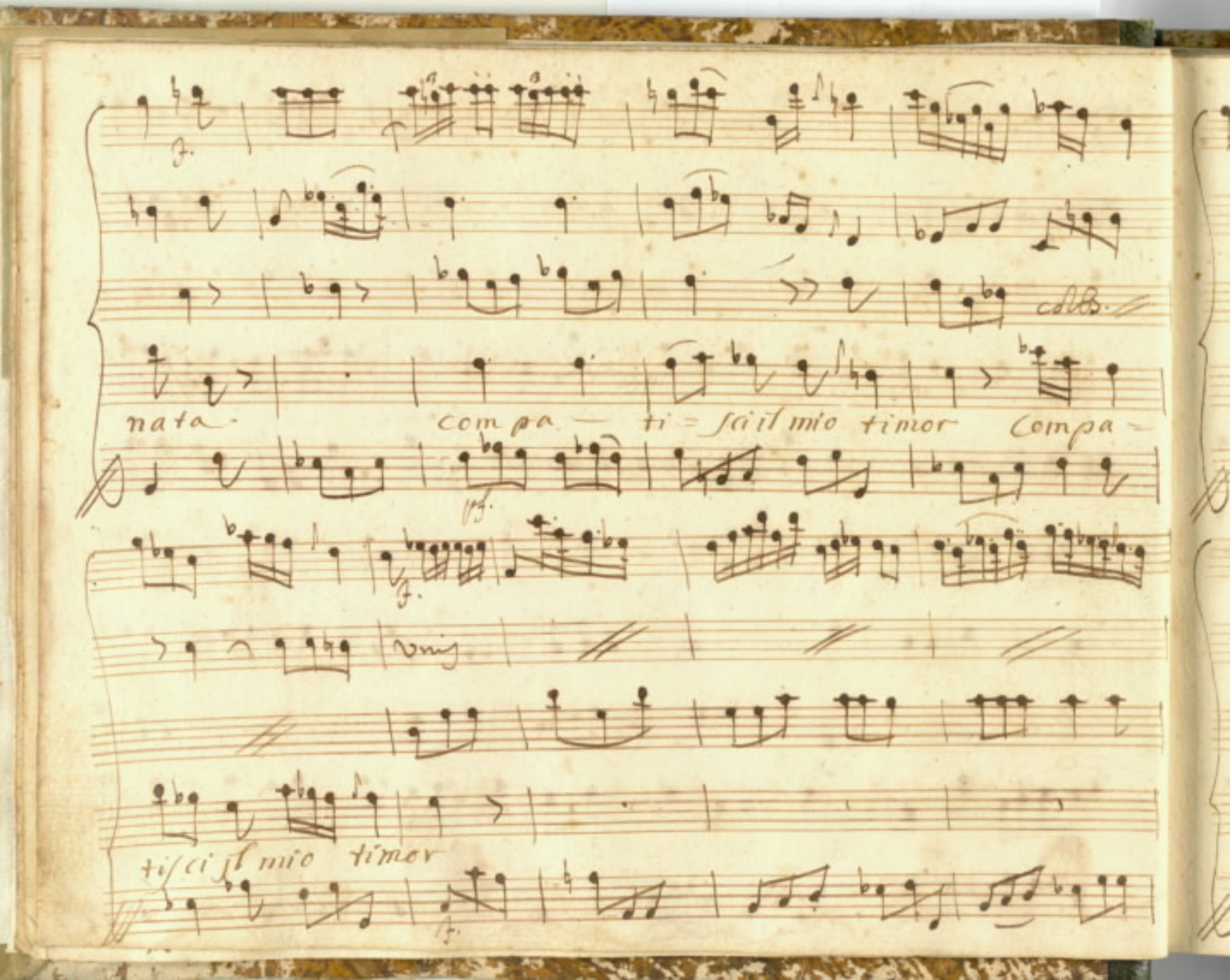
vuoj. ma' posso crederti Mitridate. fidarmi a

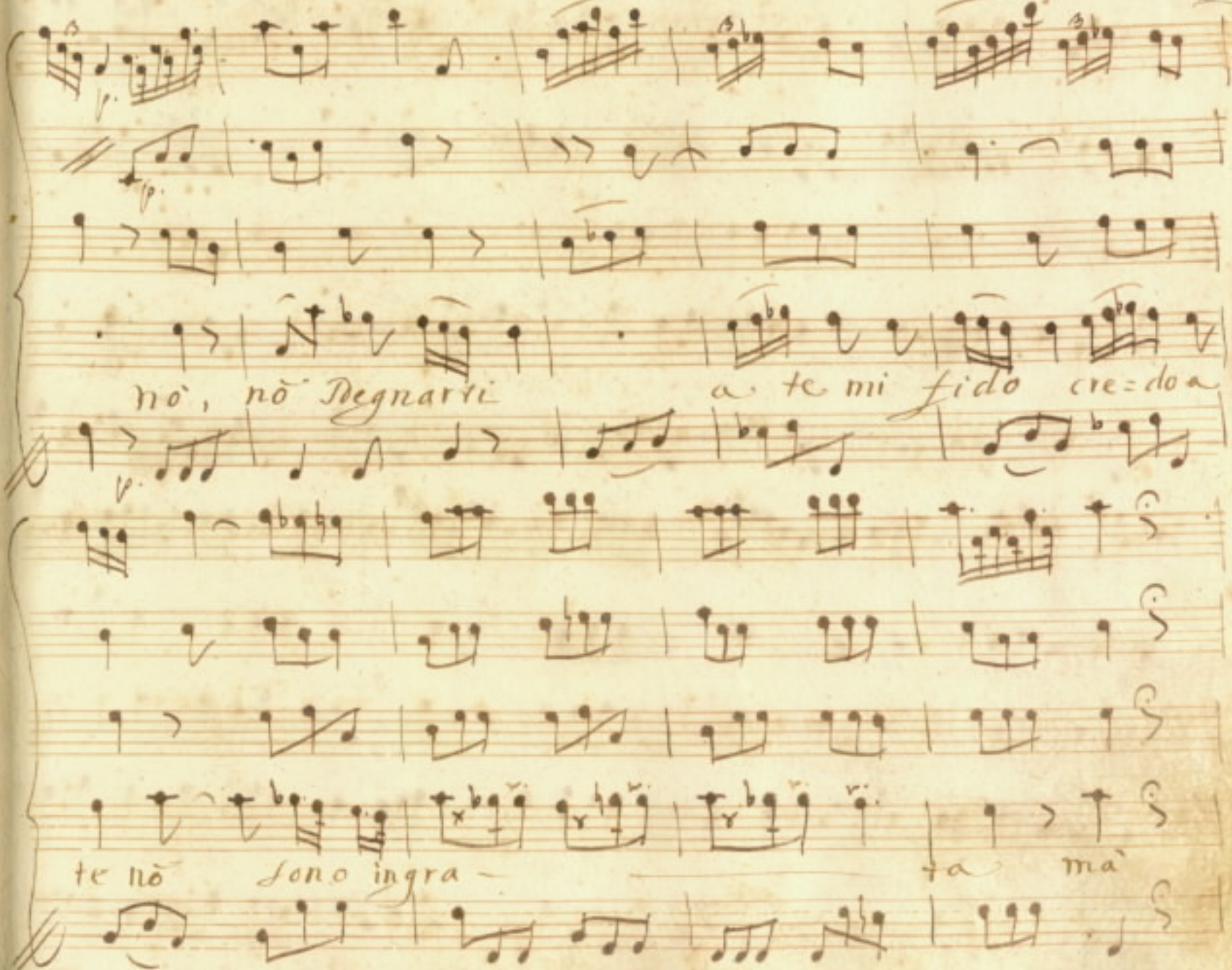
Mit: te? Se puoi fidarti? oh stelle! se puoi credermi! oh

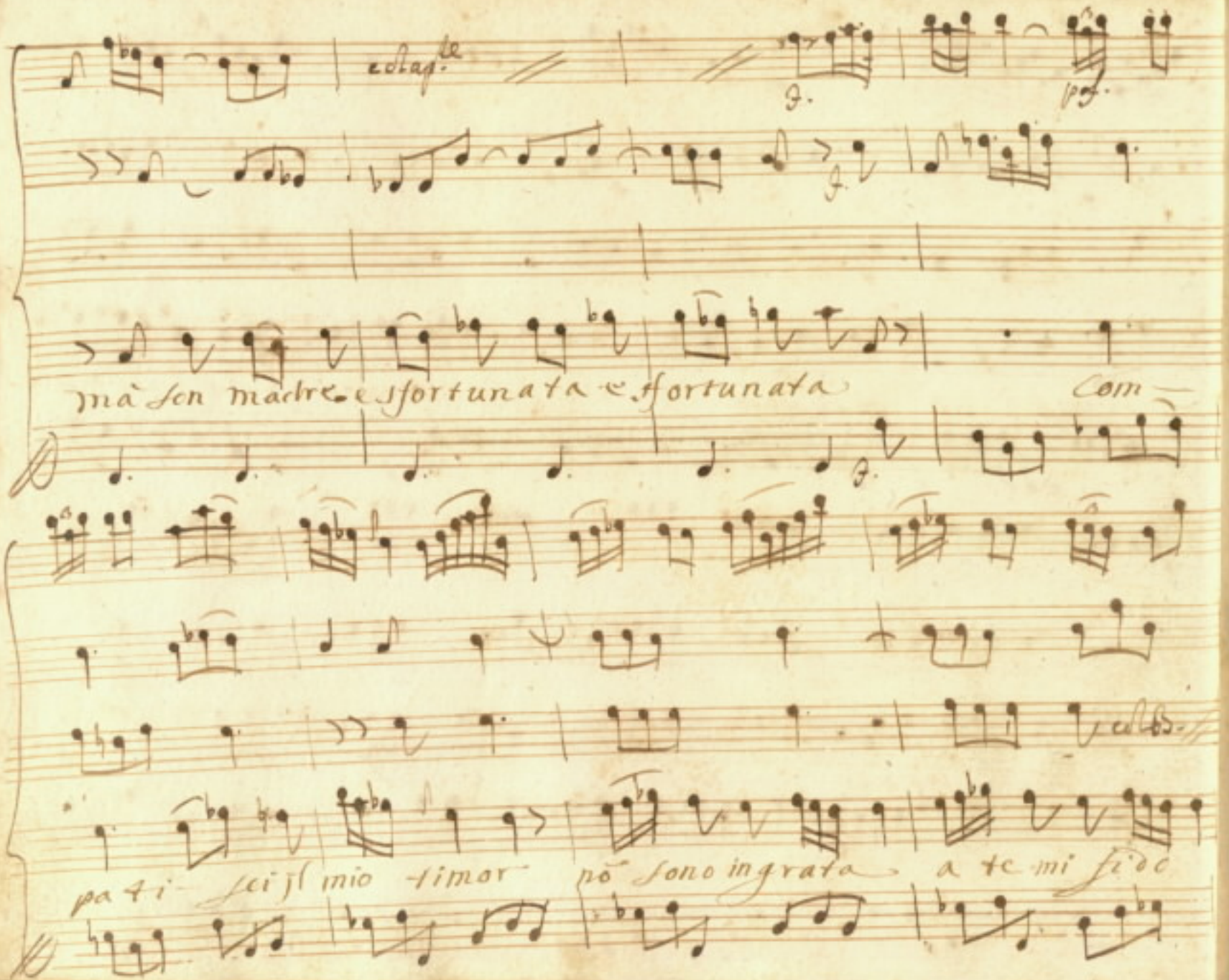

Dei! Bella mercede
dalla grata mandare à la mia
fede.
Segue L'aria Mitridate.
mand
allegro

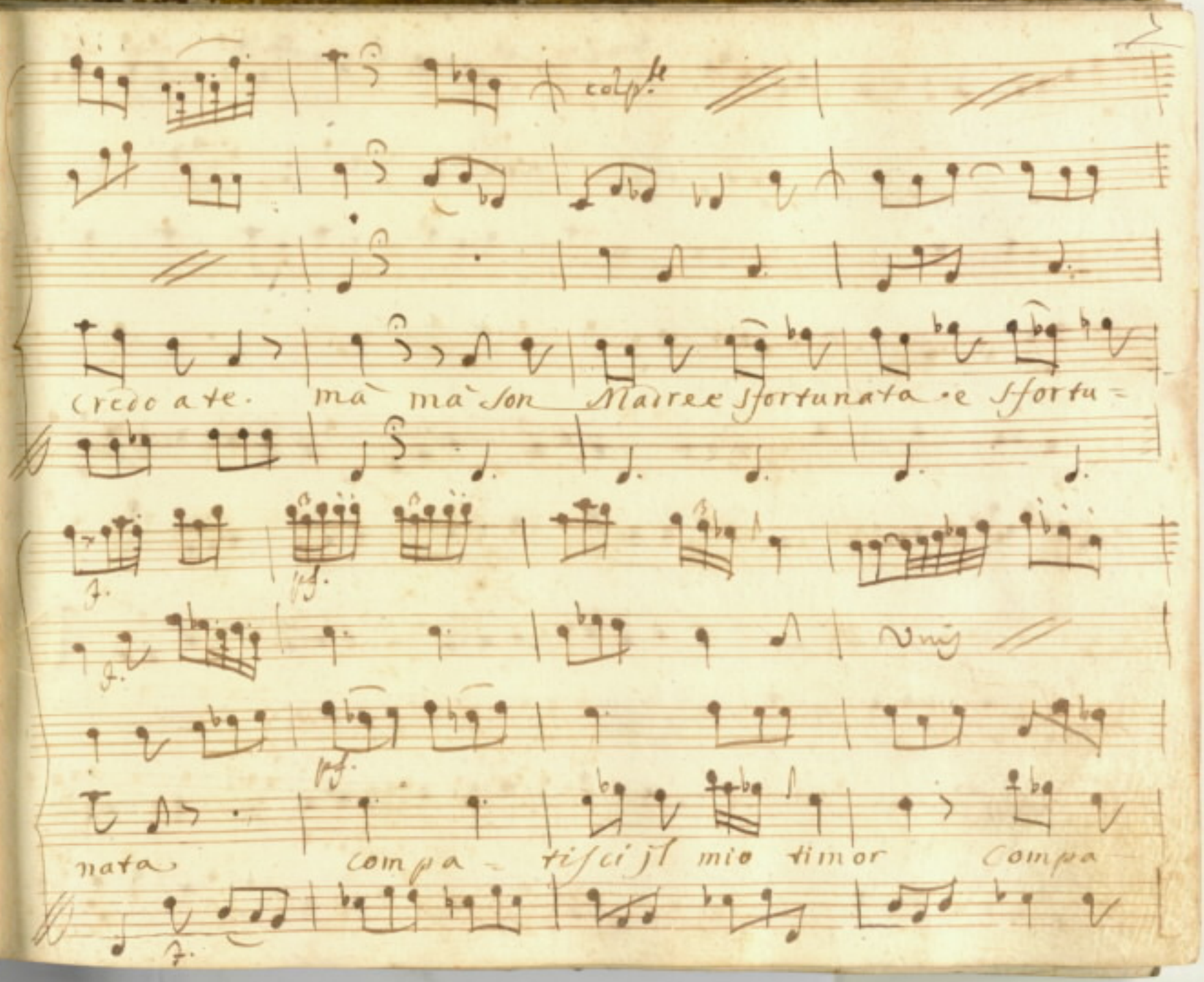

vnq
p.
nõ nõ Degnarti
a te. mi fido .a te mi

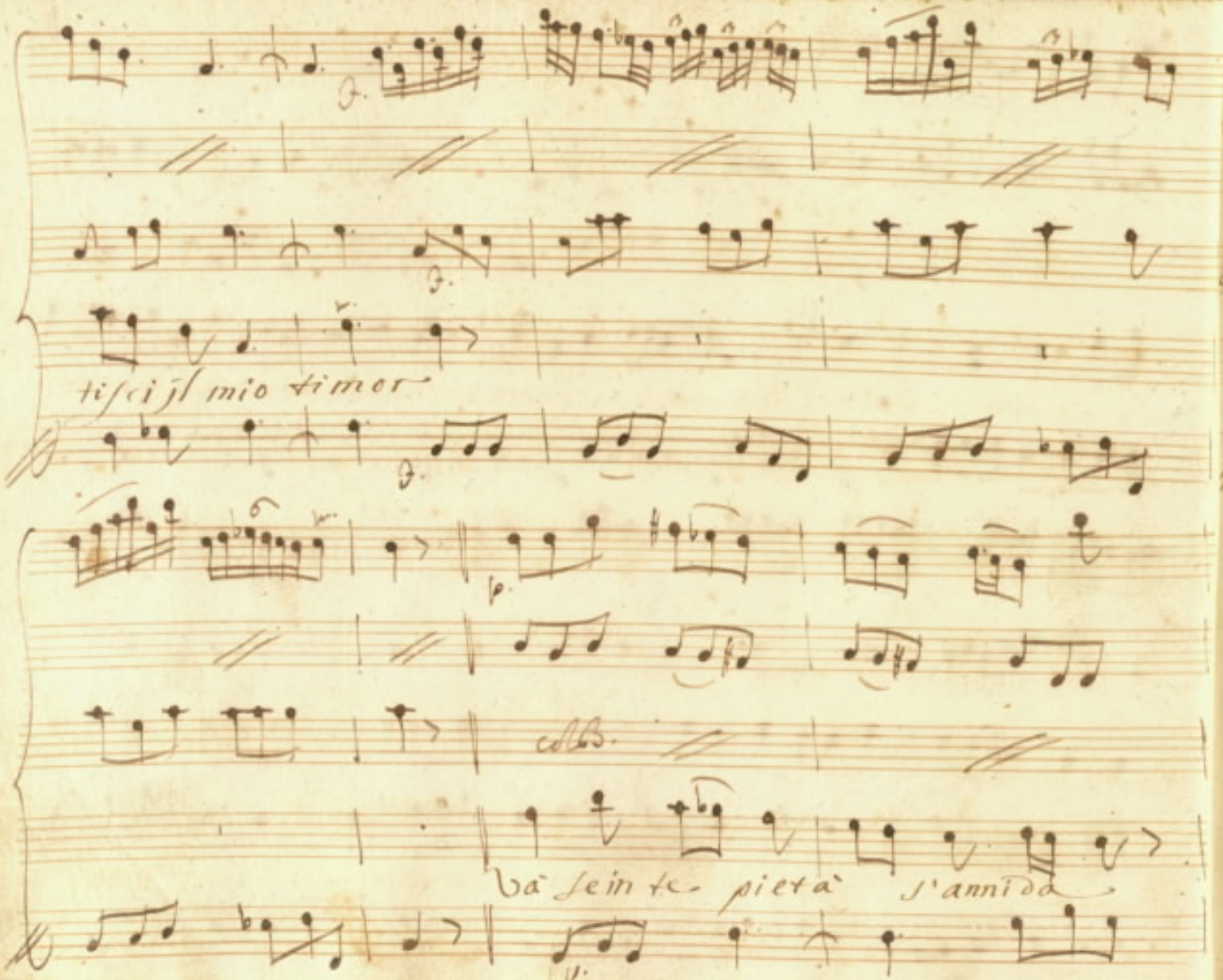

fido credo a te nō — sono ingrata.
ta, mà mà son ma = dre sfortu = na = ta e sfortu =

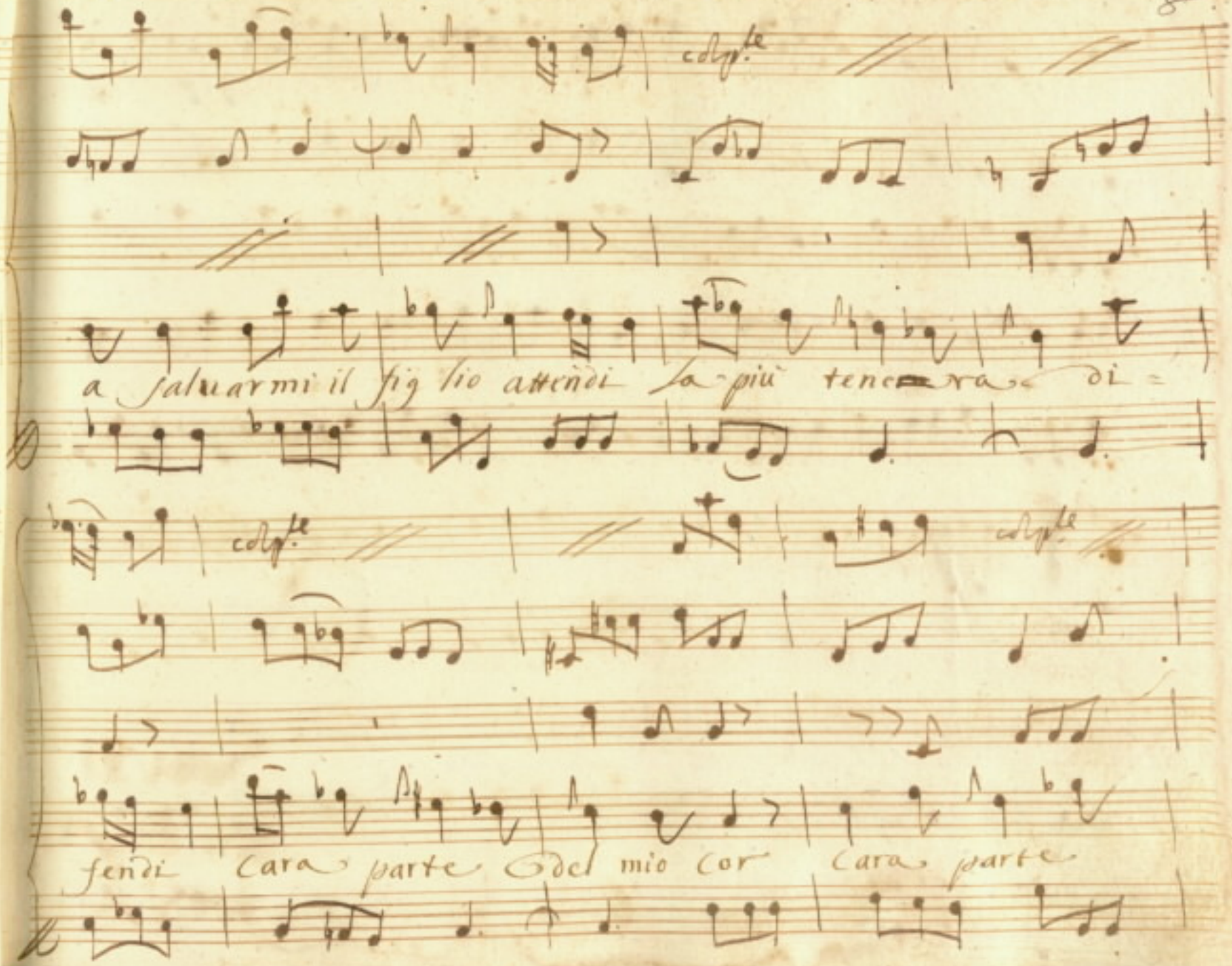

f.
colB.
nata - compa — ti = sa il mio timor compa -
pf.
f.
ti sa il mio timor
f.

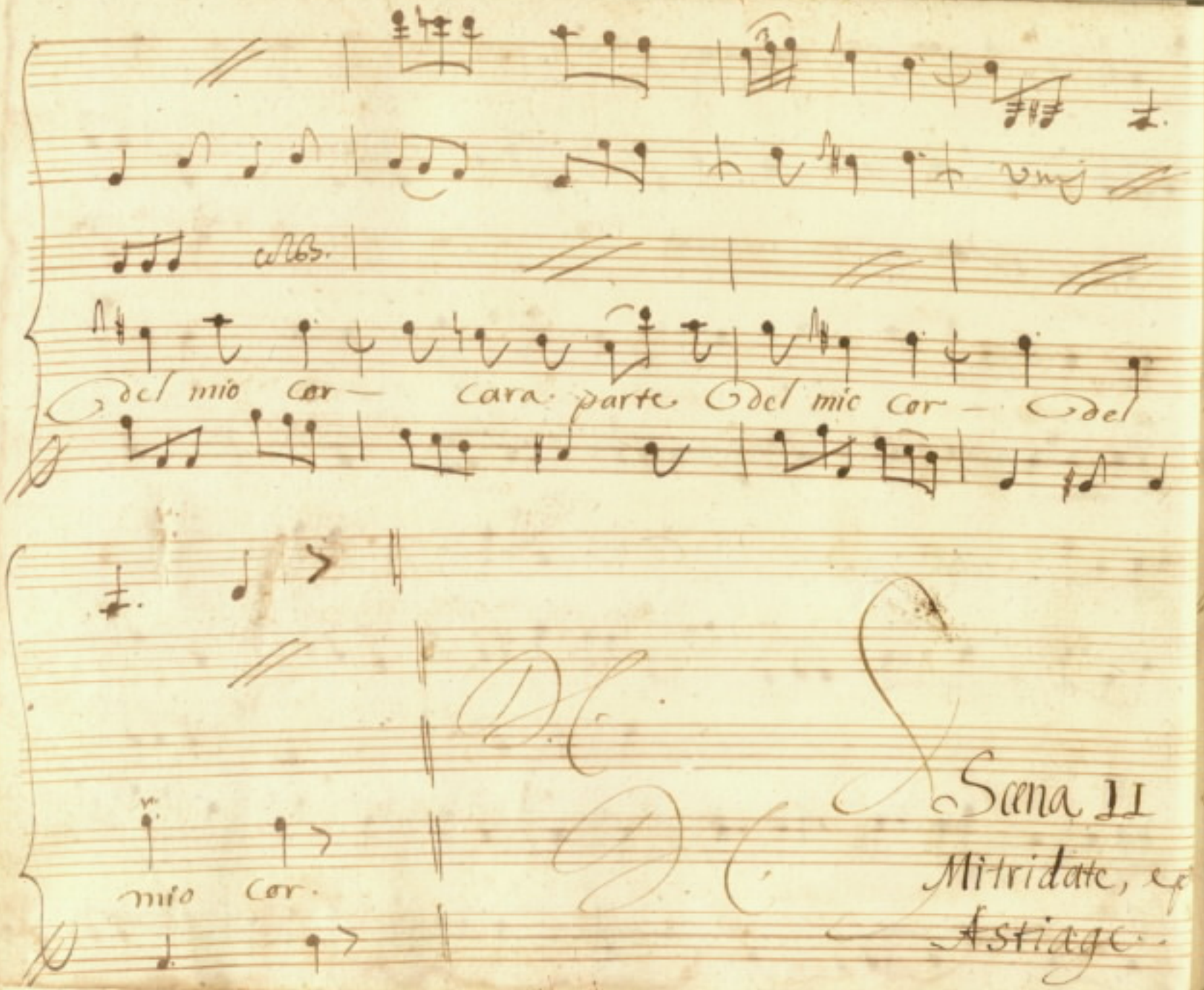

nò, nò Degnarti
a te mi fido credo a
te nò sono ingra-
ta mà


mà son madre infortunata infortunata com
pati- sci il mio timor pò sono ingrata a te mi fido


col p.
Credo a te. Mà mà son Maire sfortunata e sfortu=
f.
pf.
f.
pf.
nata compa = tisci il mio timor Compa
f.


tiſci il mio timor
Va ſeinte pietà s'annida

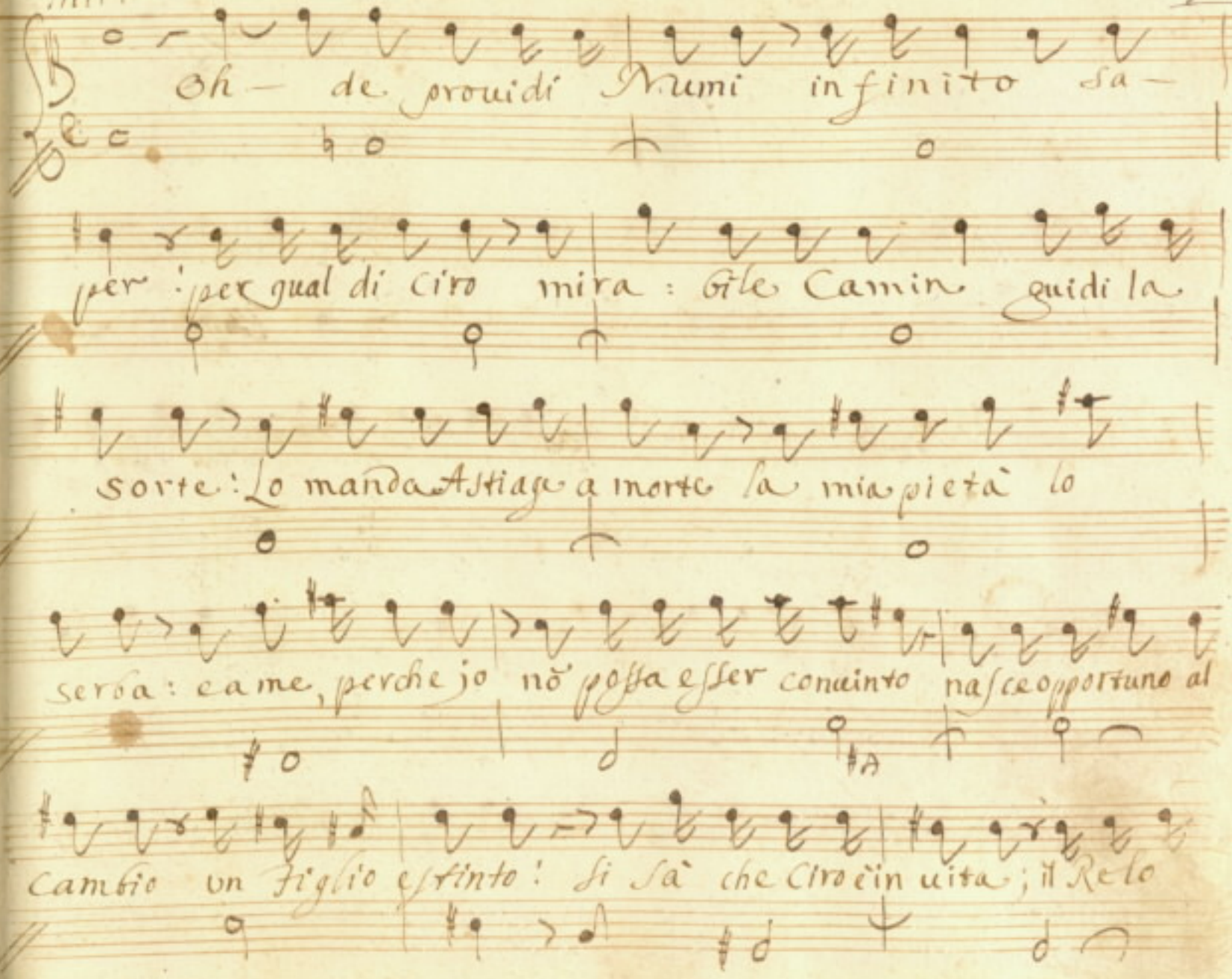

cdlp.te
cdlp.te
a salvarmi il figlio attendi la più tenera di-
fendi cara parte del mio cor cara parte

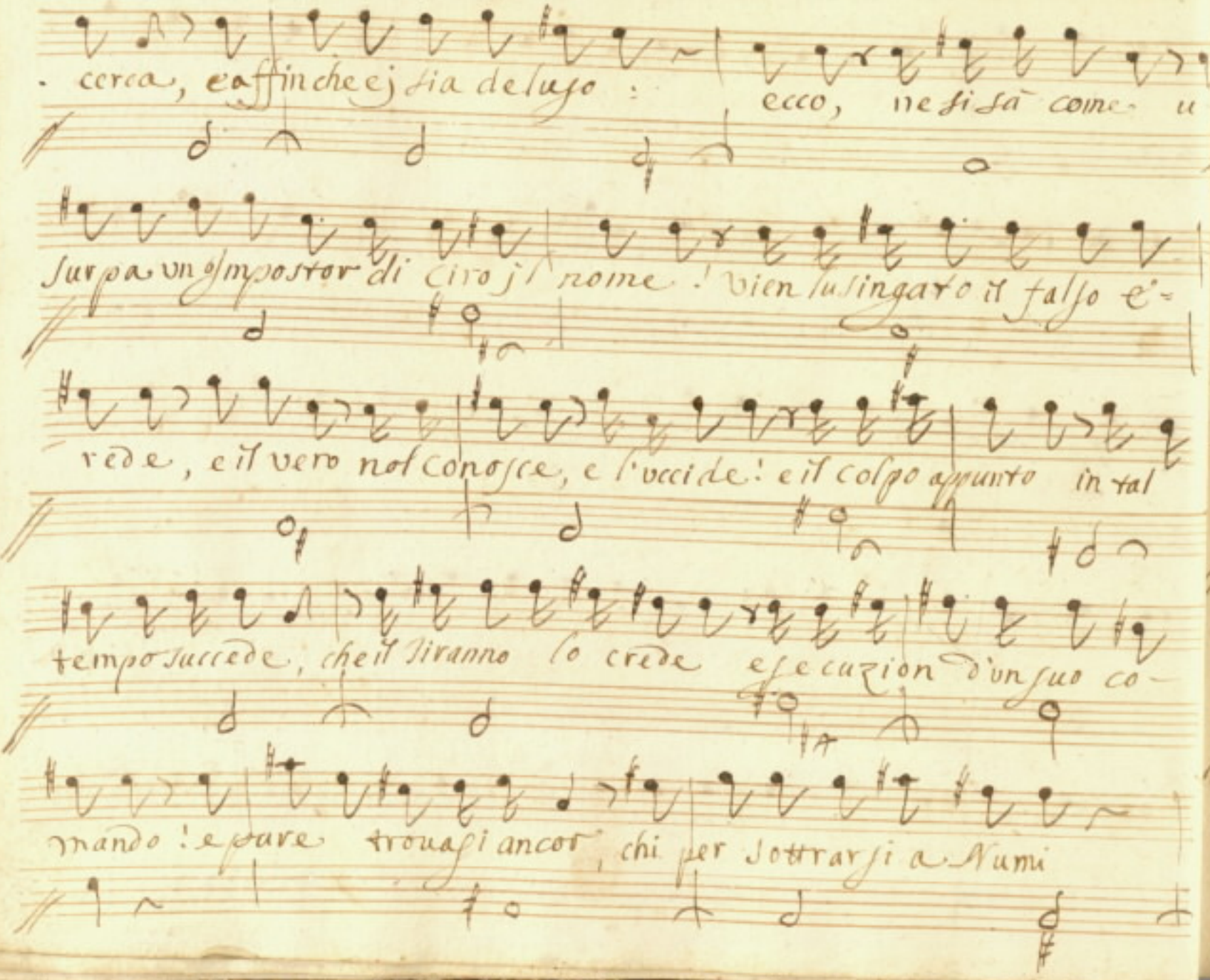


Scena 11

Mitridate, e
Astiage.

Mit:


Oh – de prouidi Numi infinito sa –
per: per qual di Ciro mira: Gle Camin guidi la
sorte: Lo manda Astiage a morte la mia pietà lo
serba: came, perche jo nõ possa esser conuinto nasce opportuno al
Cambio un figlio estinto! si sà che Ciro ëin uita; il Re lo


cerca, e affinche ei sia deluso : ecco, ne si sa come u
surpa un impostor di Ciro il nome ! Vien lusingato il falso e-
rede, e il vero non conosce, e l'uccide ! e il colpo appunto in tal
tempo succede, che il tiranno lo crede esecuzion d'un suo co-
mando ! e pare trouasi ancor, chi per sottrarsi a Numi

forma un nume del Caso: e vuol che il mondo da una mente immor=

tal retto nō sia: cecità temeraria! empia fol:

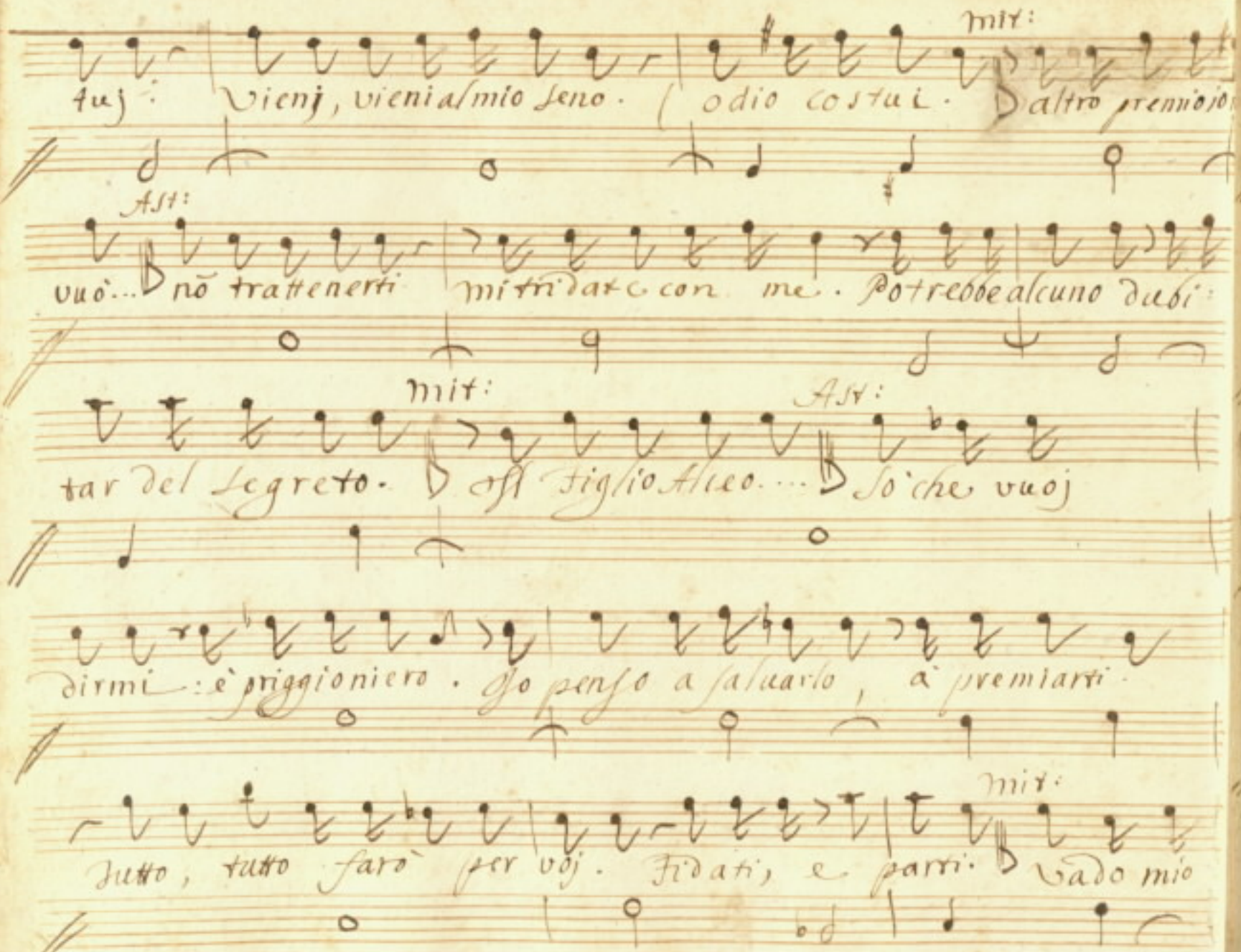
Astia: Mit:

lia! Altri = dare. Signor fosti obbidito.

Ast:

Ciro nō uiue più Lo sō: ti deggio amico il mio ri=

poso e qual poss' io render degna mercede a merti


Mit:
tuj: Vienj, vieni al mio seno. (odio costui. Ⓑ altro premio jo
Ast:
vuò... Ⓑ nõ trattenerti mi trà dar co con me. Potrebbe alcuno dubi:
Mit:
Ast:
tar del segreto. Ⓑ ast figlio Alceo... Ⓑ So che vuoj
dirmi: è prigioniero. Jo penso a salvarlo, à premiarti.
Mit:
tutto, tutto farò per vój. Fidati, e parti. Ⓑ vado mio

Ast: Mit:

Re. Più nō tornasse almeno. Qual tempesta j Di:

rānī an sempre jn seno.

Scena III

Astiage, e poi Arpago

Ast:

Che oggetto tormentoso agl'occhi miei costui diuenne!

ej sā il mio fallo: a tutti palesarlo potrà. Seruo mi

regi del più reo de miej Serui ah Mitridate mora

Dunque, et Alceo: s'estinto Ciro il pretesto sarà... n

s'io gli espongo a un publico giudizio, il mio segreto pa-

le seran costoro per imprudenza, o per vendetta: è

meglio assolversi per ora - Un colpo ascoso indi gli op-

prima: e in qual funesto entraj necessità d'esser mal-

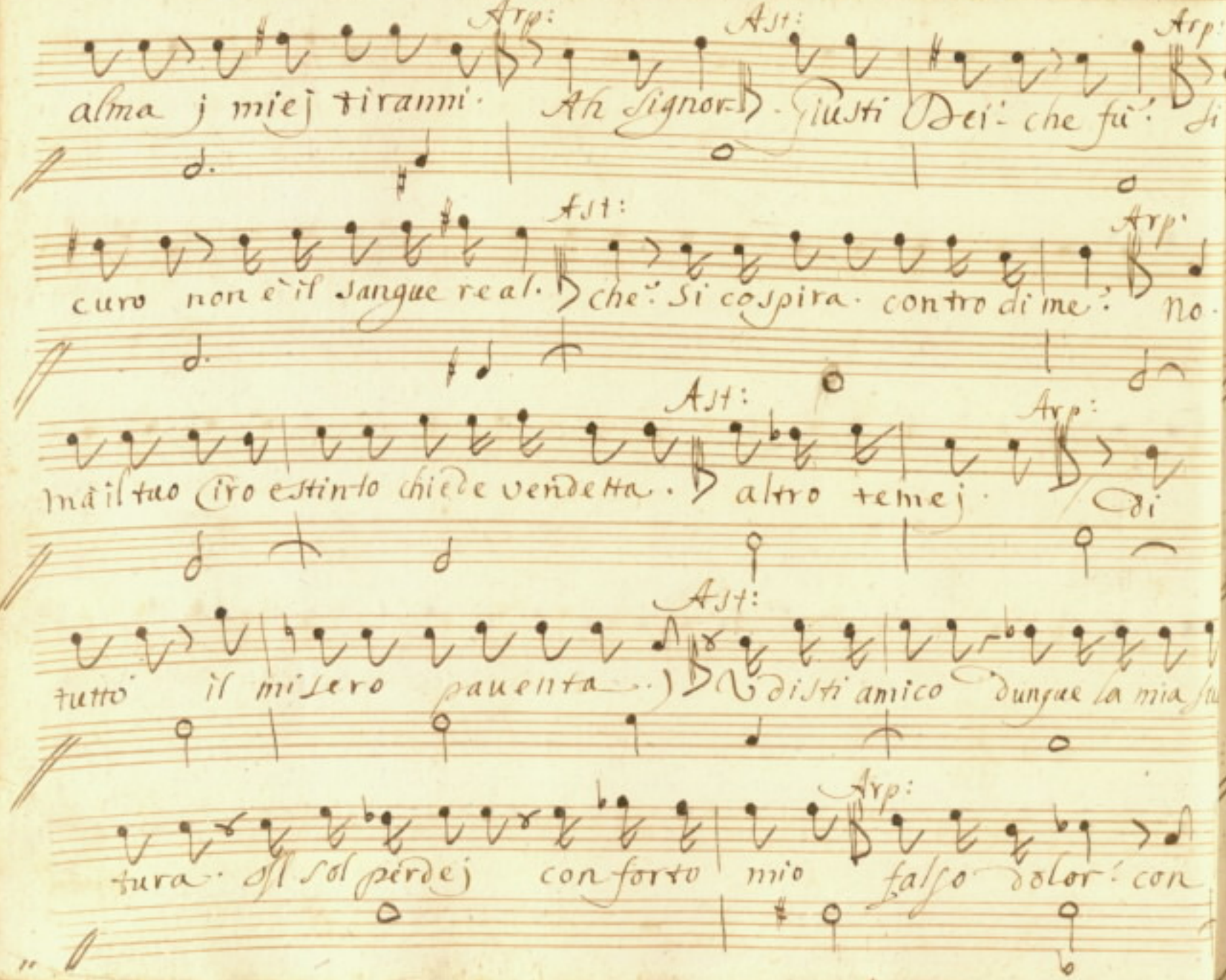
uaggio! a quanti delitti obliga un solo! e come oh Dio

un estremo mi porta all'altro estremo: son crudel, perche temo: e temo ap-

punto perche son si crudel. congiunta in guisa e al mio timor la crudel-

tà. che l'uno nell'altro si trasforma, e l'un dell'altra è cagione ed ef-

fetto. onde una eterna vicissitudine d'affanni mi propaga nell'


Arp:
Ast:
Arp:
alma j miej tiranni. Ah Signor! giusti Dei! che fu! di
Ast:
Arp:
curo non è il sangue real. che! si cospira contro di me! no
Ast:
Arp:
ma il tuo Ciro estinto chiede vendetta. altro temej. di
Ast:
tutto il misero pauenta. dissi amico dunque la mia fu
Arp:
tura. ssl sol perdej conforto mio falso dolor! con

Ast:

l'arte, l'arte deluderò. ♭ Nō m'è permesso punir al-

cun senza ingiustizia: è stato involontario il colpo. Arp: Alceo lo

Ast:

dice; ma chi sa? ♭ Nō mi resta luogo a sospetti o indubitate

prove dell'innocenza sua. punir nol deggio d'una colpa del

caso. Alceo si ponga Arpago in libertà: ma fà che mai a

meno si presenti, ne le perdite mie più mi rammenti.

Arp.

Obbidito sarai.

Scena IV.

Arpalice e Detti.

Arp.

Gran Re perdono pietà

Ast:

Di che?

Arp:

Del più crudel de-

litto, che una Suddita rea...

Aff:

Come! tu ancora.... parla? che

fù? torno a tremar

Arp.

Son jo, la mia sventura cagion ch'Ciro è

morto. Alceo colpa nō ha. Le sue Catene sciogli. pietoso

Ast: Arpa:

or che al tuo pie Leon viene. Dov'è? Vedilo. Scena V.

Ciro frà le guardie e Detti

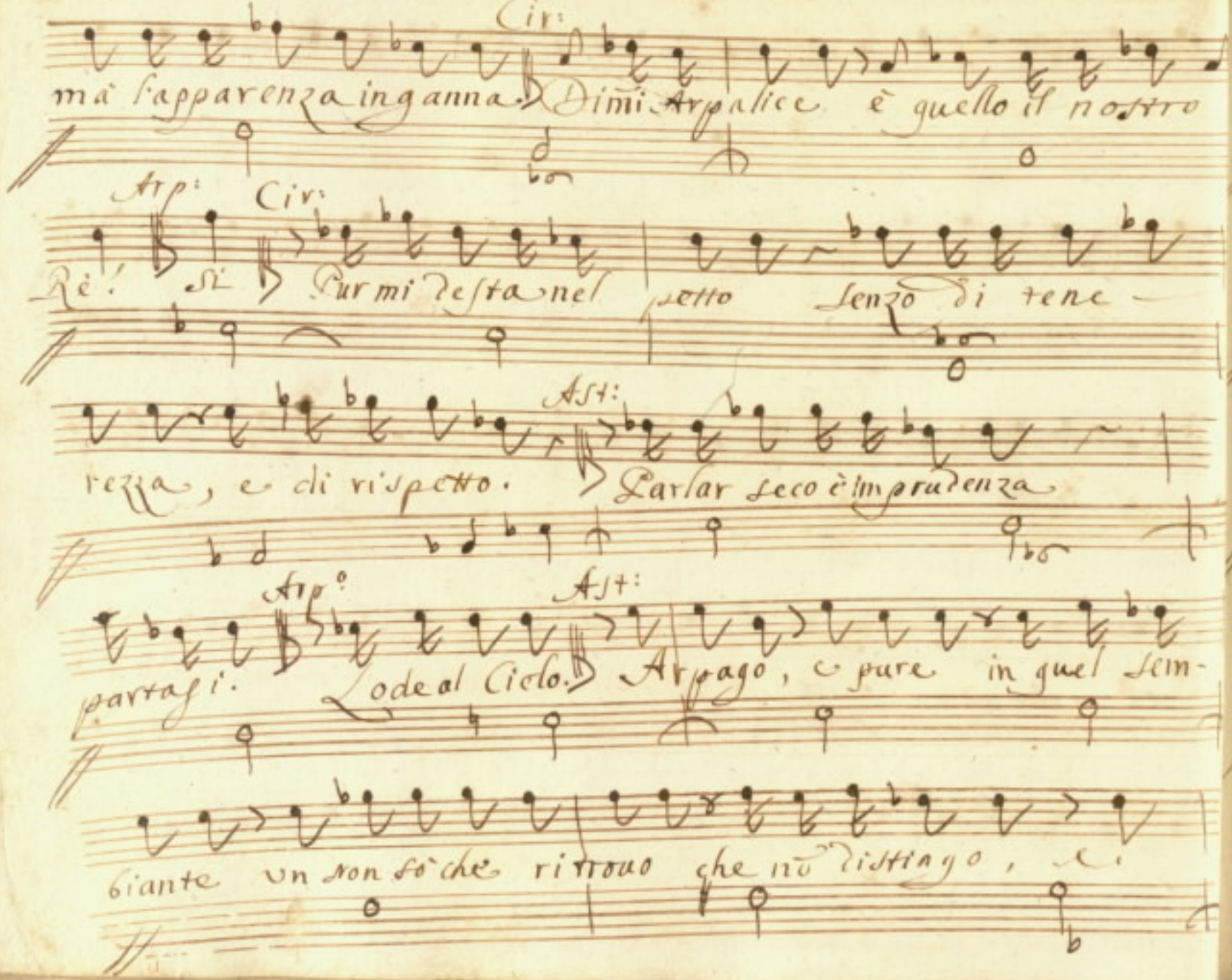
Ast: Arpa: Ast:

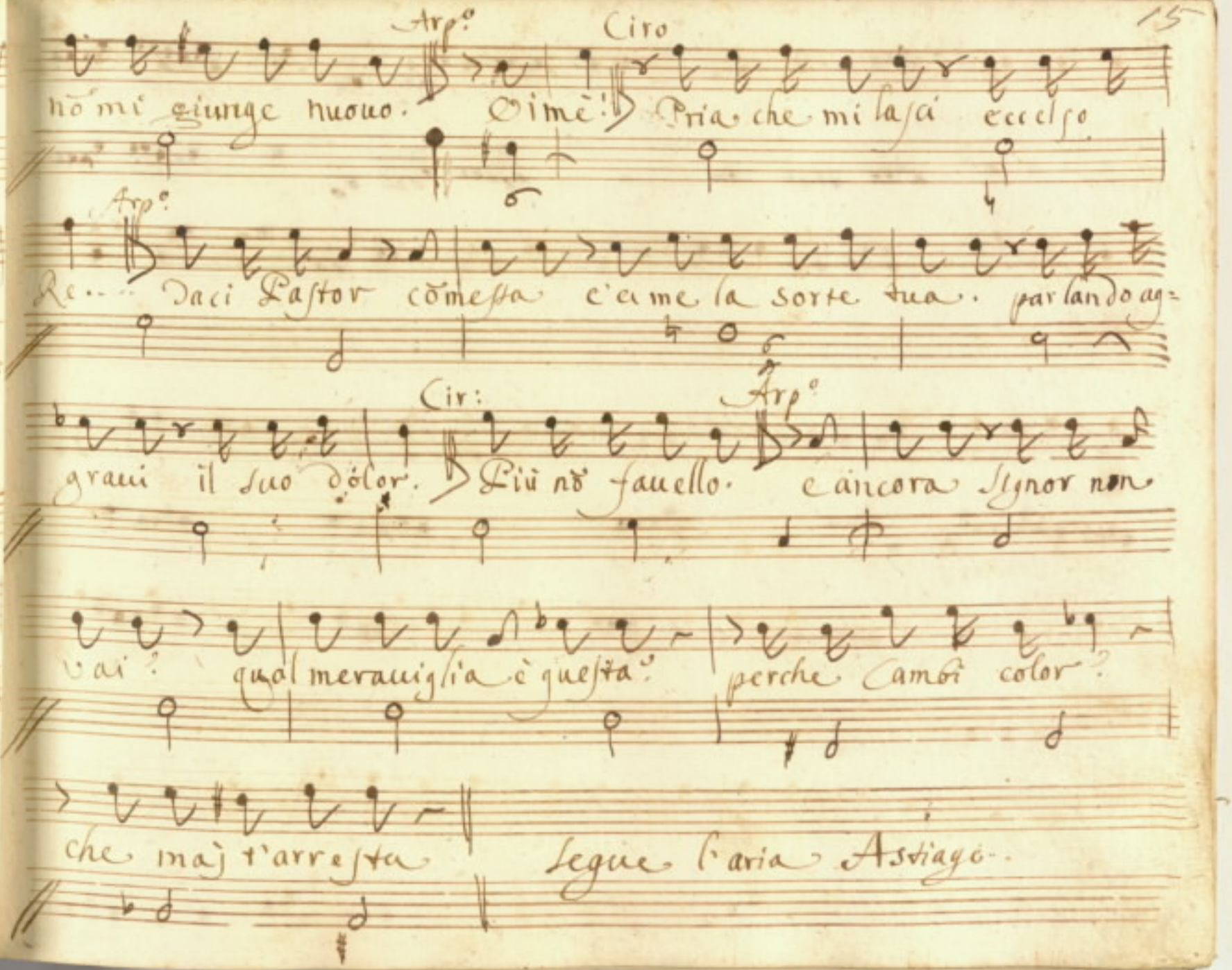
è quello di mitridate il figlio! appunto. oh

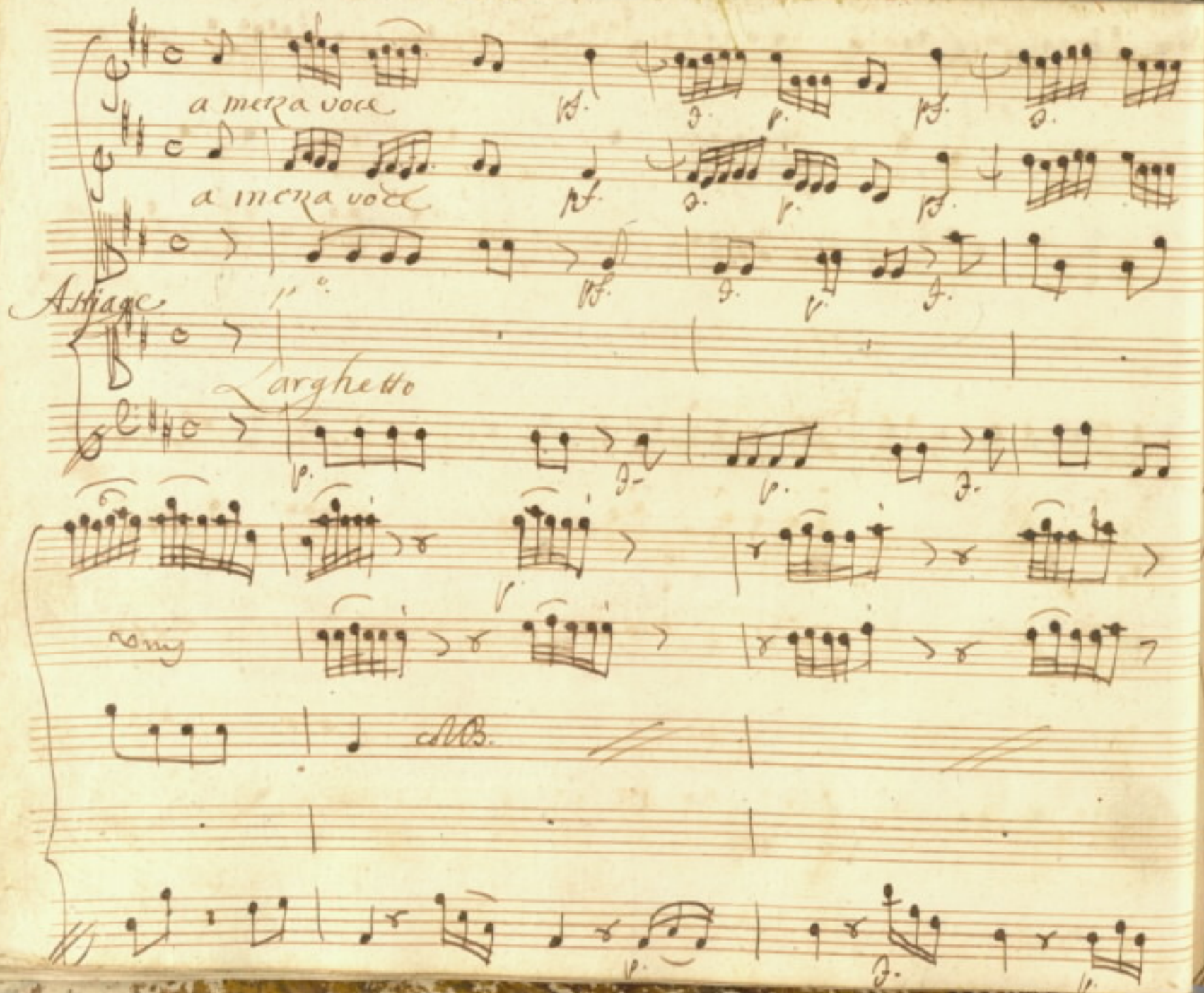
Dei! che nobil volto! Il portamento altero poco s'accorda

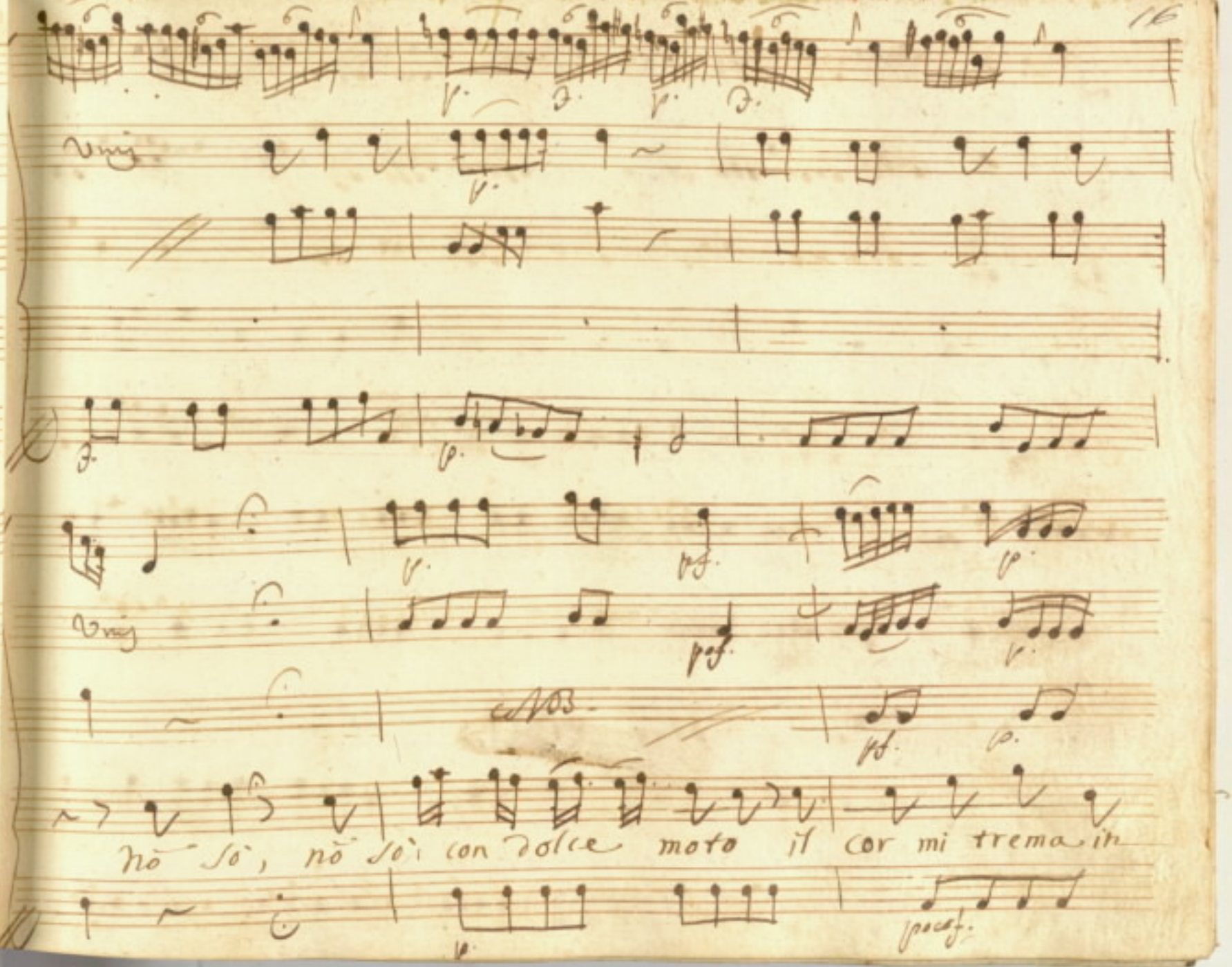
Arpa:

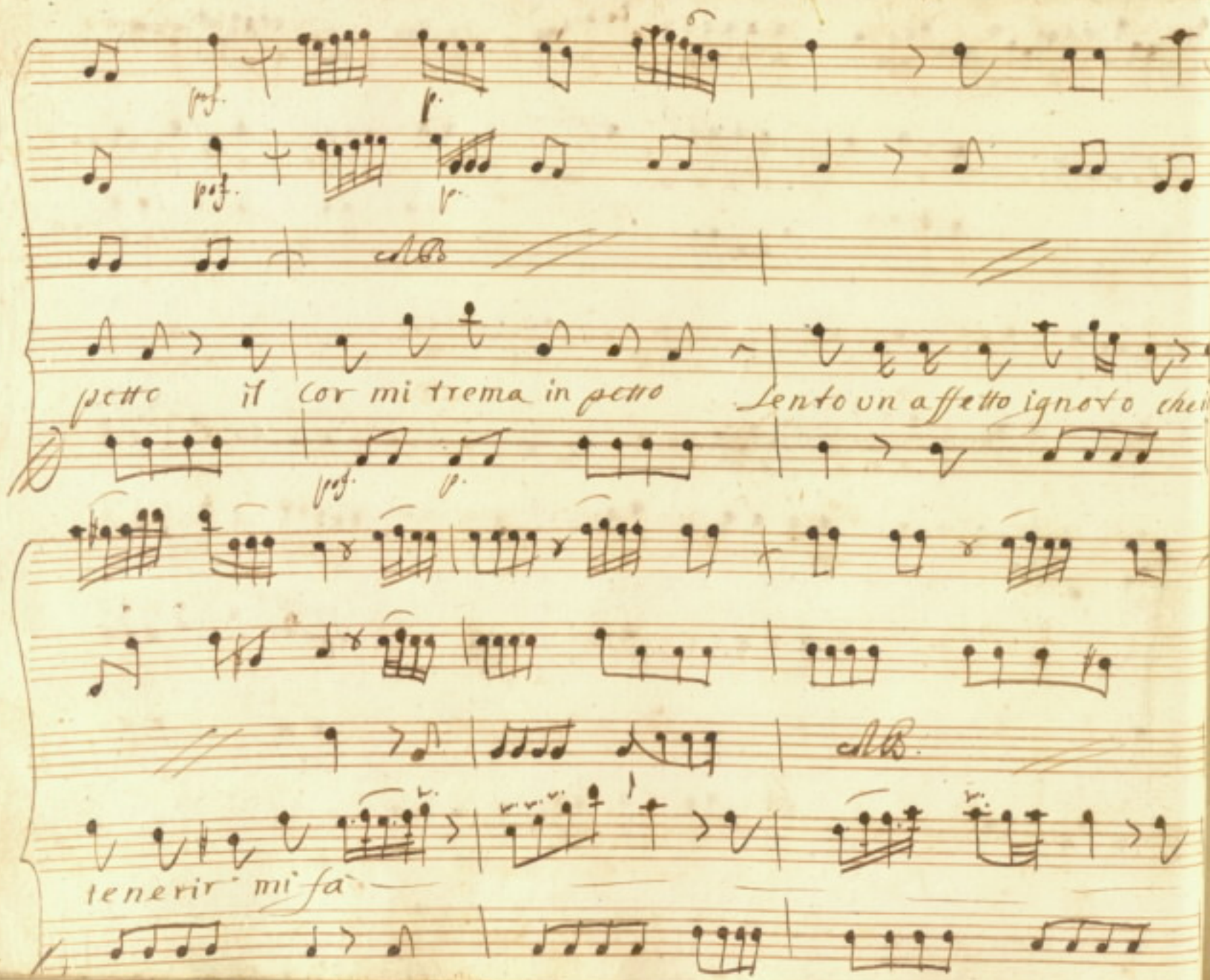
alla natia Capanna: che dici? è ver:


Cir:
mà l'apparenza inganna. Dimi Arpalice è quello il nostro
Arp:
Cir:
Rè! Sì. Pur mi resta nel petto senzo di tene-
Ast:
rezza, e di rispetto. Parlar seco è imprudenza
Arp:
Ast:
partasi. Lode al Cielo. Arpago, e pure in quel sem-
biante un non sò che ritrouo che nō dishiago, e


Arpe
Ciro
nõ mi giunge nuouo. Oimè! Pria che mi lasci eccelso
Arpe
Re... Daci Pastor cõmessa c'a me la sorte tua. parlando ag=
Cir:
Arpe
graui il suo dõlor. Più nõ fauello. e ancora Signor non
uai? qual meraui glia è questa? perche Cambi color?
che maj t'arresta
Segue l'aria Astiago.


a mezza voce
a mezza voce
Adagio
Larghetto
Org
tutti

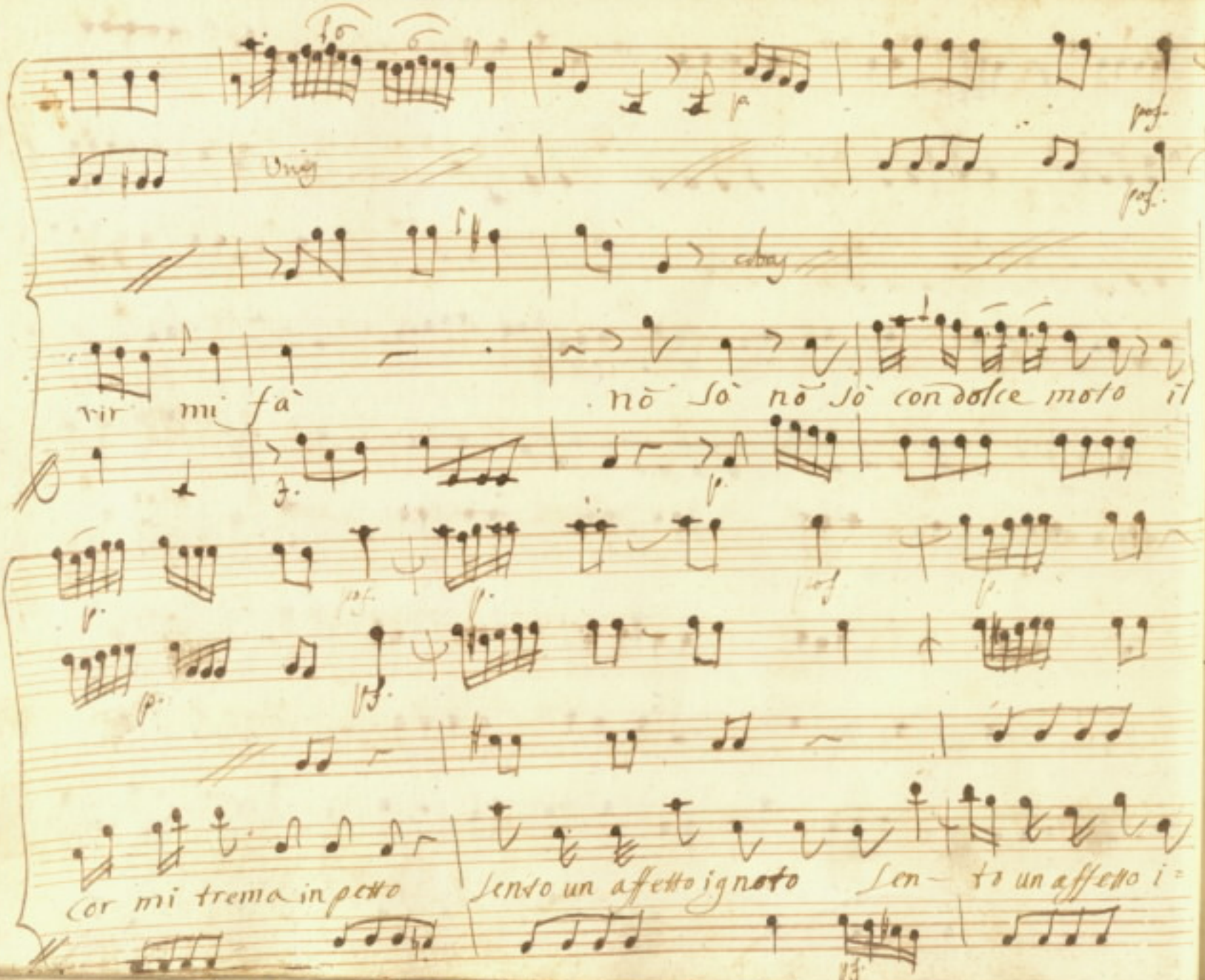

Vnj
Vnj
Vnj
Nò sò, nò sò, con dolce moto il cor mi trema in

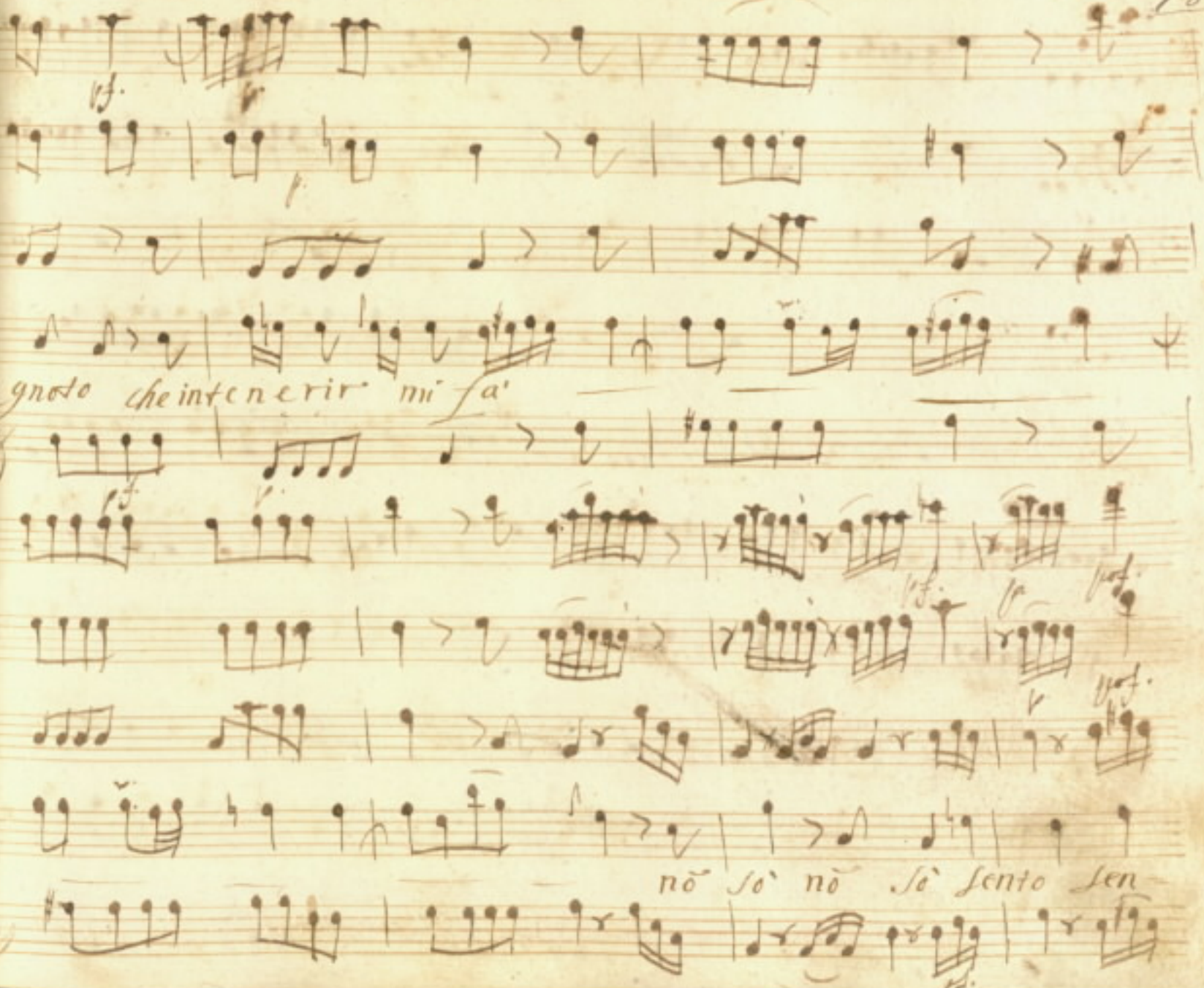

petto il Cor mi trema in petto
Sento un affetto ignoto
tenerir mi fa

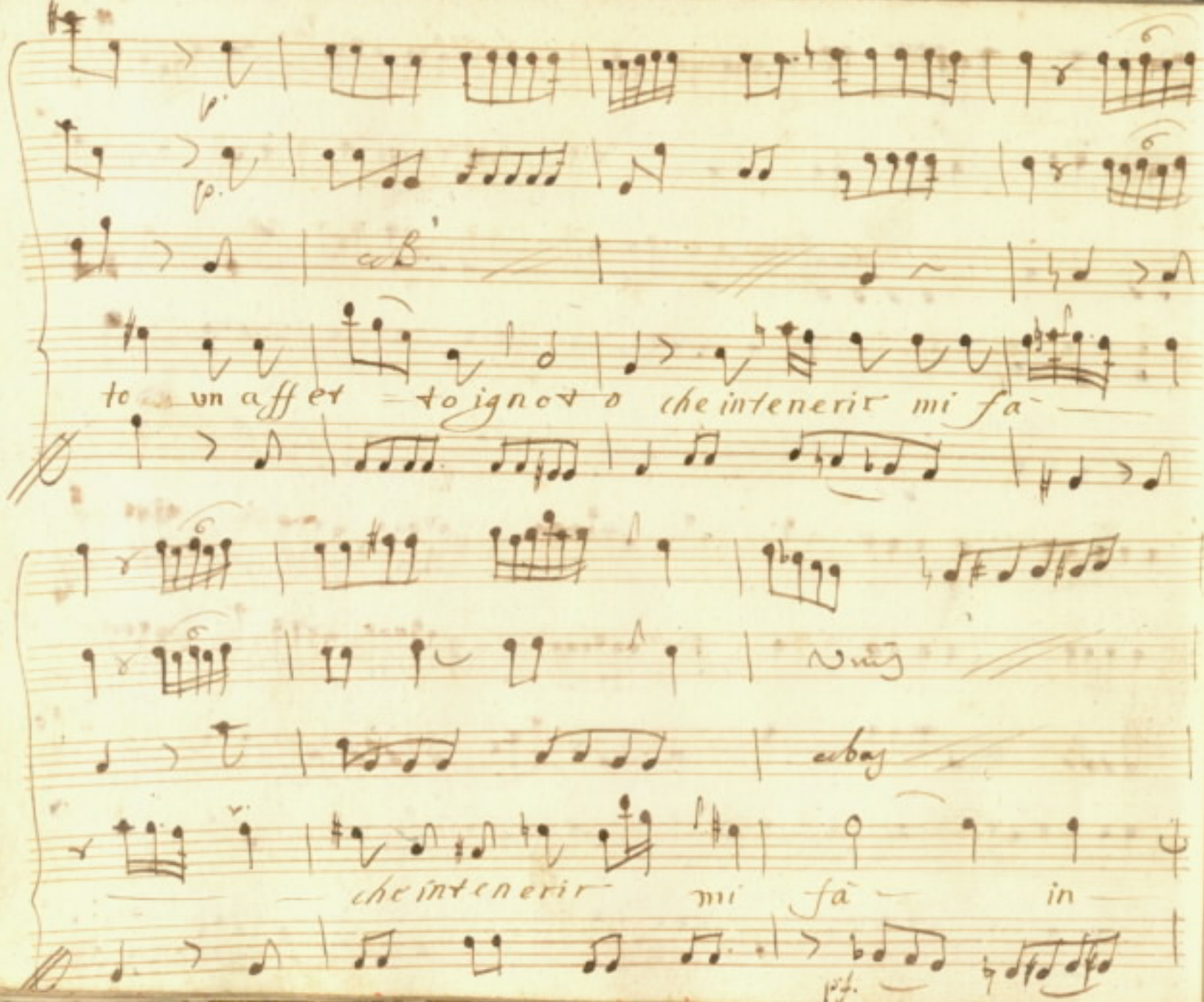
che inte = nerir mi

col Cb

fa' che inte = nerir mi fa' che intenc


Unis
vir mi fa'
nō so nō so con dolce moto il
cor mi trema in petto
sento un affetto ignoto
sen- to un affetto i-

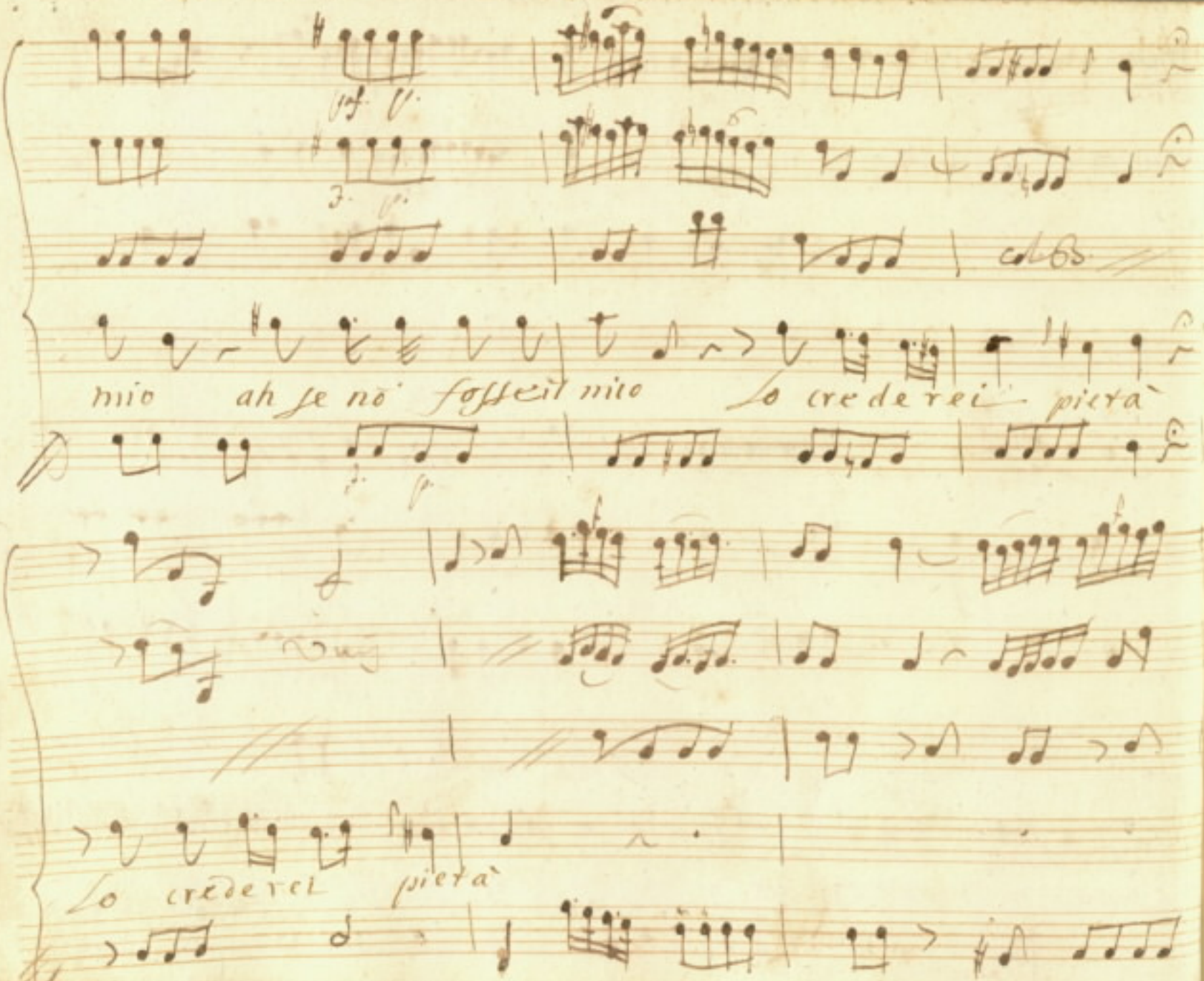

gnoto che intenerir mi fa'
nõ so' nõ so' sento sen

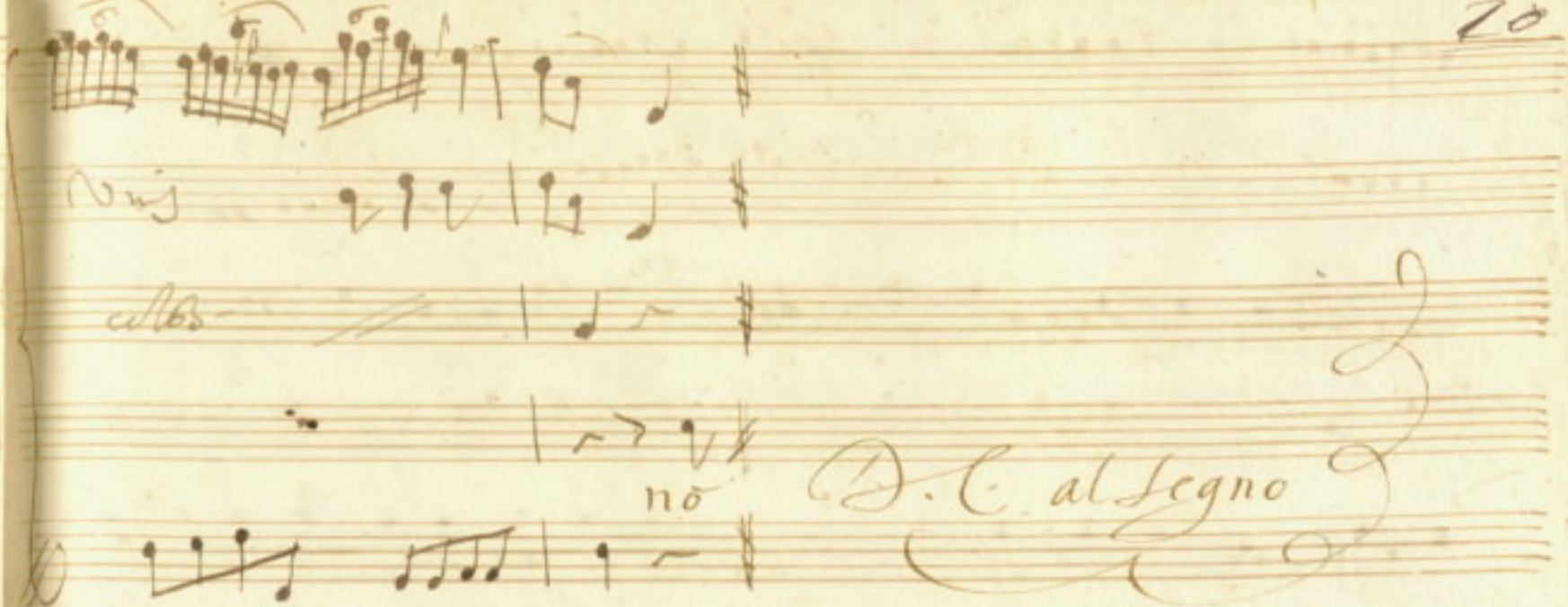

to un affet — to ignot o che intenerir mi fa —
che intenerir mi fa in

— tenerir mi fa'

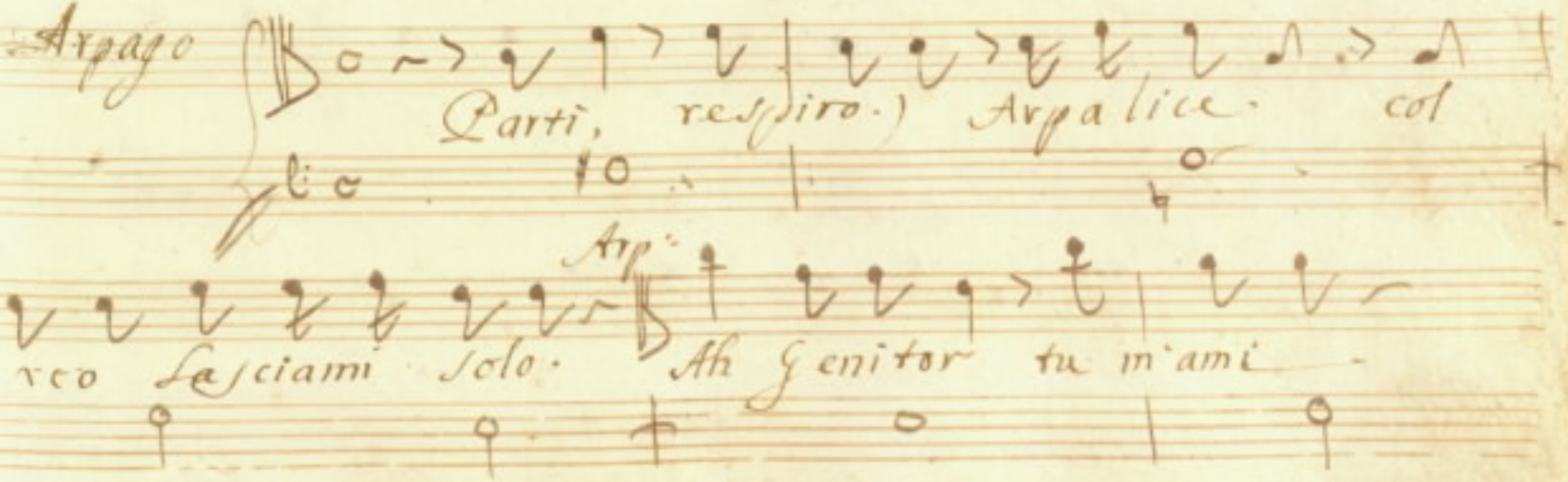
AB

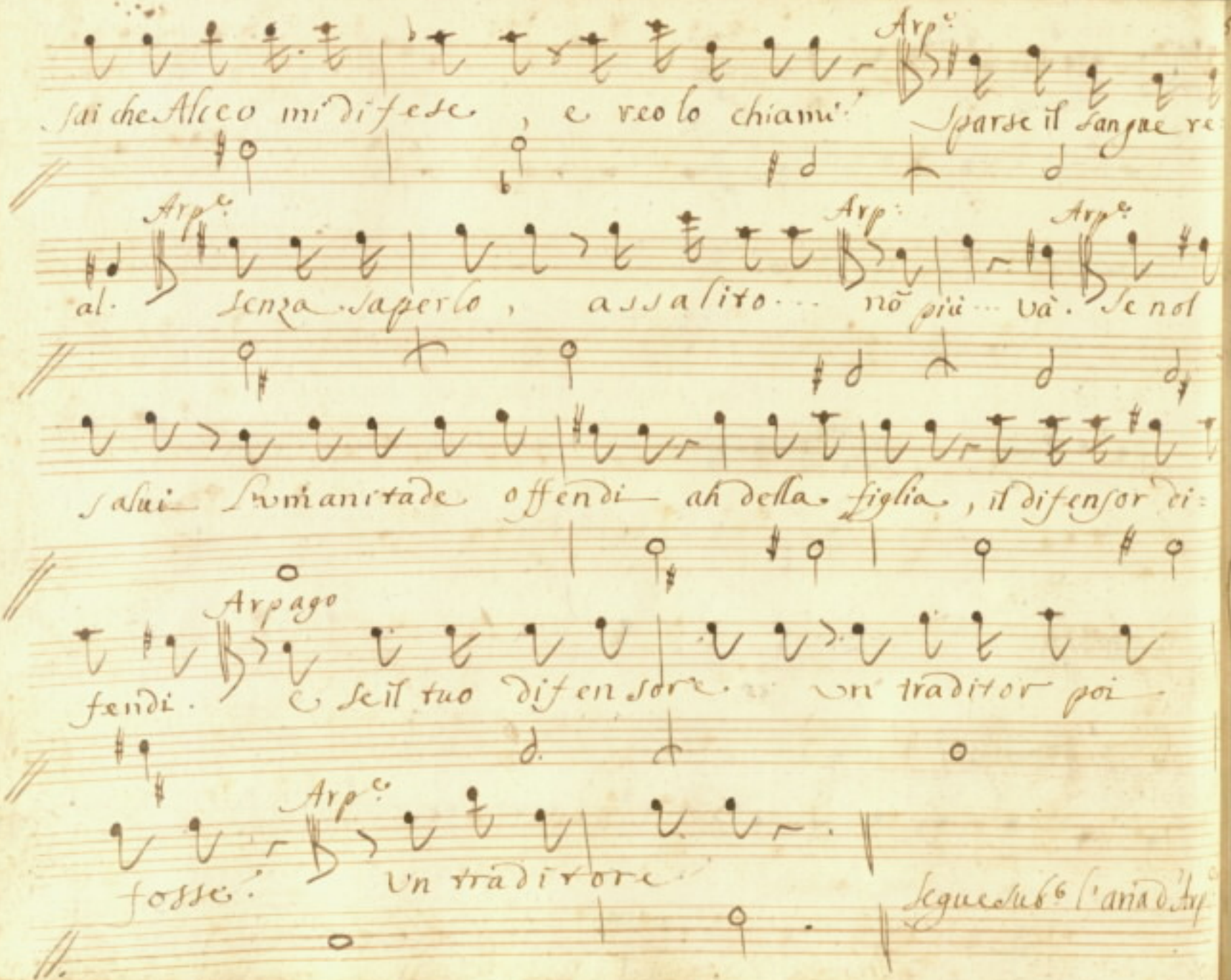
Come si chiama oh Dio gusto soaue affetto? ah se nō fosse il

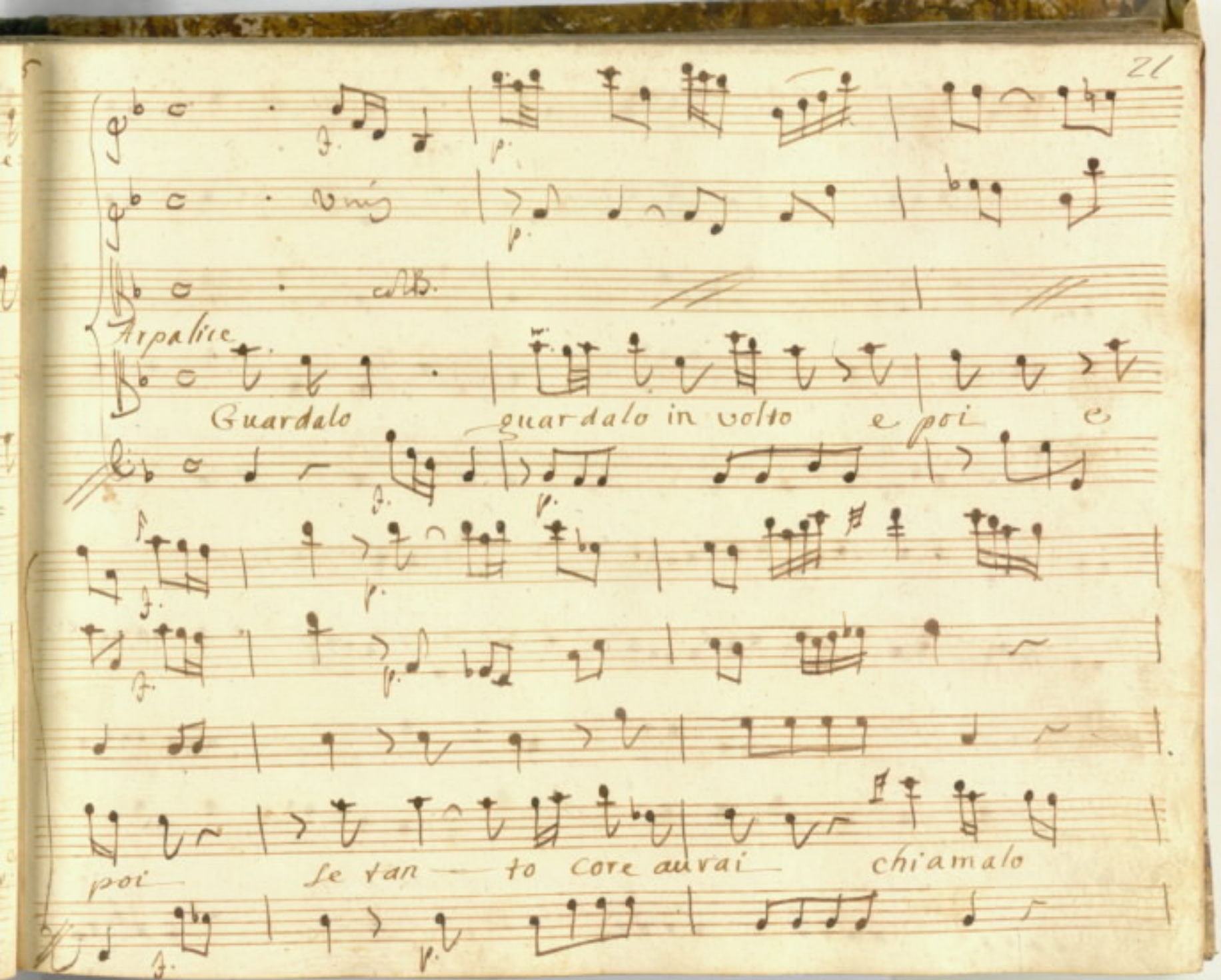

1. V.
2. V.
mio ah se nò fossi il mio lo crederei pietà
lo crederei pietà

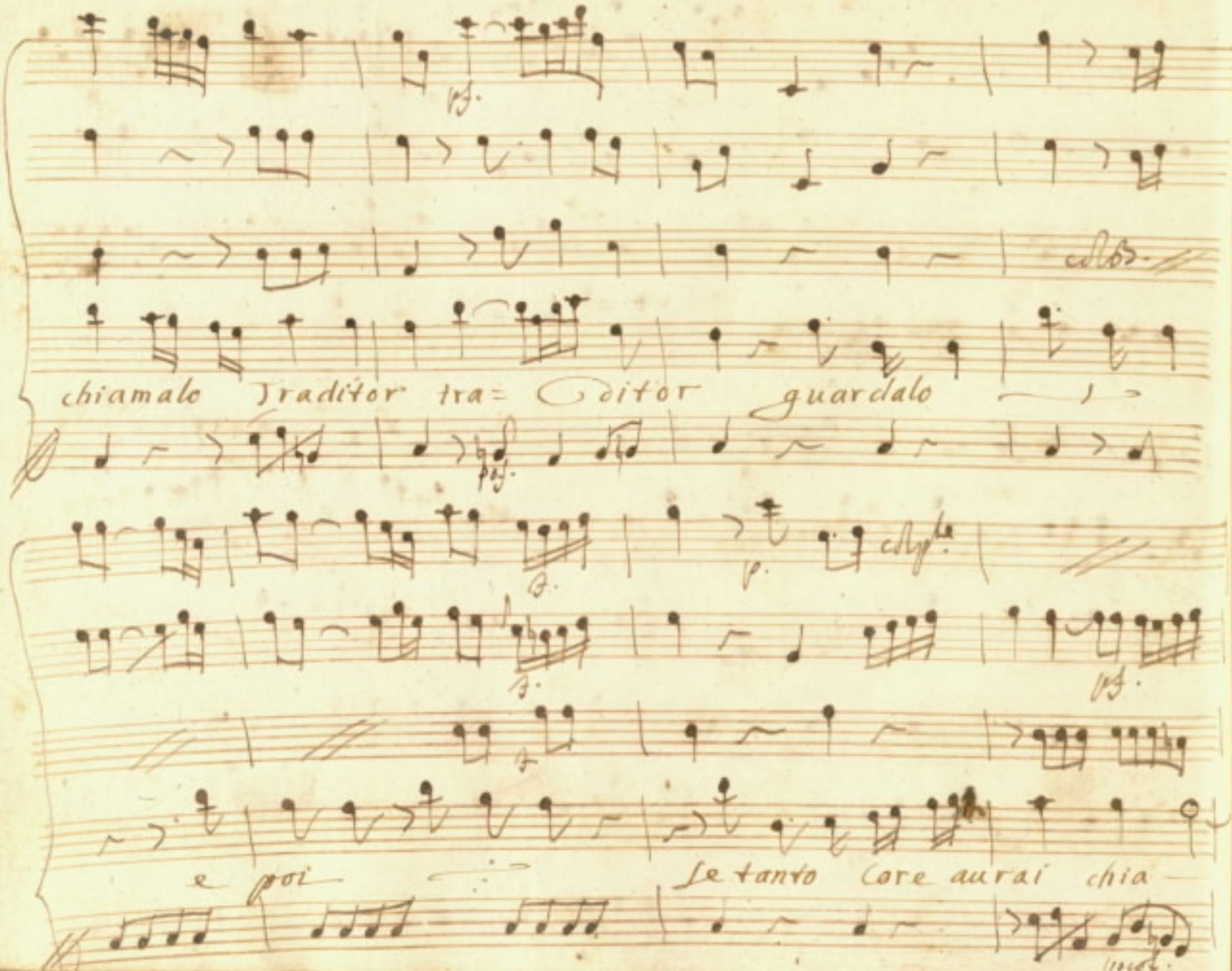


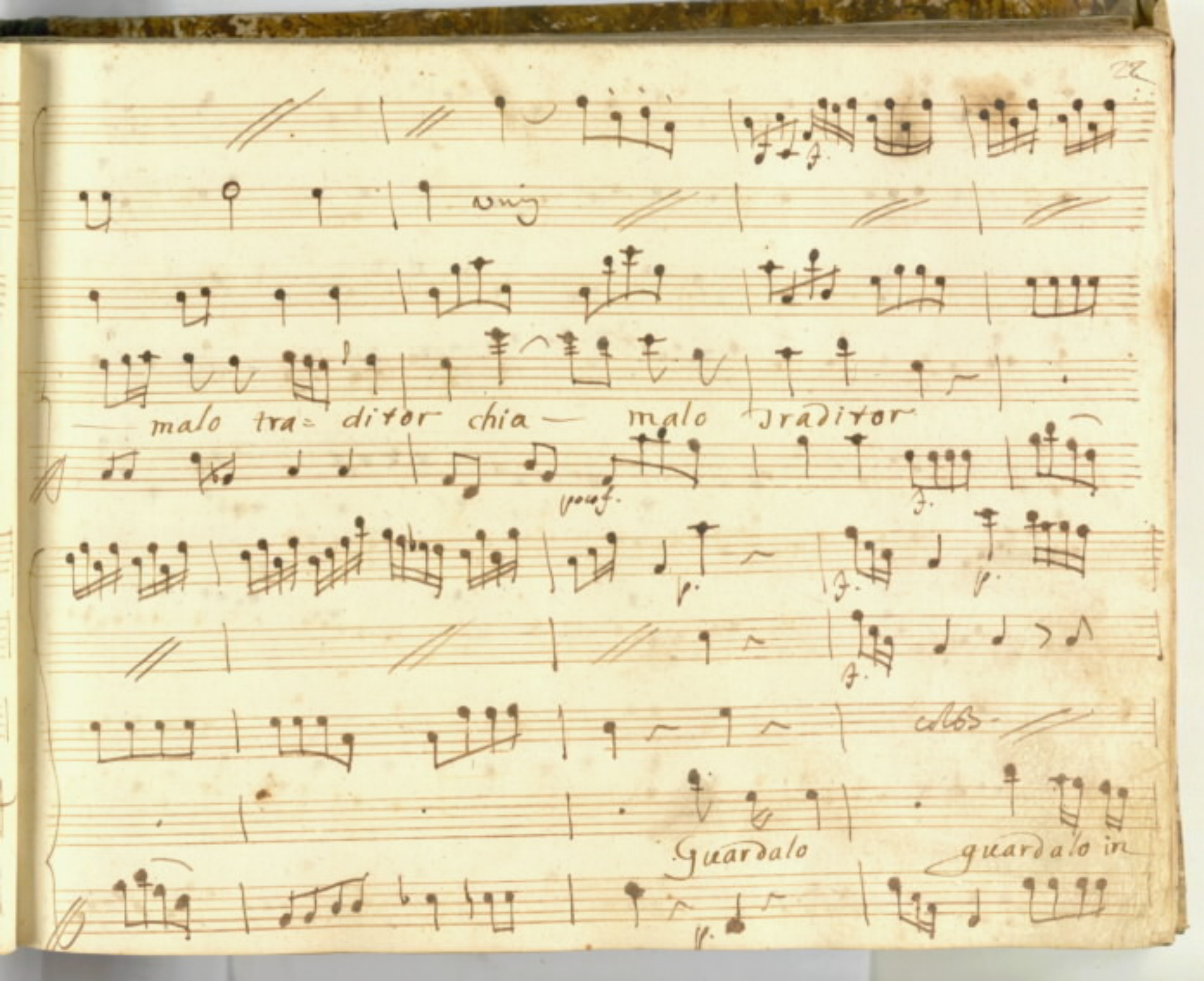
Scena VI Ciro, Arpage, et Arpalice.

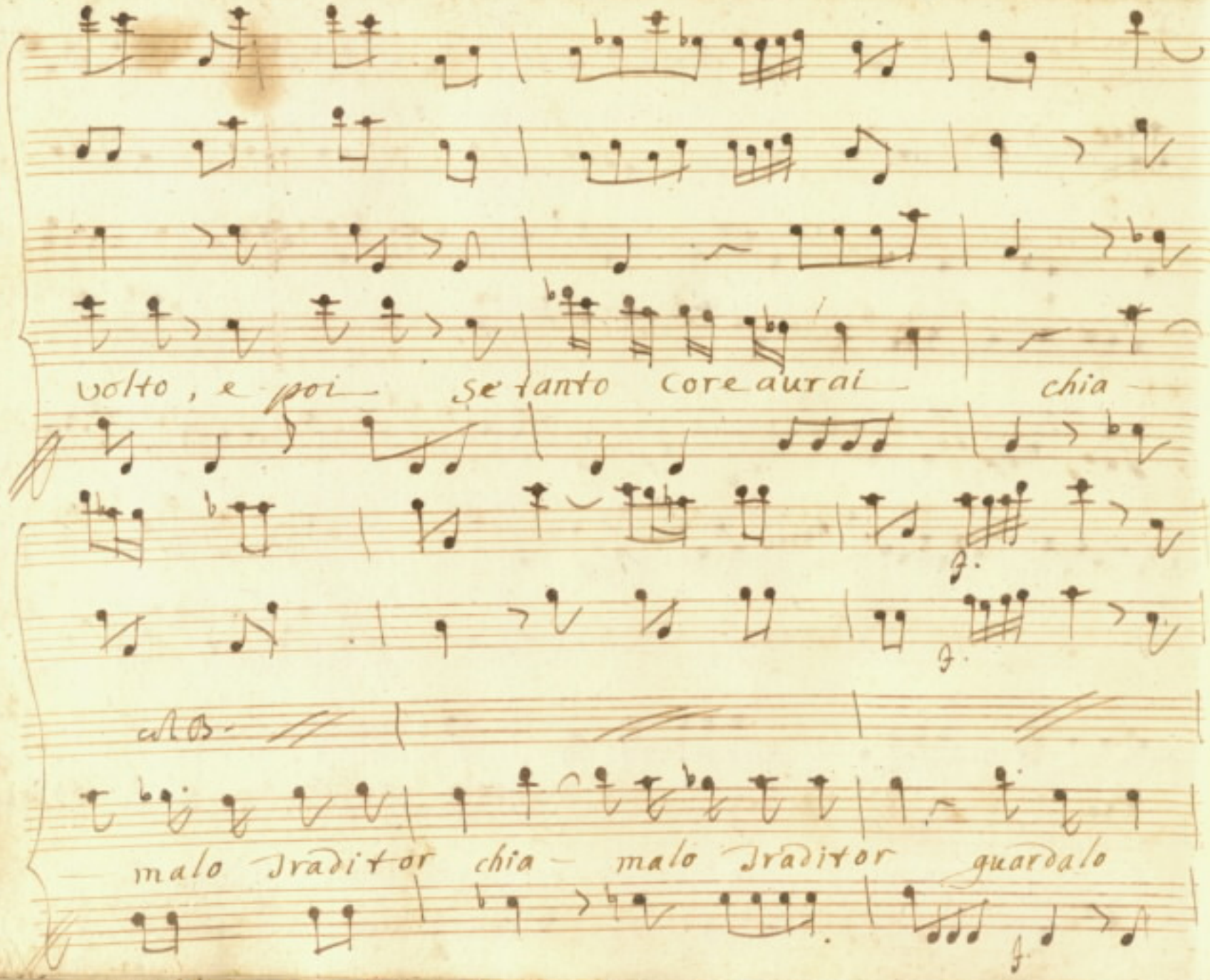


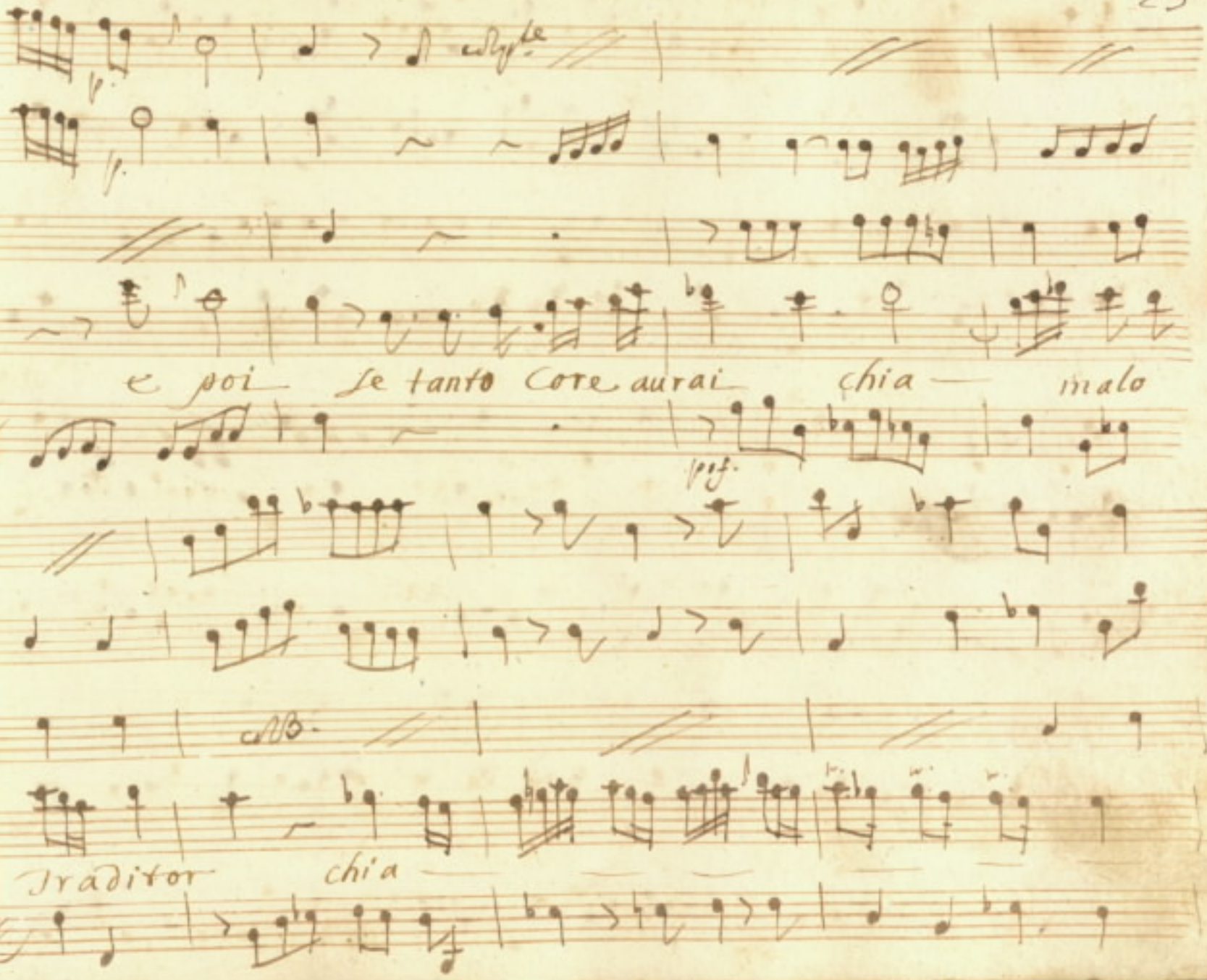

Arpe
sai che Alceo mi difese, e reo lo chiamo! Sparse il sangue re
Arpe
Arpe
Arpe
al. senza saperlo, assalito... nō più... và. Se nol
salui Romani trade offendi ah della figlia, il difensor di
Arpago
fendi. E se il tuo difensore un traditor poi
Arpe
fosse! Un traditore
Segue subito l'aria d'Arp

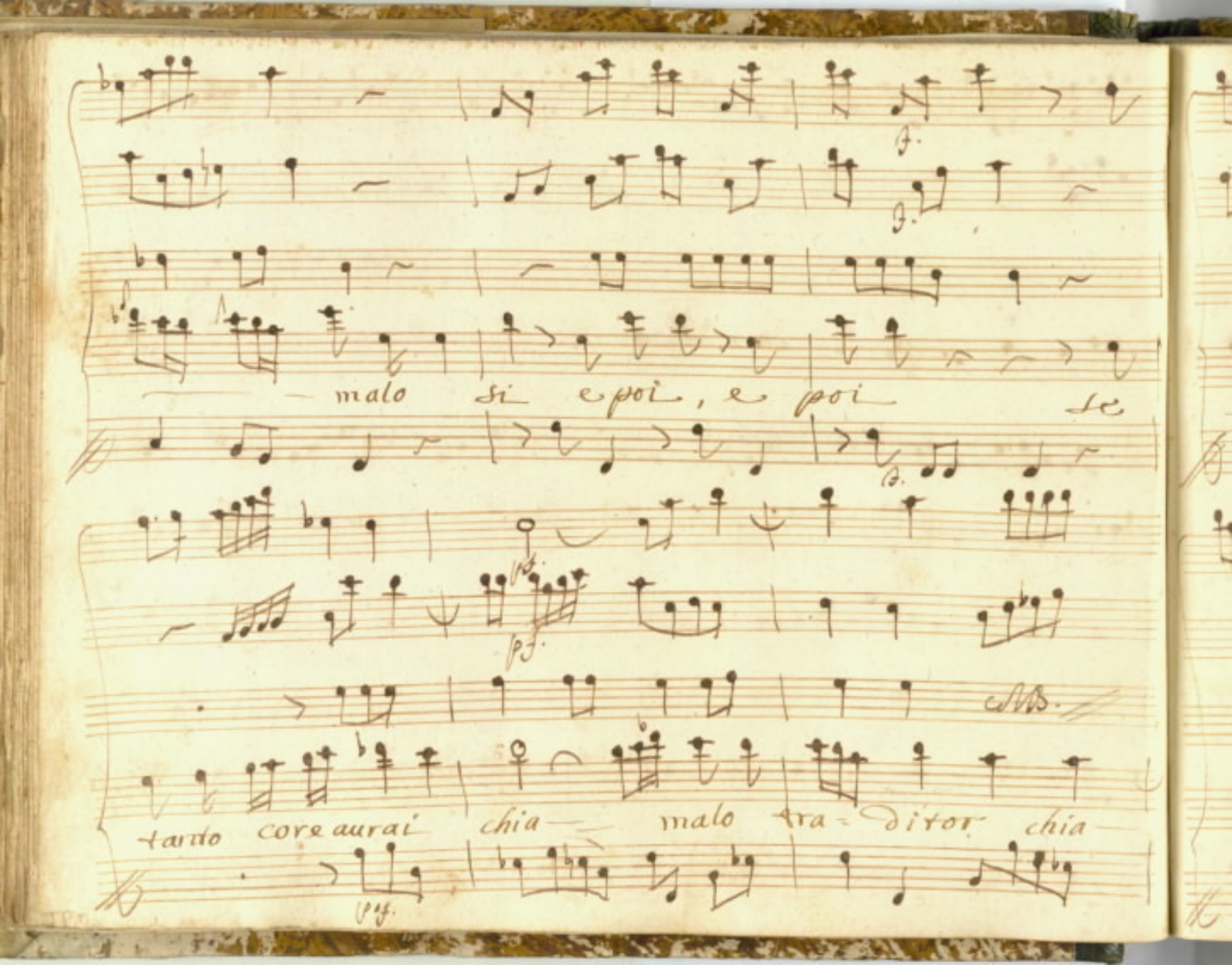

Arpalice
Guardalo guardalo in volto e poi e
poi se tan — to core aurai — chiamalo

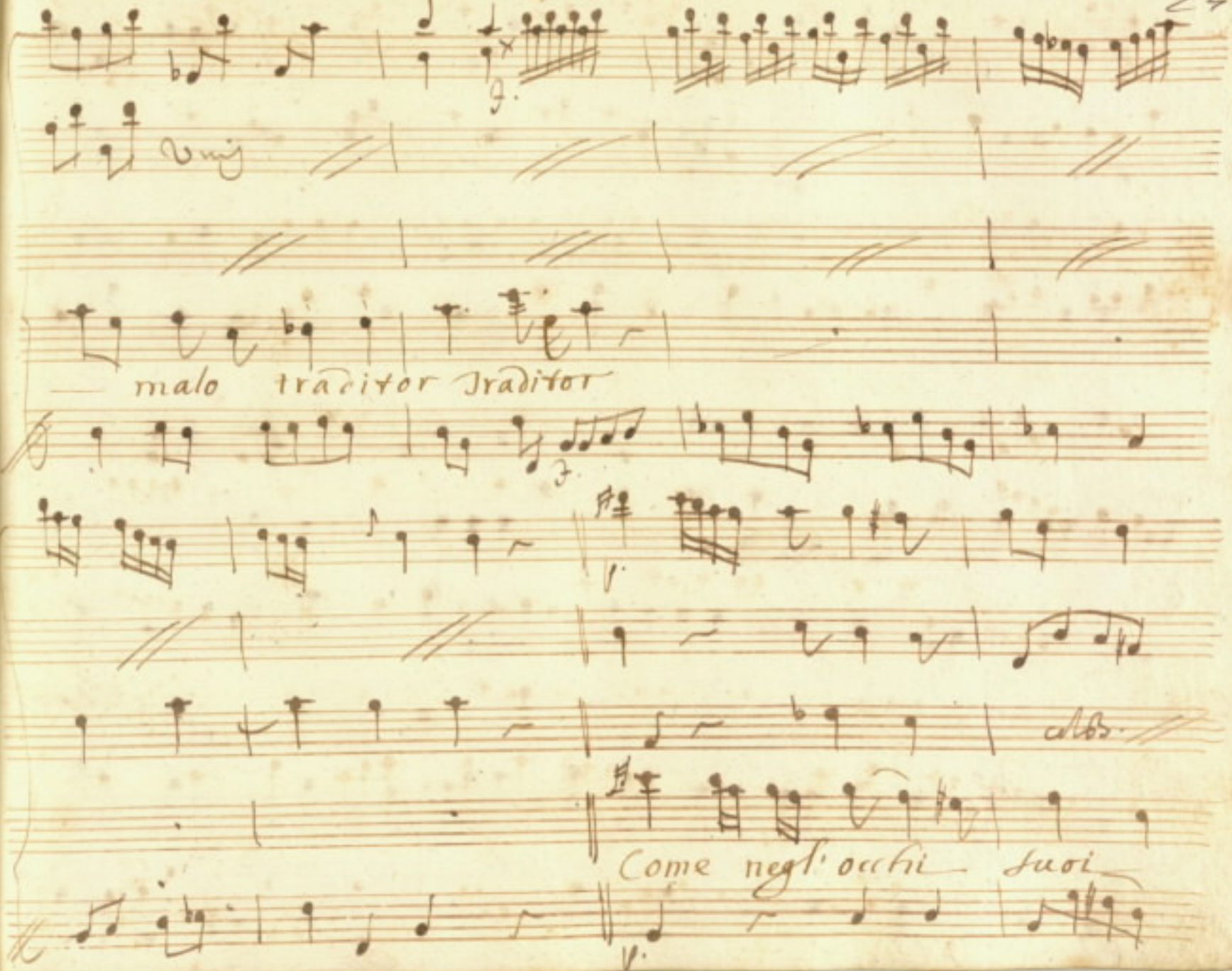

chiamalo Traditor tra= ditor guardalo
e poi Se tanto core aurai chia

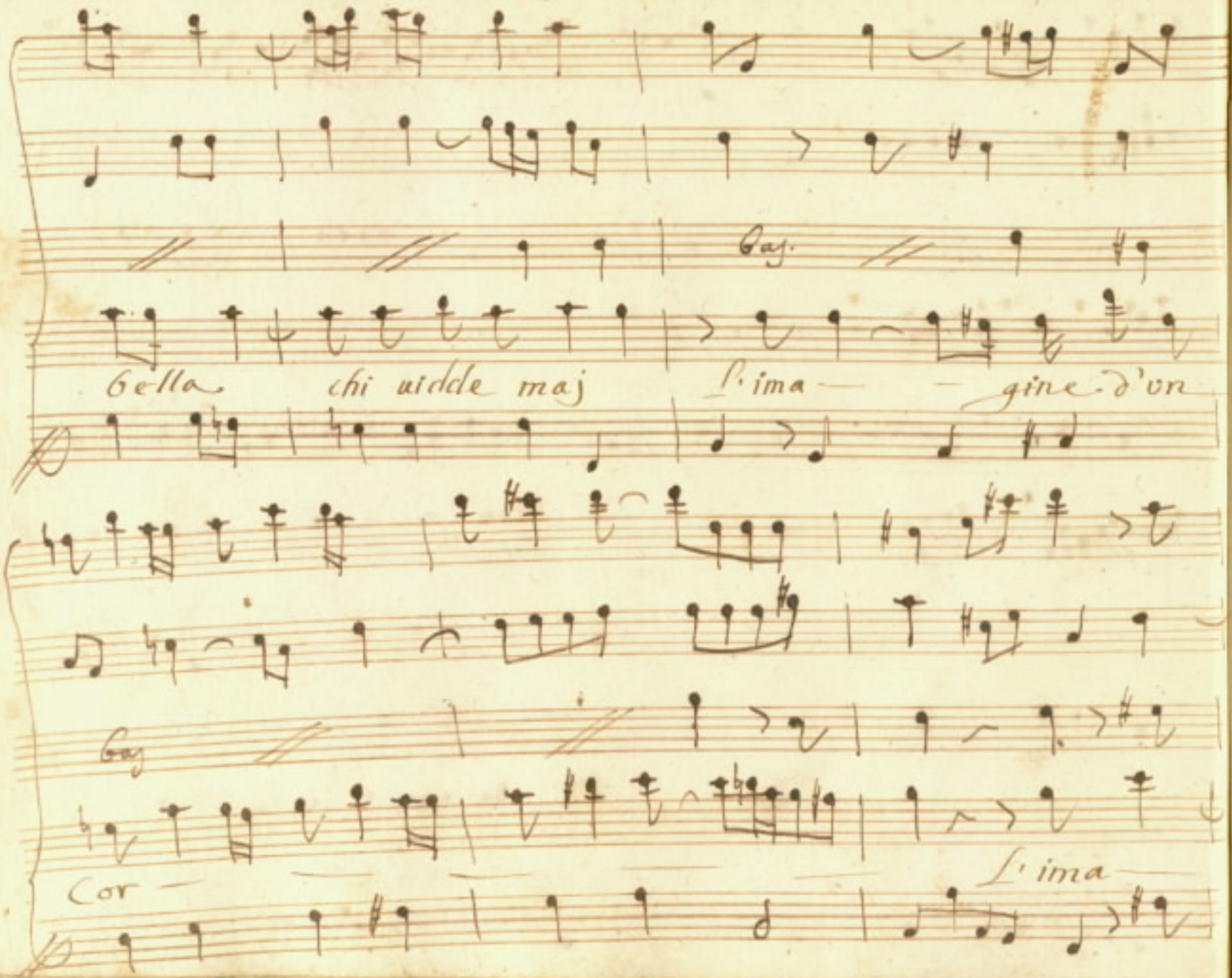

malo tra- ditor chia — malo traditor
guardalo
guardalo in

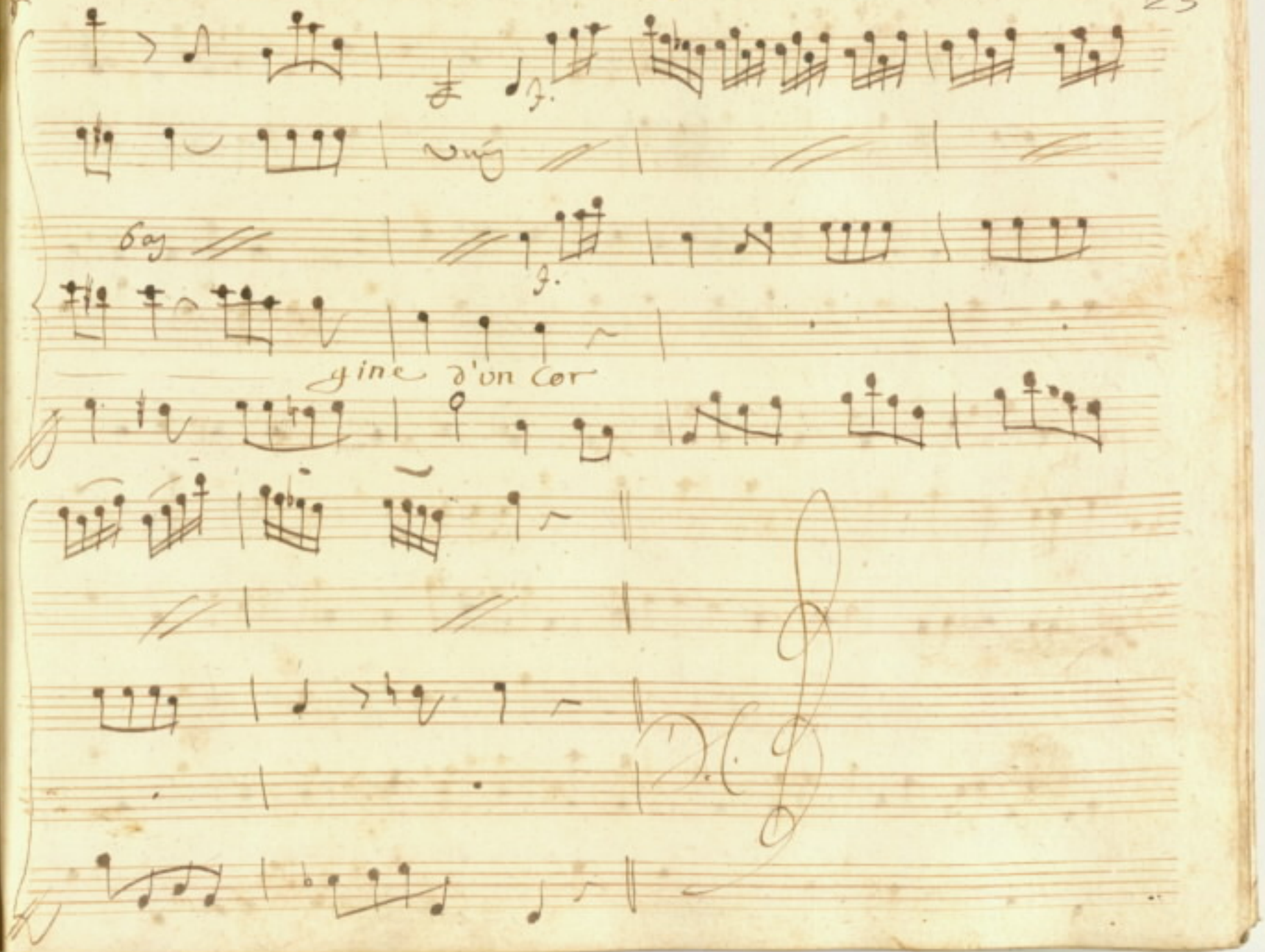

volto, e poi se tanto core aurai chia
f.
f.
alto
malo traditor chia malo traditor guardalo
f.


e poi se tanto core aurai chia — malo
pif.
Traditor chia —


malo si e poi, e poi se
tanto core aurai chia— malo tra-ditor chia—


malo traditor traditor
Come negl' occhi suoi


Gay.
Bella chi vidde maj l'ima — gine d'un
Gay
Cor — — —


f.
bey
f.
gine d'on Cor

Scena VII

Argago, e Circ.

Arp.o

Quel Pastor sia disciolto e parta ogn'

Cir:

un. Quanto la figlia è grata, è cauto il Genitor

Arp:

Posto ona

volta parlarti in libertà. permetti ormai che v-

Ciro

Arp.o

mile a piedi tuoi ... sorgi che fai?

primo bacio imprimo su la destra reale. o-

nor douuto pur troppe alla mia fè Ciro Ciro perdona

se di pianto mi uedi umido il Ciglio: questo bacio Signor mi costa un

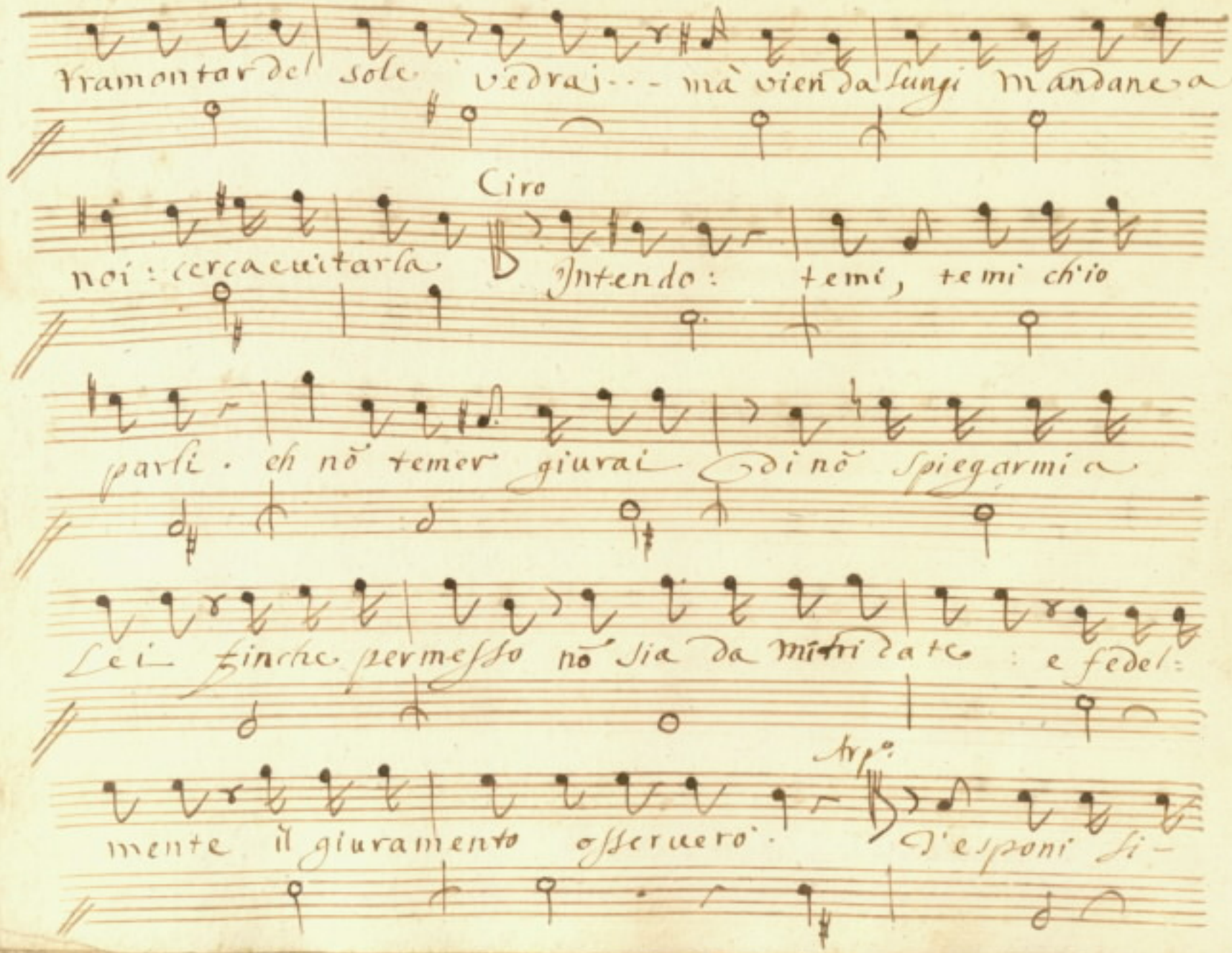
Ciro

figlio. Sorgi. vieni, o mio caro liberator, vieni al mio

sen, di quanti debitor ti son io già mitridate piena-

trp:

mente m'instruisse. ancor compita l'opra non è. Sul


Tramontar del sole vedrai - - - mà vien da lungi Mandanes a
Ciro
noi: cerca euitarla Intendo: temi, temi ch'io
parli. ch nõ temer giurai di nõ Spiegarmi a
Lei finche permesso nõ sia da Mitridate: e fedel:
Arp.
mente il giuramento osseruerò. D'esponi si-

Cir:

Arpa:°

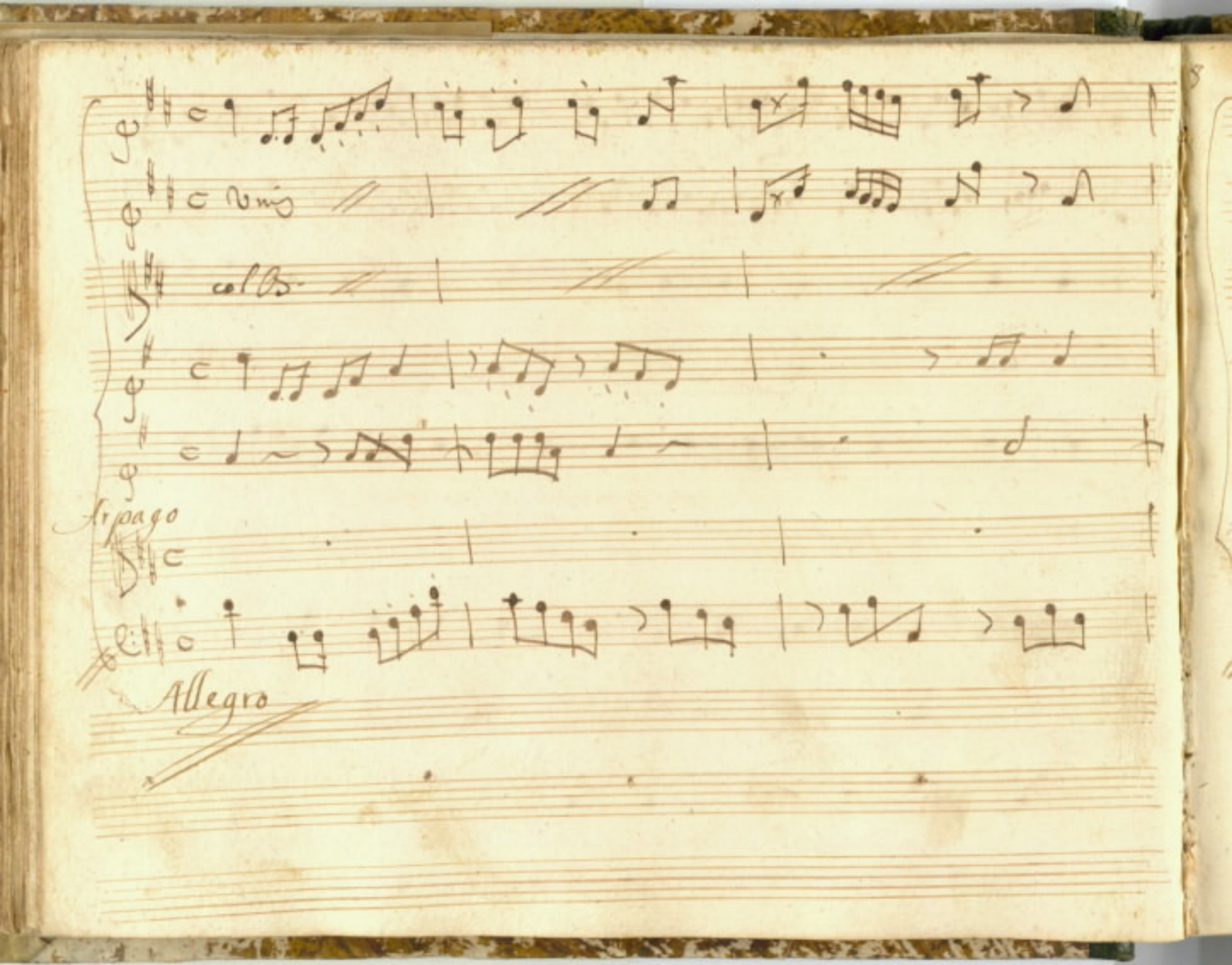
gnor. Và, nō è nuouo il Cimento per me. Deh nō per-

diamo di tant' anni il sudor. S'esser vicini al

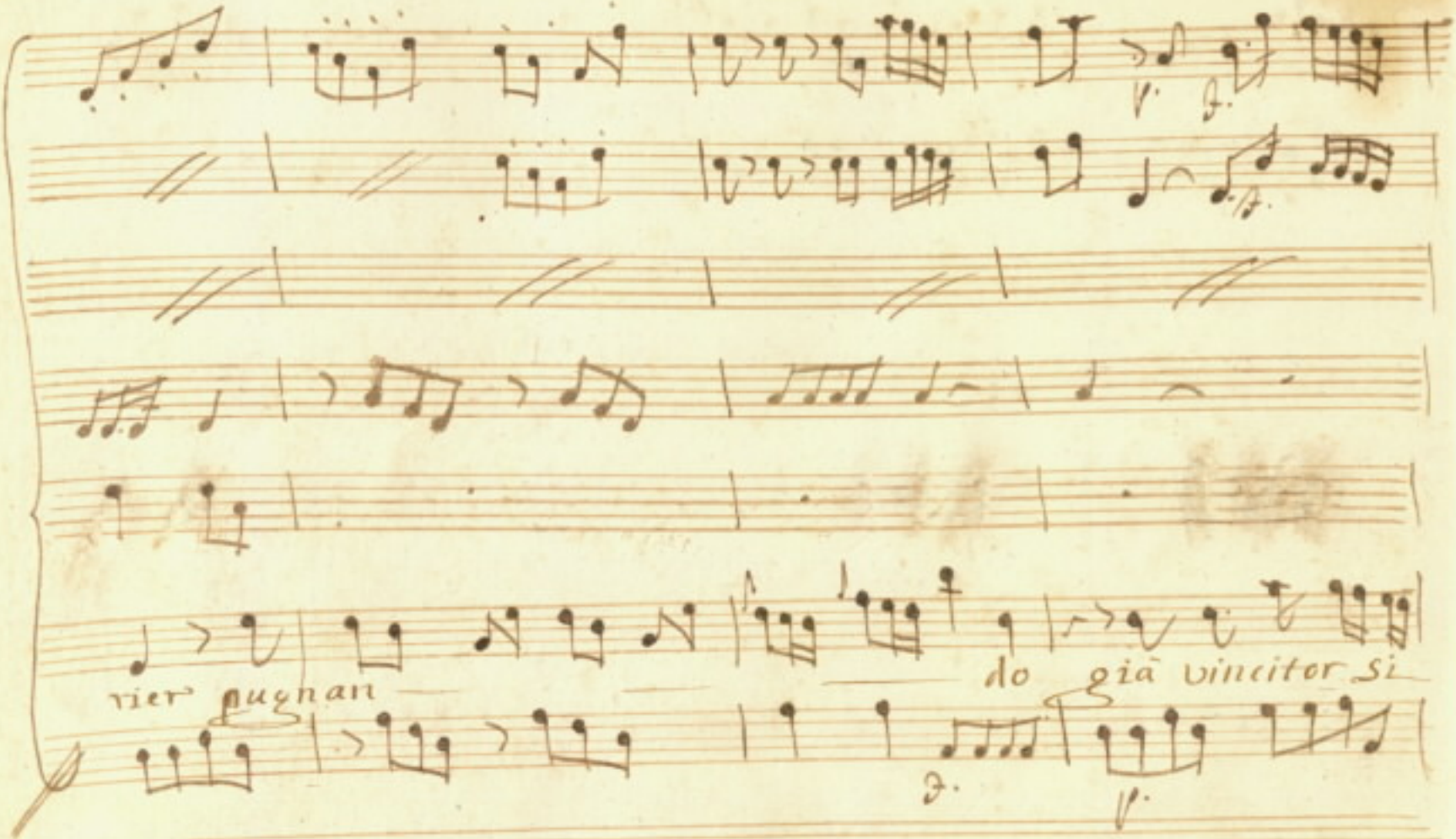
lido molti fà naufragar. Scema la Cura

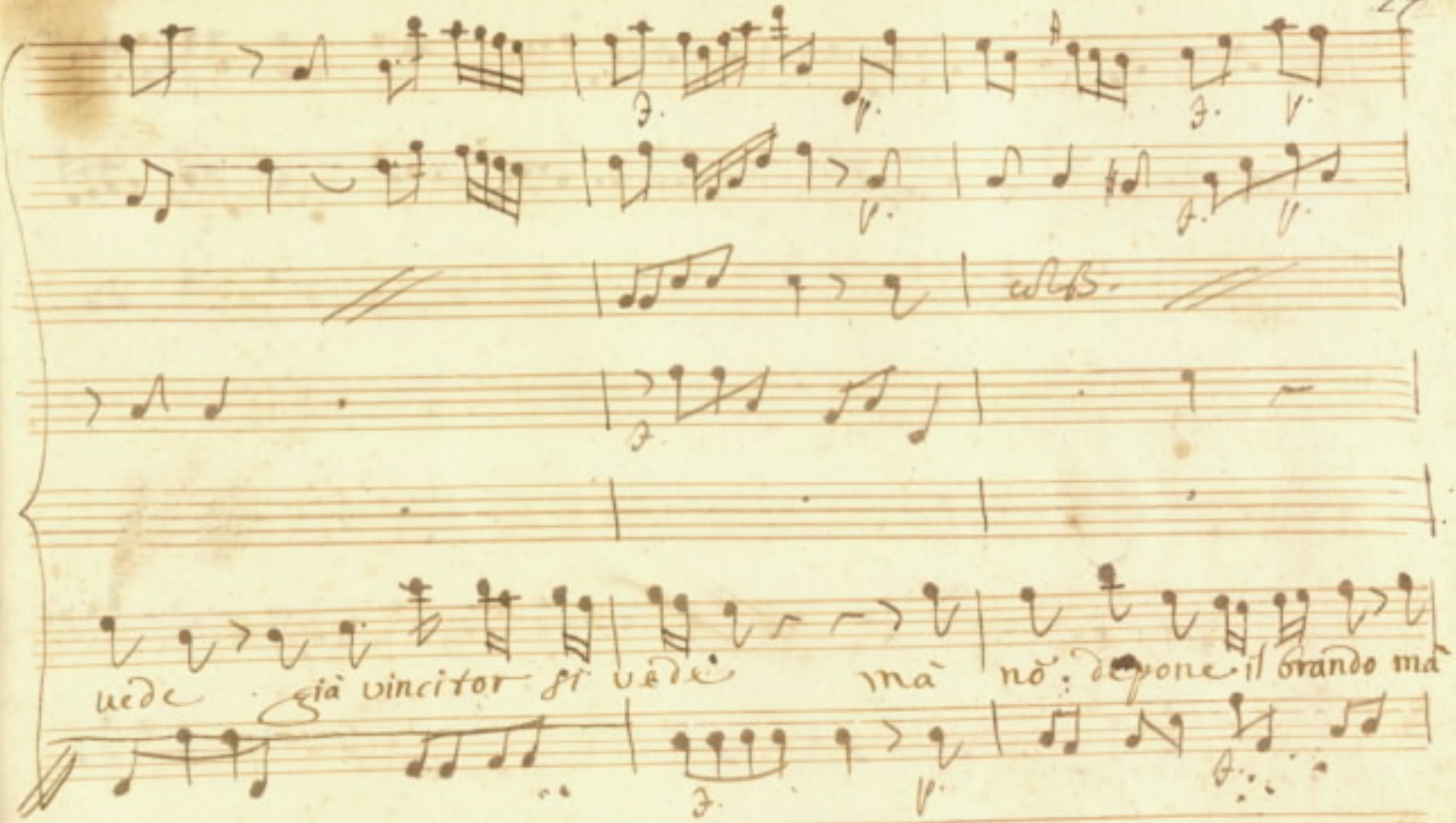
quando cresce la speme; e ogni rischio mag-

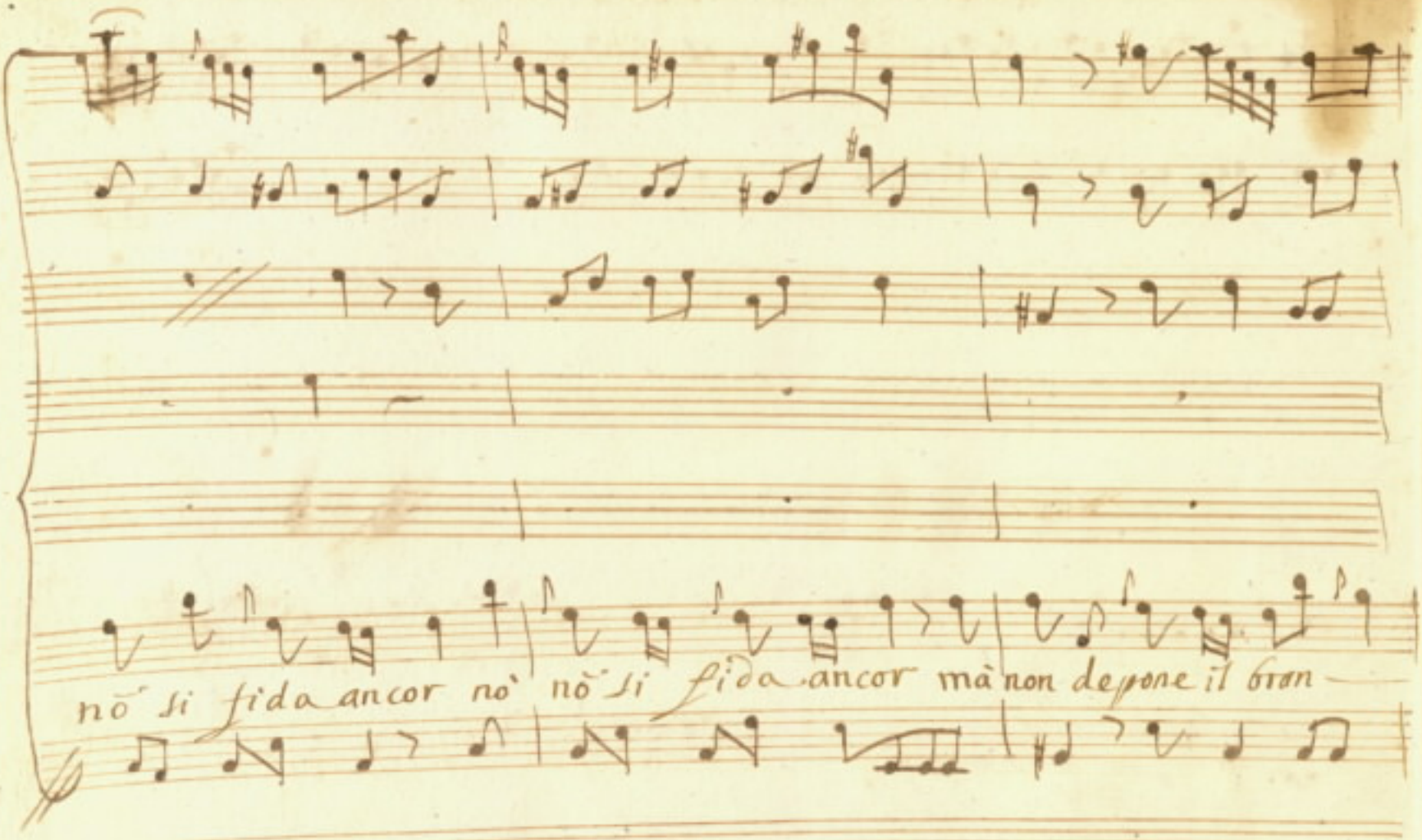
gior perchi nol teme. Siegue l'aria

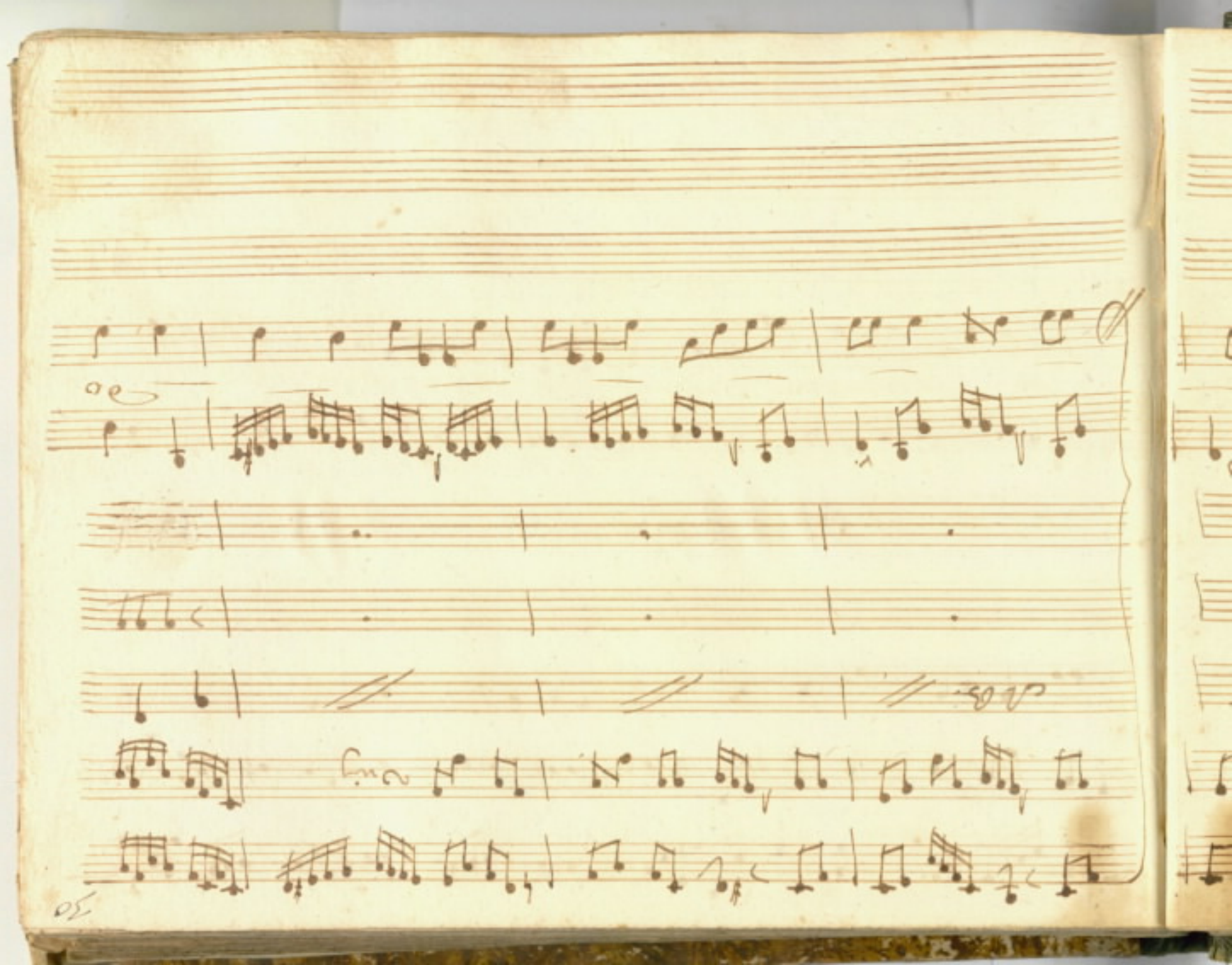

Arpago
Allegro

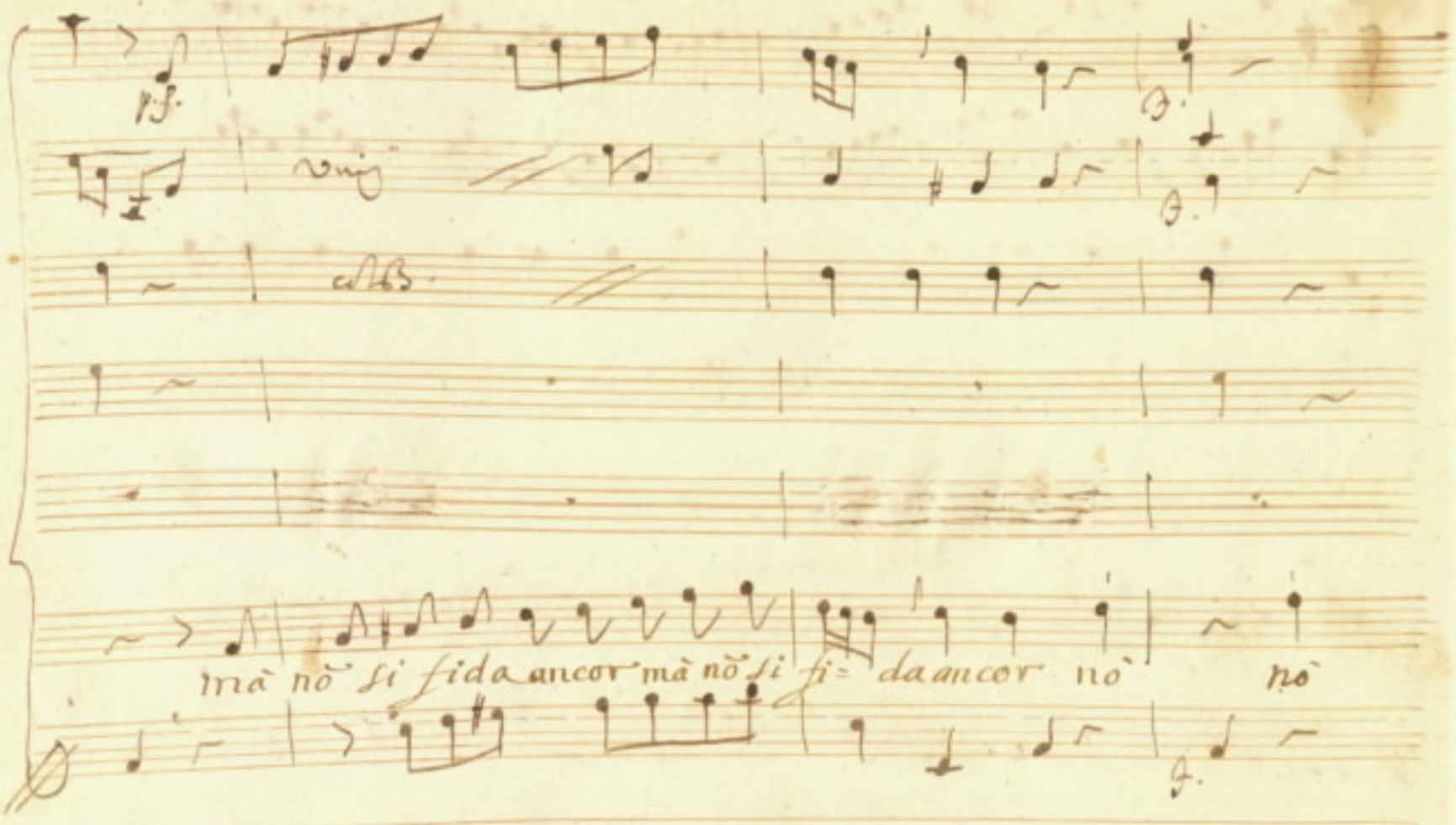
Cauto guer-

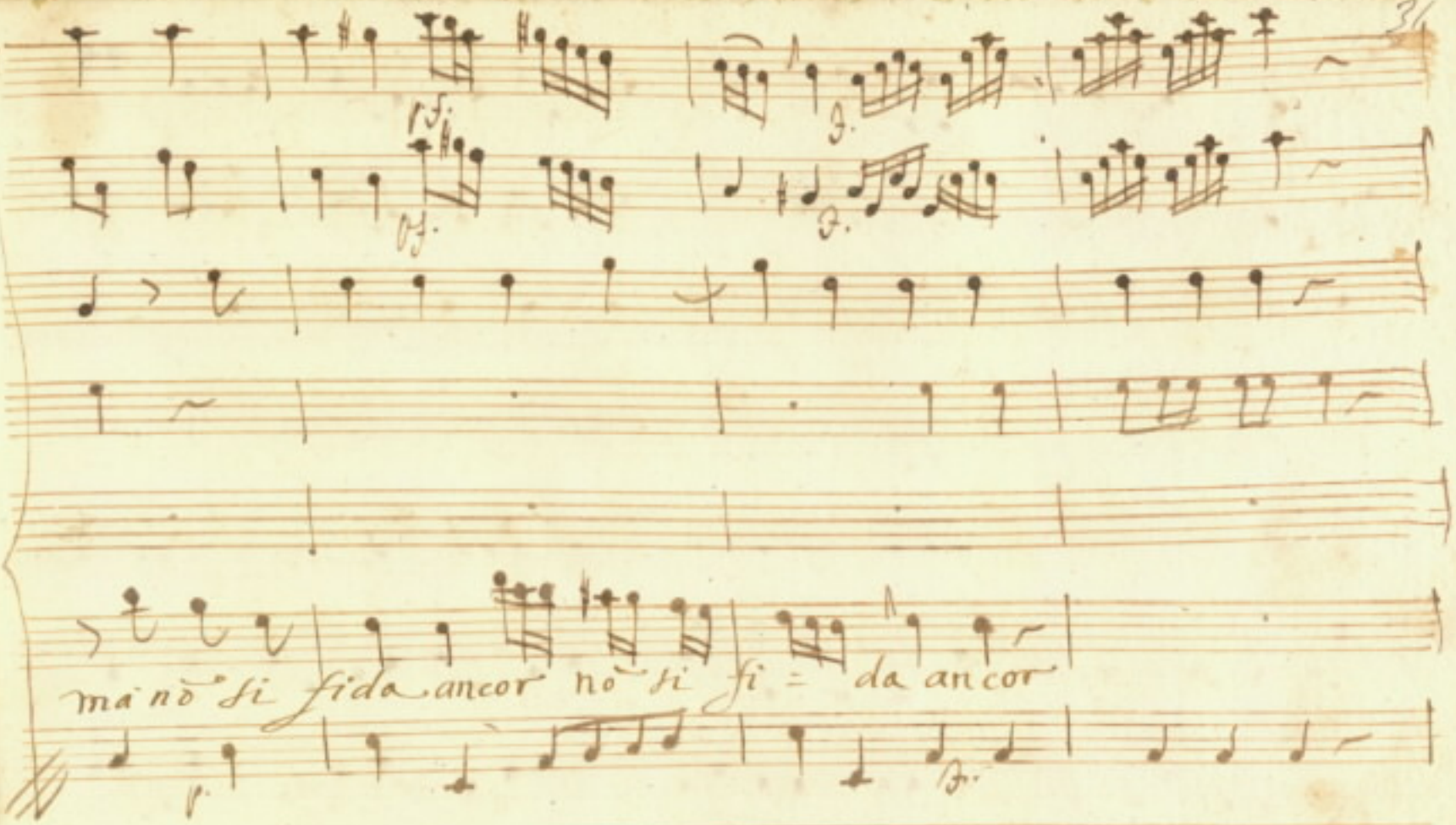

vier pugnan
do già vincitor si

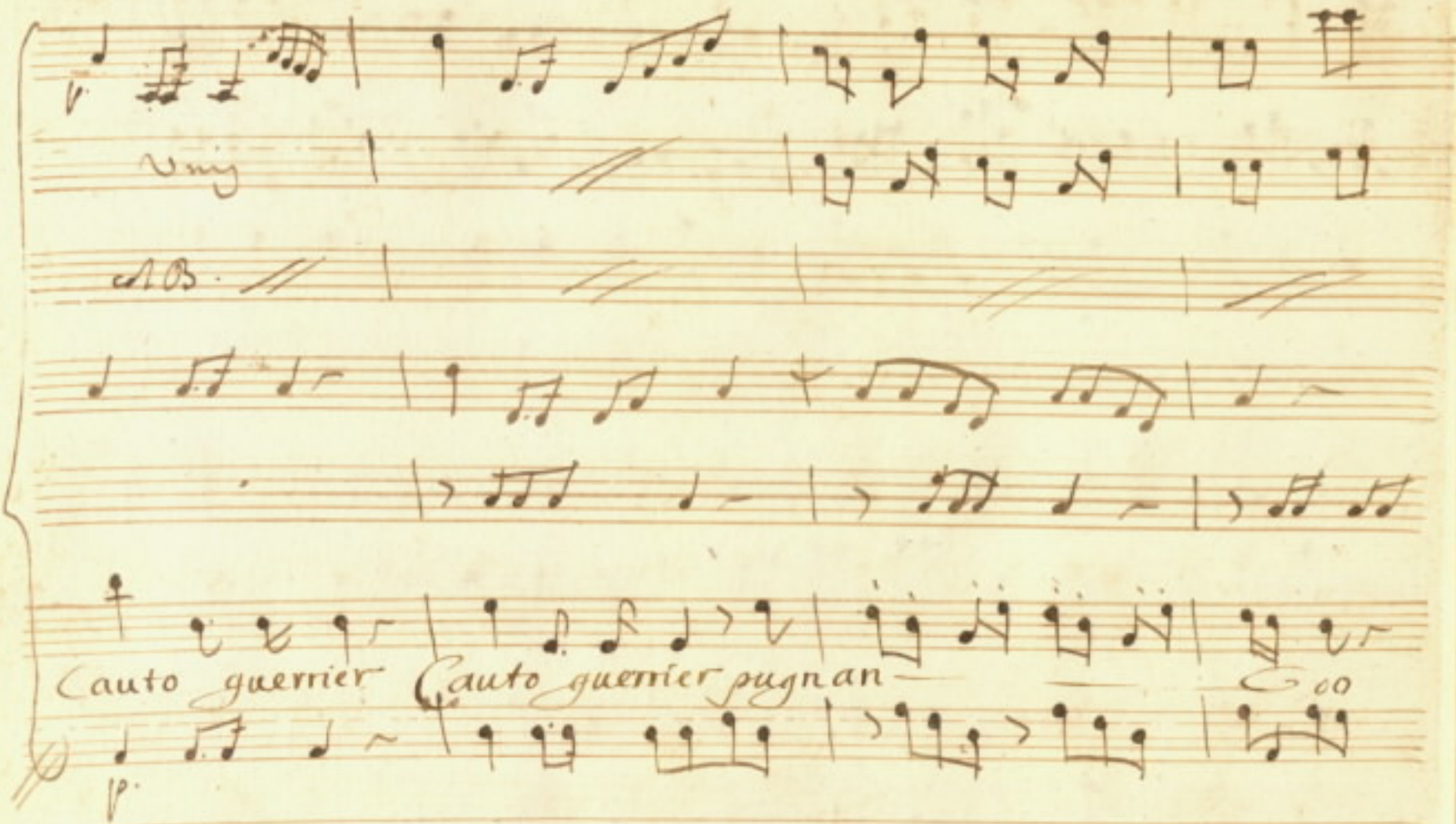

uede già vincitor si vede mà nō depone il brando mà

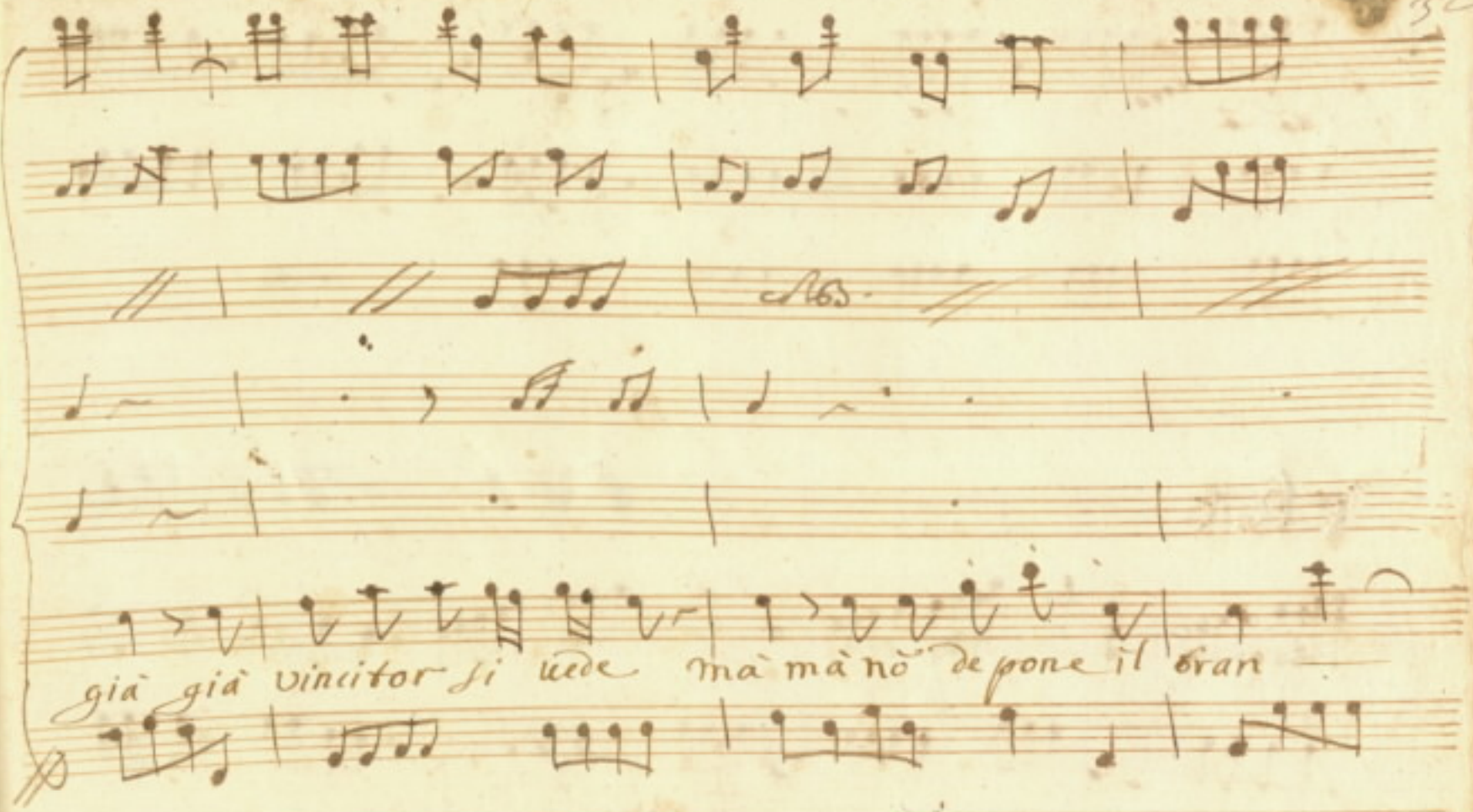

nõ si fida ancor nò nõ si fida ancor mà non depone il bron

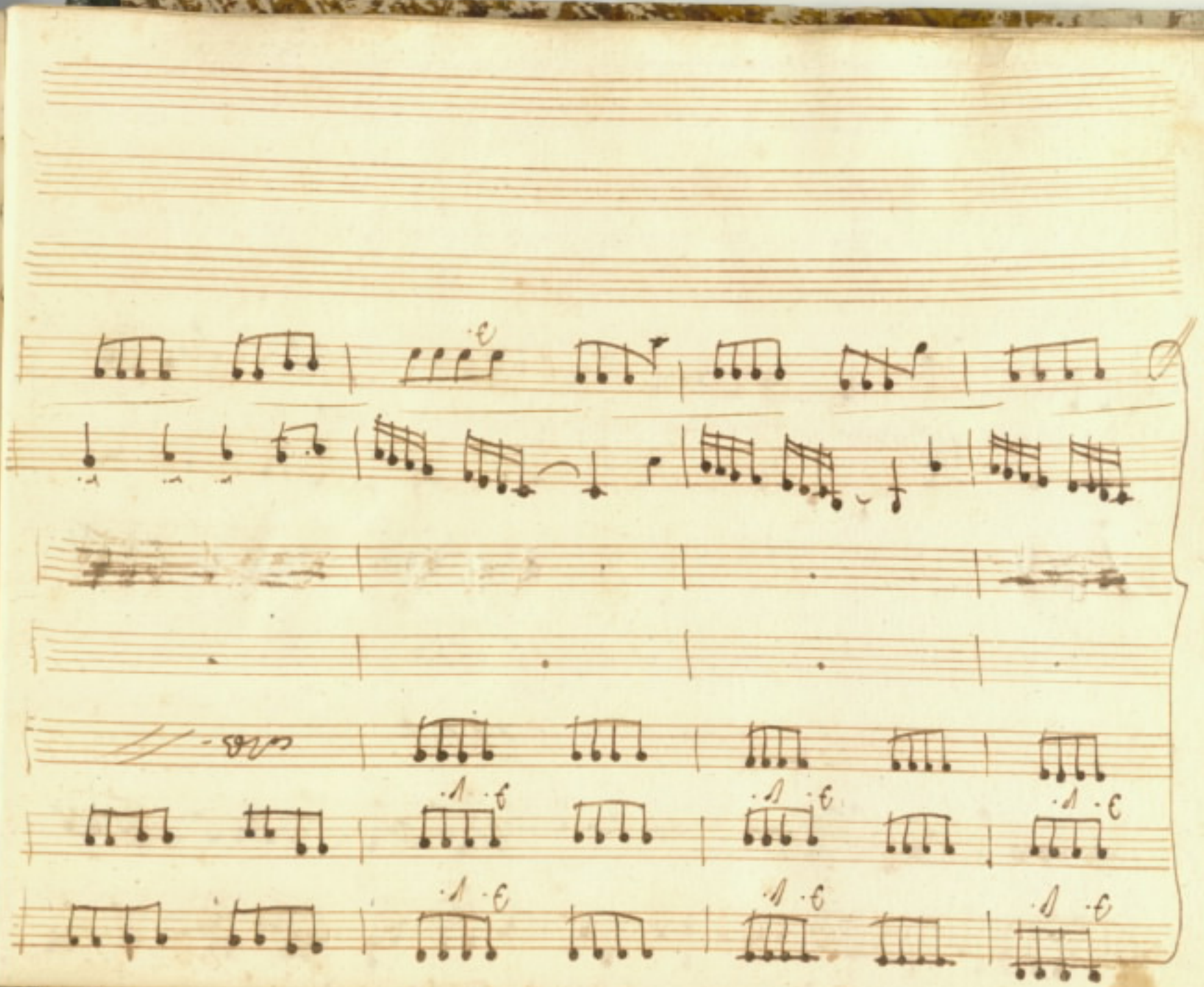


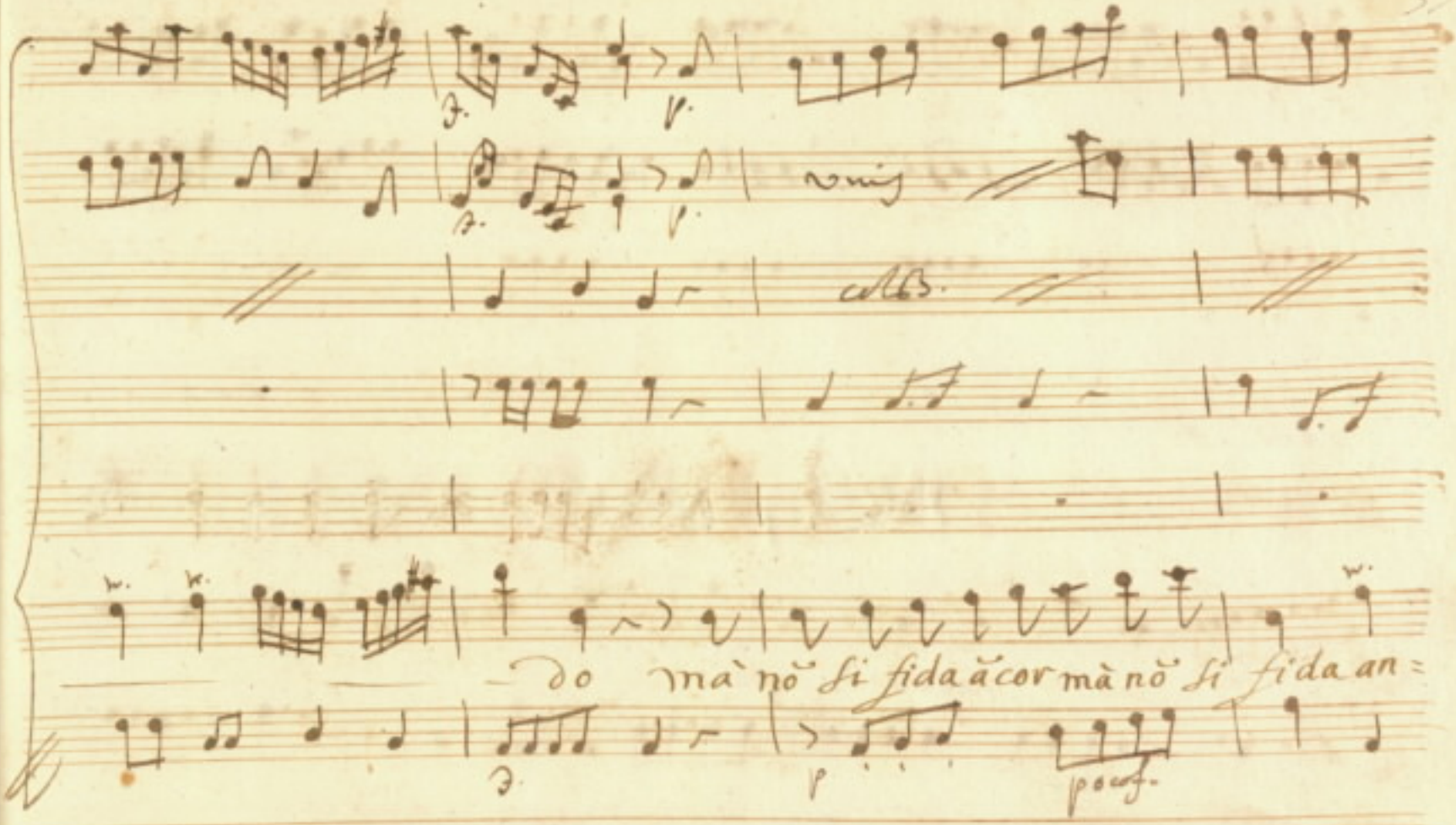

Ten.
Ten.
Ten.
Ten.
mà nõ si fida ancor mà nõ si fi= da ancor nò nò

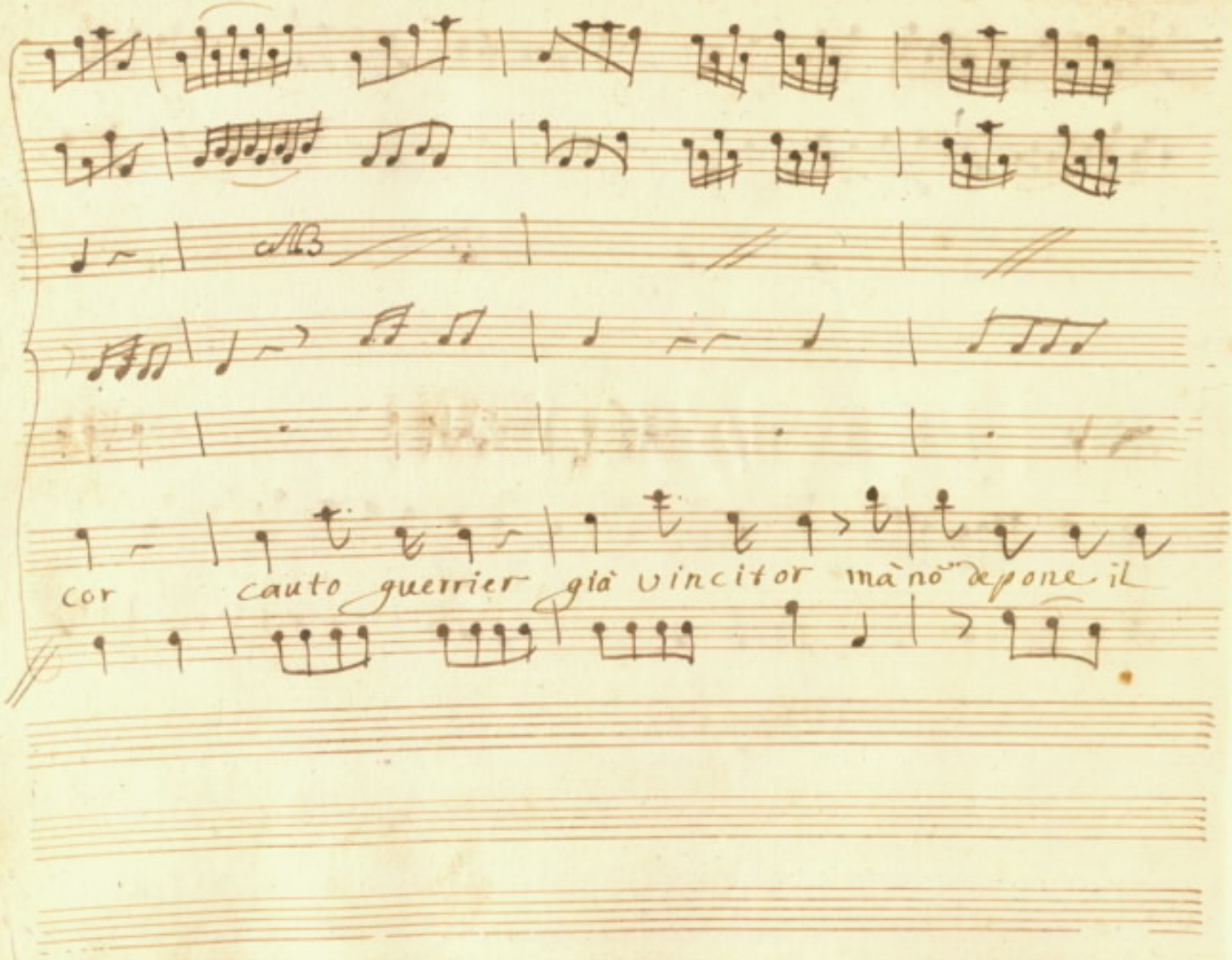

ma nō si fida ancor nō si fi = da ancor

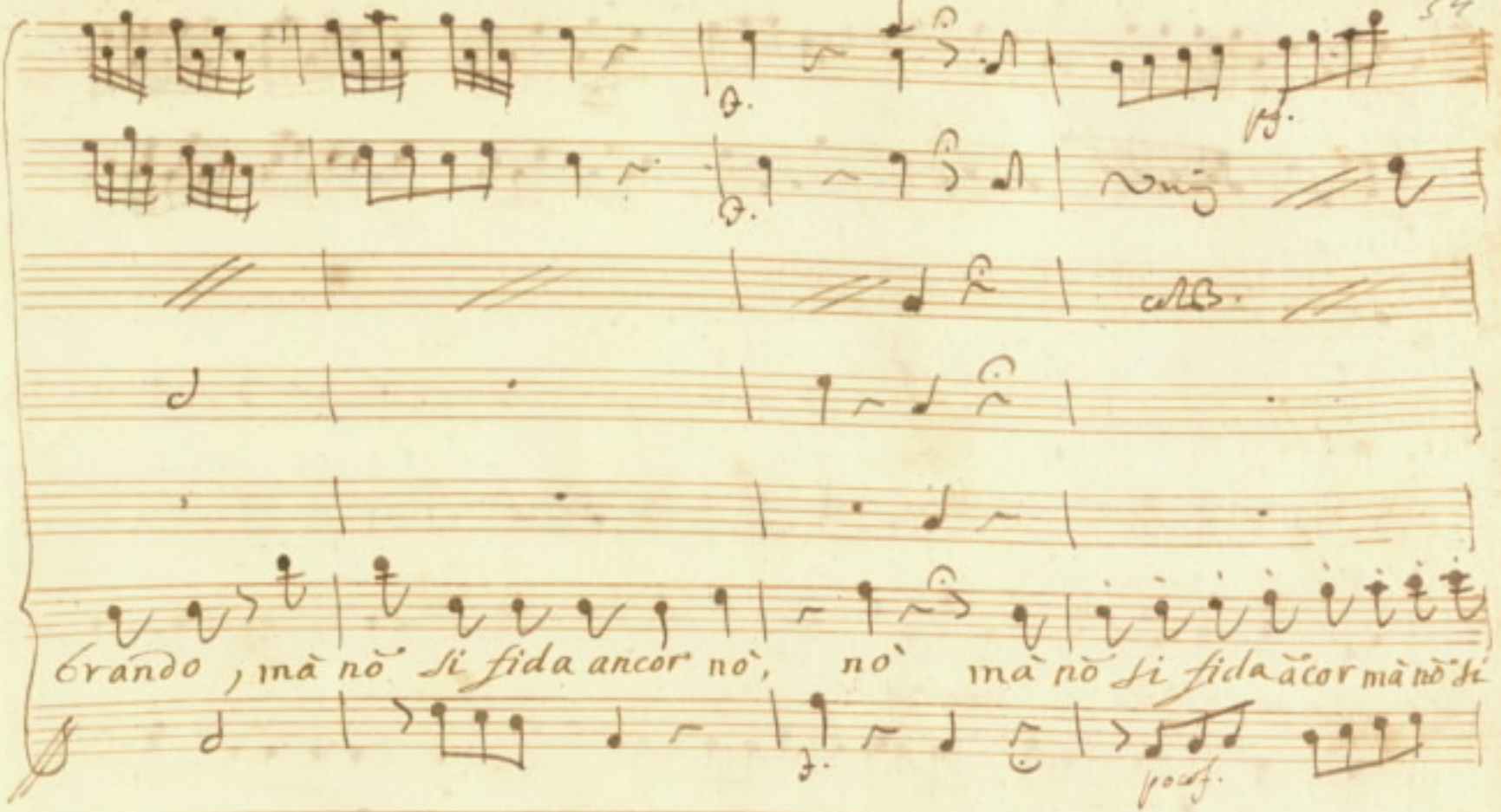

Cauto guerrier
Cauto guerrier pugnan

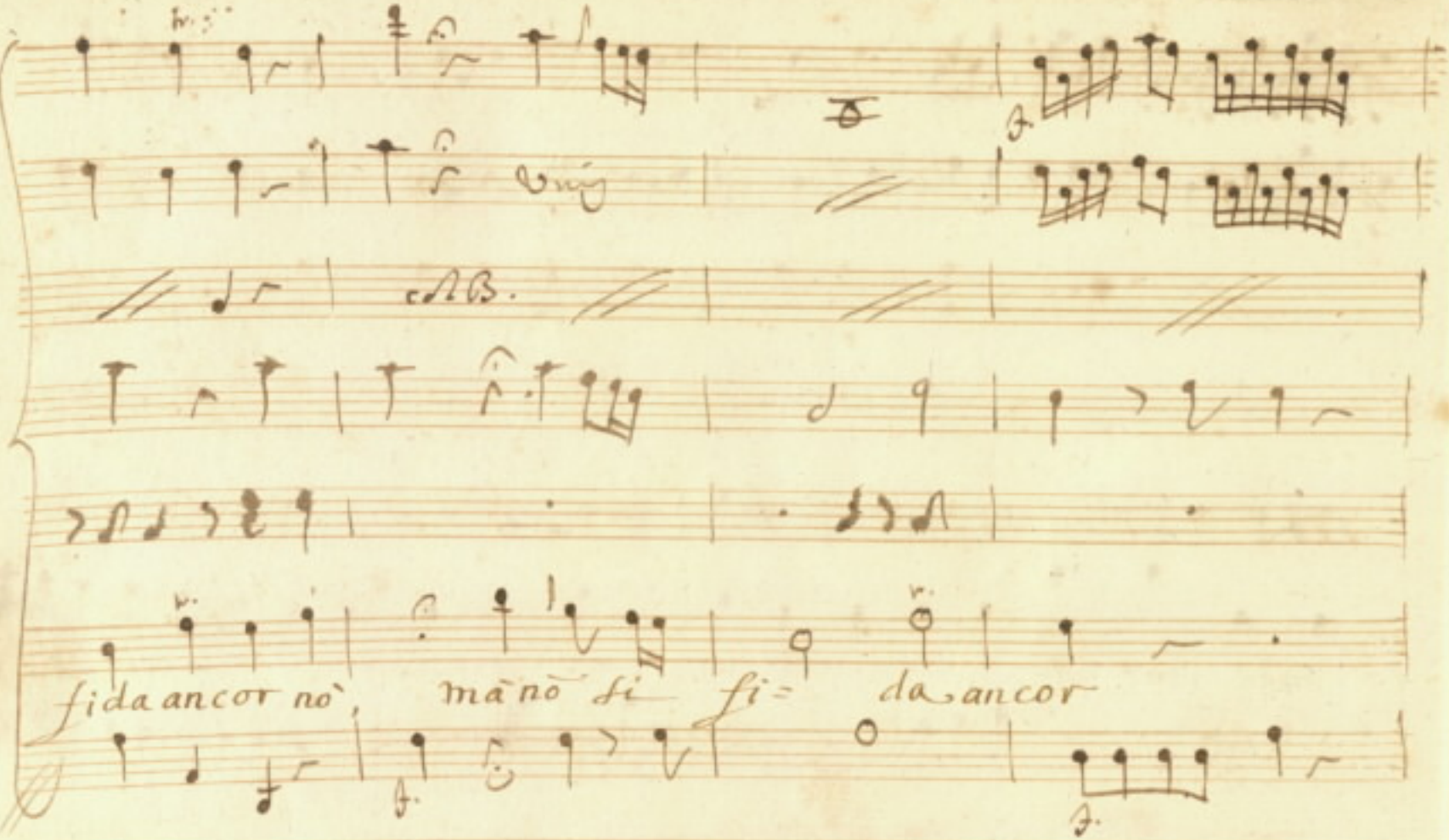

Ms.
già già vincitor si vede mà mà nō depone il bran

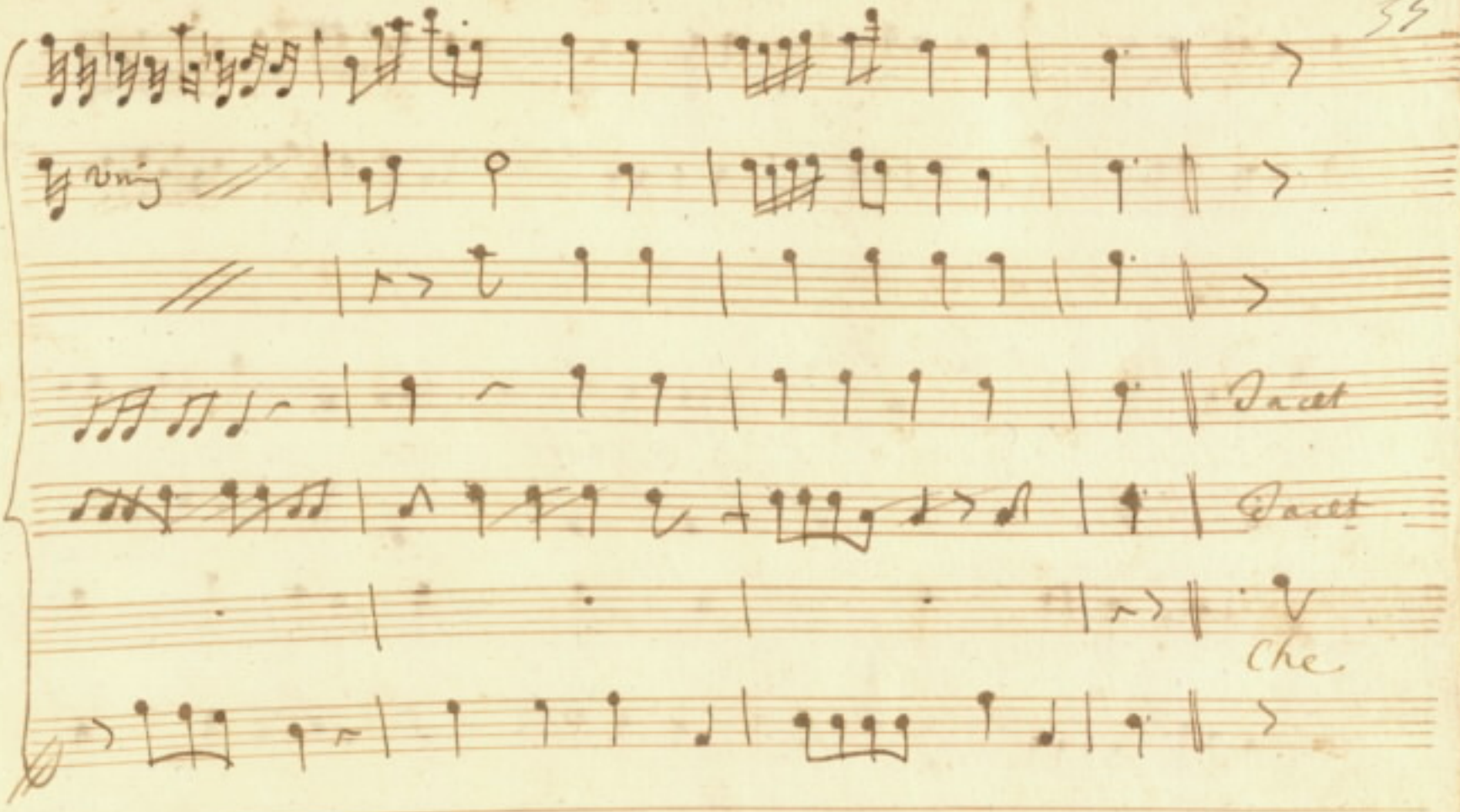


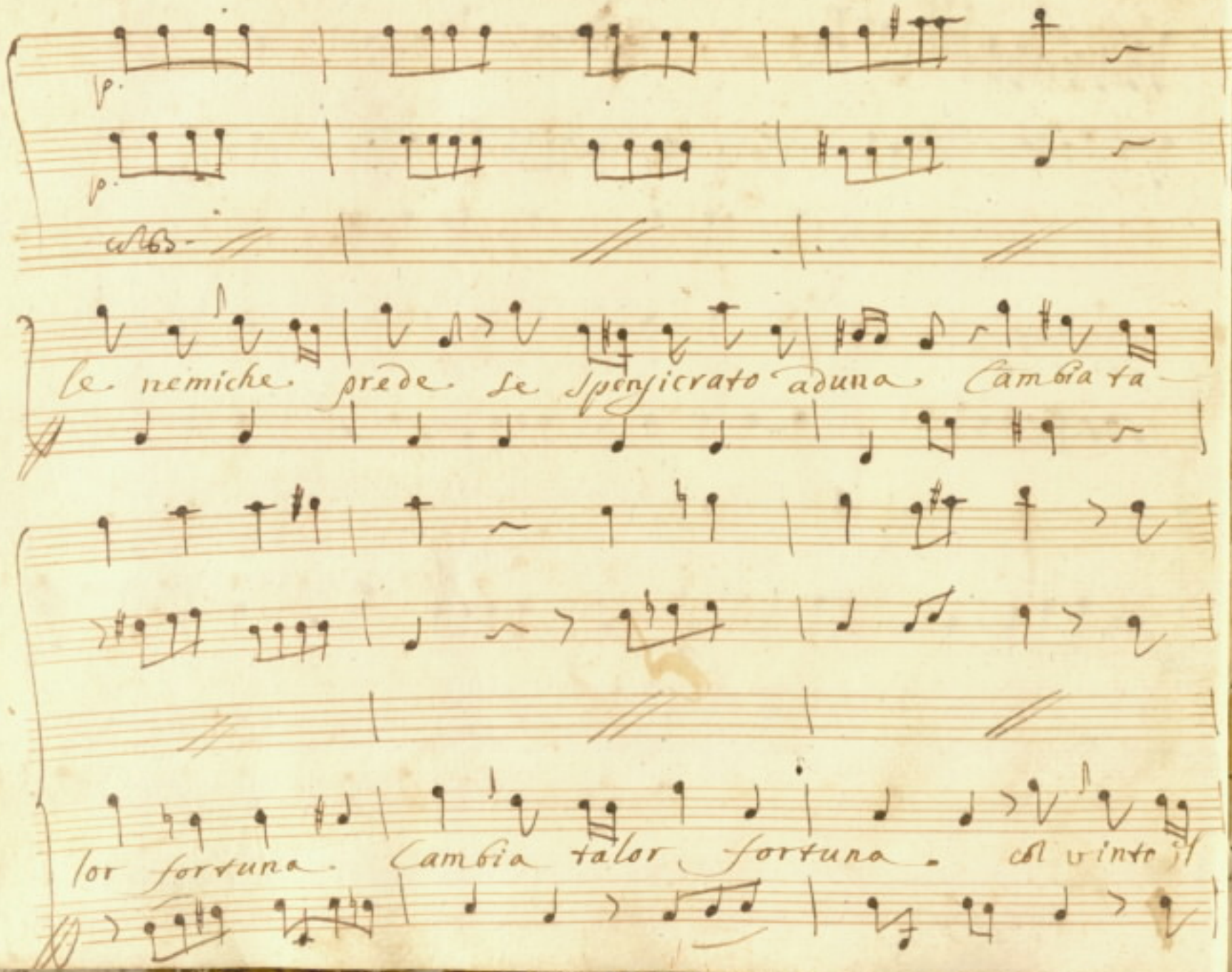

f.
p.
cresc
f.
p.
cresc
f.
p.
cresc


cor cauto guerrier già vincitor mà nò depone il


Grando, mà nõ si fida ancor nò, nò mà nõ si fida ãcor mà nõ si
p cresc.
f.
p cresc.
f.
p cresc.
f.


fida ancor nò, mà nò si fi= da ancor


Duet
Duet
Che


p.
p.
le nemiche prede se Spesicrato aduna Cambia ta
lor fortuna. Cambia talor fortuna. Al vinto il

vincitor col vinto il vincitor.

D. C.

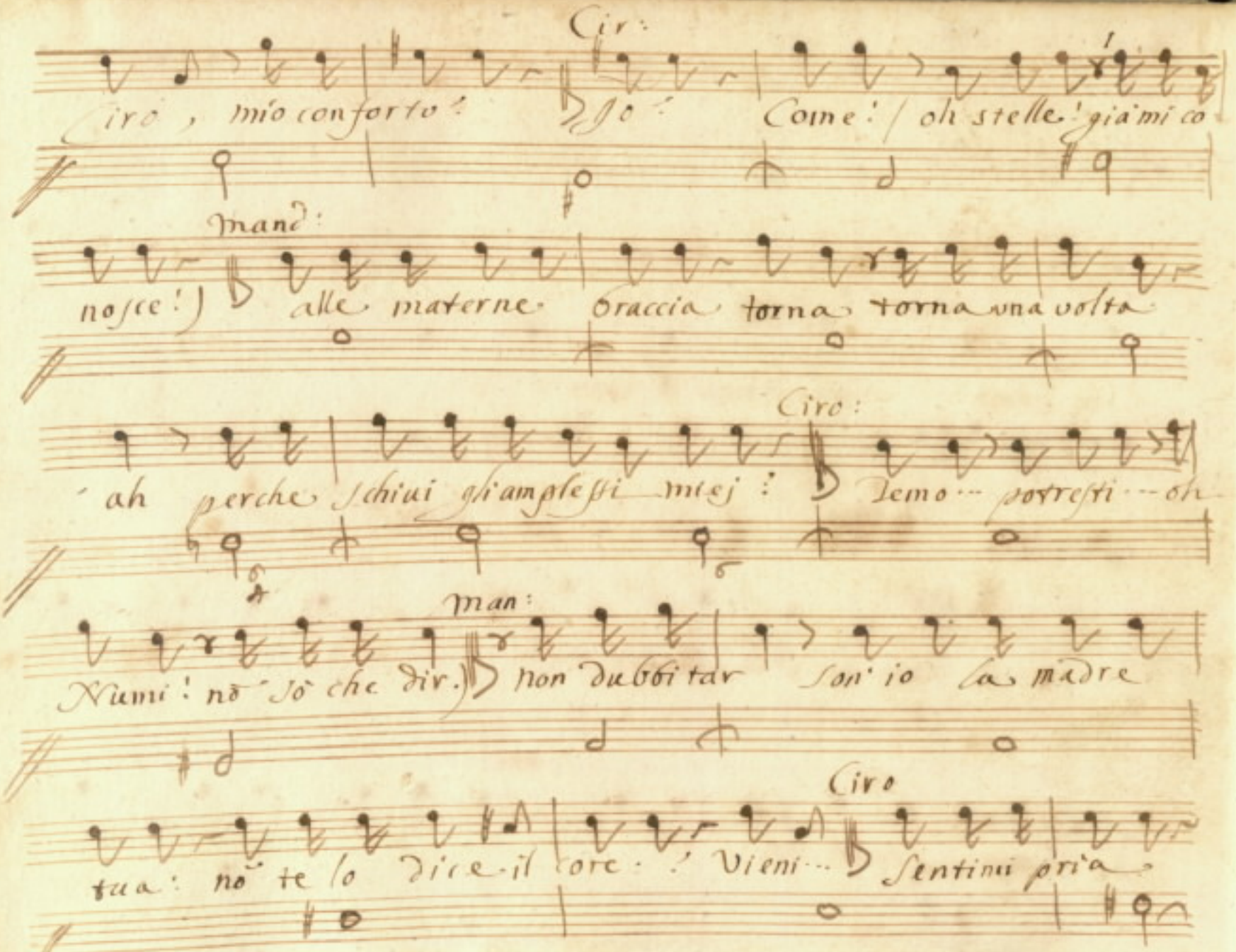
Scena VIII. Ciro, e poi Mand:

Ciro.

Oh Madre mia, se imaginar potessi

Mand:

che il tuo figlio son io. Mio Caro figlio! mio


Cir:
Ciro, mio conforto!
Io!
Come! / oh stelle! già mi co
Mand:
nosce!)
alle materne braccia torna torna una volta
Ciro:
ah perche schiui gl'amplessi miej!
Temo... potresti... oh
Man:
Numi! nō so che dir.)
non dubbitar son io la madre
Ciro
tua: nō te lo dice il core! Vieni...
Sentimi pria

Man:

Numi consiglio. parlar deggio, o tacer. m'cuita il figlio

Cir:

perche tacer? già mi conosce è tempo... poichè tant'oltre... ah

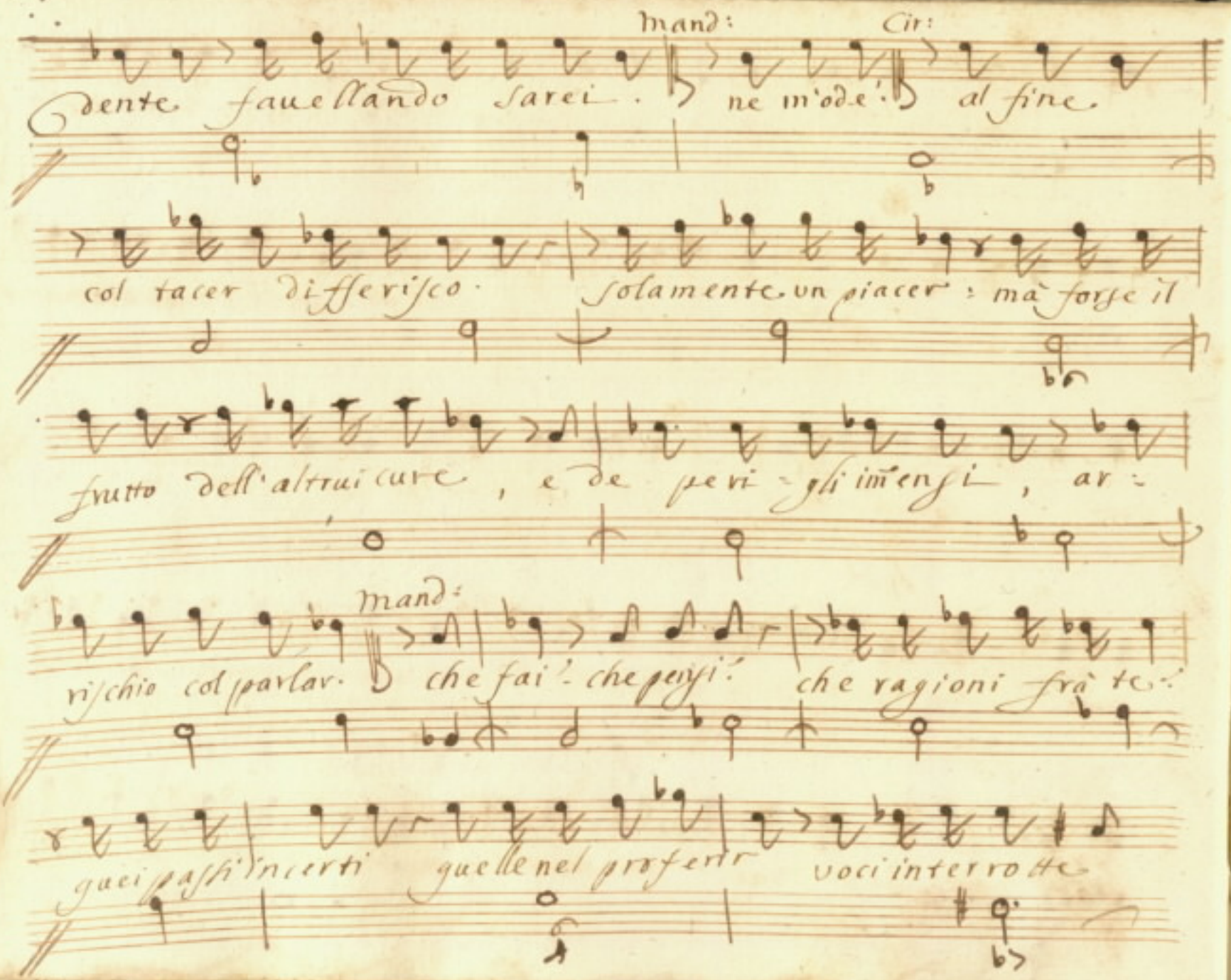
nò. dal giuramento sciolto ancor nò son io. Dee mitti:

Mand:

date consentir ch'io mi spieghi e ben t'ascolto, che dir mi

Ciro:

vuoi? sarò crudel tacendo., ma spergiuro, e impru-


Mand:
Cir:
dente fauellando sarei. ne m'odei. al fine
col tacer differisco. solamente un piacer: ma forse il
frutto dell'altrui cure, e de peri-gli imensi, ar-
Mand:
rischio col parlar. che fai? che pensi? che ragioni frà te?
quei passi incerti quelle nel proferir voci interrotte

che voglion dir? che la tua madre io sento Sai fin'ora, o non

Sai? Sei già t'è noto perche t'infingi? e se t'è ignota an:

Cir:

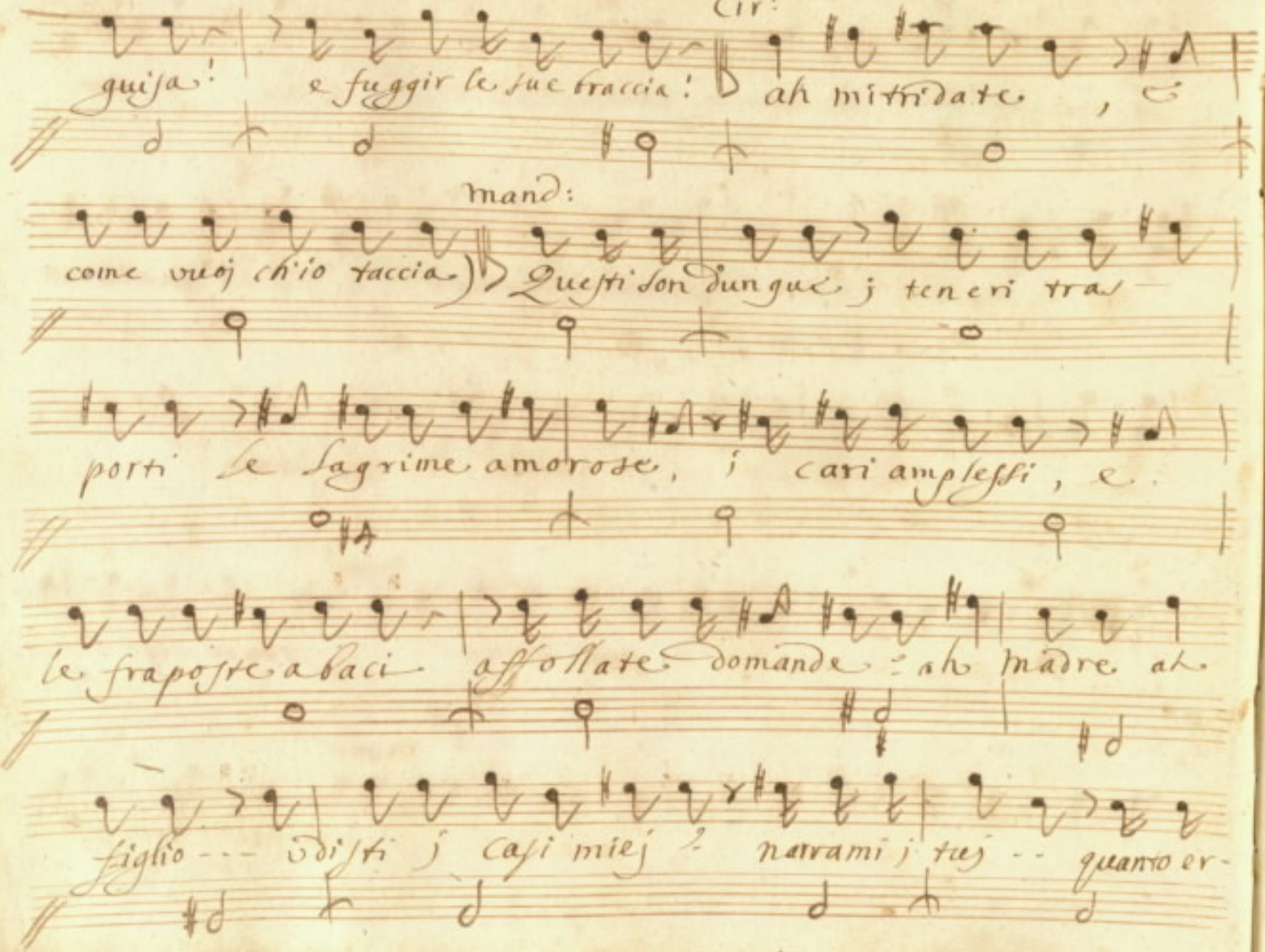
cora perche freddo così parla. che pena!

Mand:

Sento il sangue in tumulto in ogni vena. Trouar dopo tre

Cir: Mand:

Sugtri una Madre. e qual Madre e accoglierla in tal


Cir:
guisa! e fuggir le sue traccie! ah mitridate,
mand:
come vuoj ch'io taccia) Questi son dunque j teneri tra-
porti le lagrime amorose, j cari amplessi, e
le frapposte abaci affollate domande? ah madre ah
figlio --- odisti j casi miej? narrami j tuoj -- quanto er-

rai --- quanto piansi --- io dissi --- jo fui --- no: quello è

troppo, oil figlio mio nò lei ; o per nuova ventura tutti

Cir:

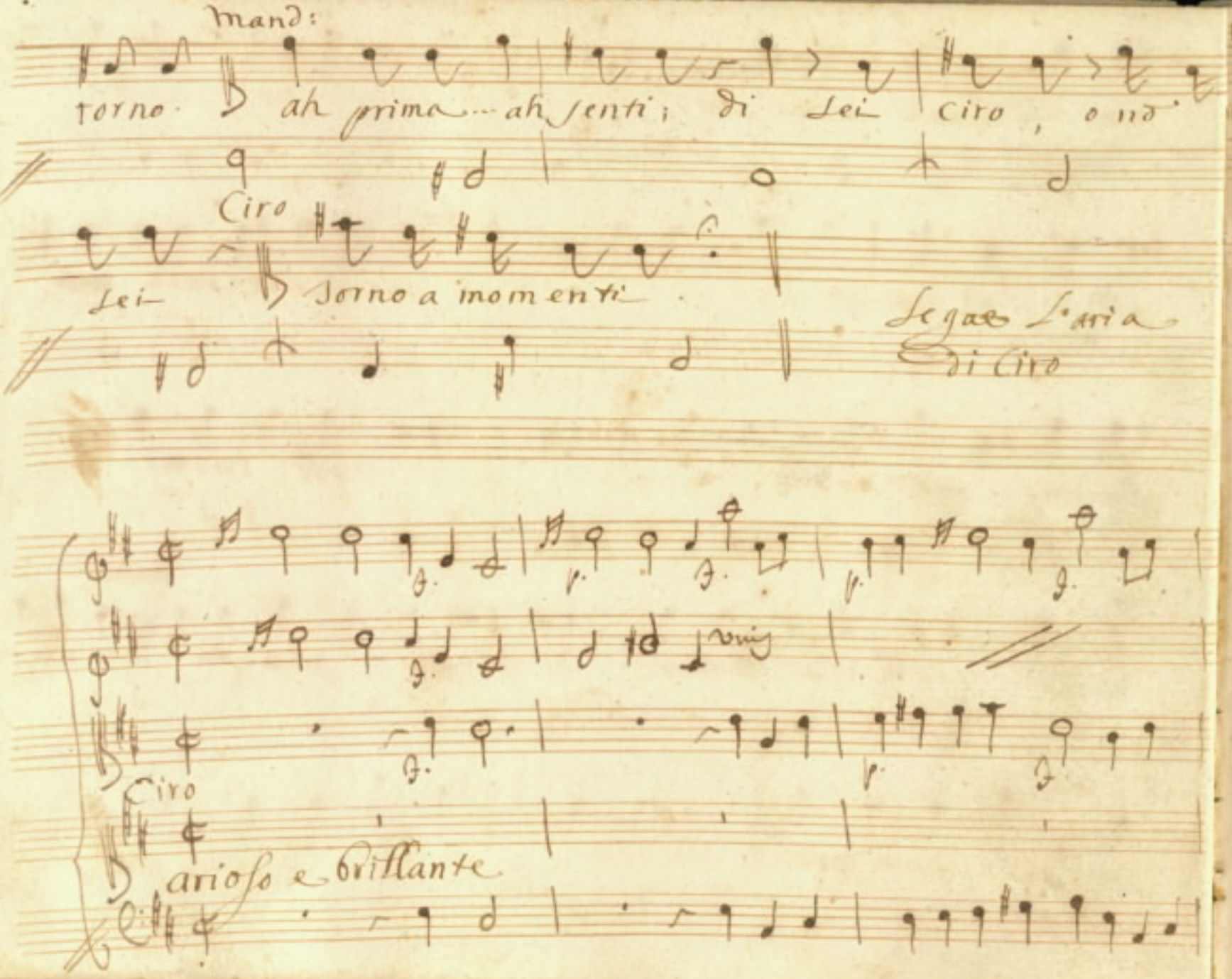
gl'ordini suoi cambiò natura. Si vosi mitri:

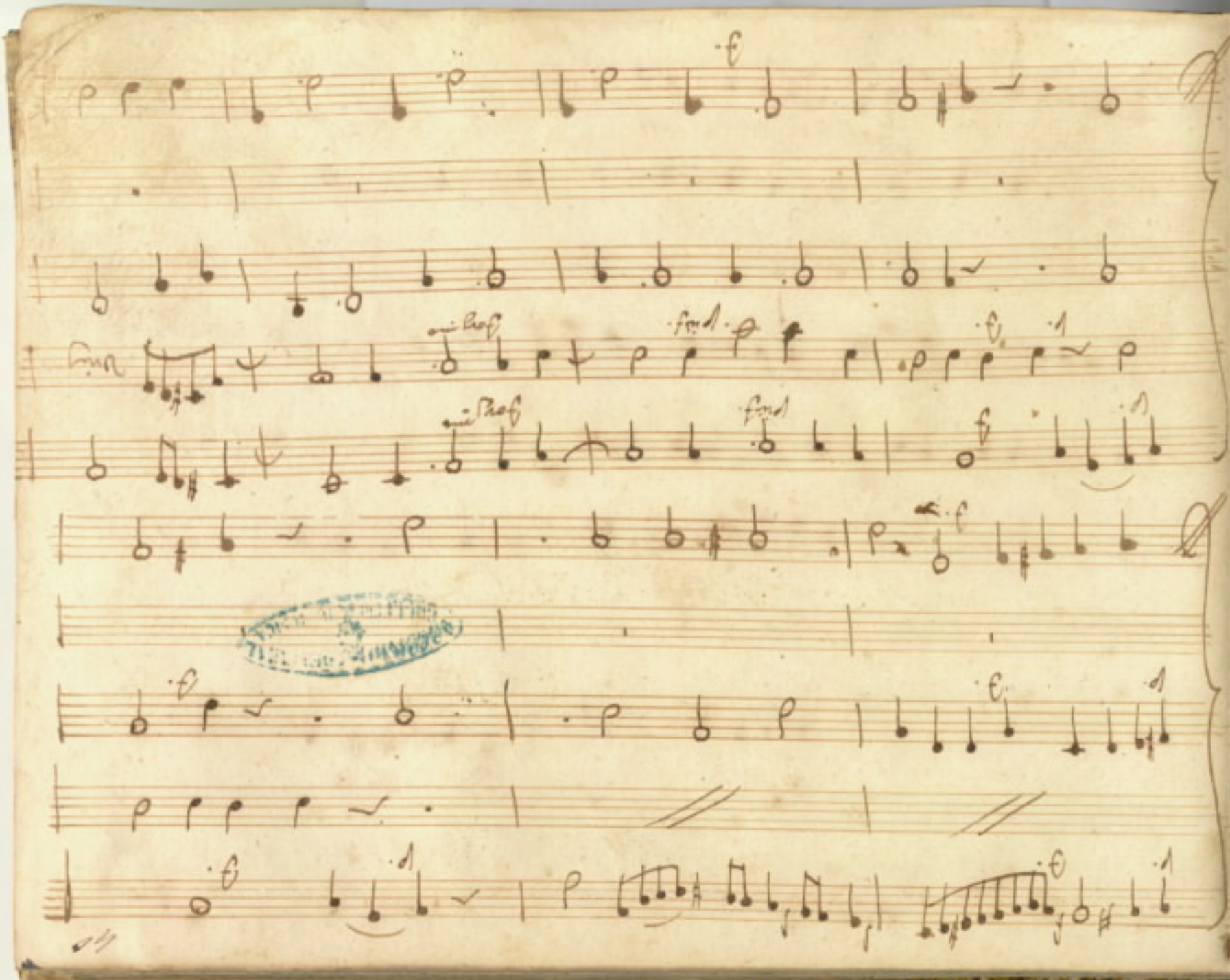
Mand:

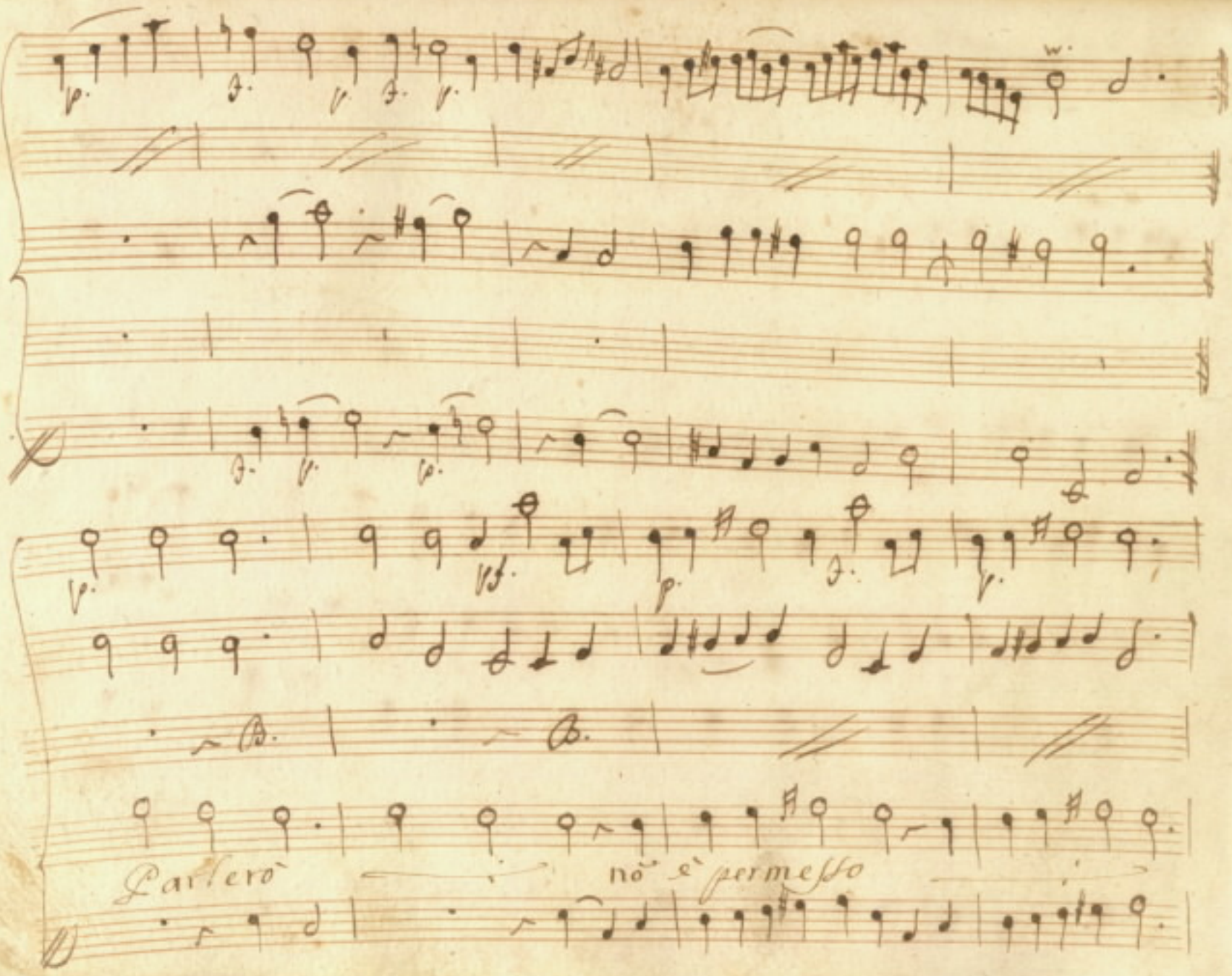
date: egli alla Madre di spiegarmi permetta. Che vuoi par:

Cir:

lar. Si: pochi istanti aspetta: a momenti ri:

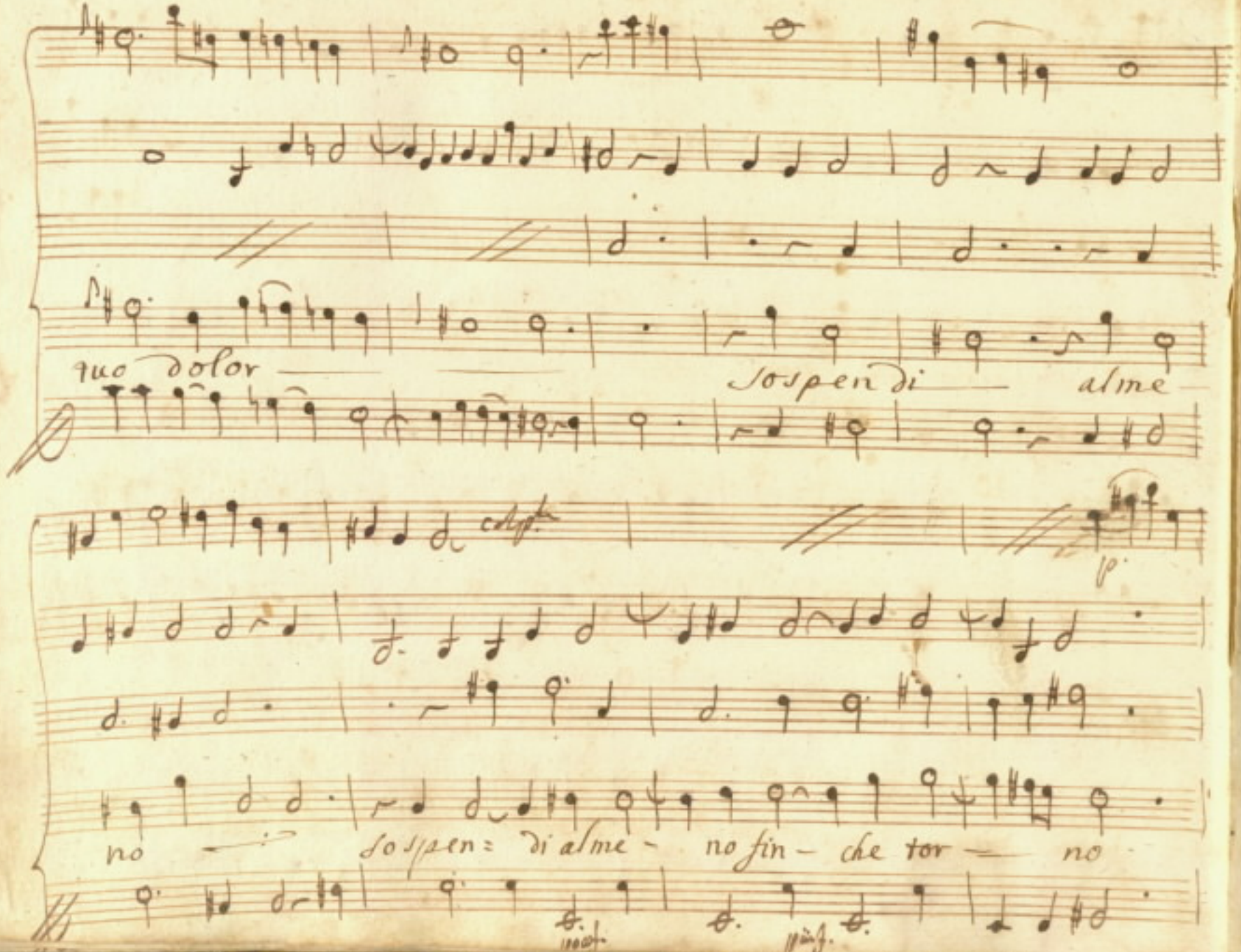

Mand:
torno ah prima ah senti; di Lei Ciro, o no
Ciro
Lei torno a i momenti
Segue l'aria
di Ciro
Ciro
arioso e brillante




Parlerò
nõ è permesso

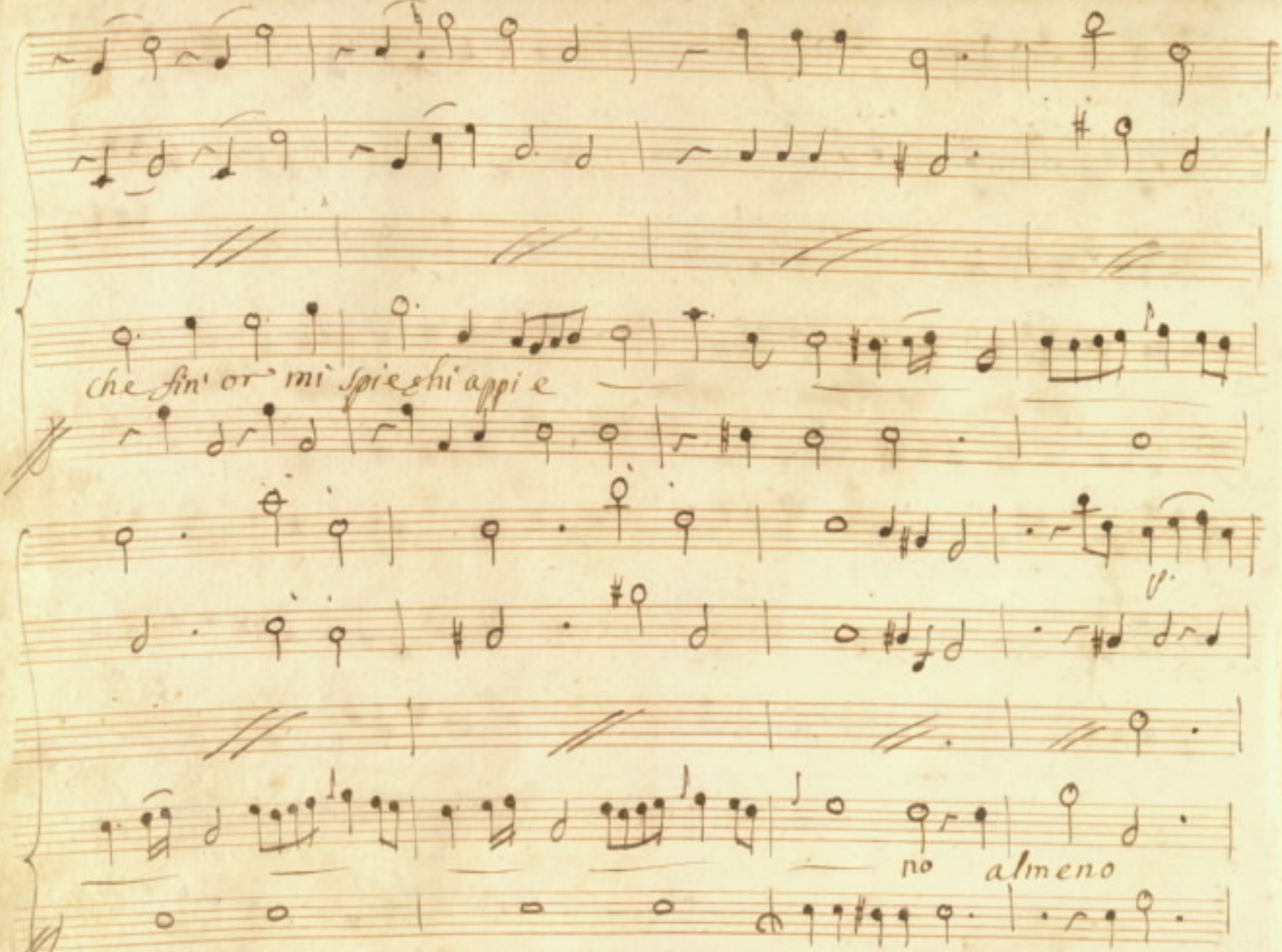
che fin' or mi spie - ghi a pieno a pieno - Torn erò

sospendi almeno almeno finche torno il


suo dolor
sospen di — alme
sospen = di alme - no fin - che tor — no

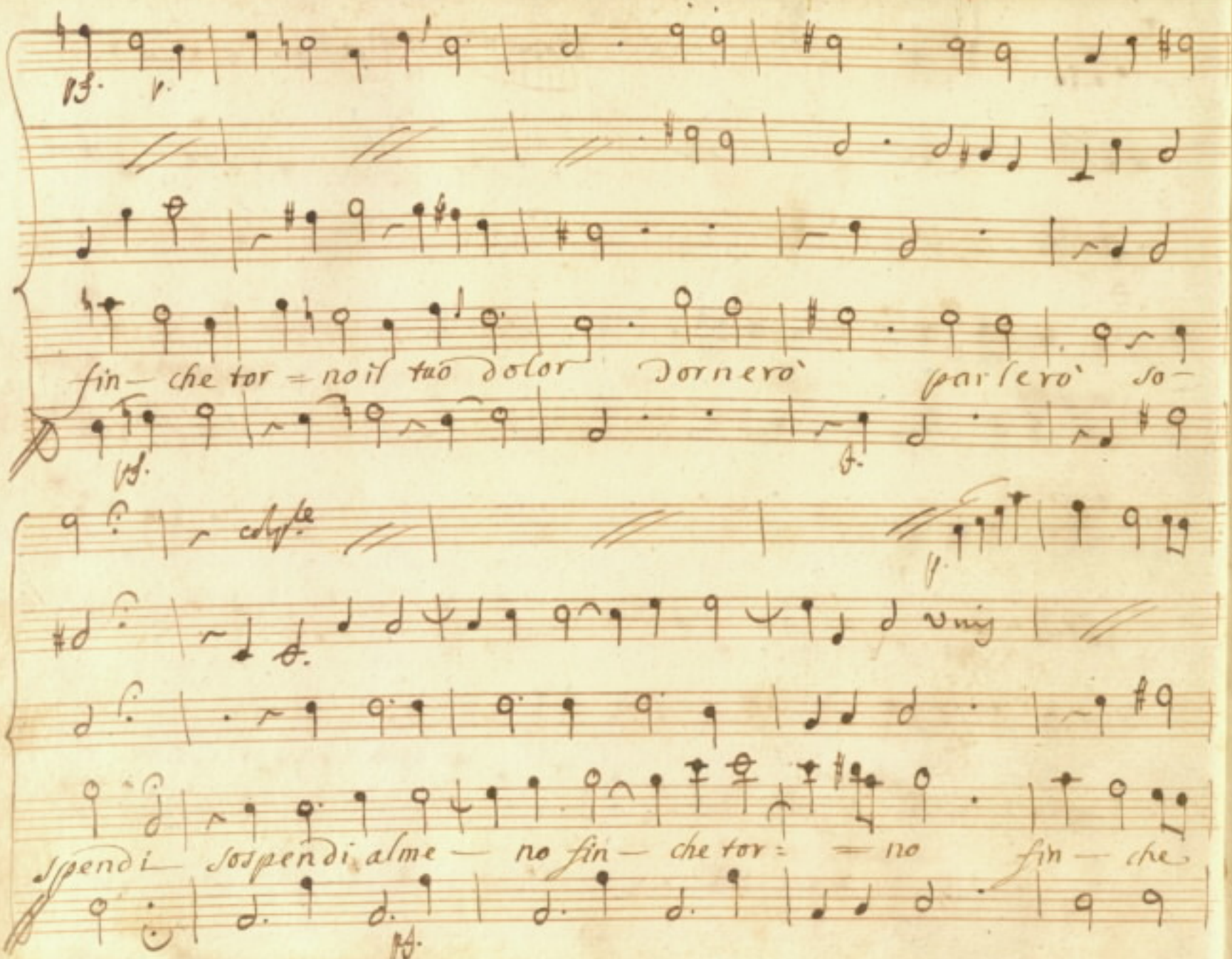
fin — che tor = no il tuo dolor — il tuo dolor

tornerò parlerò nò è permesso


che fin' or mi spieghi appie
no almeno

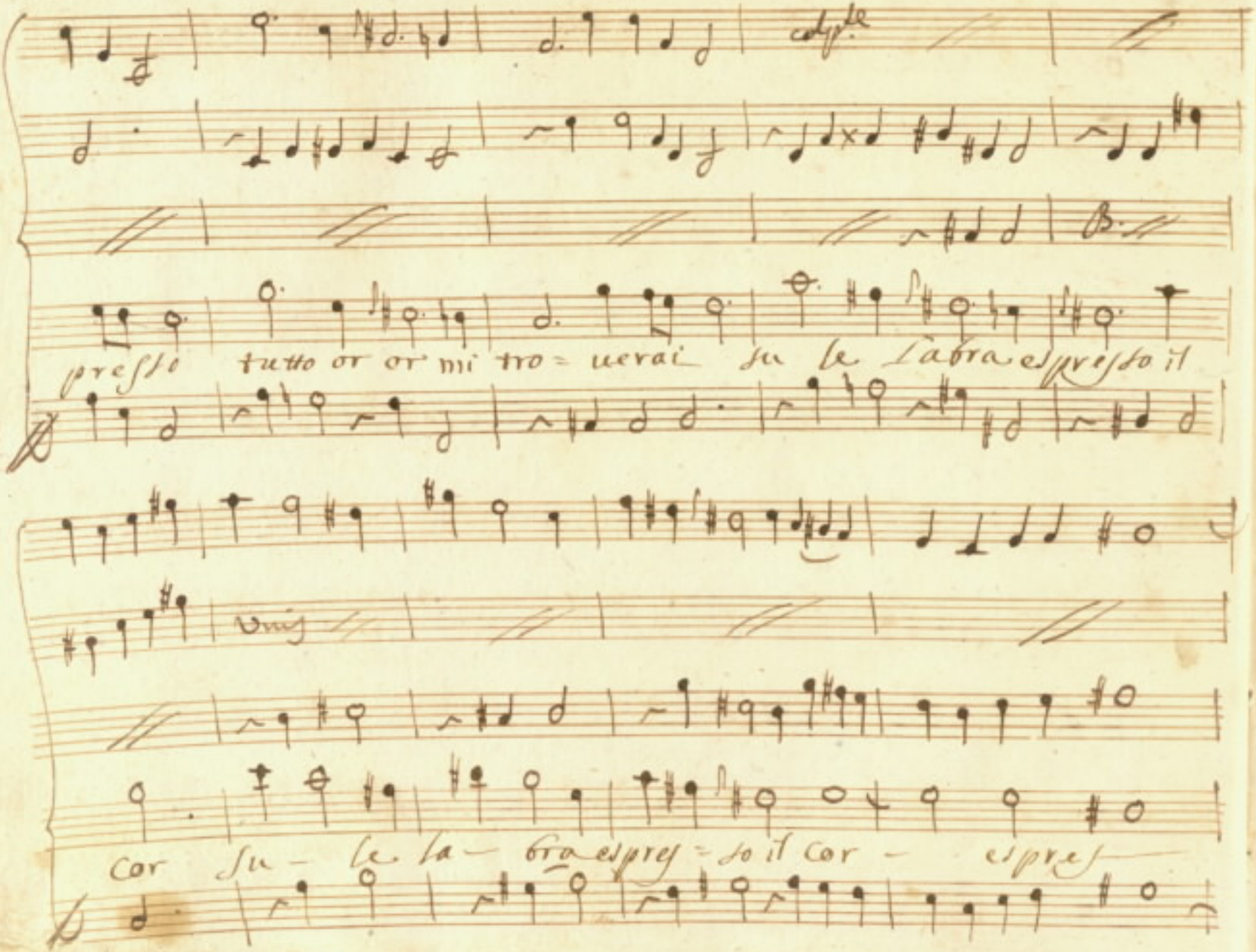
Sospen — di alme — no almeno Sospendi Sospen=

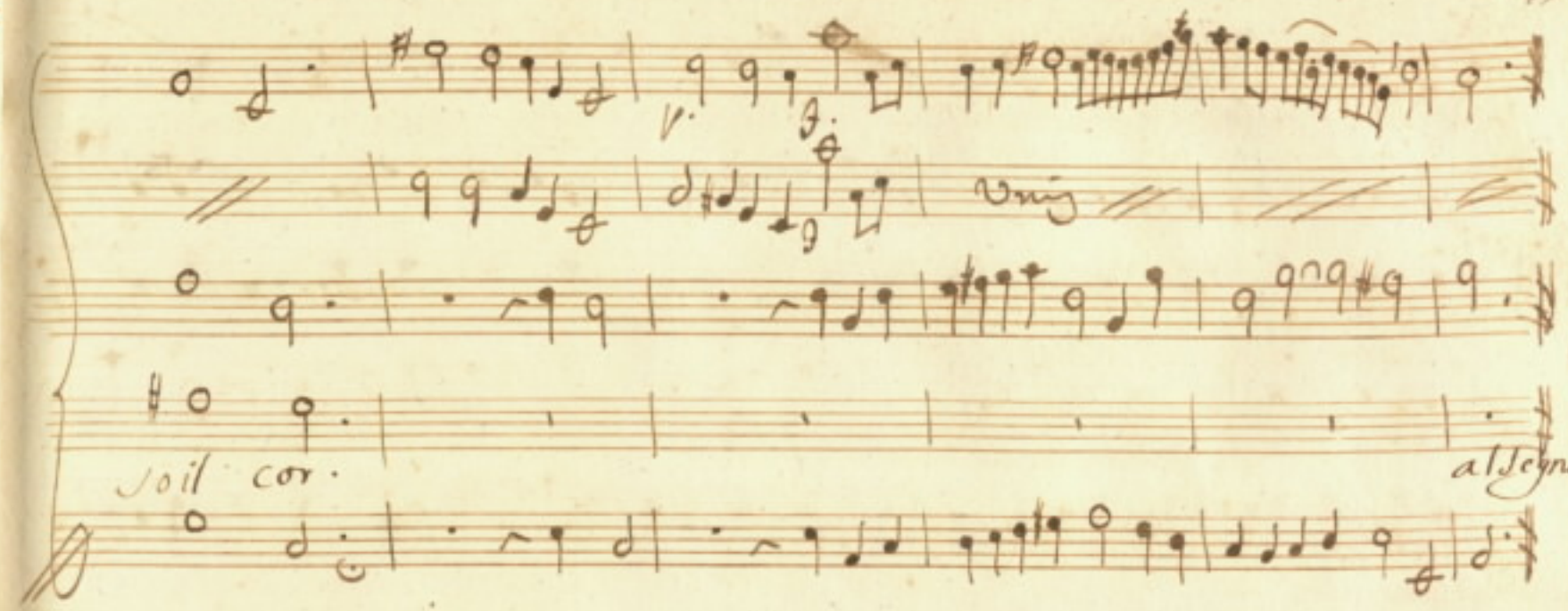
di Sospendi alme — no fin= che tor= = no


fin— che tor = no il tuo dolor Dornerò parlerò so—
Sospendi Sospendi alme — no fin — che tor = = no fin — che

tor=no il tuo dolor.

Se trouar mi an cor nõ sai tutto in volto il cor — e/—


presso tutto or or mi tro = uerai su le labra espresso il
Cor su - le la - bra espres = so il Cor - espres



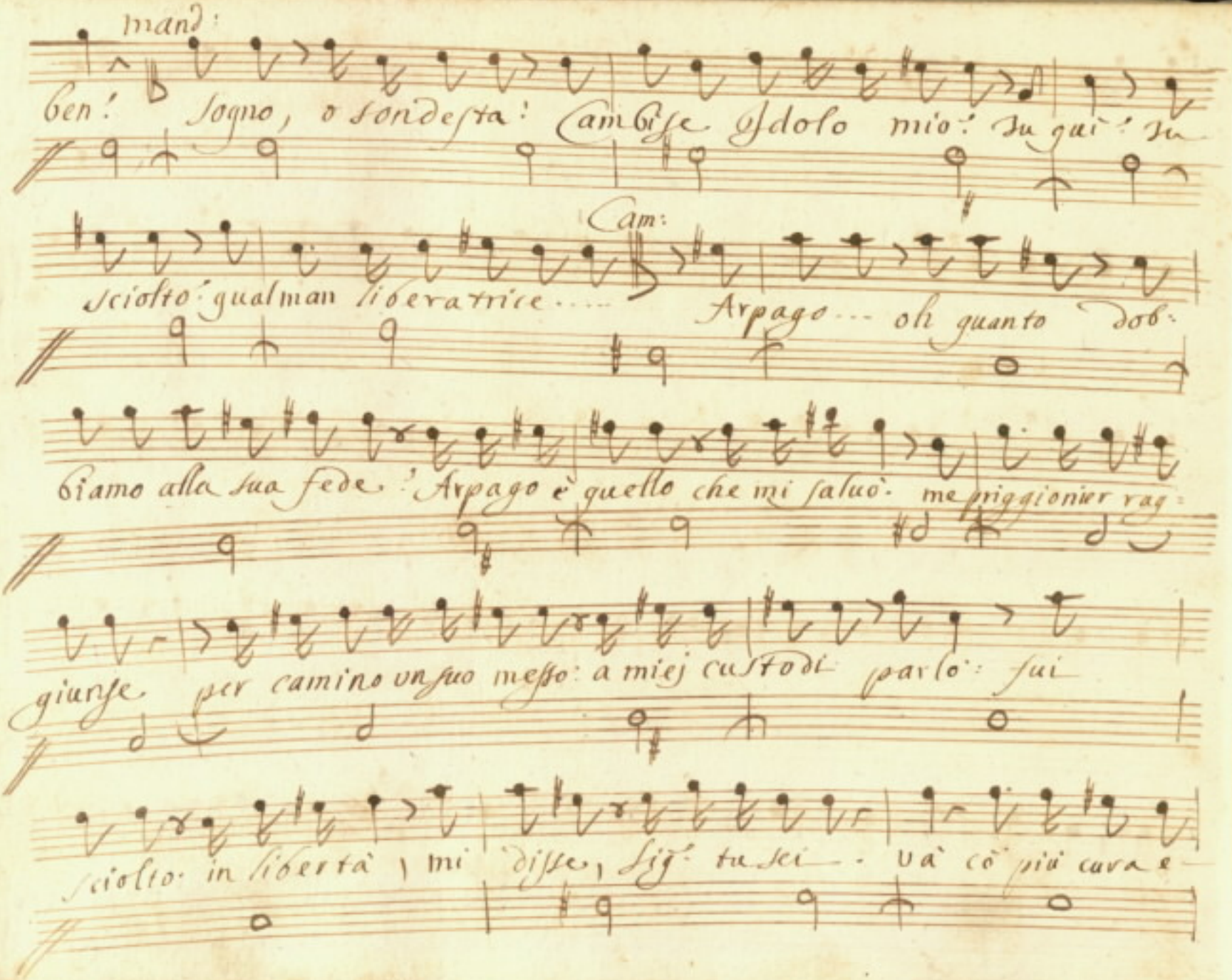
Scena IX. Mandane, e poi Cambise.

Mand.e

Onnipotenti Numi: questo che vorrà

Cam.

dir? Sarebbe mai la mia speme inganno? Amata Sposa, mio


mand:
ben! Sogno, o sondesta! Cambise Idolo mio! Tu qui! Tu
Cam:
sciolto: gualman liberatrice..... Arpago... oh quanto dob:
biamo alla sua fede! Arpago è quello che mi saluò. me prigionier rag:
giunse per camino un suo messo: a miei custodi parlò: sui
sciolto in libertà, mi disse, sig: tu sei. và cō più cura e

Mand.

uita qualche incontro funesto. Ti pago che m'inuia di ratti il resto. oh

Cam:

vero, oh fido amico! E pure il figlio serbarci nd porrè. sa-

Mand:

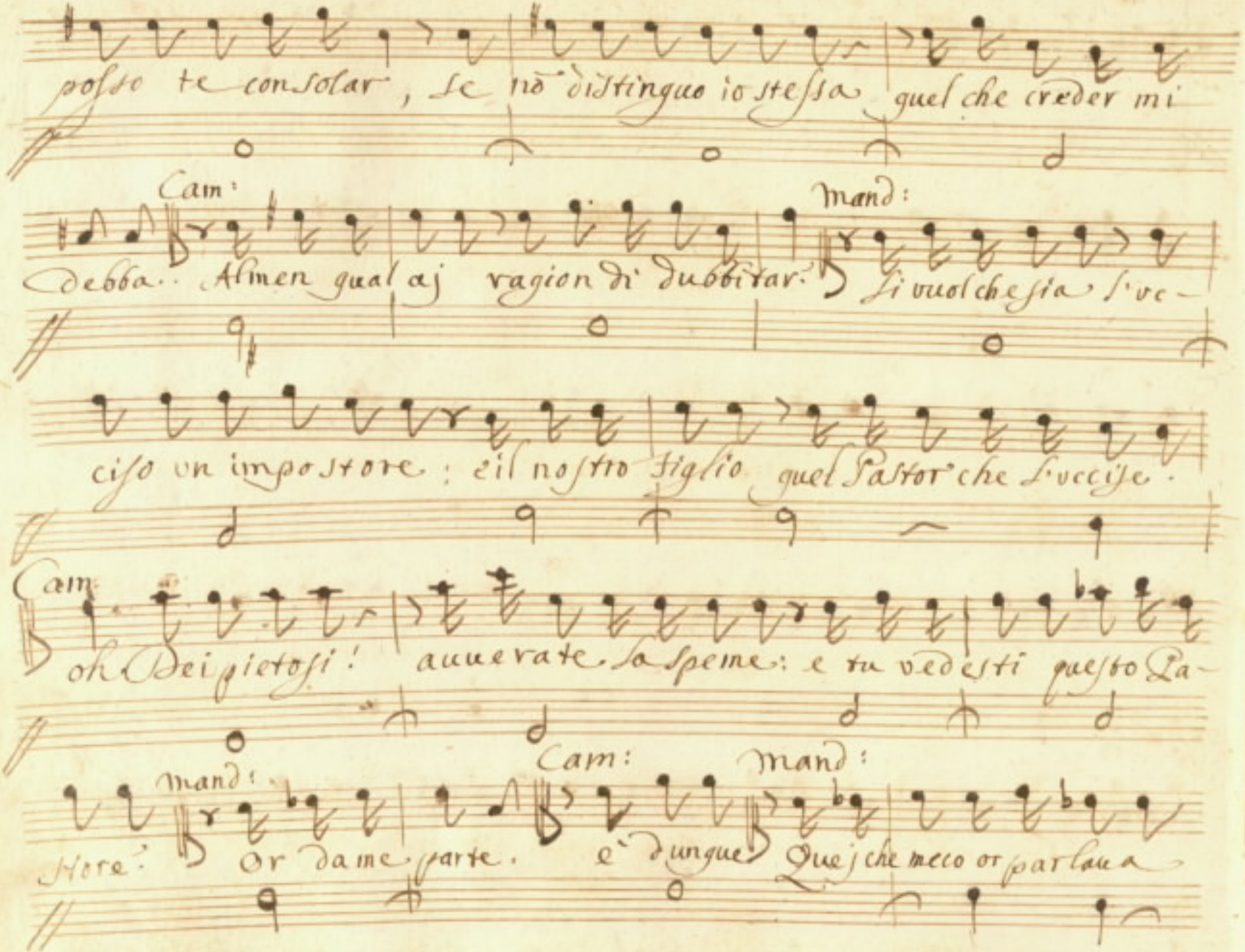
pesti?.. oh Dio! che barbaro accidente! Il più crudele sa-

Cam:

ria che maj s'udisse se fosse ver. se fosse vero! ah dunque

Mand.

ne possiam dubitar! parla Mandane consola il tuo Cambise E come


posso te consolar, se nō distinguo io stessa quel che creder mi
Cam:
Mand:
debba. Almen qual aj ragion di dubbitar. Si vuol che sia s'uc-
ciso un impostore: e il nostro figlio quel Pastor che s'uccise.
Cam:
oh Dei pietosi! auuerate la speme: e tu vedesti questo La-
Mand:
Cam:
Mand:
More? or dame parte. e dunque Quej che meco or parlaua

Cam:

Un giouanetto generoso all'aspetto di biondo crin, di brune

ciglia: a cui, forse proprio trofeo gli omeri adorna

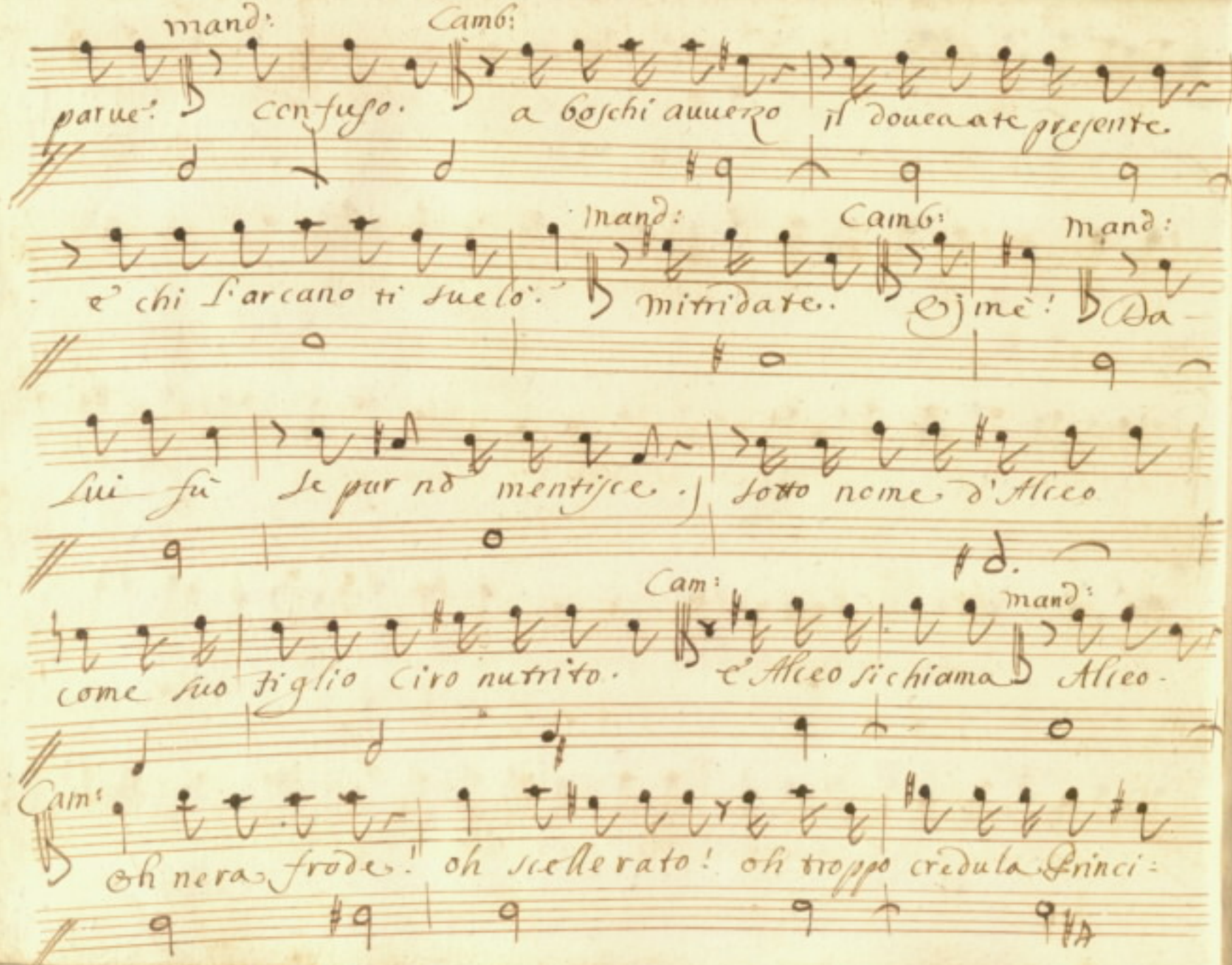
mand: Cam:

spoglia d'uccisa Tigre! appunto. Il vidi, e m'arres-

taj finche da te partisse. ma fà gl'occhi mi' stà. Qur che ti

mand: Cam:

disse? nulla Un contento estremo, fà spesso instupidir: ma qual ti


mand:
Camb:
parue: confuso. a boschi auuezzo il douea ate presente.
mand:
Camb:
mand:
e' chi l'arcano ti suelò? mitridate. Ojmè! Da-
lui fù se pur nò mentisce. / sotto nome d'Alceo
Cam:
mand:
come suo figlio Ciro nutrito. e' Alceo si chiama Alceo.
Cam:
Oh nera frode! oh scelerato! oh troppo credula Princi-

Mand: Cam:

pessa: Onde o Cambise queste smanie improuise: Alceo di

Ciro. e il Carne fice indegno: il colpo è stato.

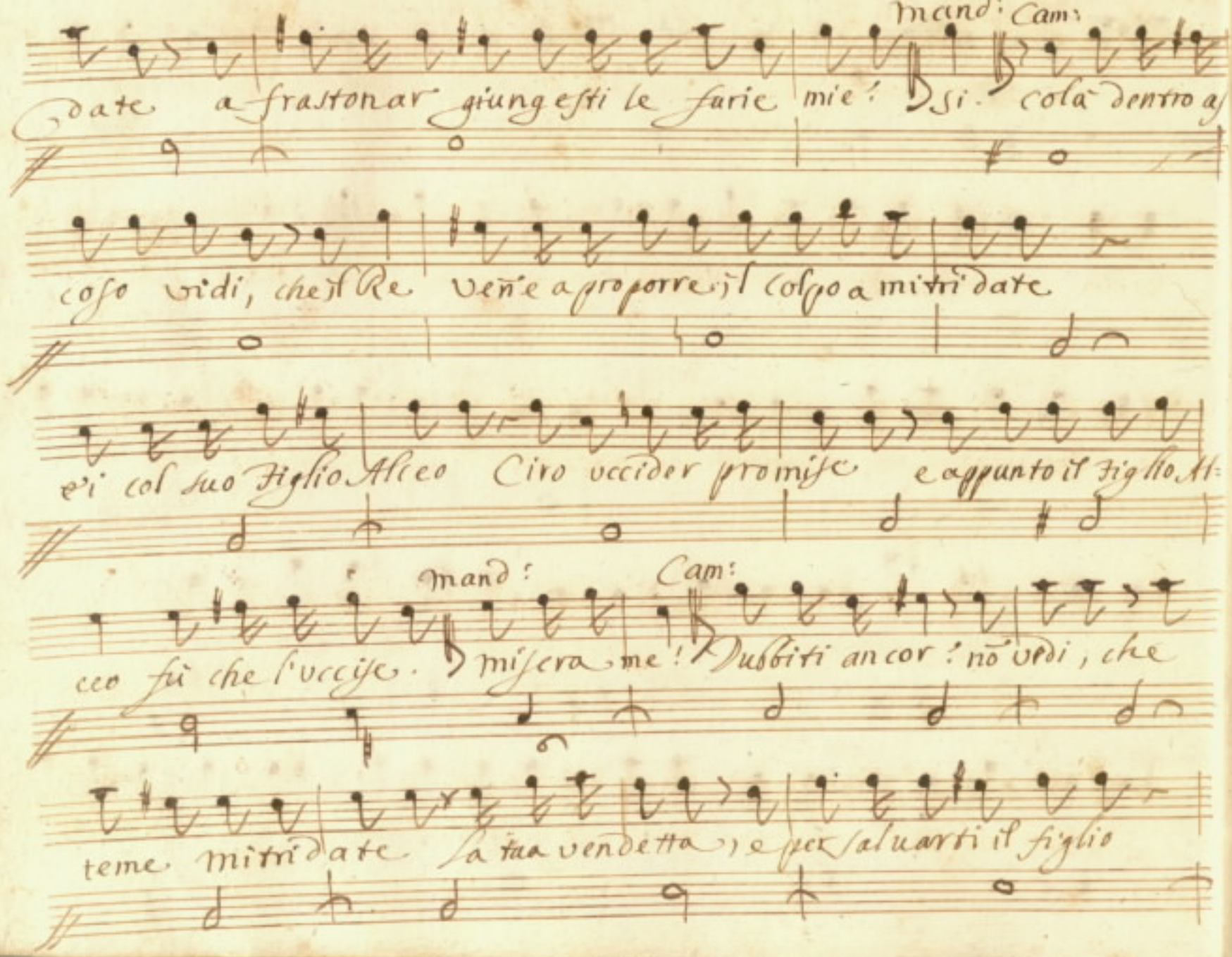
Mand: Cam:

del tuo Padre un comando. ah taci. Io stesso celato mi tro:

uaj. doue Astiage l'impose. jo l'ascoltai

Mand: Cam:

Quando a chi? nō raimenti che là nella Capanna Di mi tri:


mand: Cam:
date a frastornar giung esti le farie mie! Si. colà dentro a
cosa vidi, che'l Re veñe a proporre il corpo a mitridate
ei col suo Figlio Alceo Ciro uccider promise e appunto il figlio Al=
mand: Cam:
ceo fù che l'uccise. misera me! Dubbiti ancor? nō vedi, che
teme mitridate la tua vendetta, e per salvarti il figlio

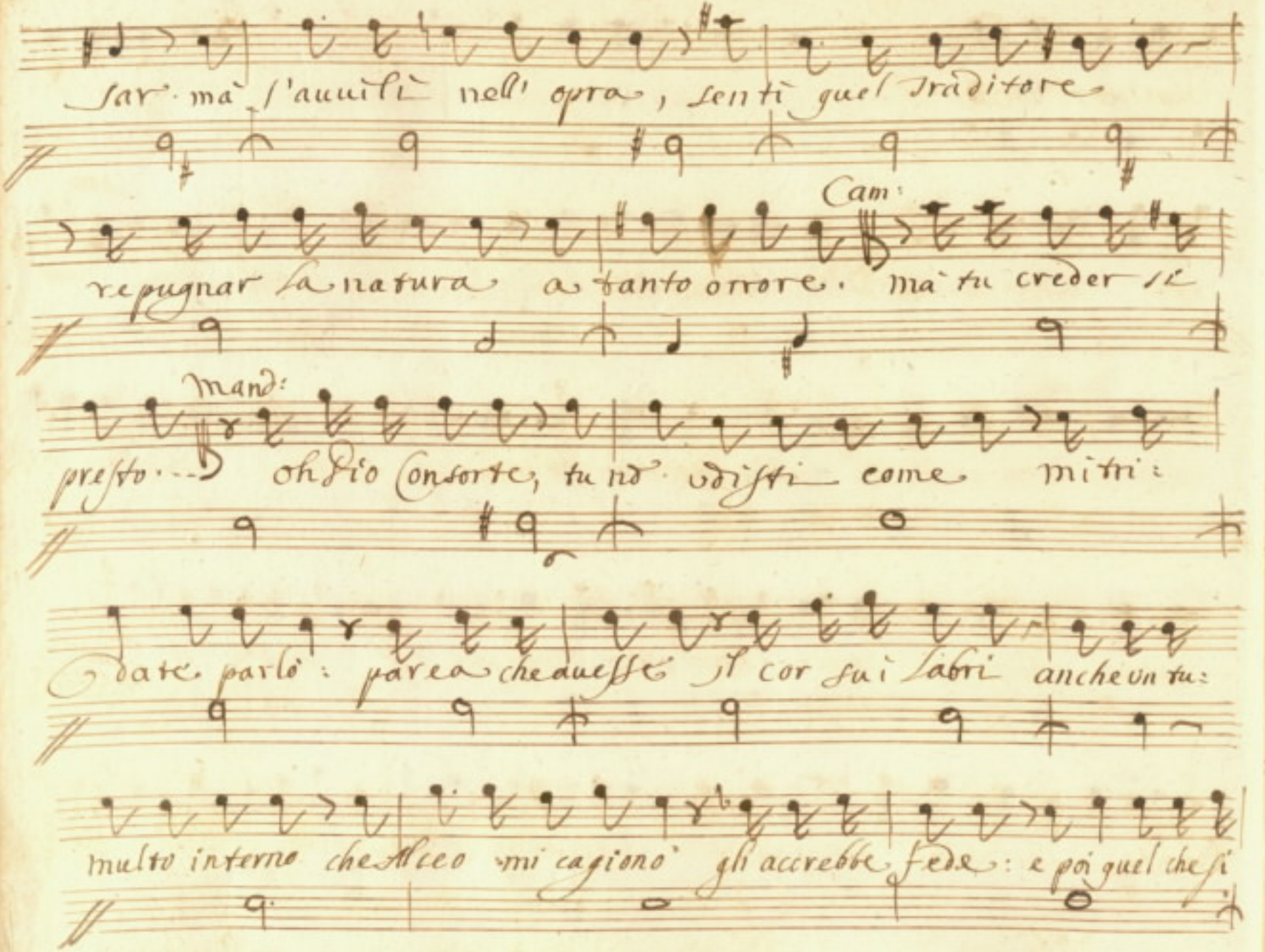
questa fauola inuenta? Arpago a cui tanto increscedi

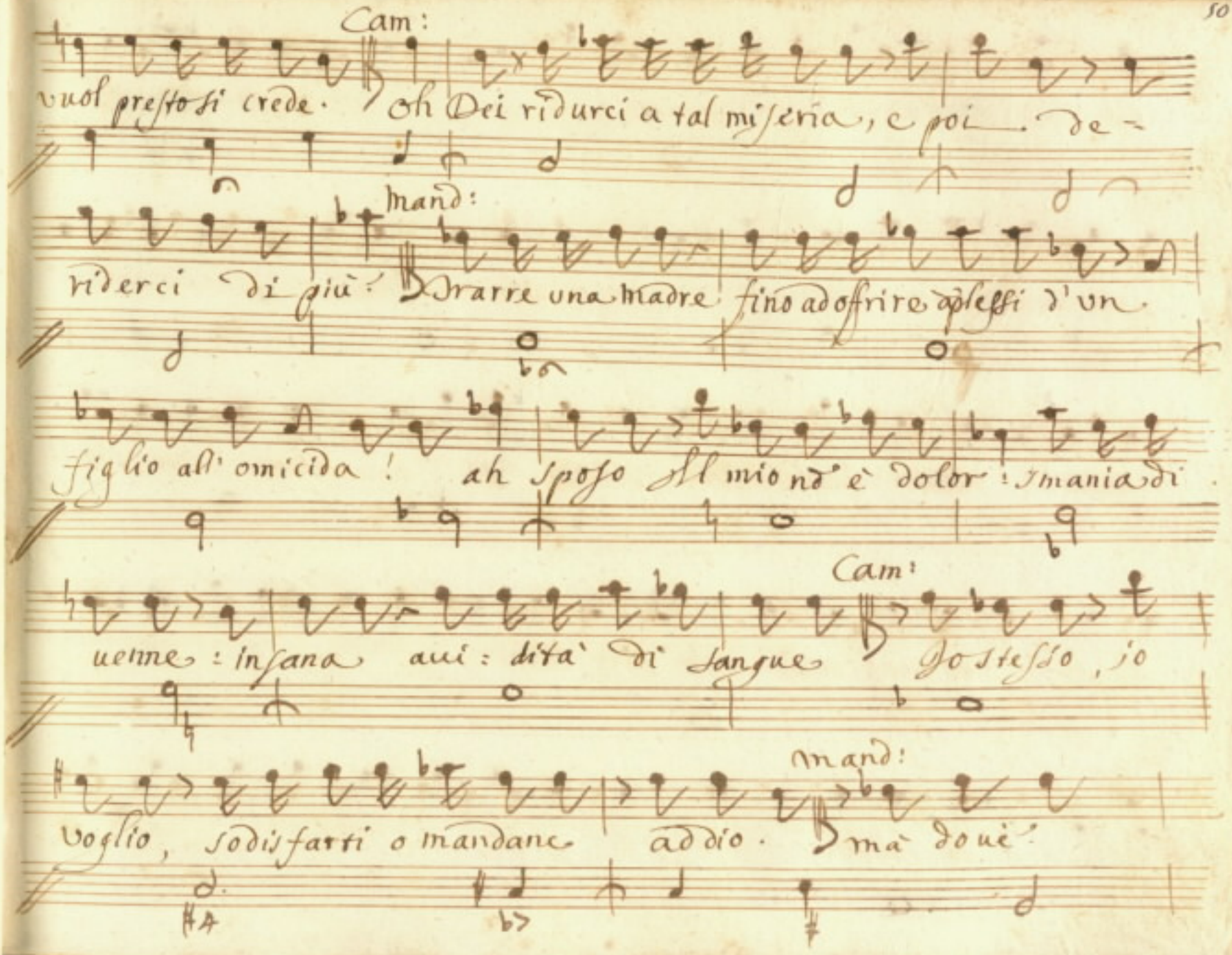
mand: Cam:
noj, parti, che aurebbe taciuto infin'ad ora? Oh Dei! non

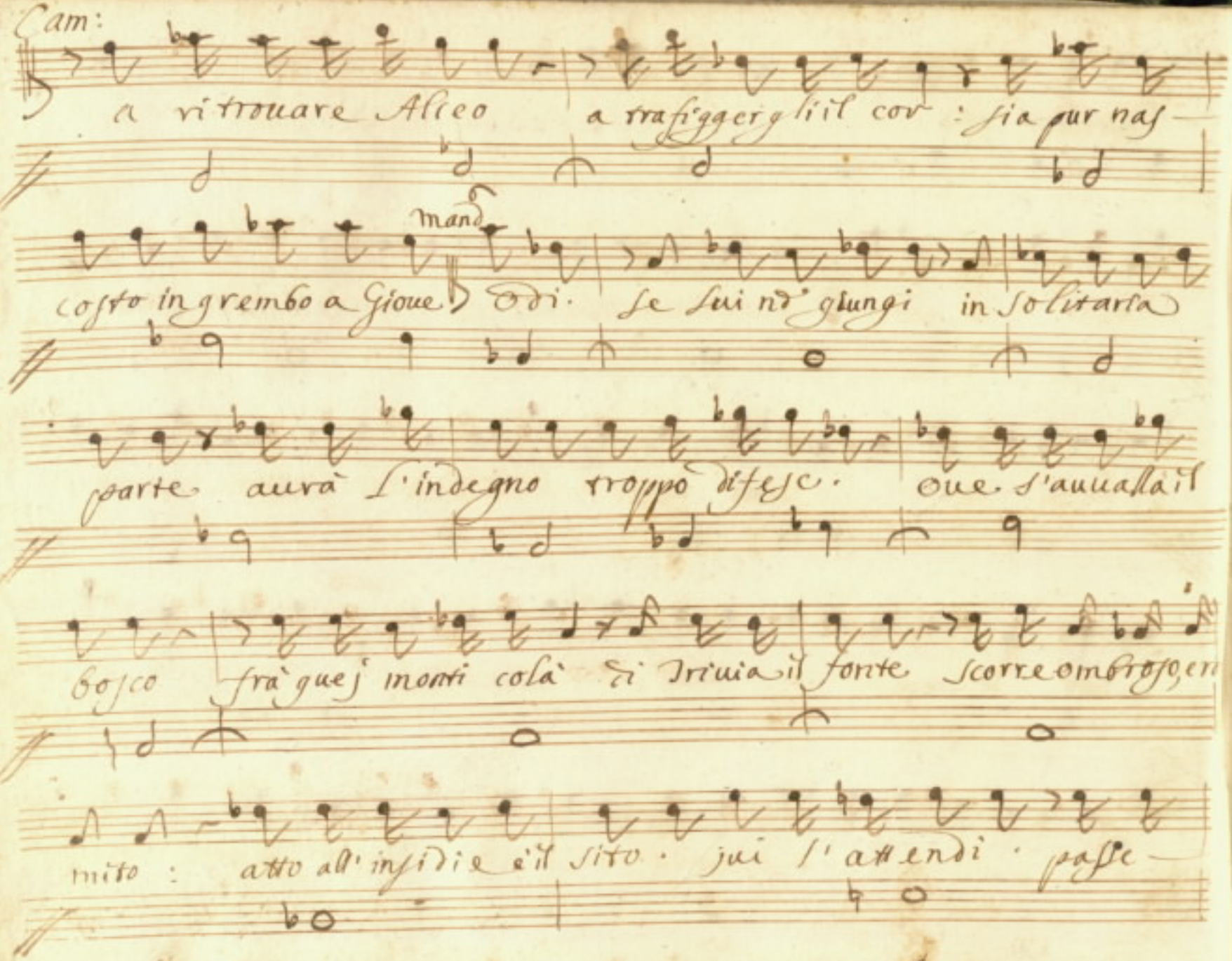
mand:
vedi... Ah tutto vedo, ah tutto accorda è vero è il Carnefice M.

ceo: perciò poc'anzi tremaua inanzi a me! gli amplesti

miej perciò fuggia: Ben de materni affetti volle ab-


sar. ma' s'annihil nell' opra, senti quel traditore
Cam:
repugnar la natura a tanto orrore. ma tu creder sì
Mand:
presto... oh dio Consorte, tu nd. udisti come mitri:
Odate. parlò: parea che dues[illegible] il cor sui labri anche un tu:
multo interno che Alceo mi cagionò gli accrebbe fede: e poi quel che si


Cam:
vuol prestosi crede. Oh Dei ridurci a tal miseria, e poi de-
Mand:
riderci di più! Strarre una madre fino adoffrire apiedi d'un
figlio all'omicida! ah sposo Il mio nō è dolor: Imania di
Cam:
uenne: Insana aui: dita di sangue Io stesso, io
Mand:
Voglio, sodisfarti o mandane addio. Ma doue?


Cam:
a ritrouare Alceo
a trafiggergli il cor: sia pur nas-
mand
costo in grembo a Giove Odi. Se sui nè giungi in solitaria
parte aurà l'indegno troppo difesc. Oue s'annalla il
bosco frà quesi monti colà di Trivia il fonte scorre ombroso, en
mito: atto all'insidie è il sito. sui l'attendi. passe

rà quel sentiero porta alla sua Capanna: ein uso ogn'

Cam. mand.

arte. jo porrò perche ej venga Intesi. ascolta

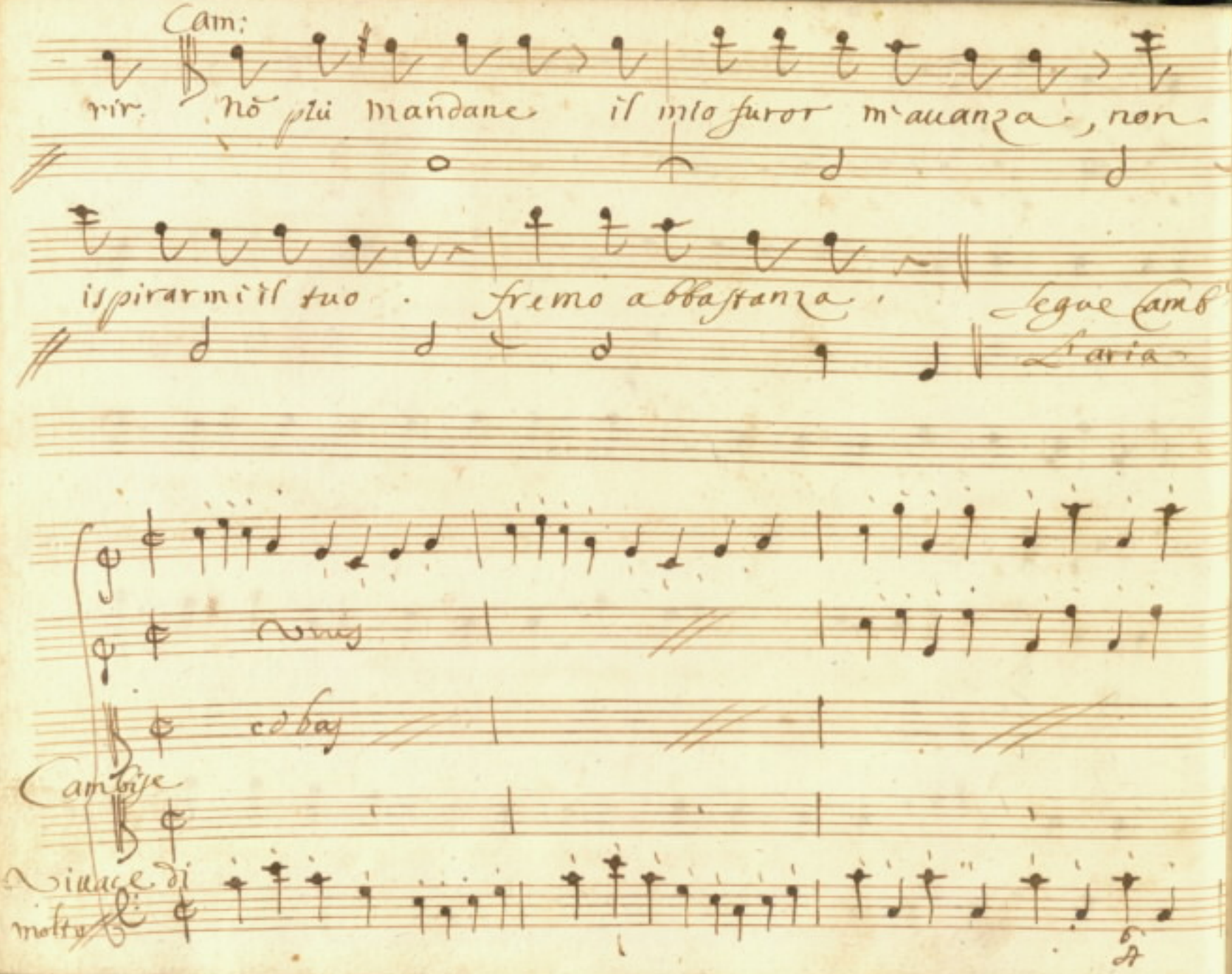
Cam.

rauuisarlo saprai: Si. lò presente: parmi ue-

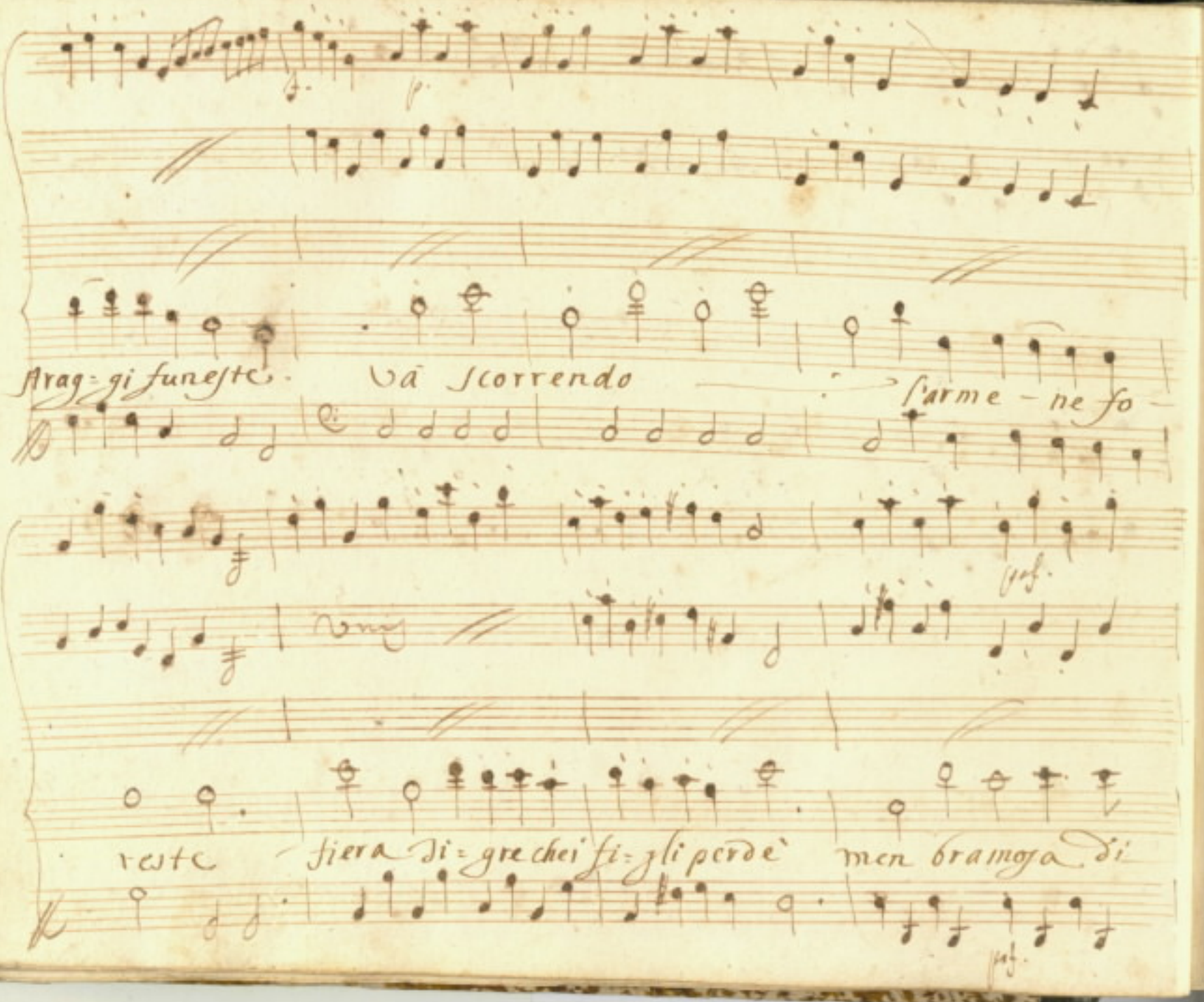
mand.

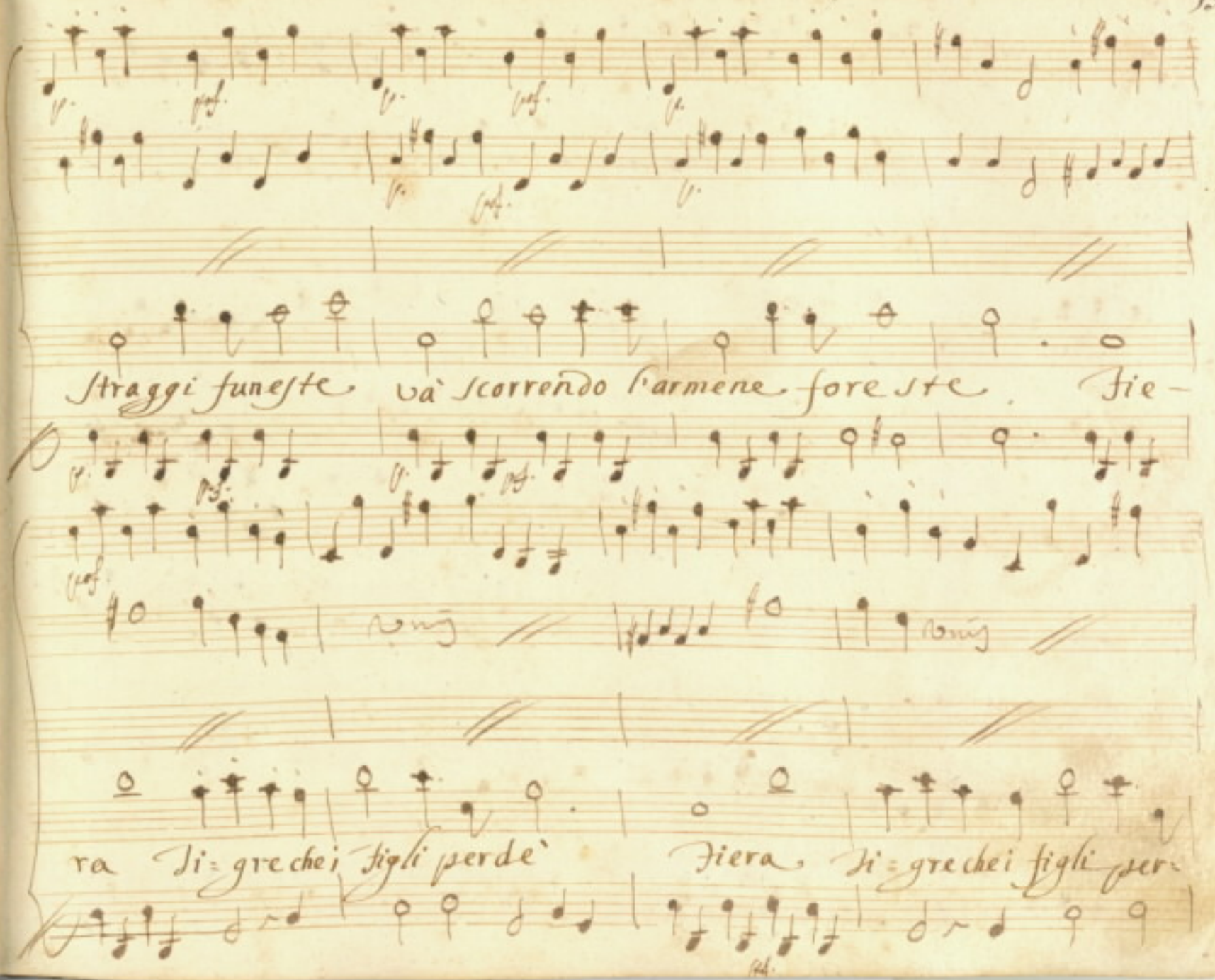
derlo. ah sposo non auerne pietà: passagli il

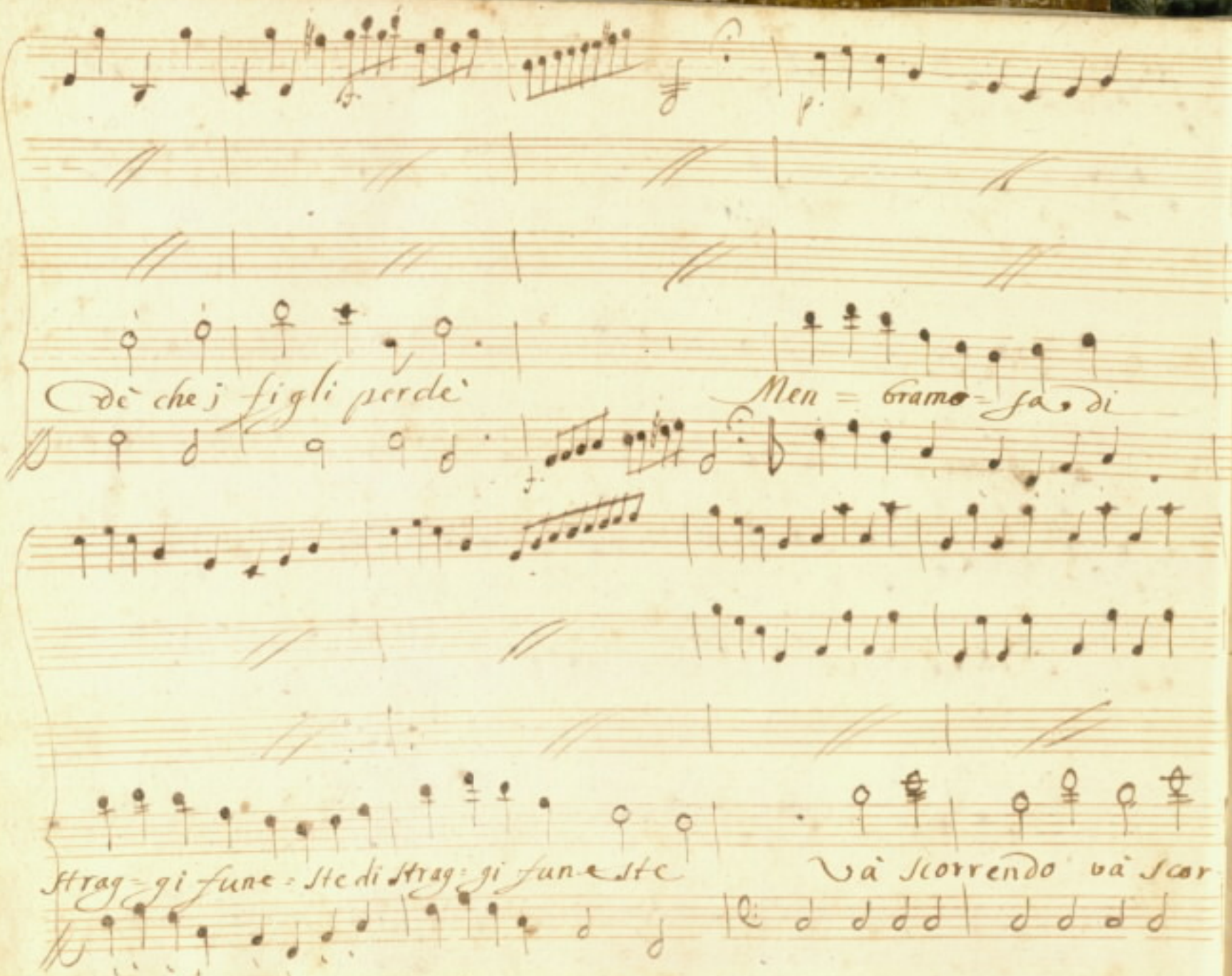
Core: rinfacciagli il delitto fà che senta il mo-

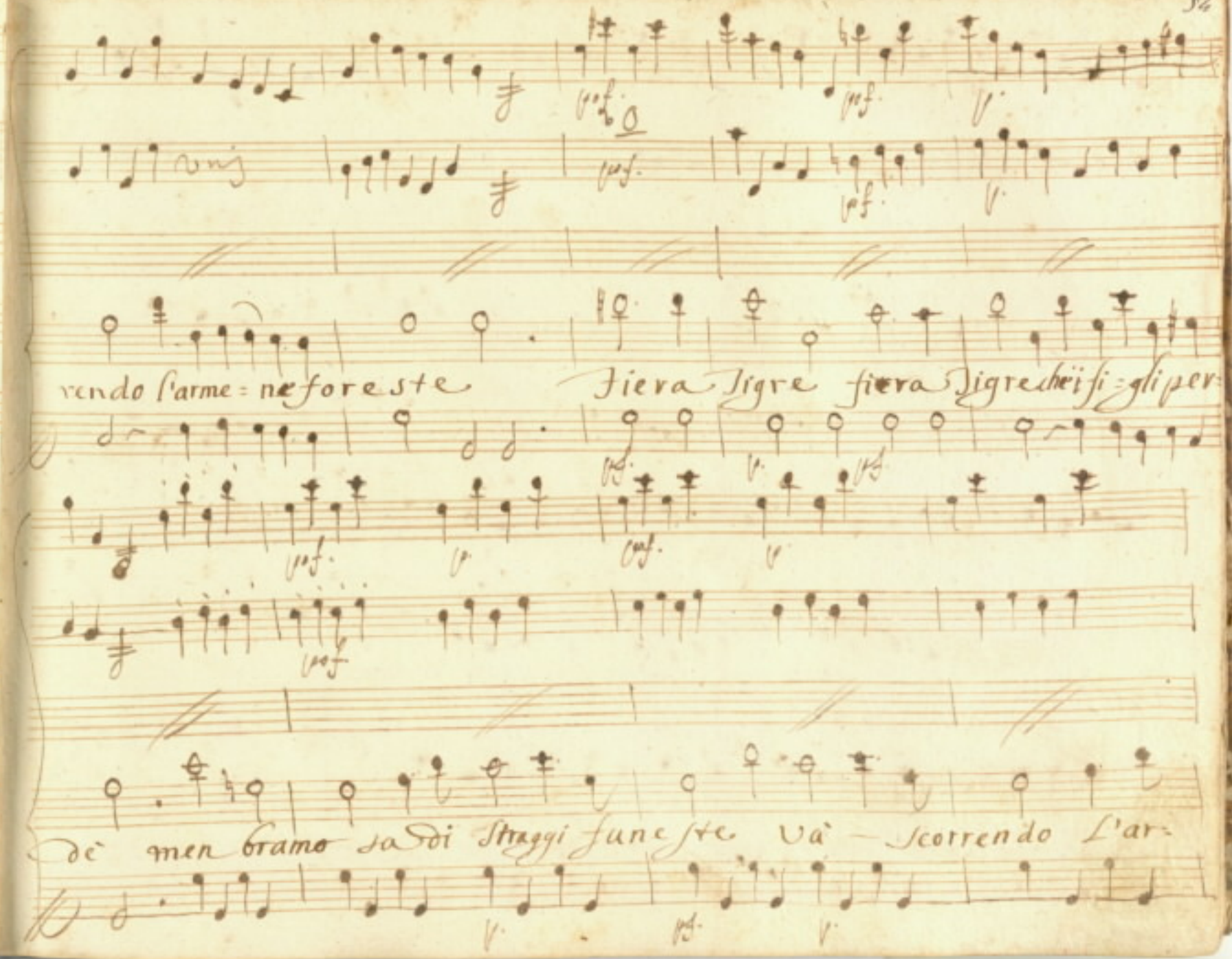

Cam:
rir. Nò più mandare il mio furor m'auanza, non
ispirarmi'l tuo. fremo abbastanza. Segue Camb
l'aria
Camb.
Cambise
Vinuce di
molta

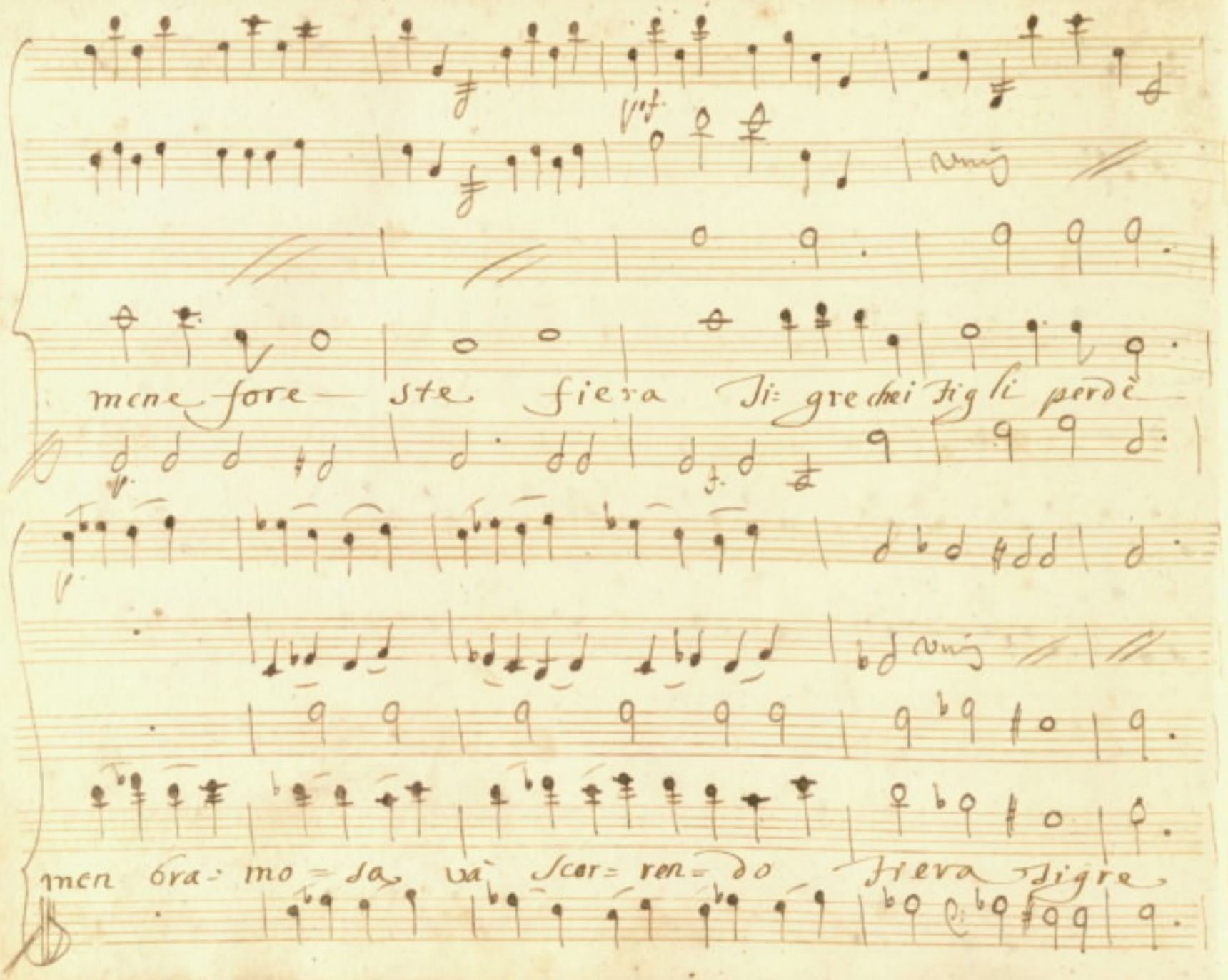
men — bra = mo = sa di strag = gi funes = te di

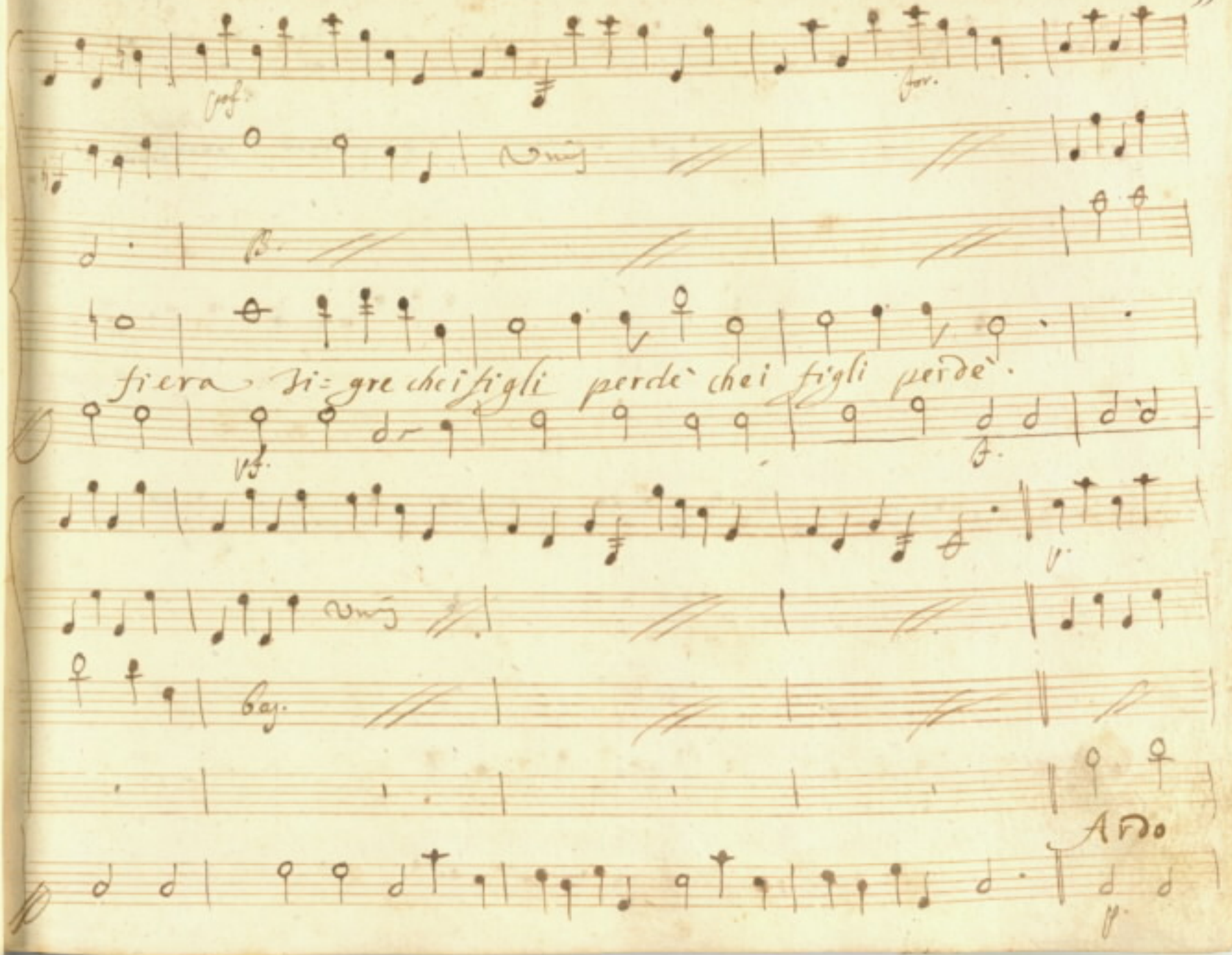

Strag-gi funeste. Và scorrendo
s'arme-ne fo-
resta fiera di-grechei fi-gli perdè men bramosa di

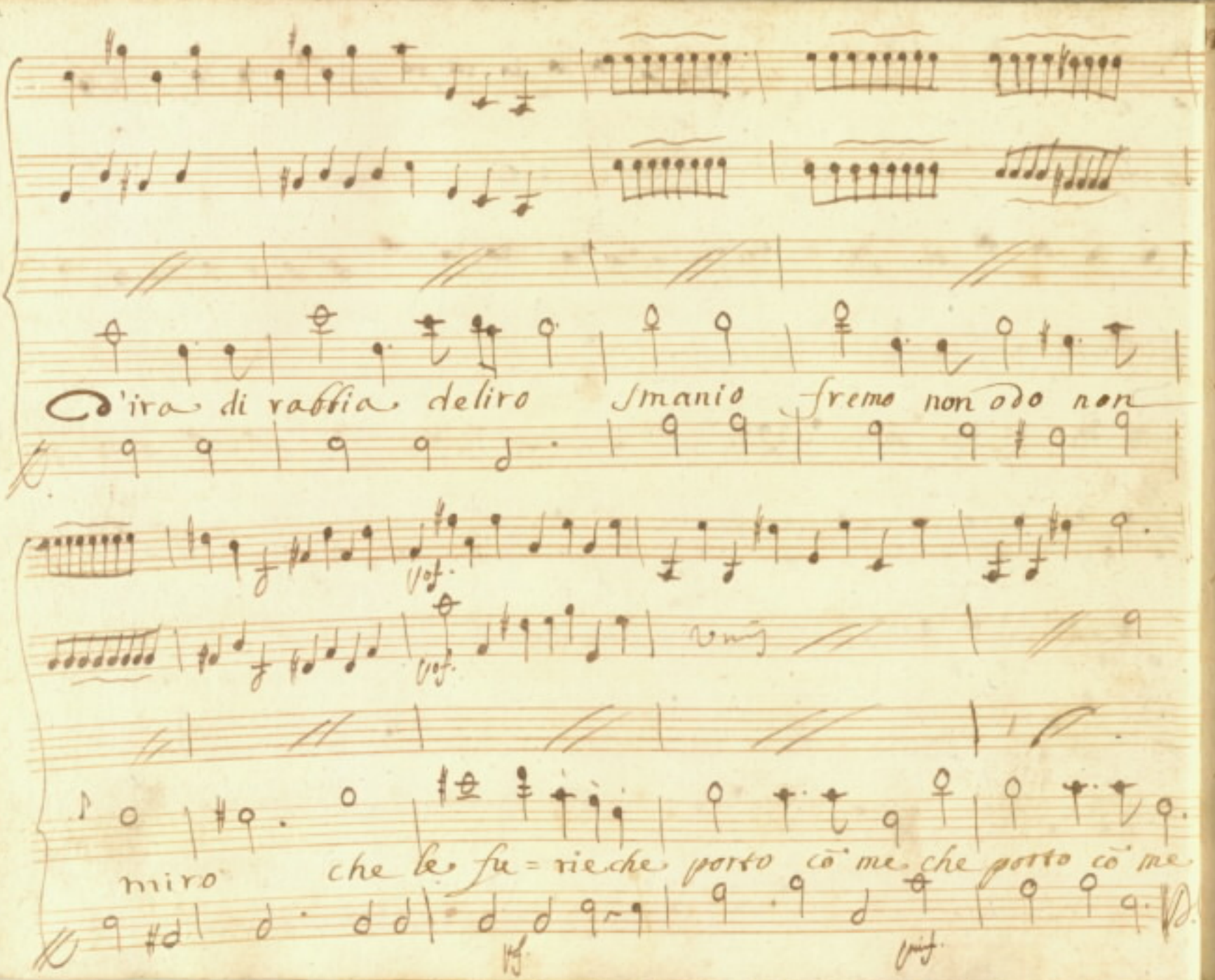

Stragi funeste và scorrendo l'armene foreste. Fie-
ra Ji=grechei figli perdè Fiera Ji=grechei figli per-


Dè che i figli perdè
Men = tramo = sa di
strag = gi funes = te di strag = gi funes = te
và scorrendo và scor


rendo l'arme = ne foreste fiera Tigre fiera Tigre chiri si = gli per =
dè men bramo sa di Stragi funeste và — scorrendo l'ar =


mene fore — ste fiera Ji: grechi figli perdè
men bra: mo: da, và Scor: ren: do fiera Jigre


fier
for.
fiera fi=gre chei figli perde' chei figli perde'.
V.
Bas.
ADO


O'ira di raffia deliro Smanio fremo non odo non
vol.
vol.
miro che le fu=rie che porto cō me che porto cō me
vol.
vol.

Scena X.ª

Mandane, e poi Ciro

Mand:
Se torna Se. il Tellon e... eccolo. oh.

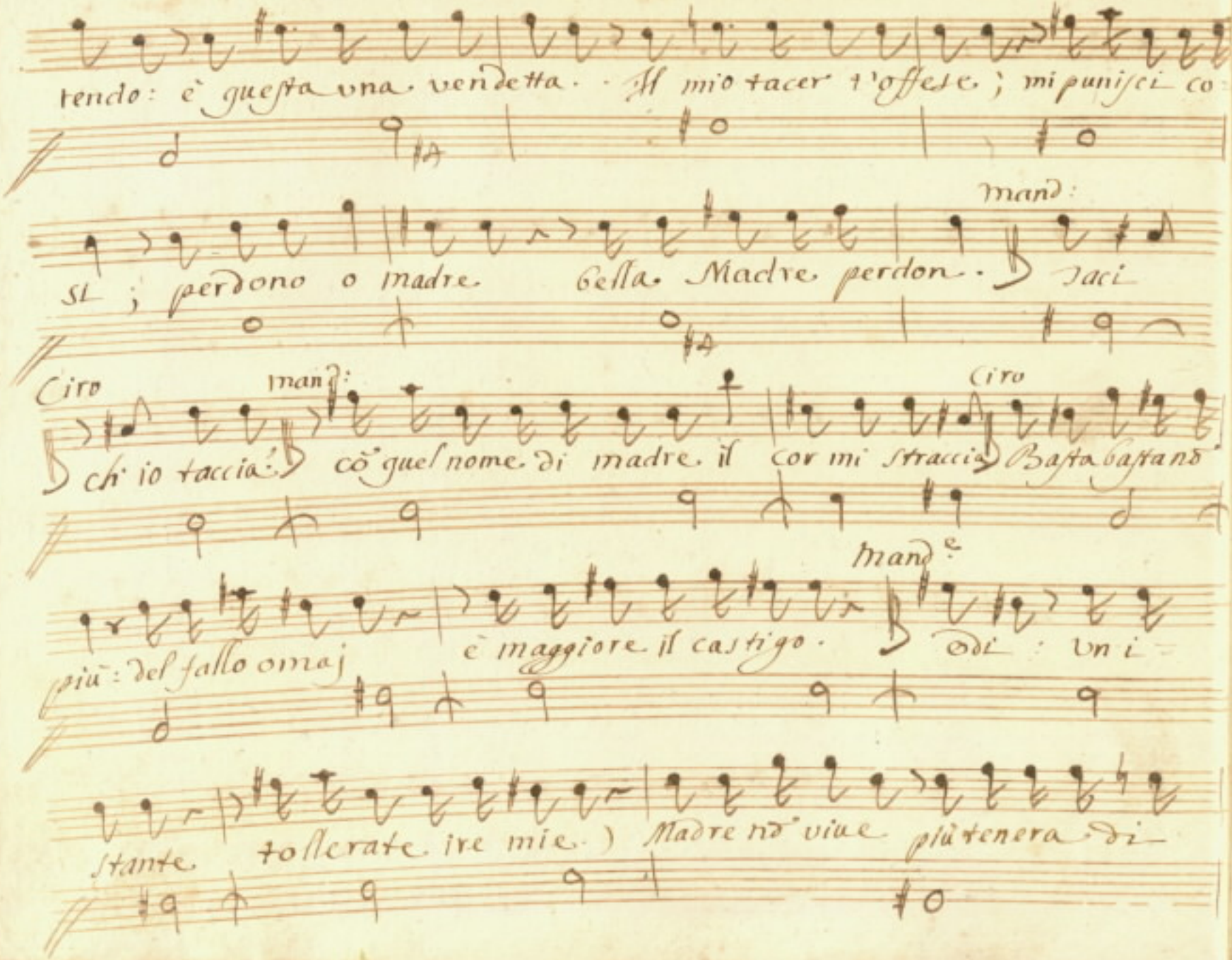
Cir:
come. tremo in ve der lo! una mentita. calma. mi rasereni il ciglio. Madre

Mand:
mia, Cara Madre ecco il tuo figlio. (che Traditor!

Ciro
Sur mi tridate al

Mand:
fine. consente, che al tuo sen Ferma. chi mai - si reo lo crede

Ciro:
via! Numi quel volto come. trouo cam = biato? Gn:


vendo: è questa una vendetta. Il mio tacer t'offese; mi punisci co
Mand:
sì; perdono o madre. Bella. Madre perdon. Taci
Ciro
Mand:
Ciro
ch'io taccia? cō quel nome di madre il cor mi straccia? Basta basta
Mand.
più: del fallo omai è maggiore il castigo. Odi: Un i
stante tollerate ire mie.) Madre nō viue più tenera di

me · questo ritegno è timor', non è sdegno · Alcun trauidi frà

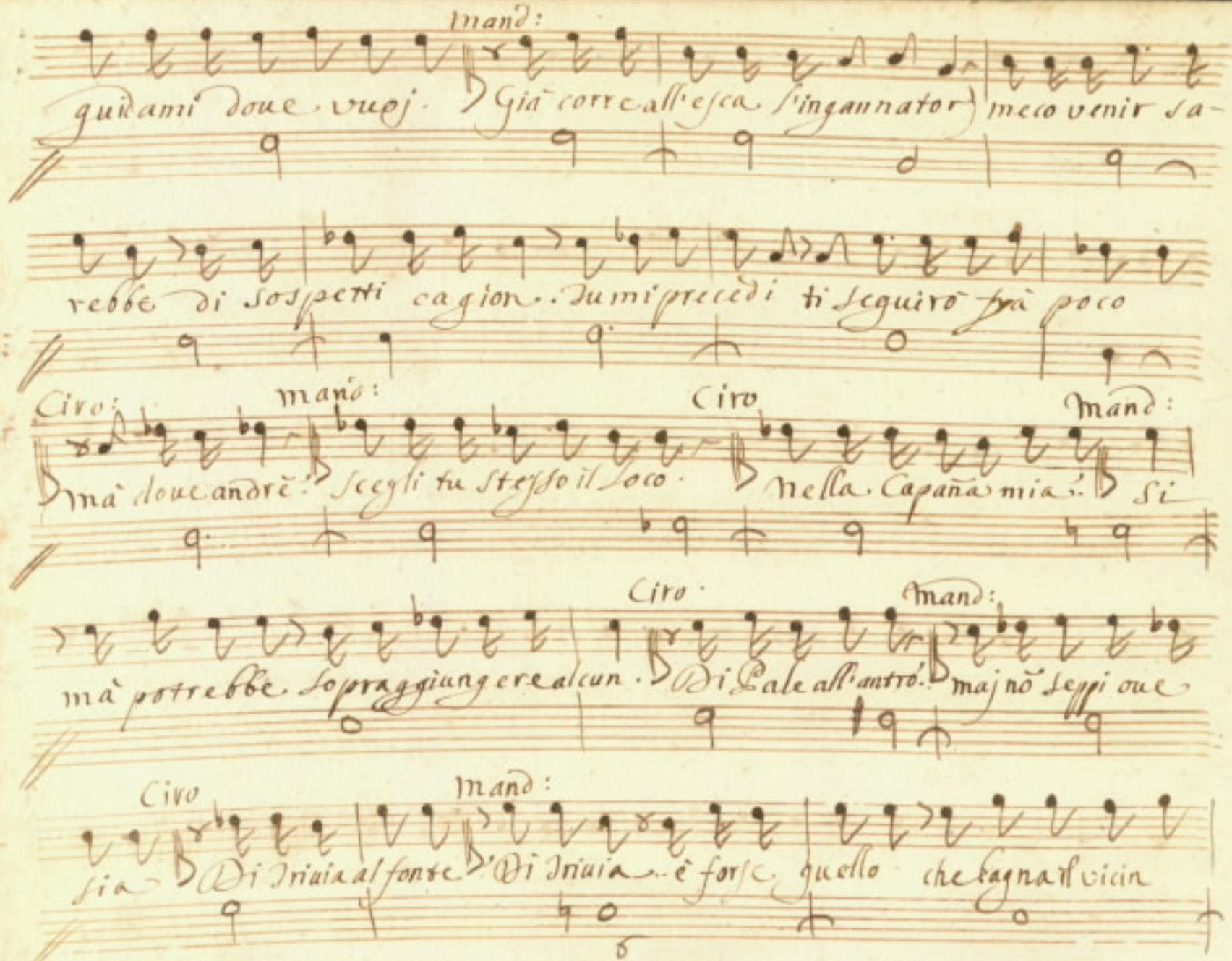
quelle piante ascoso · All Loco è pieno tutto d'insidie · | Anima rea |

gli sogna · in più segreta parte sciorre il freno a gl'affetti · et esser

certi, che il Re nulla traspiri · oh quali arcani, oh quai disegni apprende-

Ciro

rai! palese vedrai tutto il mio cor. Vengo, son pronto


Mand:
guidami doue. vuoj. Già corre all'esca s'ingannator meco venir sa-
rebbe di sospetti cagion. Tu mi precedi ti seguirò frà poco
Ciro: Mand: Ciro Mand:
Mà doue andrē? Scegli tu stesso il loco. Nella Capaña mia. Si
Ciro. Mand:
mà potrebbe sopraggiungere alcun. Di Pale all'altro. Maj nō seppi oue
Ciro Mand:
sia Di Triuia al fonte Di Triuia è forse quello che bagna il vicin

Cir: mand:

Fosco ove è più folto? Si. Già m'è noto (ah traditor sei colto.)

Ciro mand: Cir: mand:

Deh nò tardar Parti una volta oh Dio! Perchè quel fiero sguardo? Io

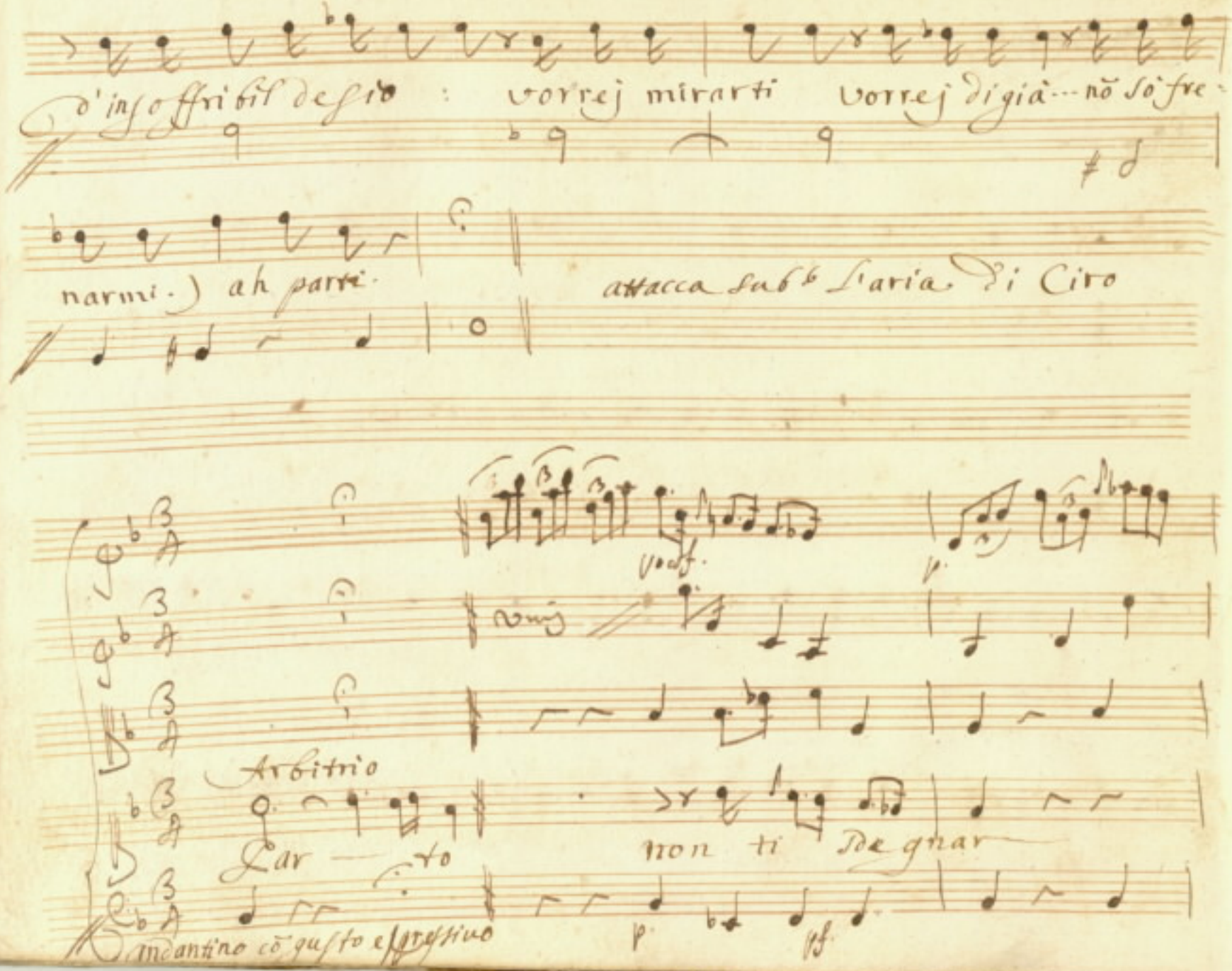
Civ:

fingo, il sai, temo che alcun m'osserui. È ver; mà

mand:

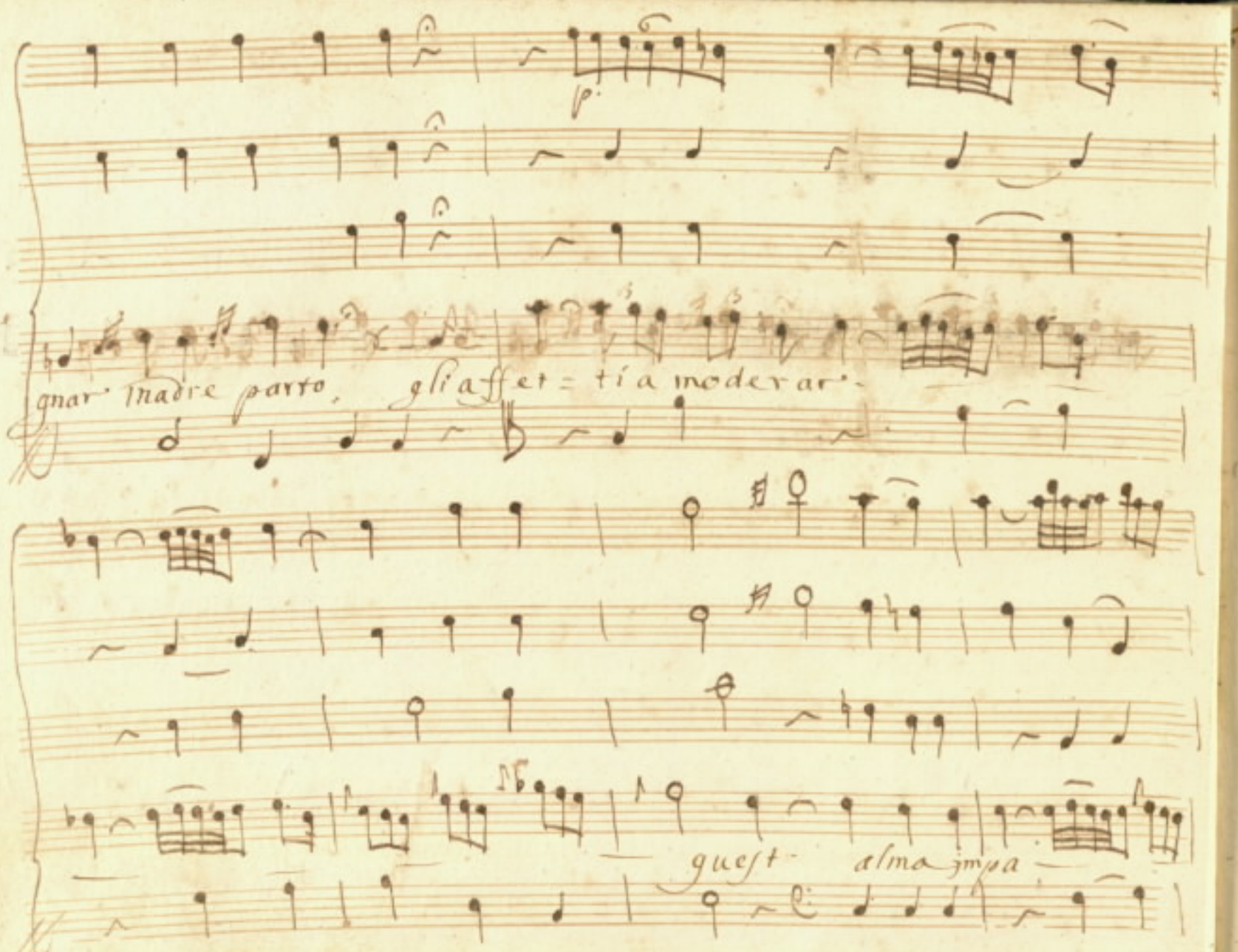
come puoi trasformarti a questo segno? oh guanta violenza io mi

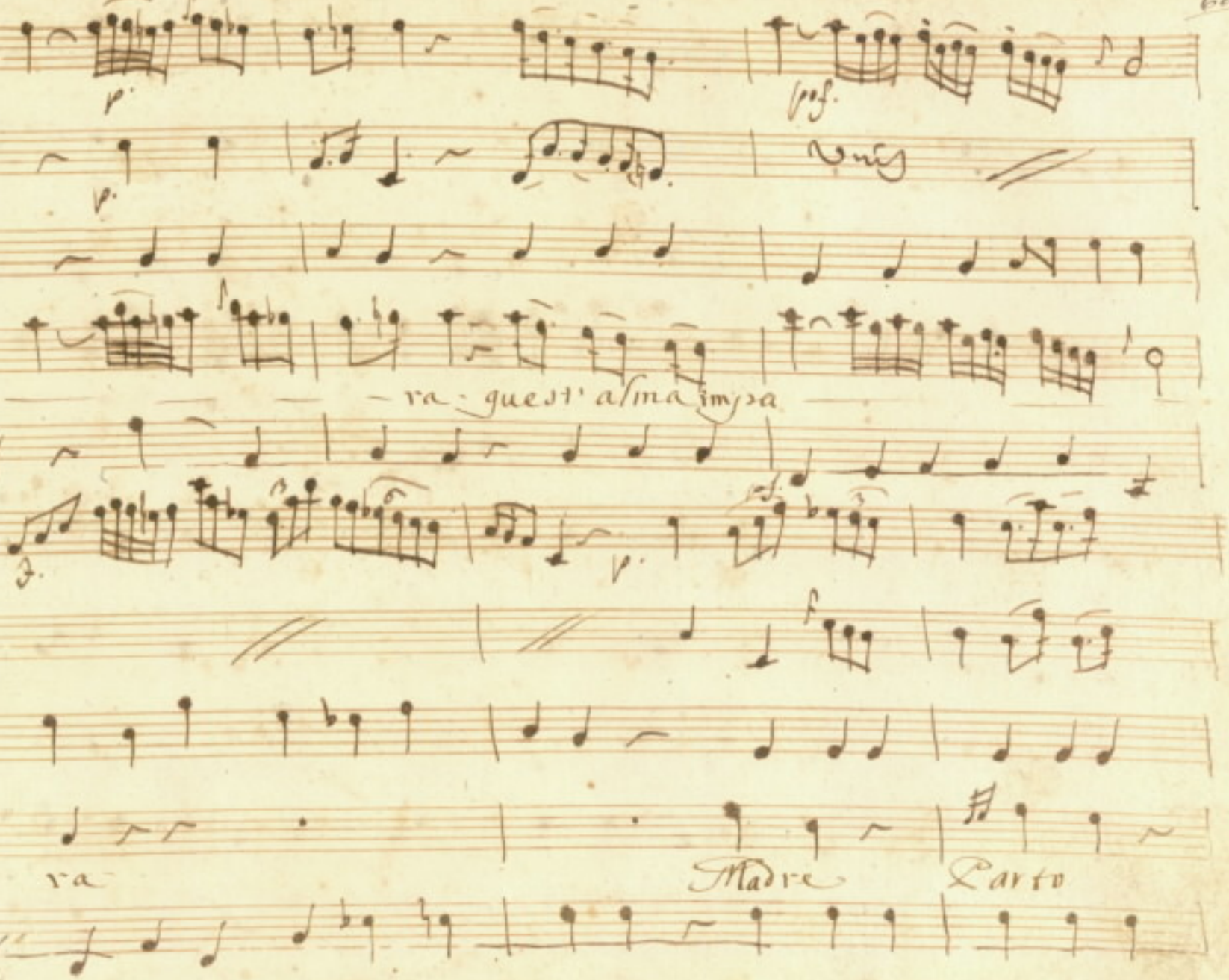
fò! se tu potessi vedermi il cor sento morirmi: ahi lasso

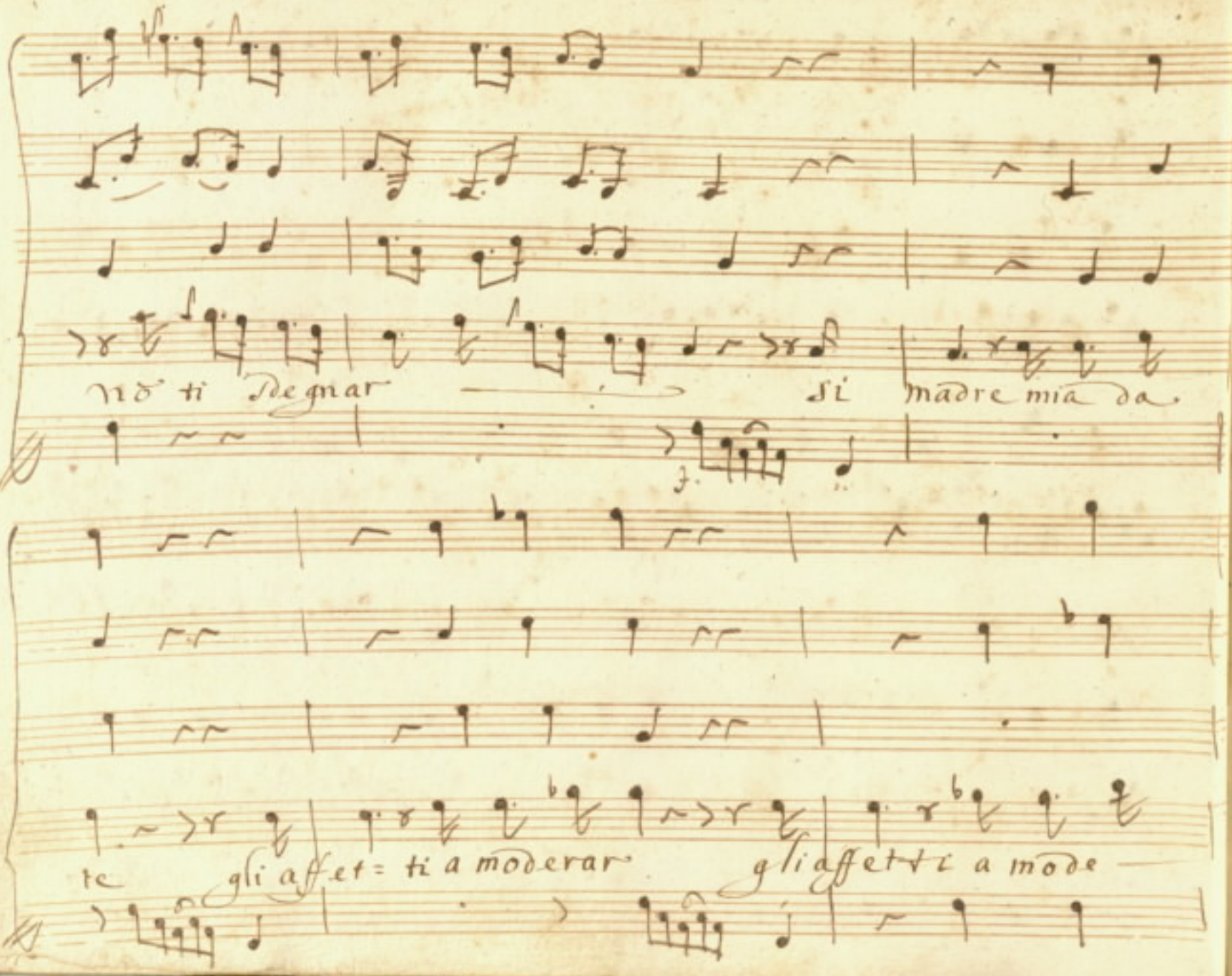

d'insoffribil desio : vorrej mirarti vorrej digià ... nõ sò fre-
narmi.) ah parti.
attacca subb.to l'aria Di Ciro
Arbitrio
Lar — to
non ti Degnar
Andantino cõ gusto espressivo

nõ ti Degnar si madre mia da te gli affetti a mode-

rar, gli affetti a moderar quest'al = ma impara nõ ti Degnar nõ ti De =

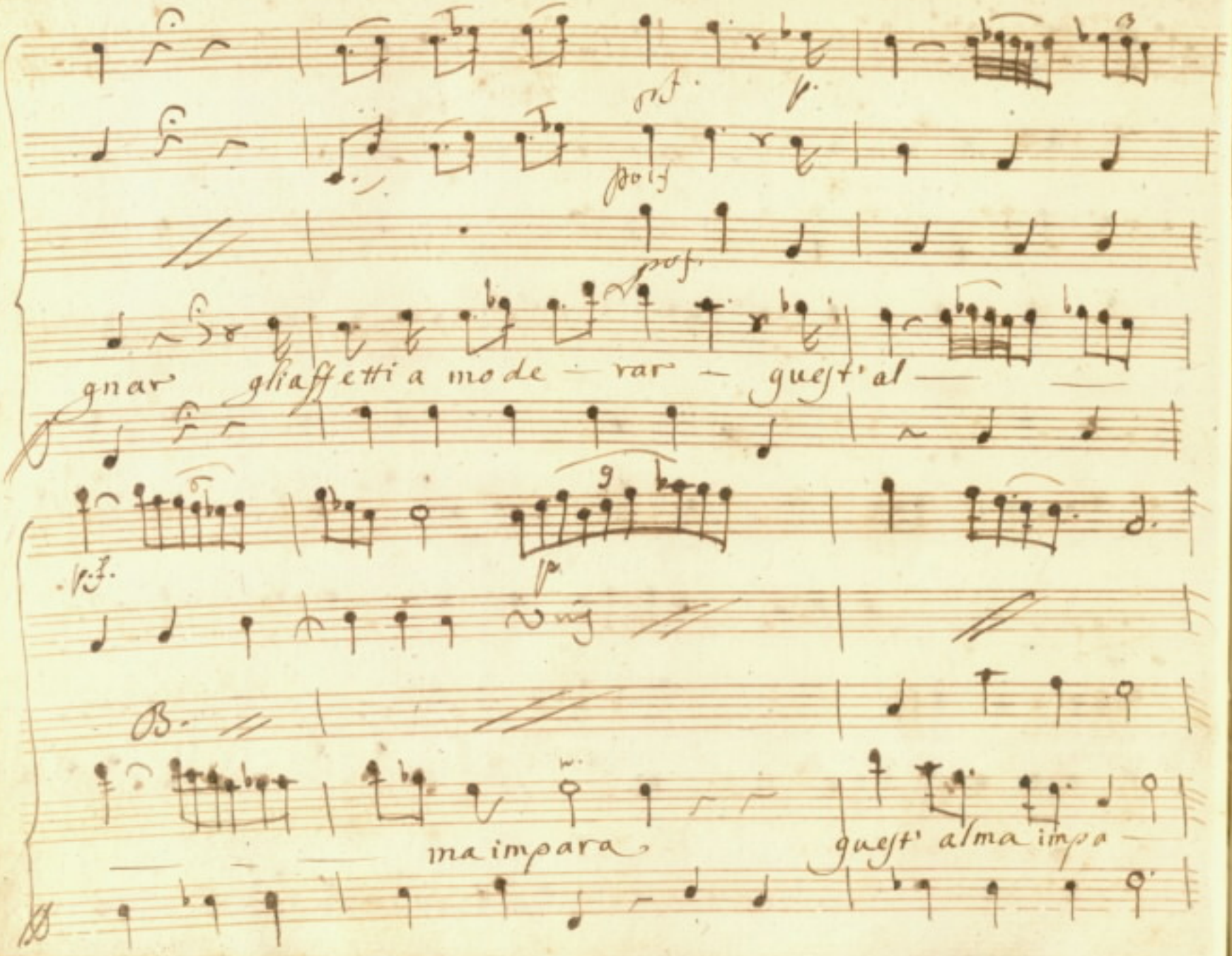

gnar madre parto, gli affet = ti a moderar-
quest- alma impa


p.
sf.
p.
ra - guest' alma empia
sf.
p.
f
ra
Madre
Parto


nõ ti degnar
sí madre mia da
te gli affet= ti a moderar
gli affetti a mode

rar quest' al — ma

quest'a alma impa — ra Madre mia Ma=dre mia nō ti De


gnar gliaffetti a mo de — rar — gueſt' al —
ma impara
gueſt' alma impa —

and.

and.

and.

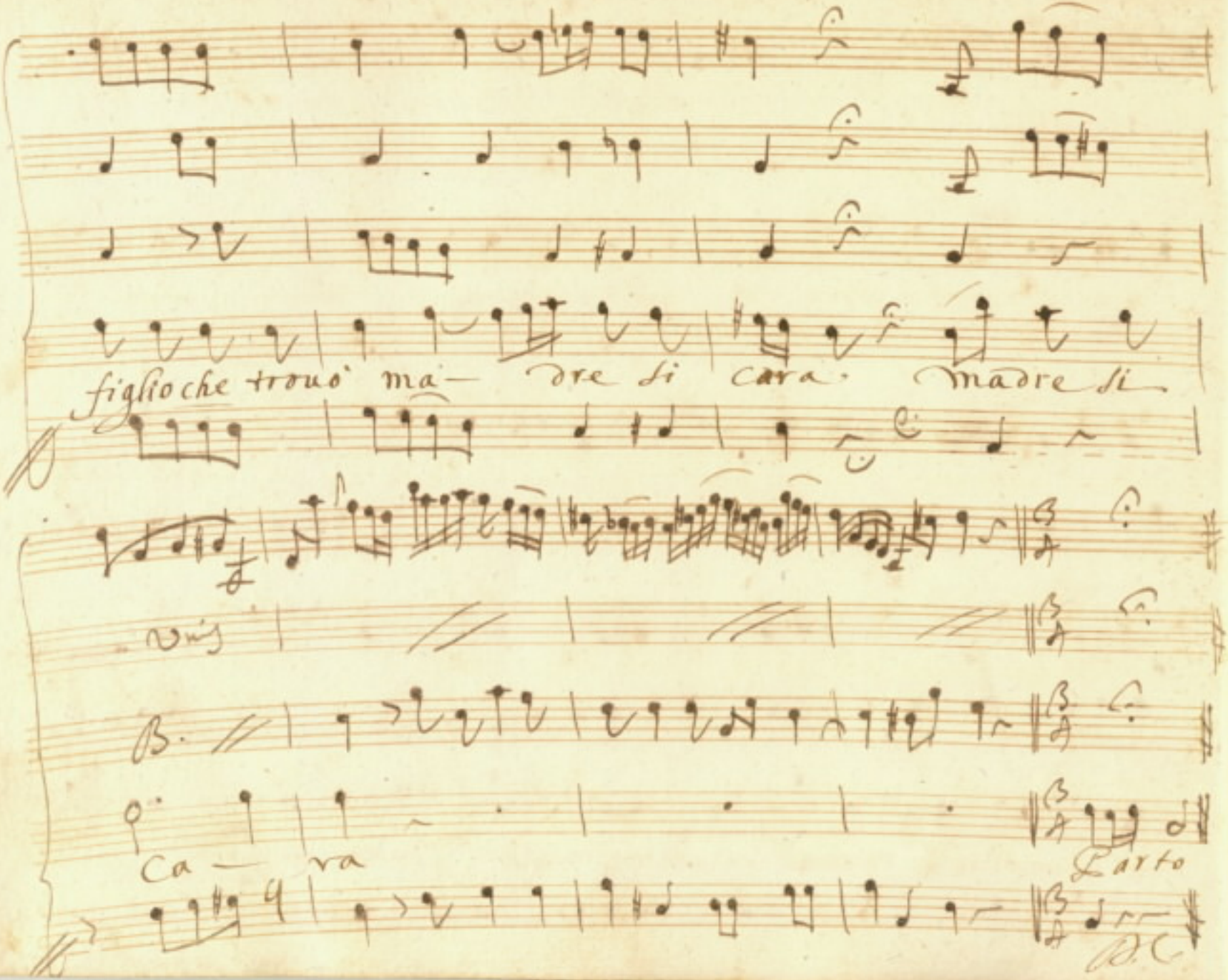
and.

and.

ra.

Gran colpa al fin non

è se mal frenar si può Un figlio che perdè un


figlio che trouò ma— dre si cara. Madre si
Vns
B.
Ca— ra
Larto
D.C

Scena XI

Mandane, e poi Arpalice.

Mand:

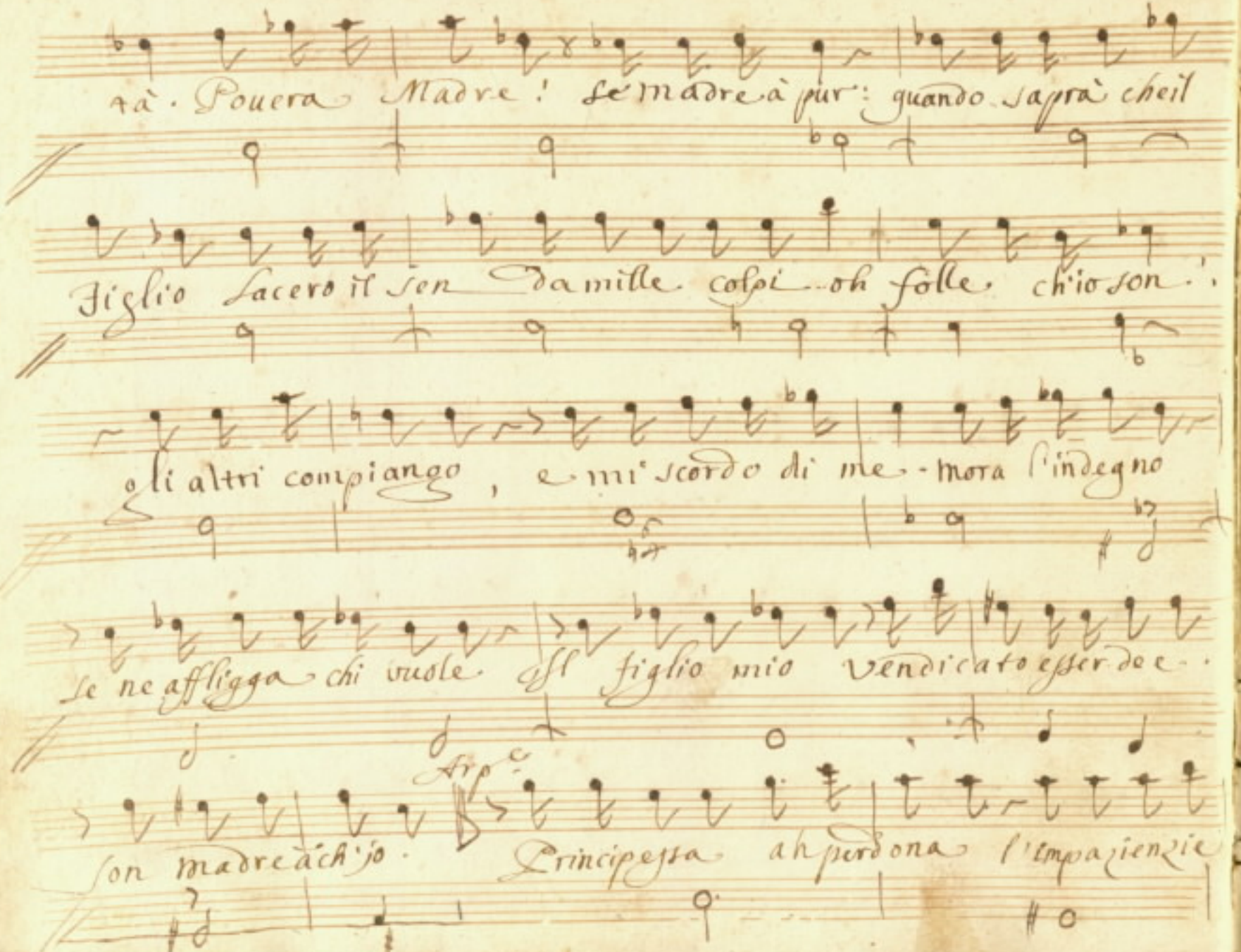
che dolcezza fallace! che voci insidi-

ose! a poco a poco cominciaua a sedurmi un inquieto

senso partendo ei mi lasciò nell alma che non è tutto sdegno

affatto priua nò sono al fin d'umanità: mi mosse

quel sembiante gentil, quei molli accenti quella tenera e


rà. Povera Madre! se madre à pur: quando sapra' che il
figlio lacero il sen da mille colpi oh folle ch'io son.
gli altri compiango, e mi scordo di me - mora l'indegno
se ne affligga chi vuole il figlio mio vendicato esser de e.
Arp.
son madre à ch'io. Principessa ah perdona l'impazienze

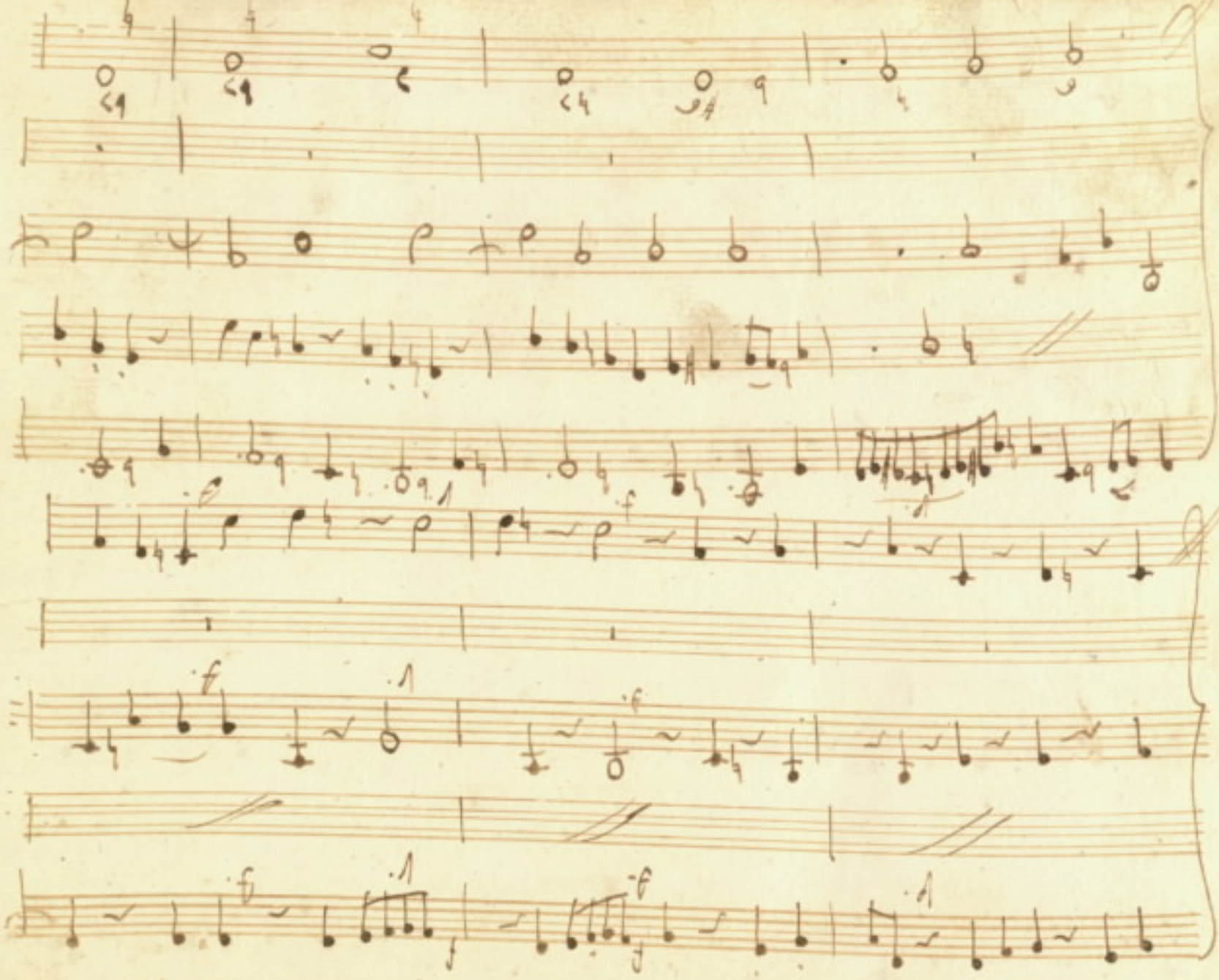
mie. D'Alceo che auuenne è assoluto! è punito! è

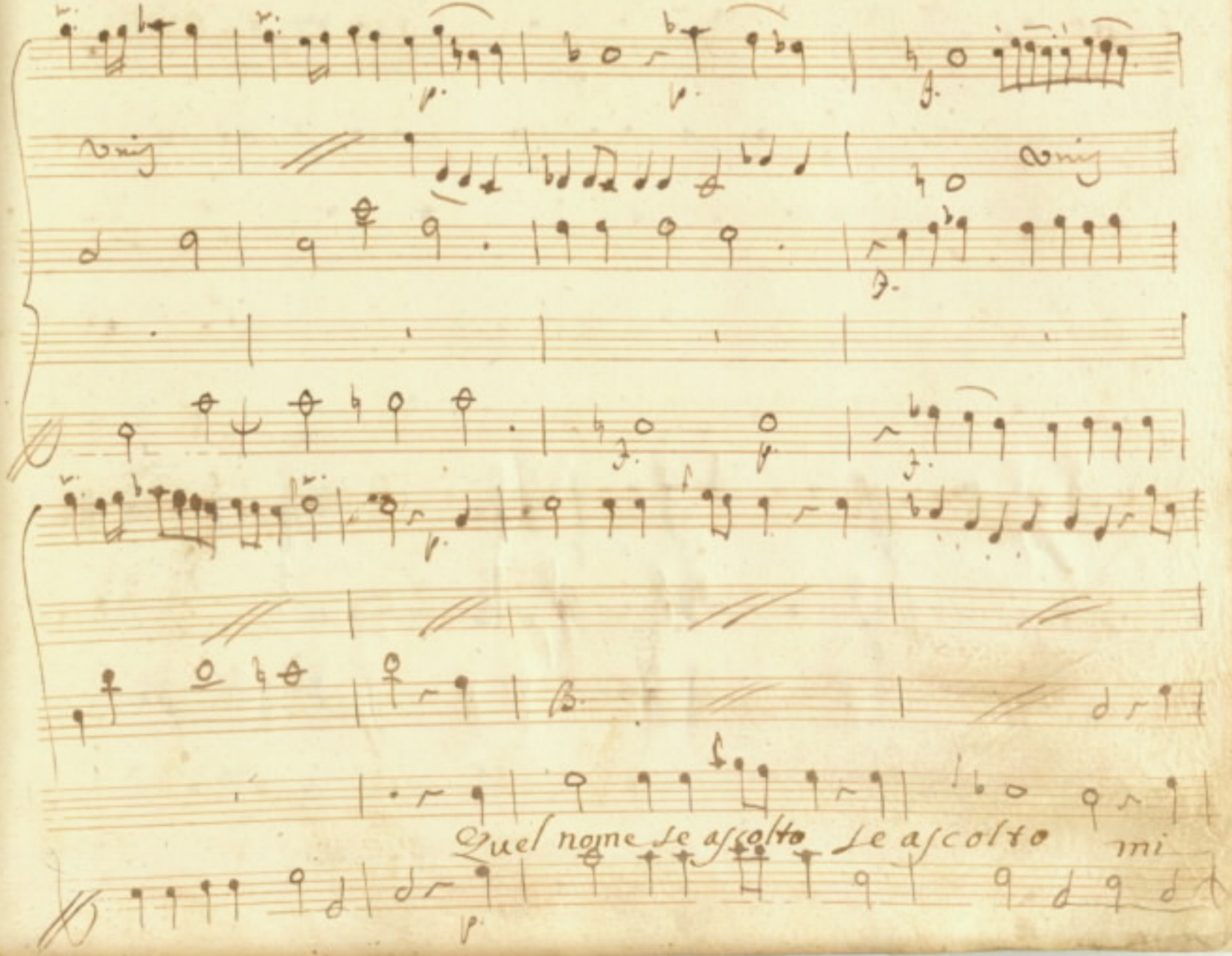
Mad:

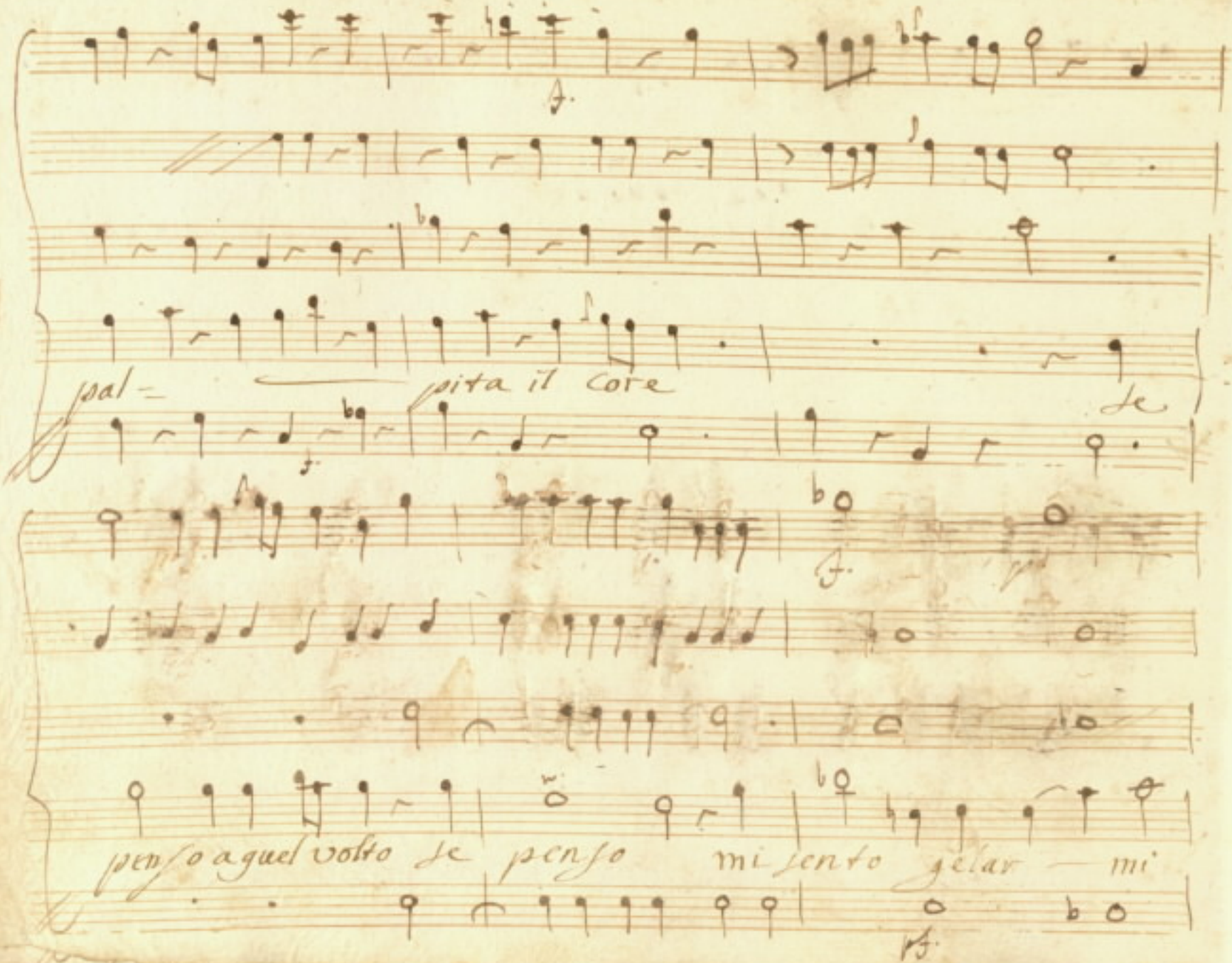
giusto! è reo! Deh per pietà. nõ mi parlar D'Alceo.

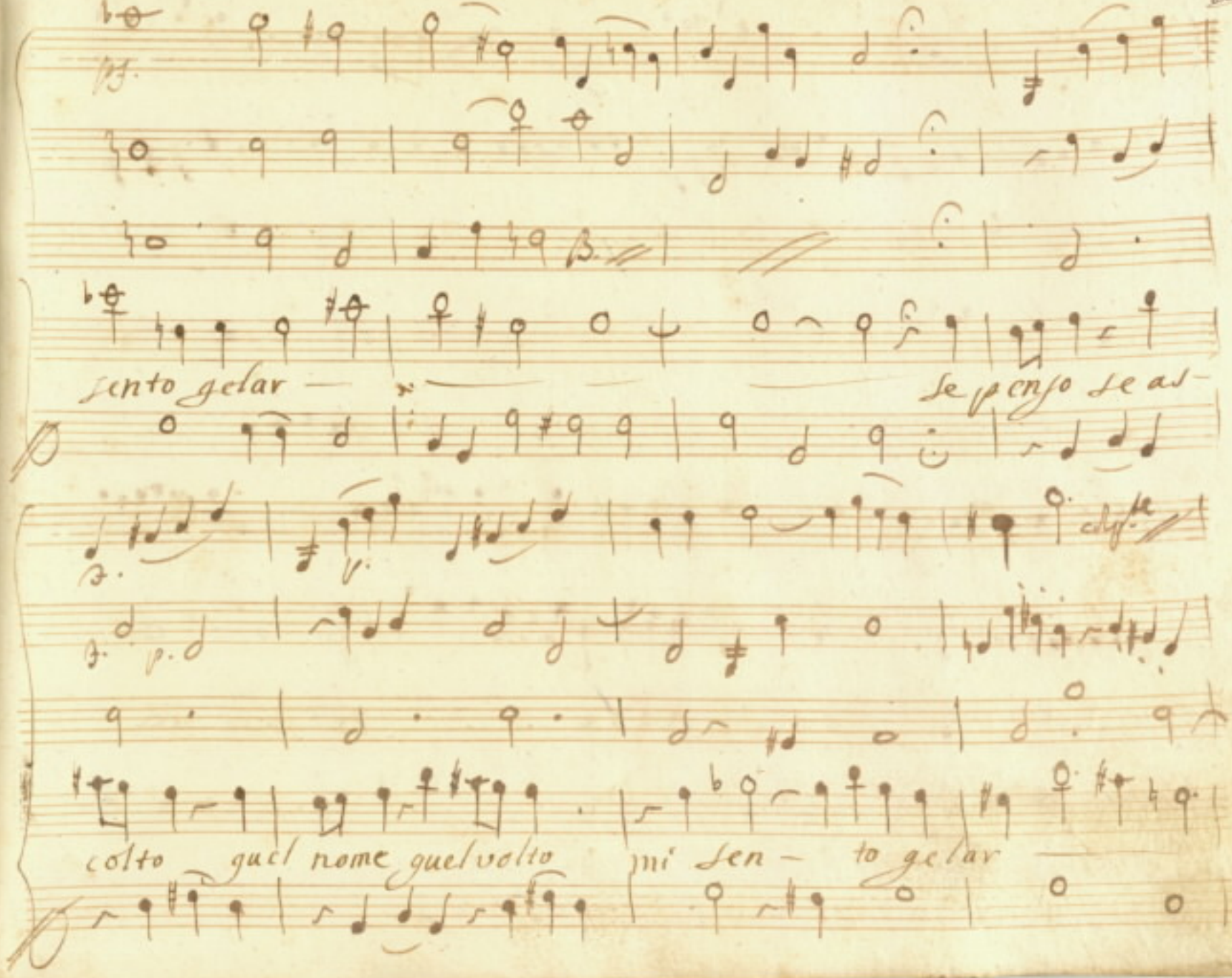
mandare.

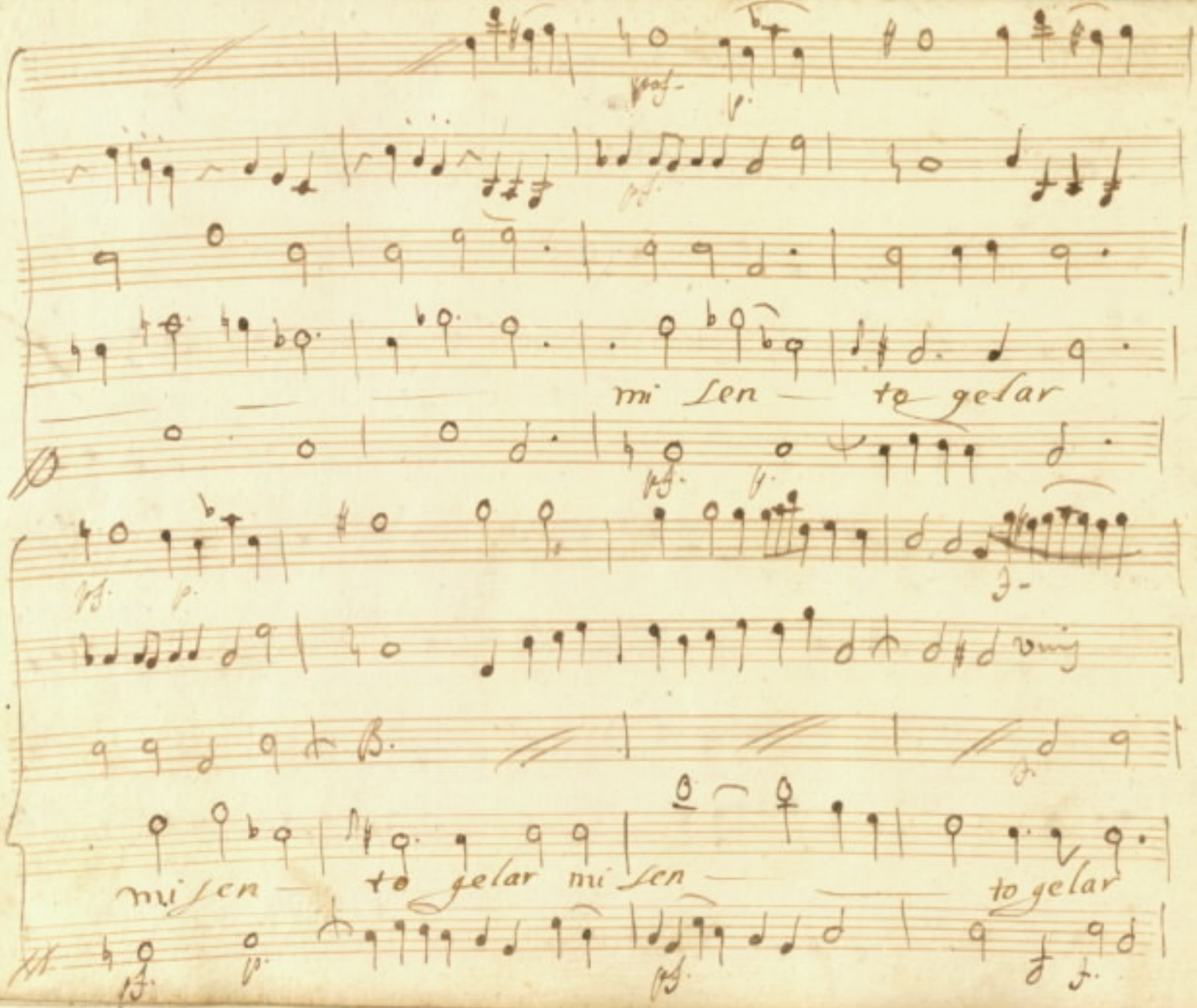
viuere

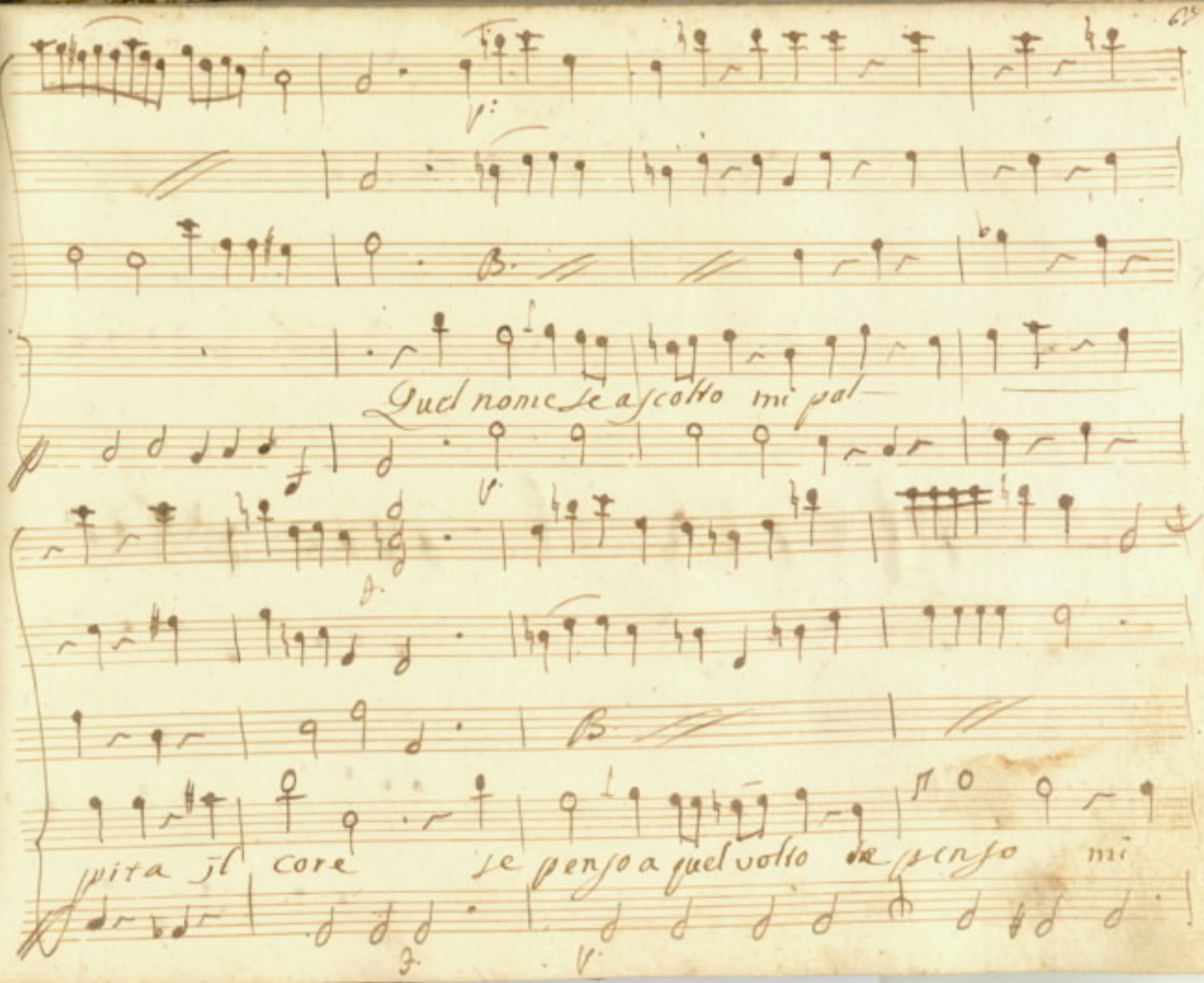


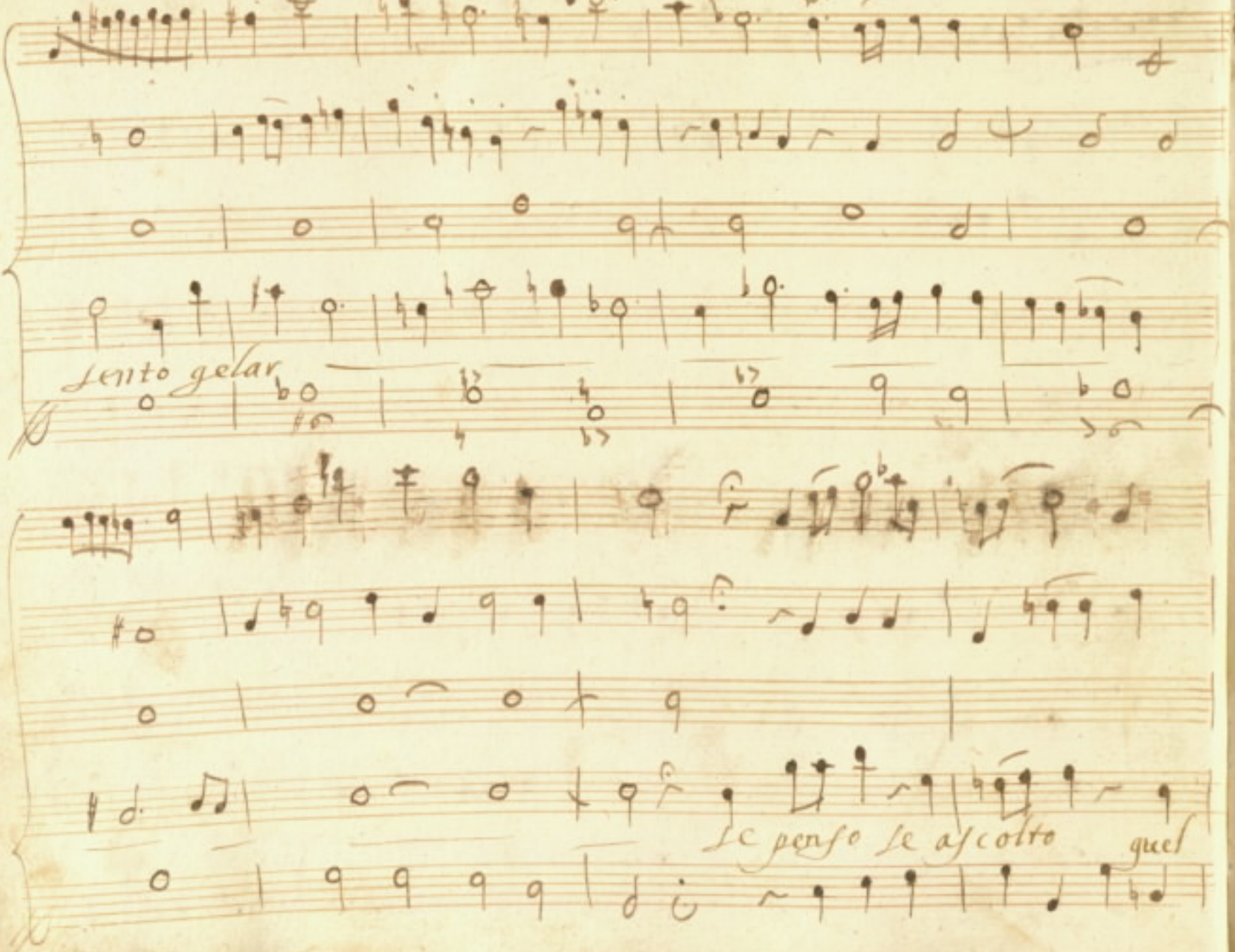

Quel nome le ascolto le ascolto mi


pal — pita il core
pen so a quel volto se pen so mi sento gelar — mi


sento gelar —
se penso se as-
colto quel nome quel volto
mi sen — to gelar —

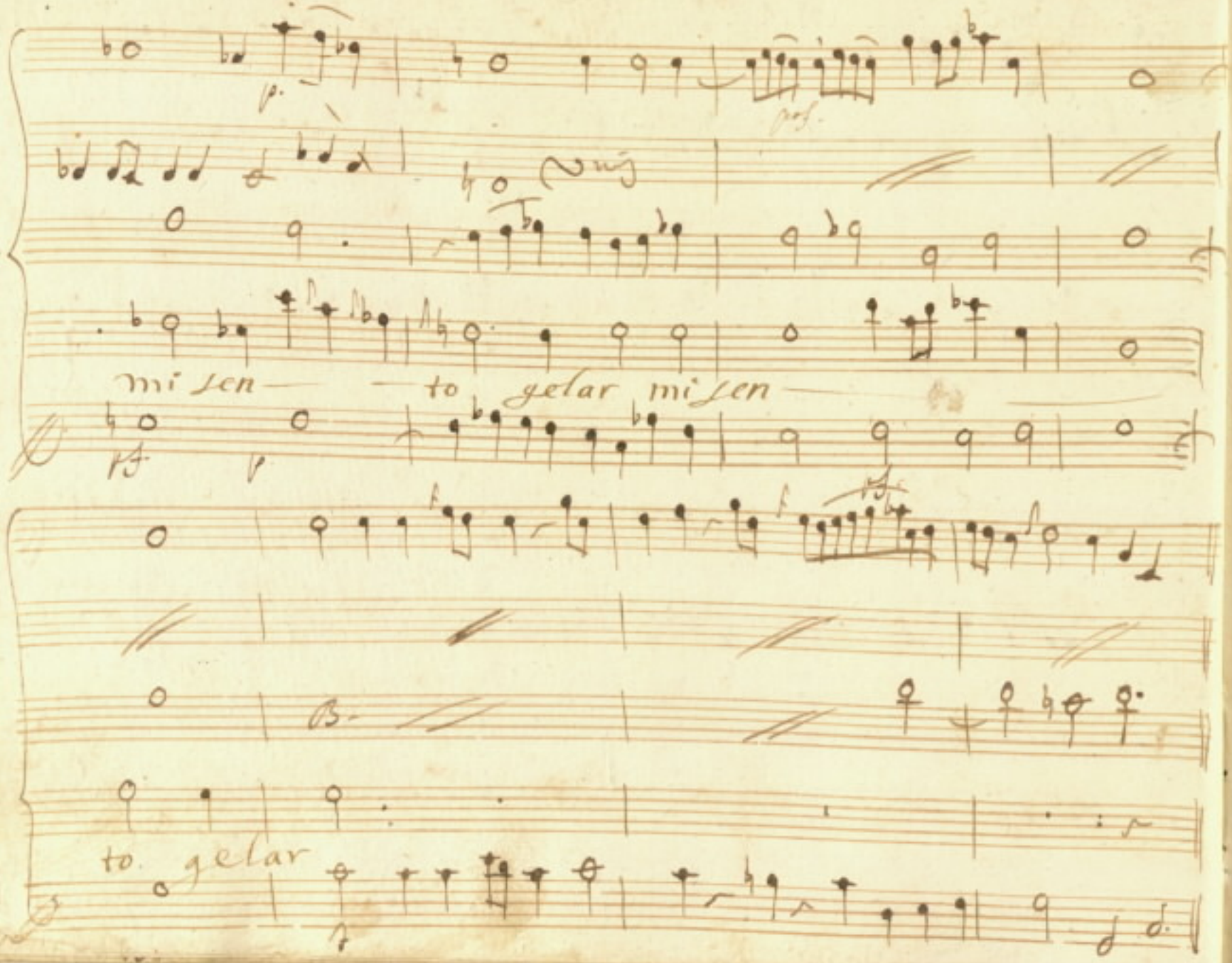

mi sen — to gelar
mi sen — to gelar mi sen — to gelar

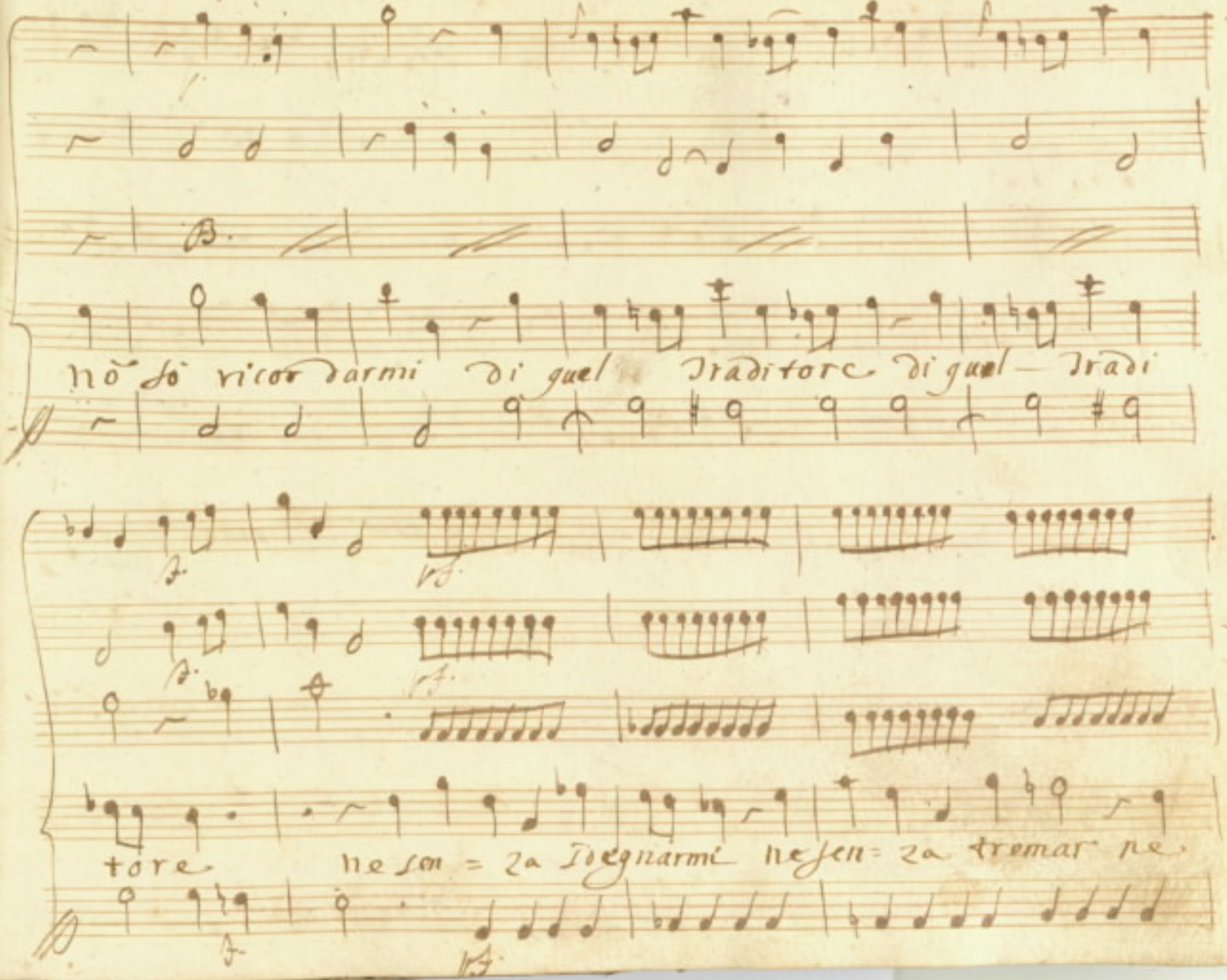

V:
Quel nome se ascolto mi pal
V
B.
pita il core se penso a quel volto se penso mi
V.

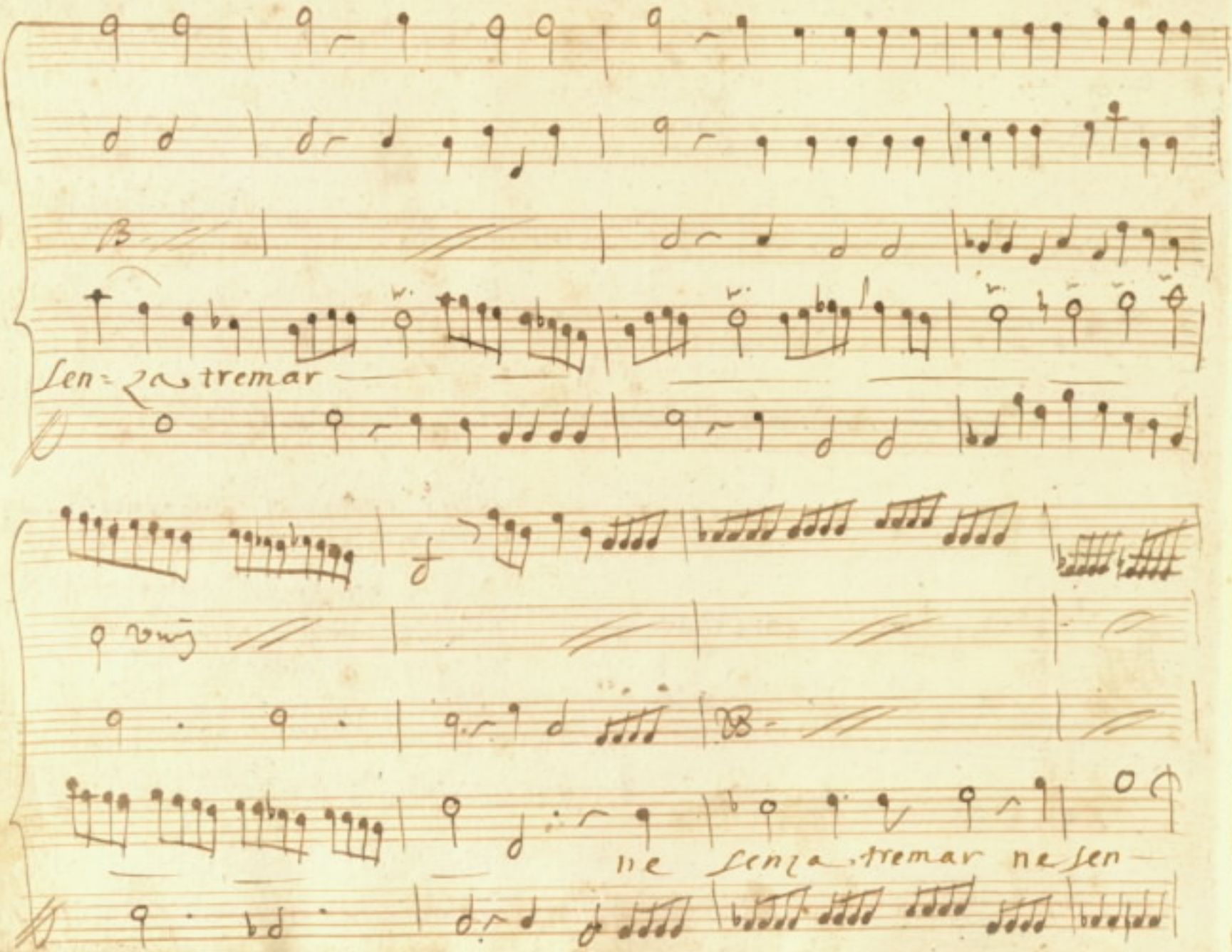

sento gelar
se penso se ascolto
quel

nome quel volto quel volto mi sen – to gelar

ah mi sen – – to gelar


mi ſen — — to gelar mi ſen —
to. gelar


nõ so ricordarmi di quel Traditore di quel — Tradi
tore
ne son = za Degnarmi ne fen = za tremar ne


sen-za tremar
ne senza tremar ne sen

Za tremar

f.

D.C.

Scena XII.

Arpalice sola.

Ah — chi saprebbe mai . d'Al-

ceo darmi nouella : Io nò posso . se il suo destin nò sò : mà tanto as-

sanno troppo i doueri eccede . d'vn grato cor : e che ! d'vn Pastore a-

mante Arpalice sarebbe eterni Dei da tal vista mi difen-

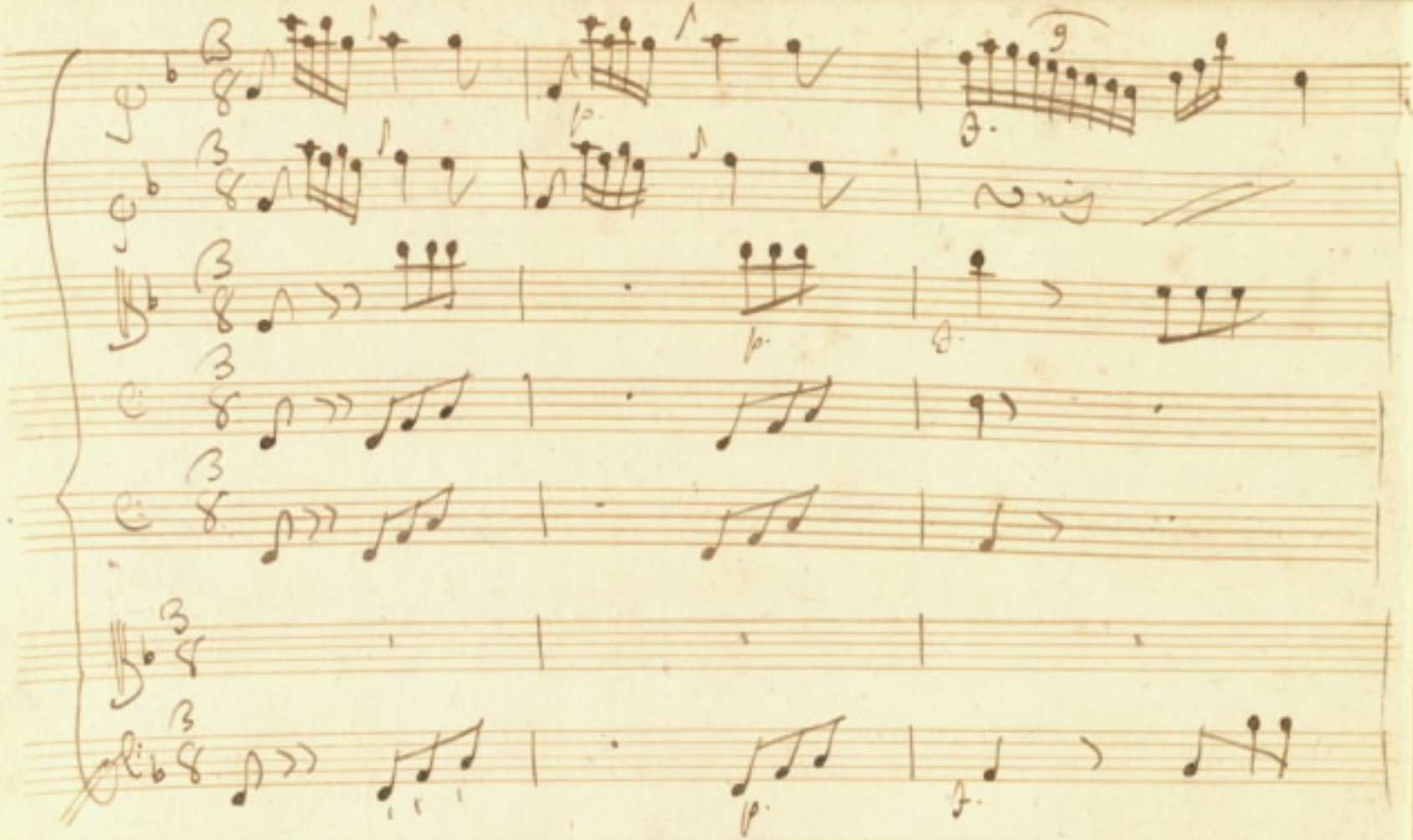
dete . Io d'vn sangue Germe di tanti Eroi ... nò, no, vammento

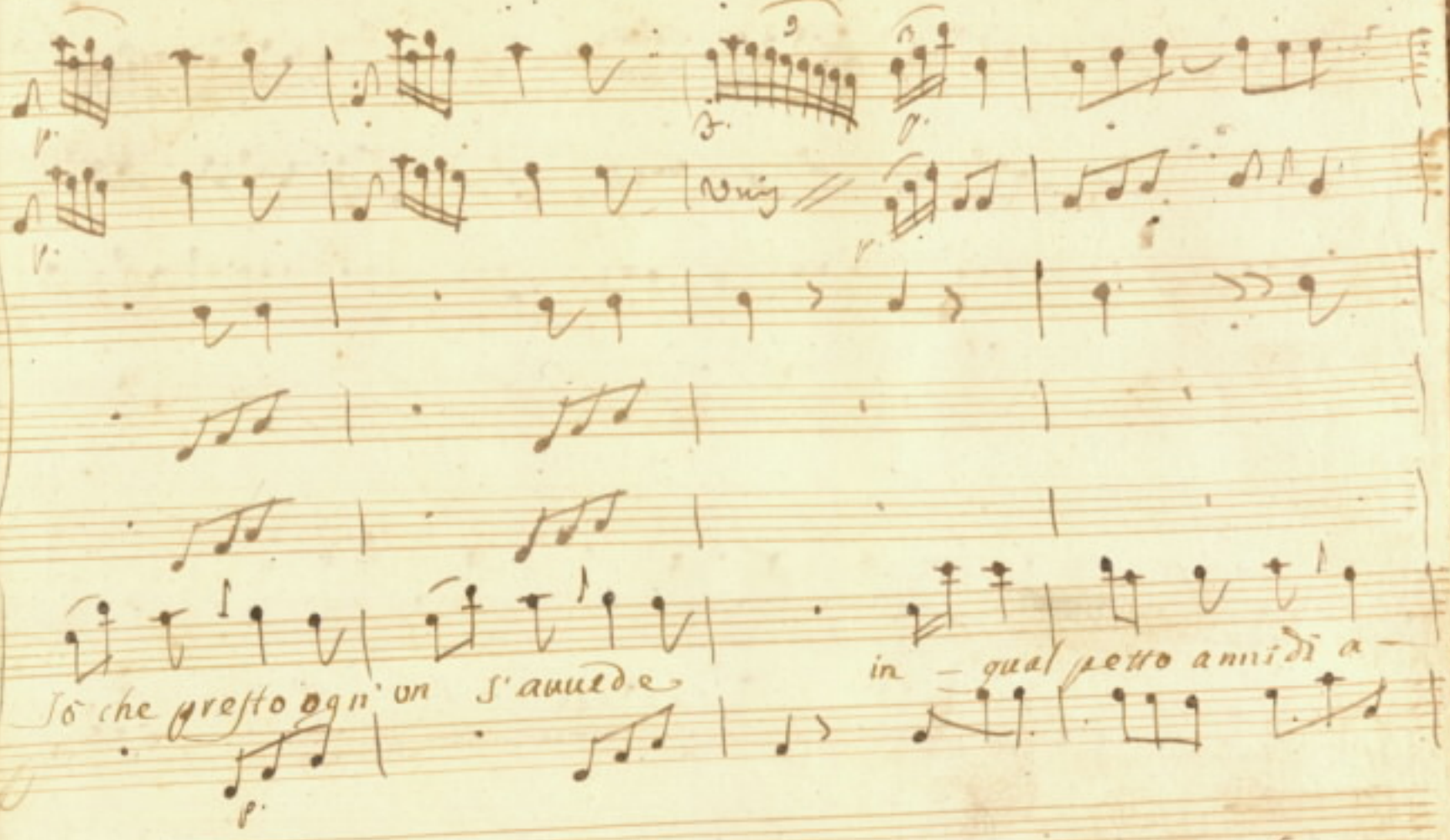
quel che debbo a me stessa; e pur quel volto mi sta

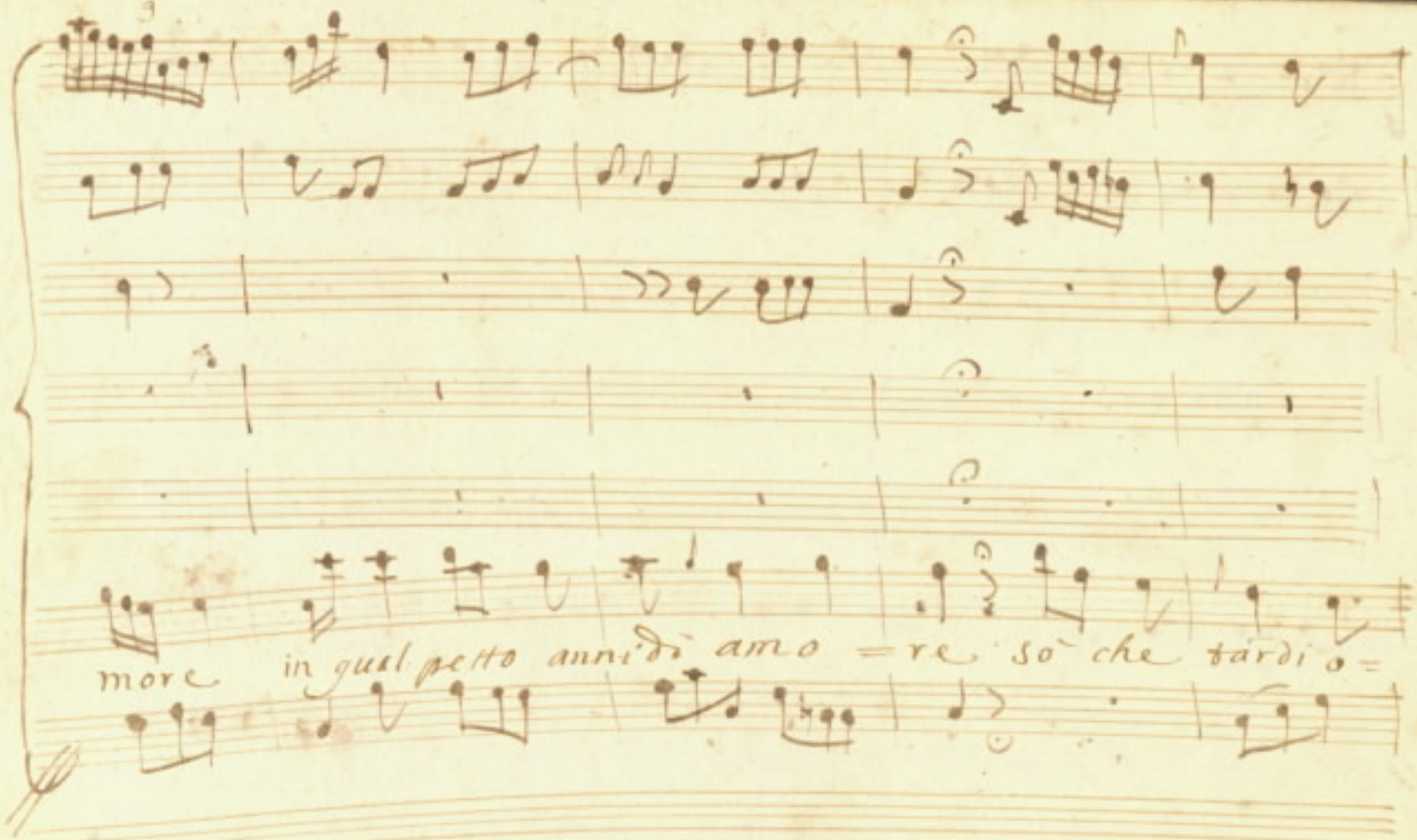
sempre su gli occhi e chi mi toglie chi, la mia pace an-

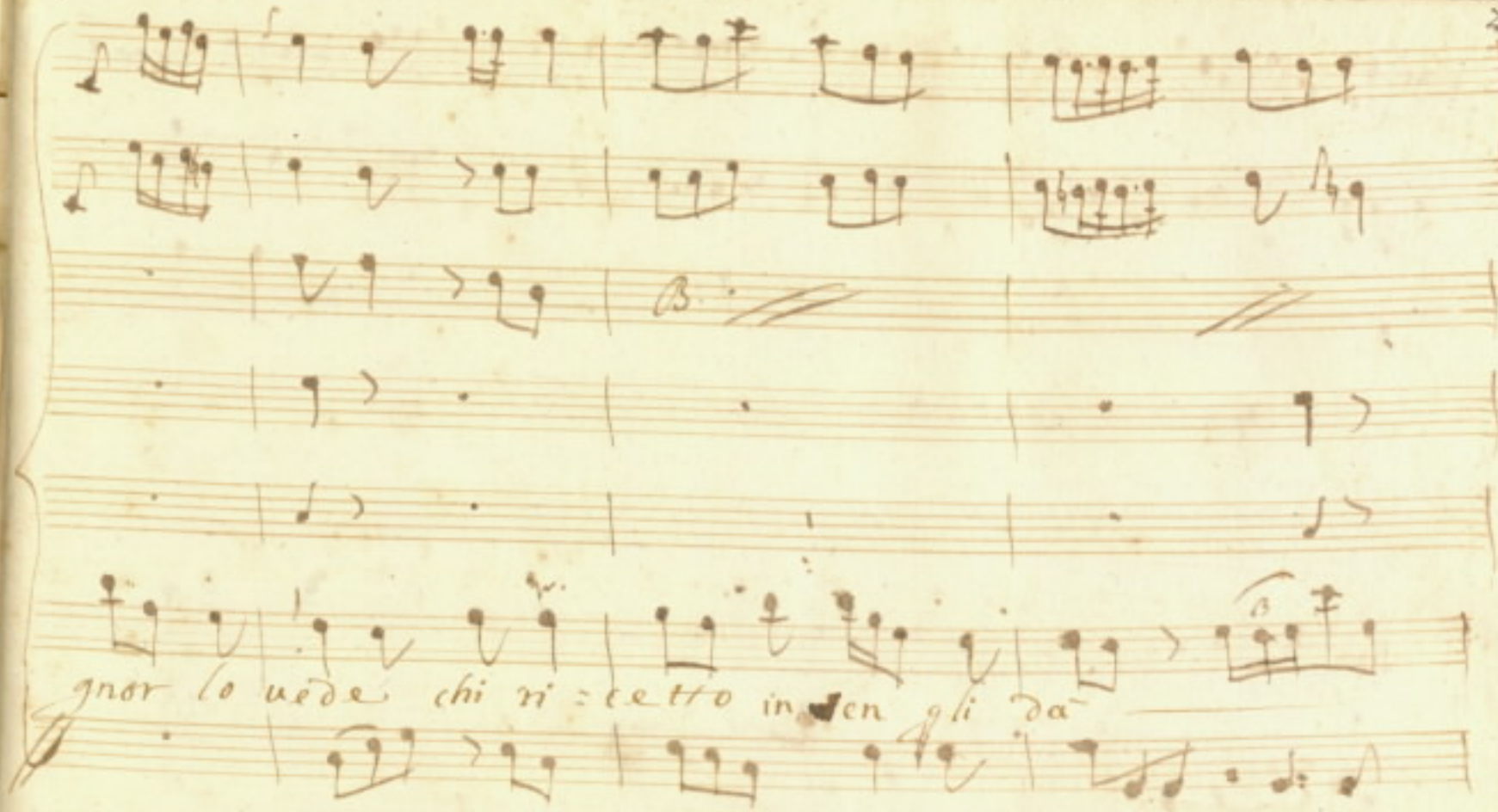
tica. e amore. Io nol distinguo alcun mel dica.

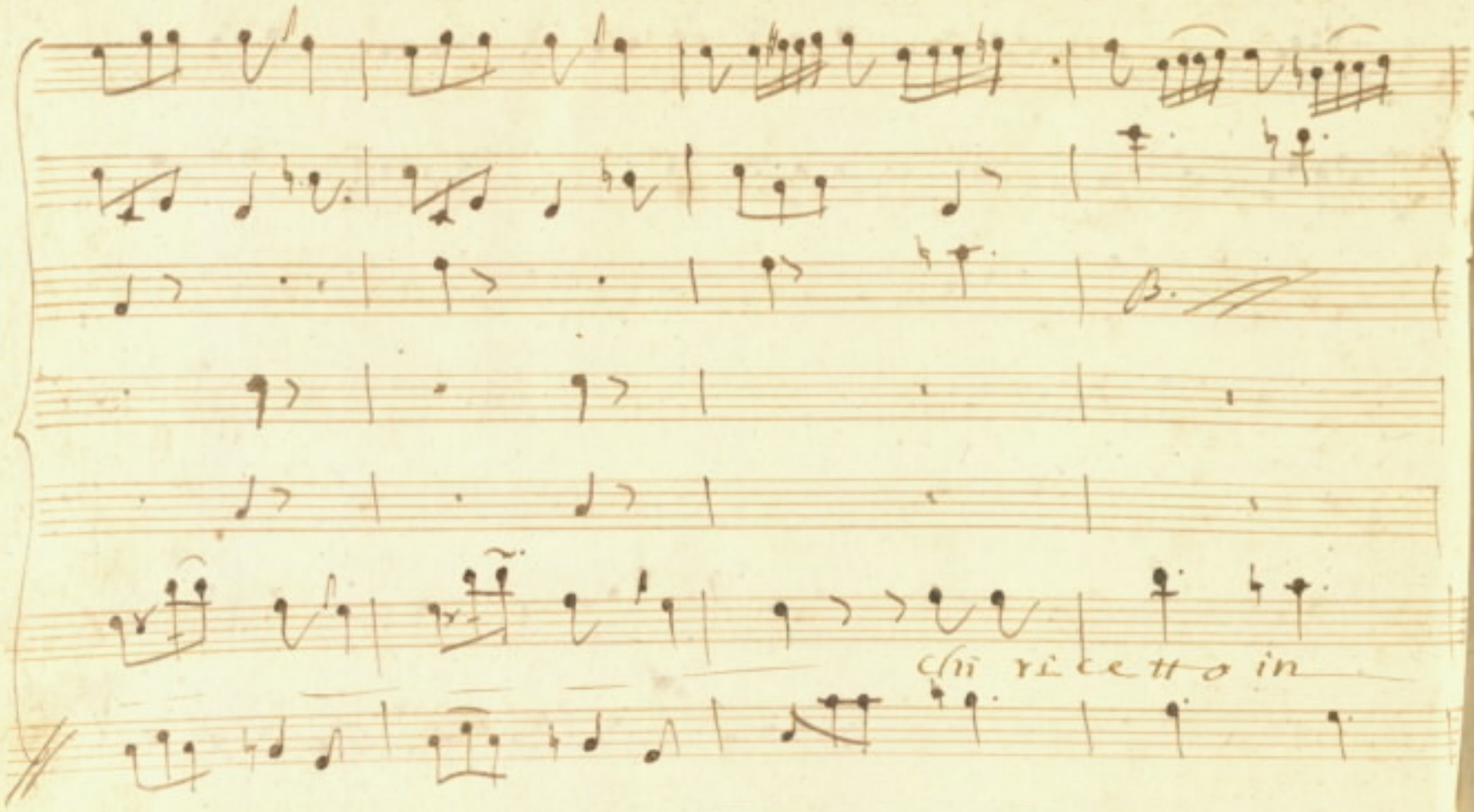
Segue l'aria



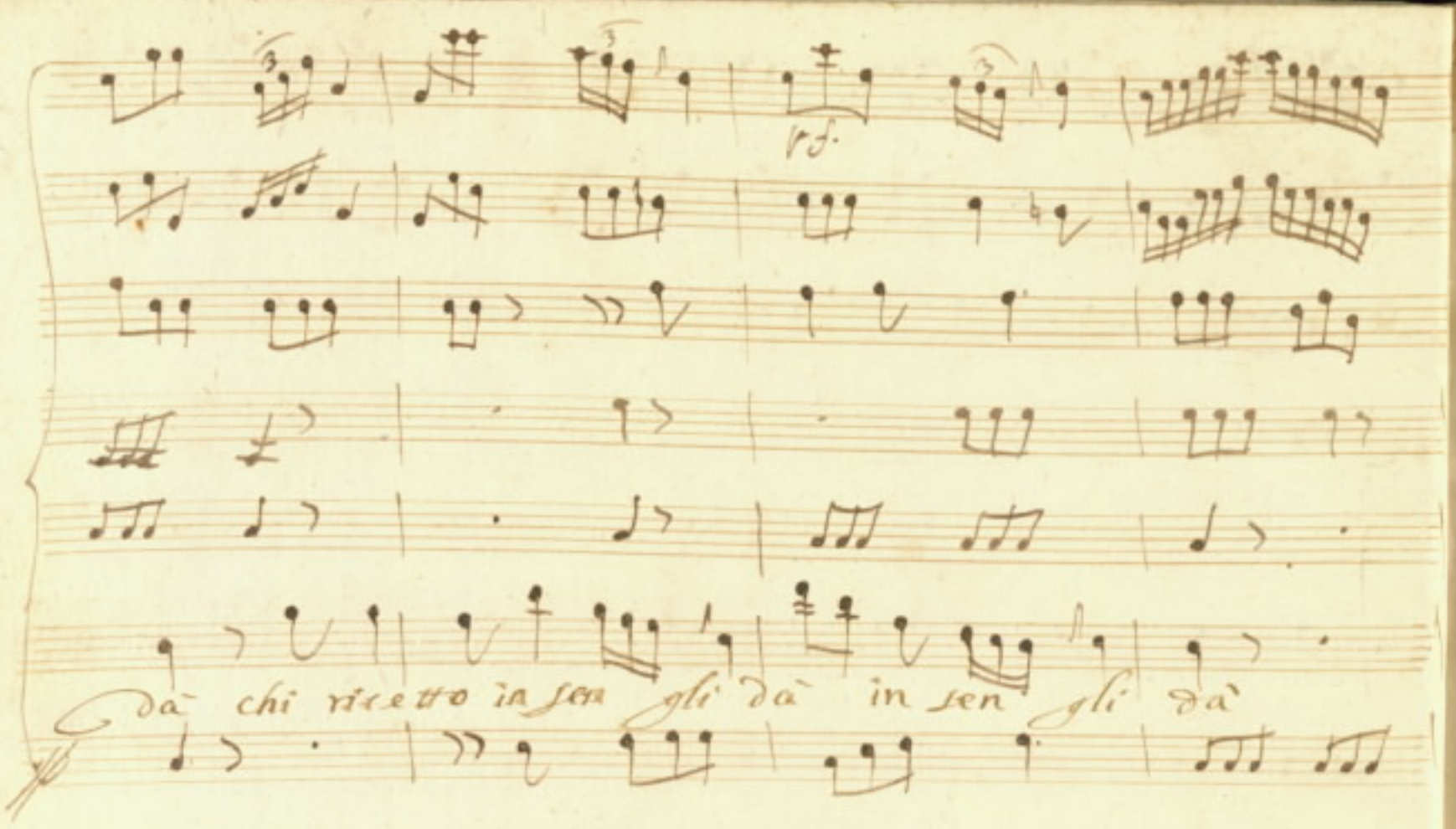

Io che presto ogn'un s'avvede
in – qual petto annidi a –

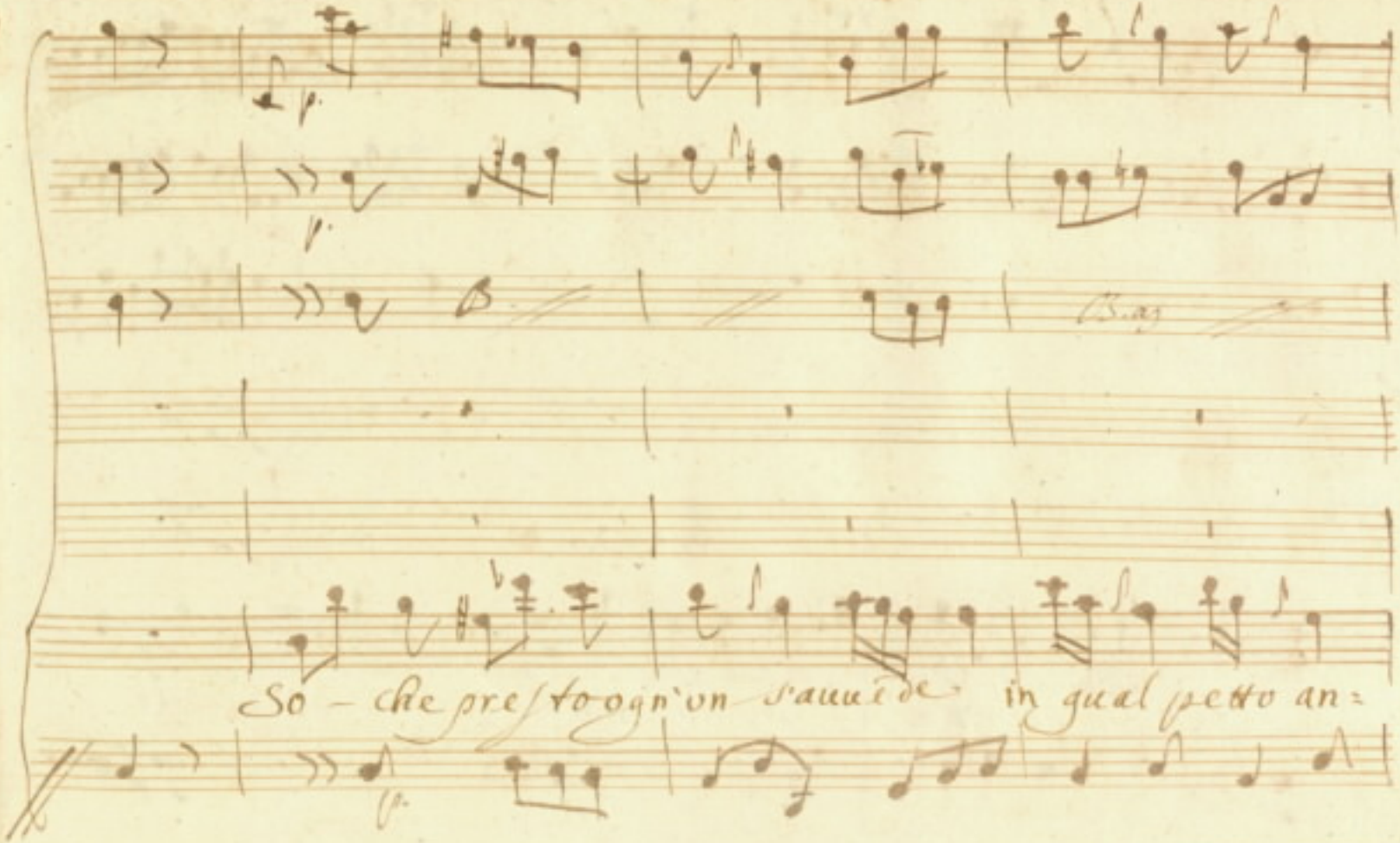

more in quel petto annidi amo = re so che tardi o =

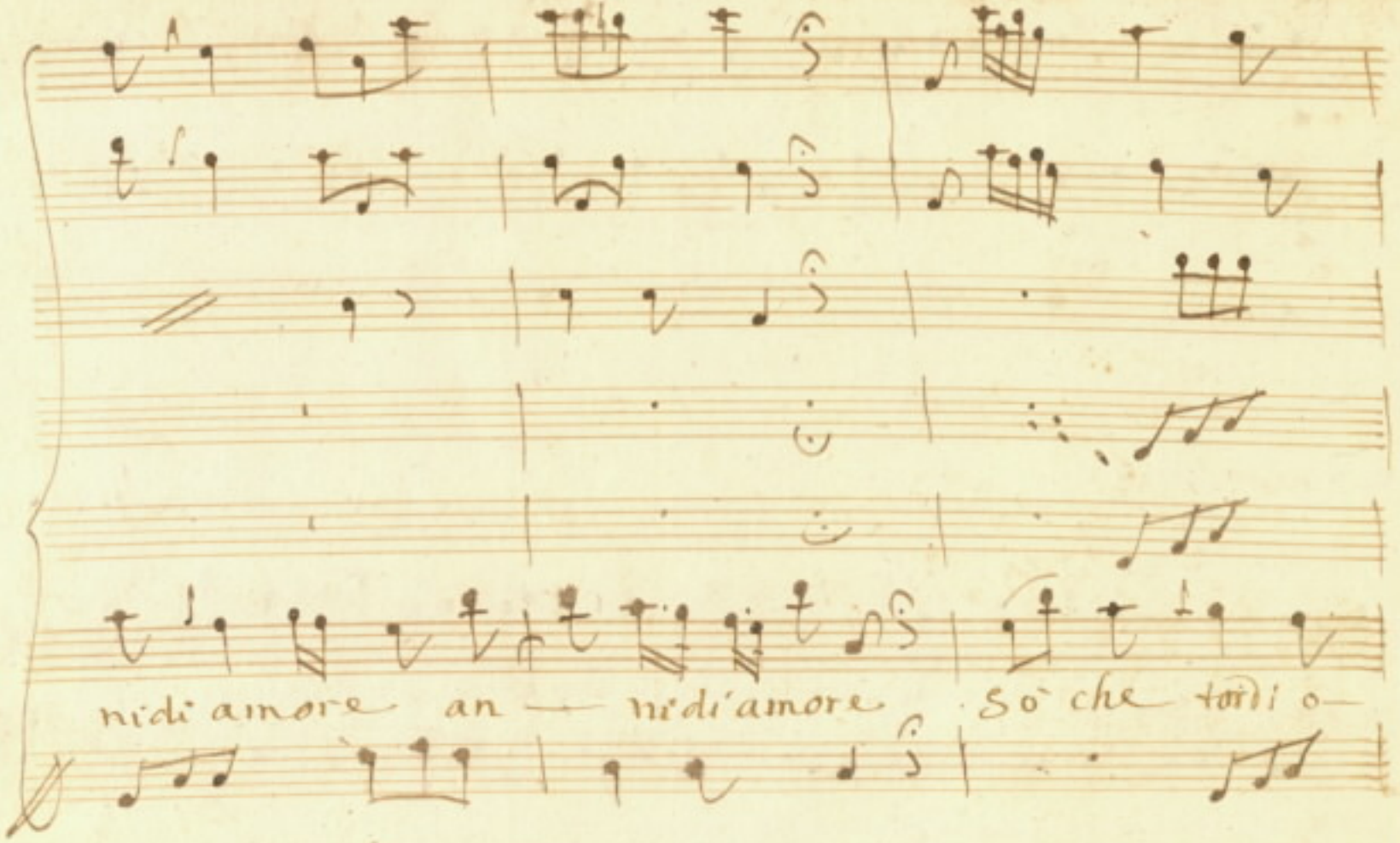

gnor lo uede chi ri=cetto in=en gli da

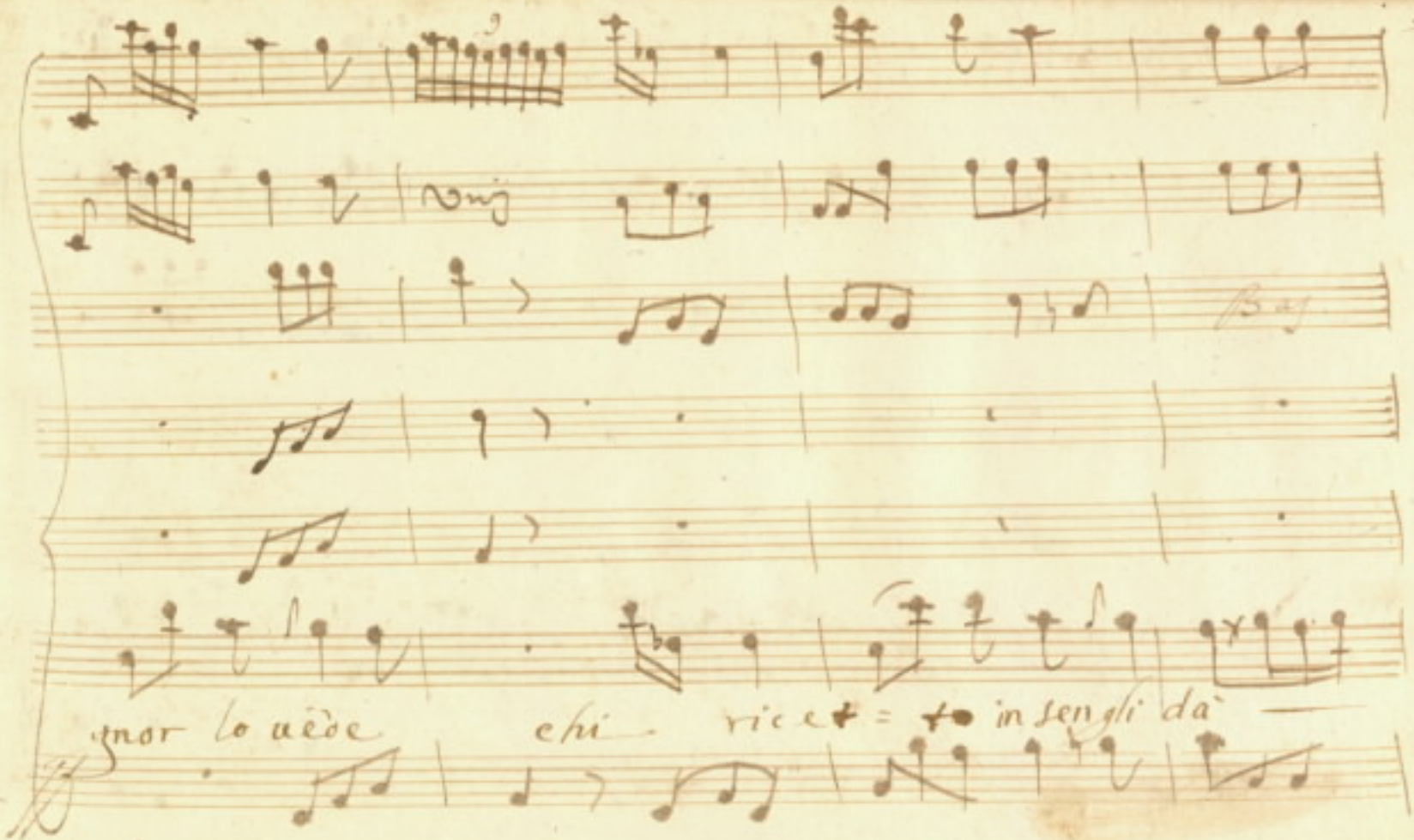

Chi ricetto in

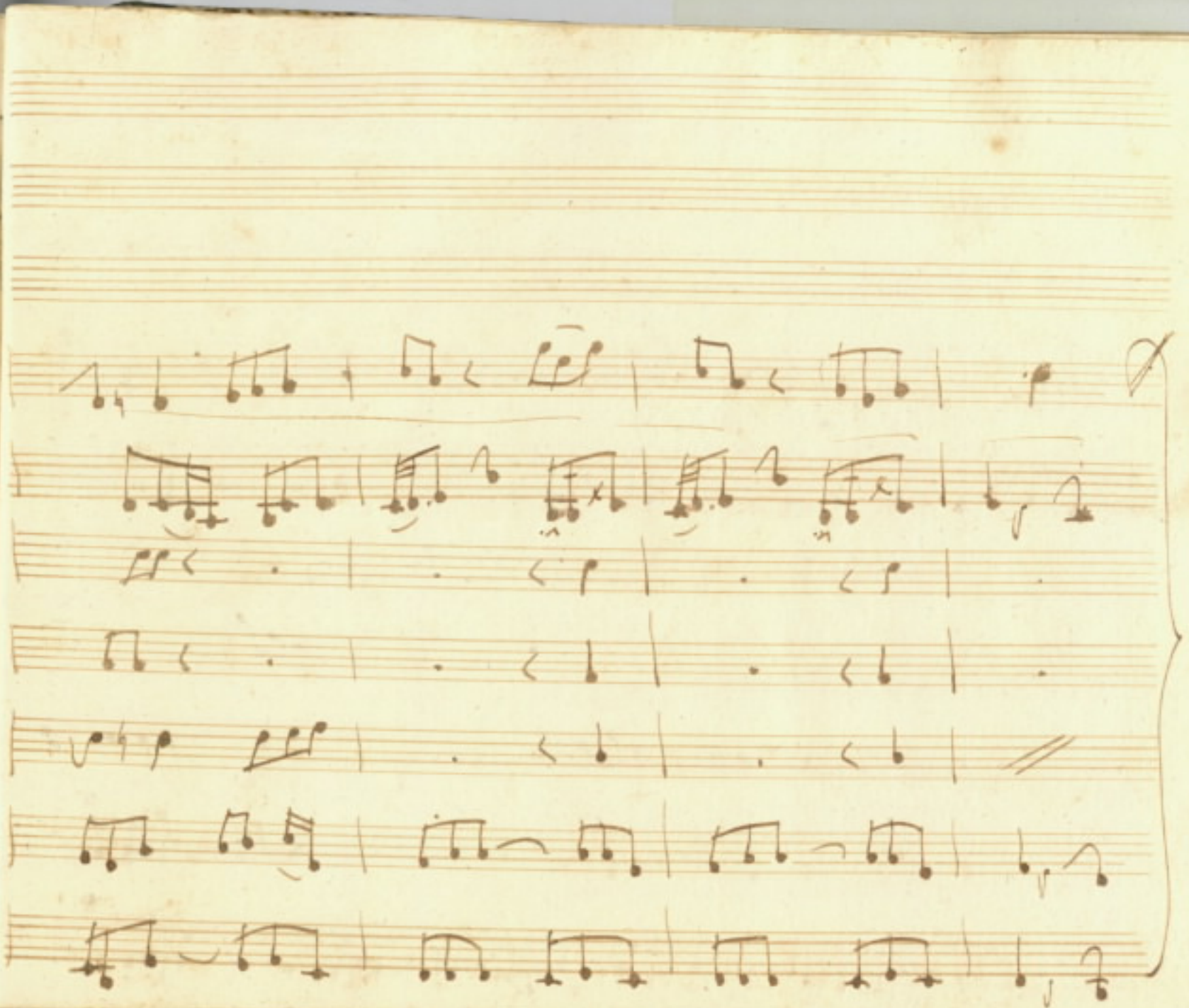
sen gli dà — — chi riceve in sen gli

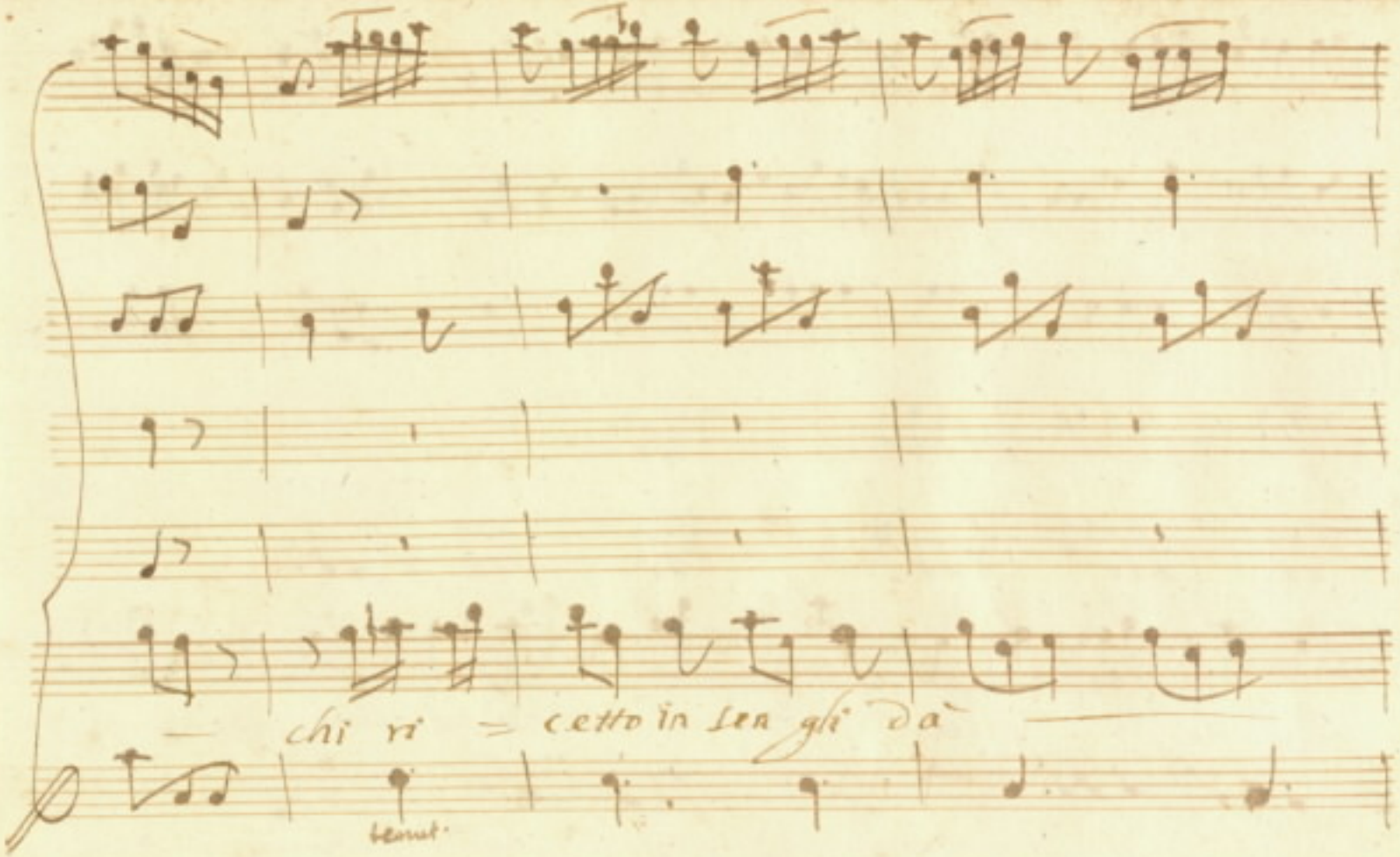

rf.
dà chi ritretto in sen gli dà in sen gli dà

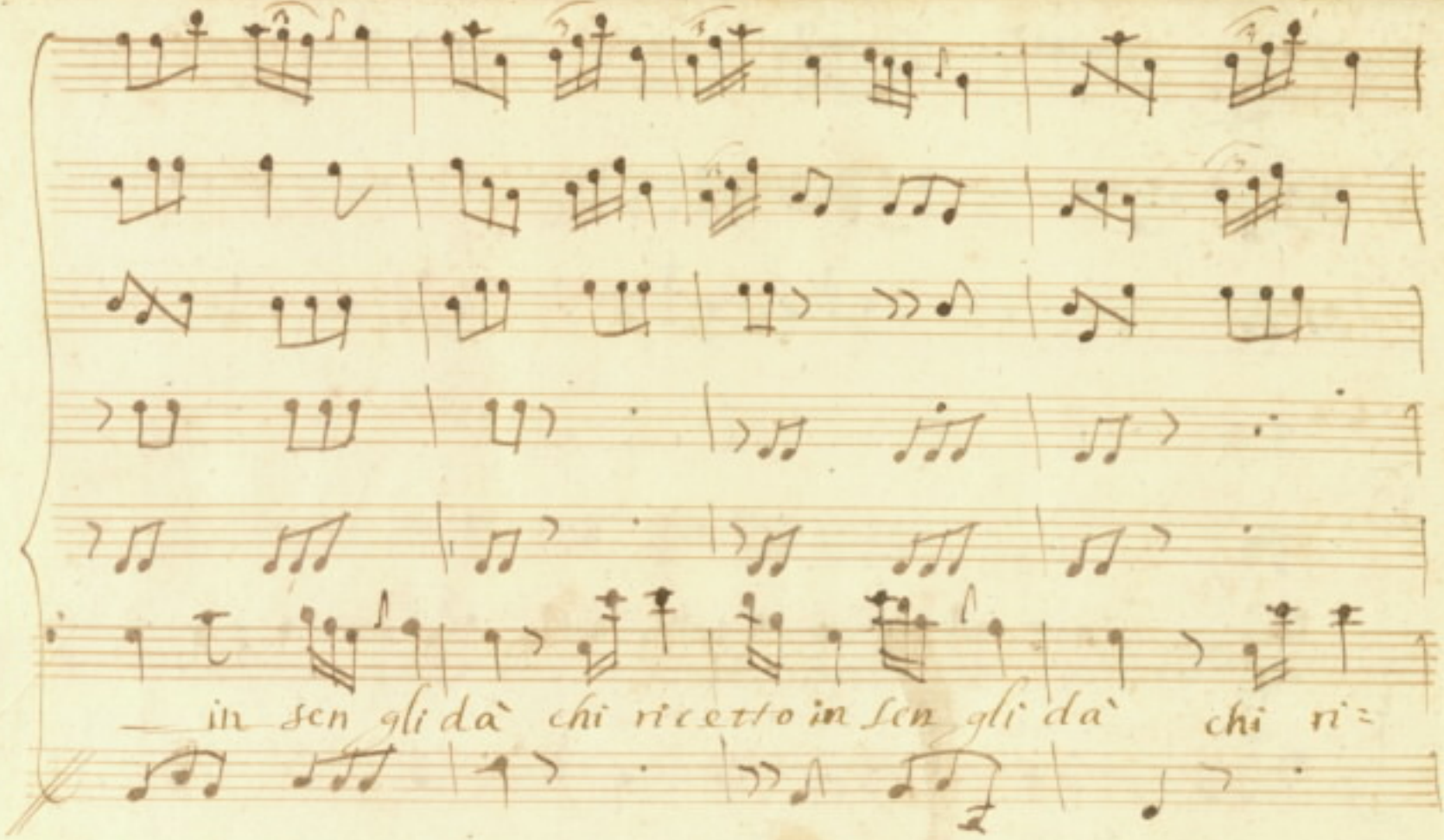

So – che pres/to ogn'un s'auue de in qual petto an=

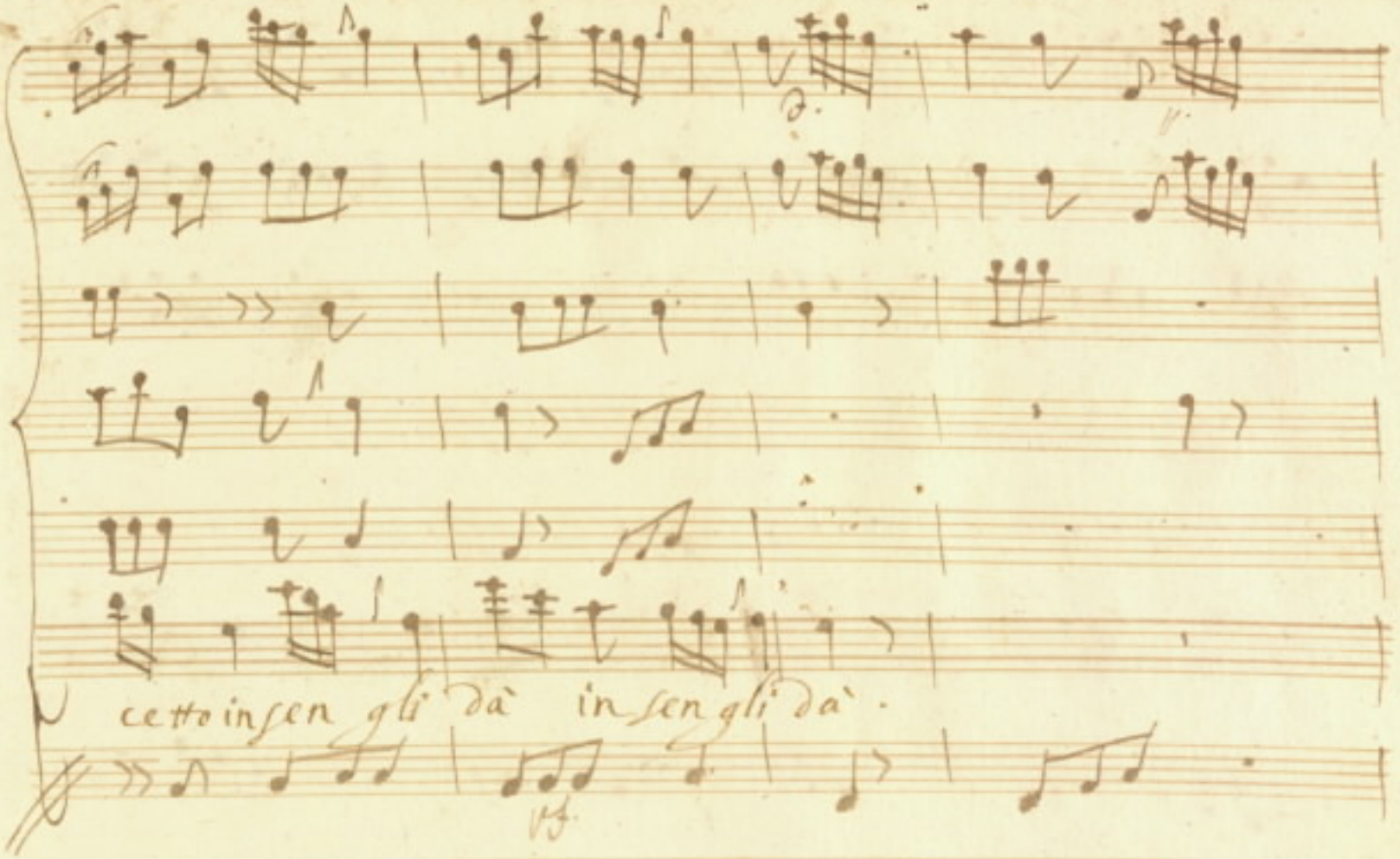

ni di amore an — ni di amore Sò che tardi o—

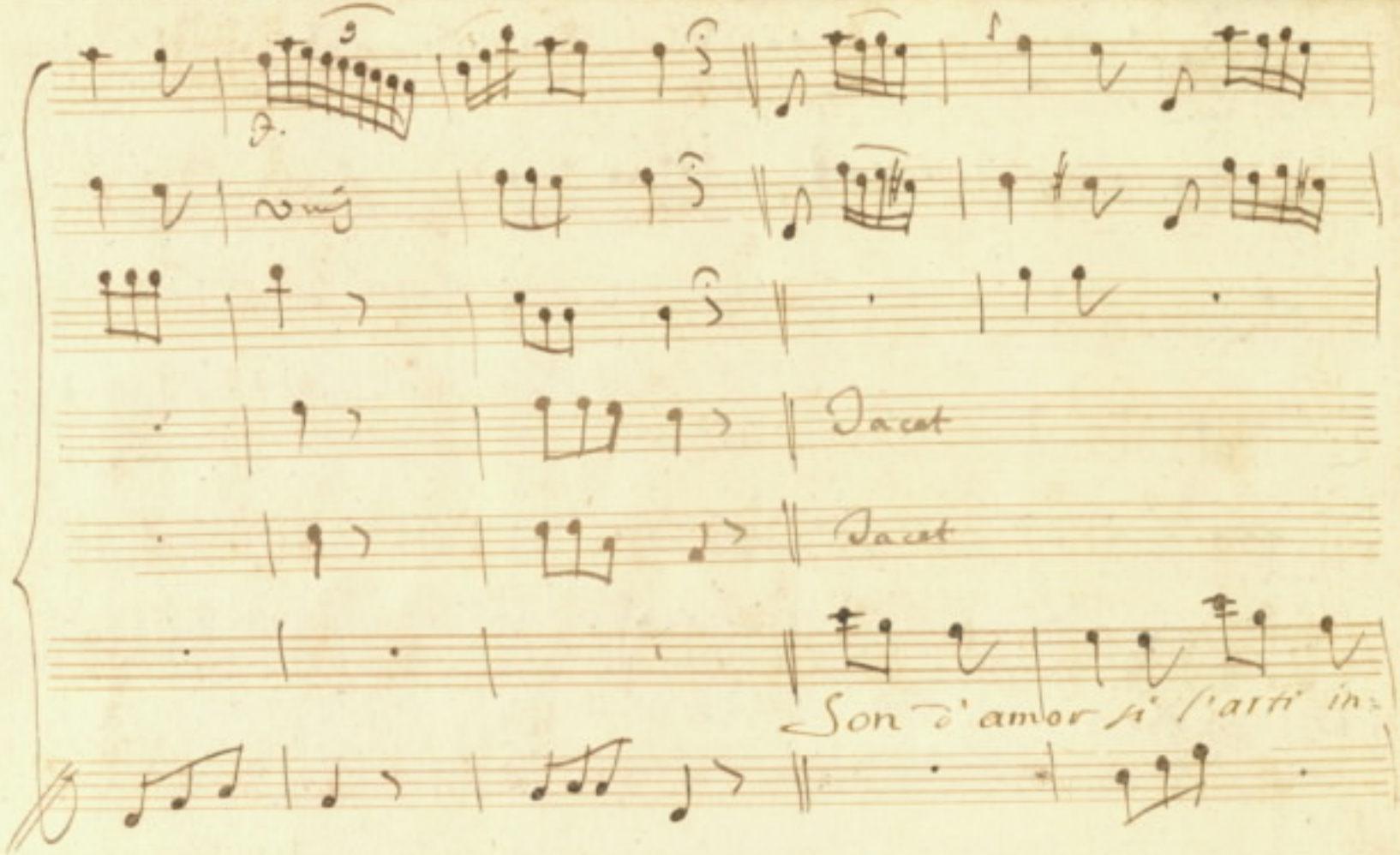

gnor lo uède chi ricet = to in seng li dà




chi ri = cetto in sen gli dà
tenut.

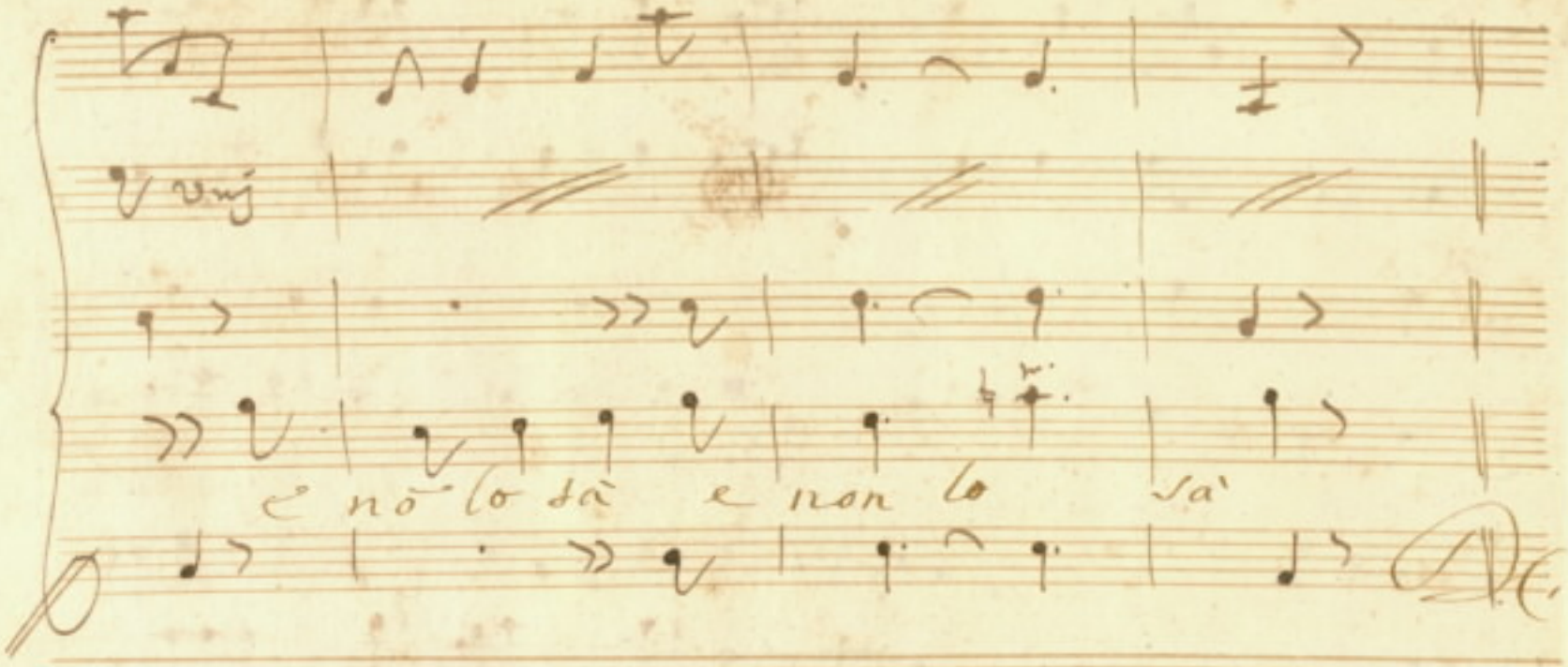

in sen gli dà chi ricetto in sen gli dà chi ri=


cetto in sen gli dà in sen gli dà.


Tacet
Tacet
Son d'amor fi l'atti in=

fide che ben spesso amor deride. chi gia portain

mezzo al core la ferita e nõ lo sà



Fine
dell' atto 2d.